

BOZZA NON CORRETTA

CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA

SEDUTA DEL 22 MAGGIO 2007

PRESIDENTE:

Buongiorno a tutti.

Apriamo questa seduta solenne del Consiglio Provinciale in ricordo di Carlo Maria Badini. Per prima cosa voglio salutare affettuosamente la signora Ada che è qui con noi, assieme a tutti voi ospiti che avete accolto il nostro invito.

Un saluto e ringrazio il Sindaco di Bologna Sergio Cofferati, il Vice Prefetto dottor Volpe. È presente - adesso guardo e spero di non dimenticare qualcuno - l'Onorevole Marabini come Vice Presidente della Fondazione CARISBO. Invece il Presidente ci manda una lettera di scuse, non può essere presente, ma naturalmente condivide pienamente la nostra iniziativa ed è rammaricato della mancata presenza. Saluto tutti gli altri assieme accomunati in un unico saluto per evitare altre gaffe.

Darei immediatamente la parola alla Presidente Beatrice Draghetti ricordando e ringraziando anche perché è qui in sala il maestro Carmignola che ci allieterà dopo con un suo intervento. Approfitto - è meglio che lo faccia io in anticipo - di chiedere una cosa che i Consiglieri normalmente fanno durante le sedute ordinarie del Consiglio, di spegnere i cellulari perché in questo caso sarebbe sgradevole sentire il cellulare, anche se con musiche varie, durante l'intervento del maestro.

Do la parola alla Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Grazie Presidente.

Gentile signora Ada, signor Sindaco di Bologna, maestro Carmignola, gentili ospiti e Consiglieri, all'indomani della morte del caro Carlo Maria Badini in questa aula che lo ha visto per 13 anni amministratore lo abbiamo ricordato

BOZZA NON CORRETTA

a lungo e con affetto. L'Assessore alla Cultura Simona Lembi ci ha aiutato a ripercorrere con gratitudine e con ammirazione la ricchezza di una vita intensa che è stata contestualmente la vita di una persona, di una città e dell'intero paese. Ricordare infatti Carlo Maria Badini significa ripercorrere alcuni dei momenti più alti, dinamici e innovativi della cultura italiana nel dopo guerra. La sua presenza, la sua competenza e passione, sono stati il volano di tante esperienze culturali che hanno fatto crescere il nostro paese. Parlare di lui significa anche ripassare la storia delle istituzioni democratiche della Provincia di Bologna che si sono avvalse e arricchite della sua responsabilità. Questi due mondi cui Badini sentiva di appartenere, la politica e la cultura, ebbero nell'esperienza qui in Provincia la loro prima feconda sintesi. Egli si mise infatti a completa disposizione delle necessità di un territorio che stava rinascendo dopo i drammatici anni della guerra e che cercava occasioni di crescita. Fu lungimirante e particolarmente illuminato nell'interpretare queste esigenze. Si debbono a Carlo Maria Badini iniziative decisive per esprimere quello spirito di democraticità che la cultura ha nel suo DNA. Ogni uomo e ogni donna infatti, giovane, anziano, colto o illetterato, ognuno può avvertire l'arte e può contribuire all'arte. Questo fu il perno del suo compito lungo tutta la vita. Biblioteche in rete in tempi in cui la lettura era per molti un lusso, festival e rassegne musicali di altissimo profilo nell'ambito di diversi generi, il teatro con particolare riferimento alla nostra grande istituzione cittadina. Tutto crebbe sotto la guida di Badini e si aprì al territorio e ai suoi abitanti, dai quartieri alla città di Bologna, ai Comuni della provincia, in un'ottica che oggi chiameremmo metropolitana ma che a partire dai primi anni del dopoguerra portò Bologna ad essere città della cultura in Italia in Europa. E non possiamo non sentire anche un moto di orgoglio per gli anni in cui Badini fu

BOZZA NON CORRETTA

alla Sovrintendenza del Teatro alla Scala. Anche qui il suo genio gettò le basi per iniziative e attività che contribuirono a portare e mantenere in un profilo di eccellenza il teatro più importante d'Italia, un profilo di eccellenza in Europa e nel mondo.

Un riferimento particolare infine a una delle sue ultime fatiche: l'Orchestra Mozart, creatura a cui assieme a Claudio Abbado teneva moltissimo, venuta alla luce in occasione del 250esimo anniversario della nascita di Mozart e che ha dato ancora alla nostra città un'opportunità straordinaria. Giovani talenti sotto la guida di uno dei più grandi direttori del mondo assieme a grandi esecutori in una sinfonia organizzativa che ha avuto in Badini un regista impareggiabile. Anche con questa iniziativa dell'Orchestra Mozart Badini ha voluto incrociare la Provincia, la sua Provincia. Grazie a lui l'Orchestra Mozart è diventata una possibilità non solo per la città ma anche largamente per tutto il territorio, ospitata in alcuni dei più importanti teatri storici. Ma adesso basta parole, adesso parla la musica. Il maestro Giuliano Carmignola, preziosa e qualificatissima presenza dell'Orchestra Mozart, con grande cortesia e premura ha accolto il nostro invito. Siamo veramente onorati e gliene siamo grati. Immaginiamo Carlo Maria Badini seduto da qualche parte, ma vicino a noi.

Ascoltiamo insieme questa musica e la musica esprimerà quello che le parole non riescono a dire compiutamente per ricordare ed essere grati. Il maestro Carmignola eseguirà "L'Adagio", prima sonata, in sol minore di Bach. Prego maestro.

- Si procede all'ascolto -

PRESIDENTE DRAGHETTI:

A nome di tutti desidero davvero ringraziare il maestro Carmignola per aver voluto partecipare al nostro comune

BOZZA NON CORRETTA

ricordo di Carlo Maria Badini in questo modo. E mi fa piacere maestro consegnarle un piccolo segno di riconoscenza. Si tratta della riproduzione di un dipinto dei primi anni dell'800 del Domenichino che rappresenta Santa Cecilia, patrona di musicisti, con gli strumenti ai piedi. Grazie.

PRESIDENTE:

Ringrazio anch'io il maestro. Saluto di nuovo la signora Ada e tutti voi ringraziandovi per la partecipazione a questa prima parte del nostro Consiglio Provinciale, breve ma sicuramente molto intensa e sentita da tutti noi. Grazie.

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE**

Prego Segretario, proceda all'appello.

SEGRETARIO GENERALE:

Appello

PRESIDENTE:

Il numero legale è raggiunto.

Nomino scrutatori i Consiglieri: Zanotti, Donini e Lorenzini.

Do la parola per un intervento di inizio seduta alla Consigliera Zanotti.

CONSIGLIERE ZANOTTI:

Io ho chiesto di fare questo intervento di inizio seduta che ha per oggetto la manifestazione del 29 di maggio promossa contro la violenza alle donne. Faccio un intervento di apertura nel quale dichiaro a nome mio personale e a nome del gruppo DS il ritiro dell'adesione alla manifestazione. E devo dire lo faccio con profondo rammarico essendo che i Consiglieri e le Consigliere sanno che mi sono attivata da subito per l'adesione a quella manifestazione, ma lo faccio con profondo rammarico considerando questo, il ritiro dell'adesione, una sconfitta delle donne. Una seria sconfitta delle donne. E perché? Perché subito dopo l'adesione nostra e della Provincia ci sono state altre adesioni nelle quali si sono inserite dichiarazioni che hanno cercato di modificare esattamente l'oggetto di convocazione della manifestazione promossa da "Omnia Bologna" che ha visto come protagonista Giulia Sarchese. Dopo quella difficoltà proprio di dichiarazioni che hanno tentato di farne una iniziativa prevalentemente legata alla sicurezza e al degrado considero che ci sia stato un positivo momento di confronto avviato su sollecitazione del Presidente del quartiere Santo Stefano sul tema violenza contro le donne. In quell'occasione la

BOZZA NON CORRETTA

trasversalità che ha portato quelle donne attorno a quel tavolo a discutere sull'oggetto della manifestazione è stata importante, positiva. Ci siamo sentite unificate e abbiamo ripreso e rimesso proprio al centro il tema della violenza sulle donne e contro le donne. E abbiamo lavorato con un atteggiamento e una trasversalità per far sì che quella fosse la manifestazione indetta da un gruppo di donne, indetta da Giulia Sarchese con il suo comitato, che avesse connotati di trasversalità e di unitarietà. Purtroppo ho l'impressione che da quell'incontro poi siano continuate dichiarazioni, e posso dirlo, qui trovo la grossa difficoltà prevalentemente di uomini, di esponenti dei partiti che in qualche modo hanno continuato a inquinare un clima, a rendere conflittuale la proposizione e l'organizzazione di quella manifestazione. Quando noi ci siamo lasciati con la disponibilità di Giulia Sarchese a convocare un tavolo di tutte le associazioni studentesche, cosa che Giulia Sarchese ha fatto con grande disponibilità, purtroppo quel tavolo non è riuscito ad essere un tavolo unitario in quanto proprio in quella giornata era accaduto un avvenimento molto importante per quello che riguarda noi donne.

In occasione delle votazioni studentesche una studentessa era stata aggredita da un gruppo di uomini. Purtroppo non c'è stata una adesione e una manifestazione di solidarietà nei confronti di quella donna, e la inquadro in un'ottica e in una situazione di conflittualità pesante su questi temi dovuta anche a una interferenza forte della politica e degli uomini della politica. Io considero che quel tavolo fosse un'occasione molto importante. Devo dire che a quel tavolo io personalmente penso che dovevano partecipare anche la sinistra e non solo le associazioni studentesche che si identificavano con le forze di destra perché da quel tavolo era importante che uscisse effettivamente una ipotesi di una manifestazione di solidarietà. Così non è stato. Ho l'impressione che

BOZZA NON CORRETTA

continui la strumentalizzazione, e per questo le pressioni che ci sono state in questo mese hanno adombrato con la finalità primaria di quella manifestazione che è la finalità primaria di manifestare contro la violenza alle donne e sulle donne. Hanno adombrato la possibilità di trasversalità delle donne. Ho l'impressione che non sia più una manifestazione che appartiene alle donne. È per questo motivo il ritiro dell'adesione, devo dire riconoscendo ad una donna nostra interlocutrice, Claudia Rubini, lo sforzo che ha fatto per mantenere forte questo dato di manifestazione contro la violenza alle donne.

Aggiungo un ultimo punto che mi riguarda personalmente con cui concludo questo intervento esprimendo la solidarietà a Sergio Lo Giudice e a tutte le comunità omosessuali di Bologna per l'aberrante oltraggio che ha subito in consiglio comunale dal Vice Presidente Foschini. I gay sono discriminati non dalla società ma dalla natura che fa nascere uomini e donne. Trovo che questo sia un violento attacco da parte di chi per cultura e morale dovrebbe includere anziché escludere.

Chiedo, e ho finito, che la politica che ha espresso l'indignazione contro la manifestazione, contro l'omofobia, definita un'incivile gazzarra, ora esprima parole di solidarietà alla comunità lesbiche e gay di Bologna.

PRESIDENTE:

Grazie Consiglieria.

Leggermente uscita dai tempi la Consiglieria Zanotti, però non fa mai interventi d'apertura. Piccola giustificazione.

Prego Consiglieria Rubini.

CONSIGLIERE RUBINI:

A questo punto faccio anch'io una dichiarazione di apertura, e anziché la question time che avevo preannunciato, molto colpita e amareggiata - ma poi

BOZZA NON CORRETTA

imparerò come vanno le cose della politica prima o poi - però prima perché credo che continuo ad essere molto ingenua nei confronti della volontà e della speranza che ho di vedere cambiare certe cose in questa città. Abbiamo assistito a tutto e al contrario di tutto.

Io oggi, e pertanto lo inserisco in questa mia dichiarazione di apertura, auspico che la Provincia dica se dà il patrocinio o meno. Non è in rosa questa manifestazione. Non è una question time Presidente, è una dichiarazione di apertura anche perché così riesco a spaziare visto che il Consigliere Zanotti ha spaziato da una parte all'altra rispetto a temi che secondo me comunque necessitano di diversi momenti e di diversi momenti di riflessione. Io non mi ritiro normalmente da manifestazioni rispetto alle quali coerentemente con coscienza ho dato la mia adesione solo perché - non dico cose che ho sentito dire qui oggi - hanno trovato l'inserimento di qualche uomo, l'inserimento di qualche discorso che non mi è piaciuto, l'inserimento di qualcuno che forse al di là della promotrice verso la quale io ho sentito parole positive, si volevano inserire. Ebbene, io non sto qua a rifare il balletto del non è vero, non nascondiamoci, non chiediamo pretesti. L'ho già fatto troppe volte e devo dire che veramente sono anche un po' stanca di fare dei ragionamenti sapendo che dall'altra parte non si vuole capire cosa io sto dicendo in lingua italiana. Devo però dire che rispetto a certe frasi che forse hanno iniziato a dare fastidio alle donne dei DS che oggi dopo aver dato la loro adesione alla manifestazione la ritirano come Consiglieri Provinciali. Perché per me parlare di città che violenta le donne è parlare di insicurezza della donna. Ma lo dice anche Cofferati, parla anche Cofferati di sicurezza.

Cofferati dice che la violenza alle donne non è per lui un problema sociale e culturale per cui il Comune si chiama fuori, ma lui per la sicurezza della città dice che se non

BOZZA NON CORRETTA

gli danno i soldi del tesoretto ... succede qualcosa di grave a questo punto. Quindi non credo che sia un delitto signore Consigliere dei DS. Io credo che se lo dice Cofferati e parla di insicurezza, beh, che forse l'abbia detto parlando di manifestazione alla quale ha aderito e aderisca con slancio un Consigliere dell'opposizione che ha sempre considerato la sicurezza delle cittadine una priorità non credo che potesse fare scandalo.

A questo punto però - e vado a concludere Presidente, la ringrazio per avermi dato l'opportunità di fare questa mia dichiarazione di apertura, quindi evito di fare la question time - spero che oggi la Provincia abbia il coraggio di dire se ci sta o non ci sta perché abbiamo istituzioni che hanno detto che non ci stanno perché non è un problema che a loro tocca perché non è culturale e sociale, abbiamo per fortuna due quartieri che da subito hanno detto che danno il patrocinio e non lo hanno ritirato, e quindi devo dire un grazie ai Presidenti di quartieri. Chiedo all'istituzione Provincia alla quale noi come gruppi di Forza Italia e AN abbiamo chiesto da tempo che si esprima sul patrocinio gratuito, dica da che parte vuole stare. Presidente Draghetti, io gliel'ho chiesto già tramite la stampa, glielo chiedo ufficialmente, spero che oggi lei da donna abbia un momento di coerenza politica e assieme alle donne, quelle che ci vorranno essere, ma anche di uomini perché io non credo che in quella piazza ci debbano essere solo le donne, dica noi ci saremo, noi istituzione Provincia ci saremo come quei Consiglieri Provinciali. Perché a questo punto non capisco più Presidente Cevenini, qualcuno ha dato l'adesione, qualcuno la ritira, quindi quei Consiglieri Provinciali che in rappresentanza del Consiglio saranno con me in piazza vorranno fare. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consiglieria.

BOZZA NON CORRETTA

Do la parola alla Presidente Draghetti che ha la possibilità di parlare come sua dichiarazione. Inevitabilmente diventa anche risposta come fosse question time. Prego Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Faccio una dichiarazione visto che non posso rispondere perché non è stata una question time. Però vorrei dire che il contenuto - chiaramente mi rivolgo al consiglio e specificamente alla Consigliera Rubini - il contenuto della dichiarazione riguarda il tema del patrocinio richiesto. E vorrei fare questa premessa. Per la risposta che adesso dirò alla richiesta di patrocinio mi sono attenuta e mi attengo alle regole che normano la concessione dei patrocini.

Allora, mi è stata rivolta la richiesta per una manifestazione - leggo dalla lettera - una manifestazione contro la violenza alle donne per la sicurezza a Bologna che si tiene il 29 maggio. Mi è stata rivolta questa richiesta dai Presidenti dei gruppi AN Guidotti e Forza Italia Finotti. Questa è la forma in cui mi è pervenuta la richiesta di patrocinio.

Ricordo che il Consiglio Provinciale il 24 aprile all'unanimità ha votato un ordine del giorno sul tema. Poiché la richiesta di patrocinio non è stata fatta da tutti i gruppi consiliari che hanno votato l'ordine del giorno ma solo da due di questi, senza peraltro allegare il programma della manifestazione, l'iniziativa - e non può sfuggire a nessuno - si configura come politica e di parte, e non istituzionale. Per questo motivo la Presidenza non può concedere il patrocinio.

PRESIDENTE:

Grazie Presidente.

Prego Consigliere Spina.

BOZZA NON CORRETTA**CONSIGLIERE SPINA:**

Presidente, rinuncio alla mia dichiarazione di apertura che avrebbe fatto il punto per il nostro orientamento come Rifondazione Comunista sulle questioni che toccava la Consigliera Zanotti, e specificamente sugli episodi gravissimi di intolleranza rispetto alle manifestazioni della settimana scorsa. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie al lei Consigliere.

Prego Consigliere Guidotti, ha una question time su Napoli.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

È una domanda che volevo rivolgere all'Assessore Burgin in relazione alla catastrofica situazione dei rifiuti di Napoli che stiamo vivendo in questi giorni, essendoci una consolidata tradizione dell'amministrazione provinciale di Bologna di farsi carico di queste disgrazie di altri. Volevo chiedere all'Assessore Burgin a bocce ferme - perché non c'è ancora nessuna richiesta - come pensa di comportarsi a fronte di una eventuale, ipotetica e possibile futura richiesta di acquisire nuovi rifiuti da parte della Provincia di Napoli. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Vuole rispondere? Prego Assessore Burgin.

ASSESSORE BURGIN:

Sì, volentieri.

Consigliere Guidotti, lei è sempre un'artista dei congiuntivi e dei condizionali e nell'arzigogolo delle sue espressioni si cela sempre il tranello. Io le rispondo invece con degli indicativi, quindi attenendomi alla realtà e non ai periodi ipotetici di vario tipo. A tutt'oggi

BOZZA NON CORRETTA

nessun tipo di richiesta, sollecitazione, sondaggio, nessuna parola è stata avanzata nei nostri confronti in merito all'emergenza rifiuti della Campania.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore.

Passiamo, come concordato, alle delibere. Alla delibera. C'è l'oggetto 65 che mi è sfuggito, ma avevamo deciso comunque di partire con l'oggetto 66. Partiamo con quello: "Istituzione del Consiglio dei cittadini stranieri ed apolidi della Provincia di Bologna. Approvazione del relativo regolamento".

Do la parola al Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Io, come le avevo annunciato prima di iniziare il dibattito, l'eventuale inizio dell'eventuale dibattito - continuo con i miei congiuntivi e condizionali - della delibera ho da proporre cinque eccezioni di legittimità sull'atto stesso che ritengo siano preliminari a qualunque inizio del dibattito perché ove venissero accolti - e chiederei Presidente, poi spiegherò anche nel corso della trattazione il perché, che venisse espressa in una votazione l'idea di proseguire o di sospendere la trattazione dell'oggetto - siano preliminari in funzioni del fatto che ove venissero accolti è evidente che l'atto non potrebbe continuare il suo percorso per quei vizi di legittimità che eventualmente riscontrati venissero appurati.

Prima eccezione. È una eccezione sull'atto. L'ho trattata lungamente durante l'ultima seduta di Commissione. C'è un fatto anomalo in questo momento. Esistono all'ordine del giorno del Consiglio con lo stesso numero di protocollo due delibere diverse. Numero di protocollo B/1384 2007 15.4.6.2.0.0/2/2007 e la delibera di cui fa parte integrante il regolamento che fu presentata a suo tempo, mi

BOZZA NON CORRETTA

si dice sottoposta al parere del Consiglio in data 3 aprile 2007, che è stata modificata in corso d'opera da emendamenti presentati dei gruppi di maggioranza. Ora, l'eccezione di legittimità è questa. Io sono convinto, ma è prassi ordinaria, che laddove una delibera venga licenziata dalla Giunta, affidata al Consiglio perché ad essa venga dato parere e venga valutata, approvata o respinta, sta solo al Consiglio modificare tale atto. In questo caso invece a delibera licenziata dalla Giunta, presentata al Consiglio su cui gravavano emendamenti dei gruppi di maggioranza, questi emendamenti non sono stati sottoposti all'esame del Consiglio o di un organo del Consiglio ma sono stati recepiti dalla Giunta che ha modificato l'atto senza modificarne il protocollo, cioè senza reinscriverlo all'ordine del giorno come atto nuovo come sarebbe doveroso fare. Che non siano modifiche di poco conto, perché l'unica eccezione formale che poteva essere eccepita era che le modifiche erano di scarso conto, sta tutto in una parte della seconda delibera che ovviamente manca alla prima delibera in cui racconta questa storia che dice che: "Queste modifiche alla delibera varata dalla Giunta il 3 aprile 2007 e recepita dalla Giunta sono relative al nome dell'istituendo Consiglio, al numero dei Consigli, dei collegi, alla dotazione organizzativa, indennità, convocazioni e funzionamento del Consiglio prevedendo altresì che gli istituti siano di ... pubblica. È stato inoltre richiesto di inserire il richiamo ai principi della Costituzione italiana e la previsione che la lingua ufficiale con cui aprire il Consiglio è quella italiana. È stato infine richiesto di cassare l'iniziale previsione contenuta nell'articolo 11 del citato regolamento di fare partecipare il Presidente dell'istituendo Consiglio del nucleo di valutazione previsto dall'articolo 23, accordo della Conferenza Metropolitana dell'area bolognese".

Questi mi sembra che siano ovviamente interventi di spessore che modificano sostanzialmente la delibera, per

BOZZA NON CORRETTA

cui l'atto di cui noi stiamo parlando oggi è diverso rispetto a quello che in delibera viene posto come "portato all'esame congiunto delle competenti Commissioni Consiliari nelle sedute del 5, 11, 12 e 26 aprile 2007" essendo che in queste date l'atto era completamente diverso, tant'è che sono stati recepiti e approvati degli emendamenti con un percorso assolutamente illegittimo rispetto alla prassi e alla norma consolidata degli atti costitutivi.

Questa è la prima eccezione che sollevo.

La seconda eccezione di legittimità è relativa alla normativa che sta a monte dell'atto che ci viene predisposto. La delibera al titolo "Motivazione" cita come sola fonte normativa che giustifichi l'assunzione di una delibera che concede il diritto di voto ai cittadini stranieri non comunitari esclusi da questo diritto dalla normativa nazionale, la legge regionale 5 del 2004 che recita: "Favorisce la realizzazione di percorsi di partecipazione e rappresentanza a livello locale di cittadini stranieri immigrati. L'esercizio del diritto di voto e/o la creazione di strutture di rappresentanza costituisce infatti uno degli elementi fondamentali di inclusione e partecipazione dei cittadini stranieri e apolidi".

La legge all'articolo 4 definisce poi le funzioni delle Province distinguendole chiaramente da quelle dei Comuni le cui funzioni sono invece stabilite al successivo articolo 5. La lettera B del primo comma di entrambi gli articoli, sia il 4 che il 5, cioè quelli che si riferiscono alle funzioni delle Province e dei Comuni, è pressappoco uguale. Recita: "Favoriscono la consultazione e la partecipazione alla vita sociale e istituzionale e l'esercizio dei diritti politici da parte di cittadini immigrati". Ma nel solo articolo 5, quello cioè relativo ai Comuni, c'è una appendice significativa: "anche attraverso l'istituzione degli organi di cui all'articolo 8". L'articolo 8, al comma 1, recita: "Favorisce la realizzazione di percorsi a

BOZZA NON CORRETTA

livello locale con particolare attenzione all'equilibrio di genere ed alle aree di provenienza, e con particolare riferimento a forma di presenza dei Consigli degli enti locali di rappresentanti di immigrati e, ove consentito, all'estensione del diritto di voto degli immigrati". Da qui si evince facilmente che le forme di presenza nei Consigli degli enti locali sono specificamente riferite ai soli Consigli Comunali non essendo i Consigli Provinciali citati nella norma di riferimento, anzi essendone formalmente esclusi. La norma di riferimento dei Consigli Provinciali laddove parla di partecipazione e consultazione si riferisce evidentemente alle forme di consultazione che sono previste anche nel nostro Statuto.

La ratio poi è ancora più evidente se si esamina per analogia la norma nazionale di derivazione europea che consente l'elettorato attivo e passivo per i cittadini comunitari residenti, appunto solo per il Consiglio Comunale escludendo per carenze di corrispondenze la Provincia da questo diritto.

Questa è la seconda eccezione di legittimità perché questa delibera e il regolamento ad essa connesso fa riferimento come fonte normativa ad un'unica legge regionale che dice tutta una cosa completamente diversa rispetto a quella che giustificherebbe questo atto che stiamo approvando.

La terza eccezione di legittimità, in subordine a quelle precedenti che mi sembrano esclusive, deriva da un passaggio che ho letto. Da qui nasce poi, se si desse corso al recepimento di quest'atto, una sorta di discriminazione di rappresentanza per i cittadini comunitari residenti che per quanto riguarda il territorio provinciale risulterebbero esclusi sia dalla norma nazionale che da quella locale. Cosa significa? Significa che la legge nazionale recepisce la norma europea che consente l'elettorato attivo e passivo ai cittadini comunitari per le sole elezioni comunali, mentre il nostro regolamento e

BOZZA NON CORRETTA

la nostra delibera costituisce una sorta di Consiglio di rappresentanza per i soli cittadini extracomunitari. Dal combinato disposto di queste due norme ne risulterebbe che i cittadini comunitari residenti in Provincia sarebbero di fatto gli unici esclusi da ogni titolo di rappresentanza riconosciuto al Comune dalla legge nazionale e per la Provincia dalla normativa provinciale. Questo costituisce un vulnus giuridico di discriminazione direi quasi incostituzionale, specie perché è rivolta a cittadini stranieri particolarmente tutelati come i cittadini comunitari.

La quarta eccezione di legittimità è relativa all'articolo 8 della citata legge regionale evidenzia fra l'altro, come abbiamo visto, la particolare attenzione con cui debbono essere trattati i temi dell'equilibrio di genere e delle aree di provenienza, elementi che sono stati trattati assai superficialmente il primo e manca totalmente il secondo. La regolamentazione della organizzazione delle elezioni esclude completamente le aree di provenienza come sistema di catalogazione delle candidature, mentre questo è uno dei principi fondamentali che la legge regionale all'articolo 8 pone in capo ad eventuali recepimenti definiti per i soli Consigli Comunali ... irregolare ai Consigli Provinciali viene di fatto cassato ogni riferimento non tanto all'equilibrio di genere che è in parte, anche se non in gran modo, tutelato, ma alle aree di provenienza.

L'ultima è una eccezione di regolarità contabile. Su questa chiederei una particolare attenzione ai colleghi perché mentre il resto è politica questa, ove l'atto venisse approvato, è una responsabilità amministrativa nei confronti dei Consiglieri che andassero ad approvare l'atto, e la Corte dei conti è particolarmente sensibile a certi ragionamenti. L'Assessore Benuzzi da me interrogato in aula a proposito dei costi di questo atto relativo alla realizzazione delle elezioni e al mantenimento dell'organo

BOZZA NON CORRETTA

una volta istituito ha detto che è un dato non a sua conoscenza e che comunque si tratta di una partita di giro di finanziamenti regionali. Il Segretario Generale poi in una successiva riunione di Commissione ha citato risparmi di bilancio per circa € 65.000 da fondi regionali genericamente attribuiti alla Provincia per attività sociali a favore dell'immigrazione. Ora, premesso che la legge regionale di riferimento non conferisce alle Province la titolarità di costituire forme di presenza nei Consigli degli enti locali, fatto lasciato espressamente e solamente alle amministrazioni comunali, individua per le Province all'articolo 11 specificatamente come programmi provinciali per l'integrazione sociale ... All'articolo 47 della legge regionale 2 del 2003 che recita: "Alle Province per l'attuazione dei programmi provinciali di cui all'articolo 27, comma 3". Il terzo comma dell'articolo 27 parla dei piani di zona per cui, e conclude l'articolo 47: "Quale concorso regionale alle attività di coordinamento e supporto per l'implementazione e gestione del sistema informativo dei servizi sociali, nonché per l'elaborazione dei piani di zona". È ovvio che i contributi finanziari che la legge 5 prevede sono riferiti per la Provincia specificatamente solo alla realizzazione dei piani di zona e alla gestione del sistema informativo dei servizi sociali, e non - non essendo previsto dagli articoli 4 e 5 - la costituzione del sistema di rappresentanza elettorale per i pagamenti di questi sistemi elettorali.

Al di là di tutto ciò rimane il fatto incontestabile che non essendo l'Assessore al Bilancio in grado di definire a priori il costo di questa delibera non si comprende come possa il responsabile della Ragioneria apporre il proprio parere di regolarità tecnica costituendo così di fatto una palese illogicità dell'atto che è motivo di annullamento. E quindi per ricaduta come possa il Segretario Generale apporre il parere di conformità giuridico amministrativa. Fatto possibilmente poi ancora

BOZZA NON CORRETTA

più grave è che la conoscenza degli esatti costi di una delibera di spesa rappresentano uno degli elementi indispensabili per consentire ai Consiglieri la formulazione di un giudizio. Non rendendo possibile questa conoscenza di fatto si rende impossibile al Consiglio esprimere un motivato parere risultando evidente che per qualsiasi delibera di spesa l'importo della spesa stessa diviene ...

Queste sono le cinque eccezioni. Chiederei al Presidente un voto perché chiedo la sospensiva della trattazione dell'atto.

PRESIDENTE:

Bene. Allora votiamo immediatamente sulla sospensiva dell'atto. Se qualcuno vuole dichiarare chiaramente che è a favore o che è contrario alla sospensiva può farlo, sennò votiamo immediatamente. Prendiamo posto per il voto.

Non possiamo votare? Allora votiamo per alzata di mano e intanto controlliamo il sistema.

Chi è favorevole alla sospensiva alzi la mano. 5 favorevoli. Contrari? 20 contrari. Astenuti?

Il Consiglio non approva.

Do la parola all'Assessore Barigazzi per l'illustrazione della delibera.

ASSESSORE BARIGAZZI:

Credo di poter essere abbastanza rapido poiché già più volte ho illustrato il contenuto della delibera e del regolamento in diverse occasioni. Quindi credo di potermi limitare non tanto ad illustrare pedissequamente ovviamente il contenuto delle regolamento ma a ricordare le motivazioni politiche che hanno portato ...

PRESIDENTE:

Aspettiamo un attimo, non siamo pronti ancora?

BOZZA NON CORRETTA**ASSESSORE BARIGAZZI:**

Le motivazioni politiche - dicevo - e istituzionali che hanno portato la Giunta a presentare questo atto che riteniamo di grande importanza. Il percorso non lo ricordo anche se iniziato circa un anno e mezzo, quasi due fa. È stato un percorso che è stato elaborato con molti soggetti quali i Comuni, le associazioni dei cittadini stranieri, il terzo settore, le organizzazioni sindacali. Credo di poter dire che la Provincia aveva questo impegno fin dalla presentazione del programma di maggioranza e con questo atto non solo compiamo un impegno e realizziamo un impegno che ci eravamo prefissi ma realizziamo io credo anche un atto fondamentale.

Noi siamo partiti con l'ipotesi di elaborare un progetto di Consiglio Provinciale degli stranieri e degli apolidi. Parte dall'idea che per noi la prospettiva di una società diseguale per ... non è tollerabile non solo in linea di principio ma anche che nella pratica generi una quantità di problemi non accettabili in un'ottica di democrazia avanzata. Le chiusure, le ghettizzazioni, la subalternità, la mancanza di dialogo e di coesione sociale, le intolleranze reciproche. Noi siamo convinti che questi problemi di disuguaglianza, di subalternità, di esclusione, emergenti dal fenomeno dell'immigrazione esigano di essere risolti in un'ottica di cittadinanza uguale, di libertà, di uguaglianza, di condivisione delle responsabilità, di richiamo ai reciproci diritti e doveri, quindi a un quadro condiviso di diritti e di doveri per tutti coloro che sono cittadini, che siano italiani o che siano stranieri.

Intendendo per cittadini ovviamente coloro che vivono e risiedono e hanno un progetto di vita nel nostro paese. Ecco perché abbiamo pensato che l'ipotesi migliore fosse quella di elaborare un regolamento, uno strumento come Consiglio degli stranieri e degli apolidi di carattere provinciale perché questo nasce dalla convinzione che per implementare un obiettivo fondamentale qual'è quello

BOZZA NON CORRETTA

dell'integrazione sociale dei cittadini non italiani il metodo migliore sia quello di entrare nelle logiche della rappresentanza politica. Questo Consiglio quindi rappresenterà non soltanto le persone che vanno a votare, e quindi i cittadini stranieri non comunitari, ma anche ovviamente un interesse generale, e cioè un interesse dell'intera società della Provincia di Bologna affinché questa stessa società sia pienamente rappresentata. Come a dire insomma che non è solamente il tema di rappresentare gli interessi di una parte, la parte che è ovviamente fuori dai diritti di cittadinanza, ma si rappresenti e si faccia anche l'interesse generale di tutta una comunità. Il Consiglio avrà quindi un punto fondamentale, cioè noi parliamo di integrazione che è diversa dal riconoscimento del diritto all'accesso ai servizi i quali vengono garantiti per altre vie rispetto a questo Consiglio, altre vie che sono già esistenti.

In questo Consiglio si va verso una rappresentanza politica tanto degli stranieri quanto di un interesse che è quello dell'intera società provinciale. E la rappresentanza politica - ricordo - è uno dei frutti più alti delle democrazie occidentali, è uno dei frutti più alti ovviamente di un percorso di carattere democratico e politico che ha portato a vedere proprio nell'integrazione politica e nella rappresentanza politica un punto alto di riconoscimento dei diritti dei cittadini che risiedono in un singolo territorio. Il Consiglio dunque avrà un compito altamente simbolico da una parte ma, come tutte le istituzioni rappresentative, avrà anche una dimensione pratica - lo sottolineo - e concreta di apprendistato politico sia per gli elettori sia per gli eletti. Si è integrati non soltanto quando si ricevono - e questo è un passaggio a mio parere fondamentale - ma quando si è partecipi del livello in cui si prendono le decisioni per l'allocazione dei beni. Solo così si è integrati e non solamente attraverso il riconoscimento dell'accesso ad

BOZZA NON CORRETTA

alcuni servizi. Noi riteniamo inoltre che la piena e paritaria integrazione fra cittadini italiani e stranieri legalmente residenti sia uno dei nostri obiettivi, e perseguiamo quindi una politica di superamento progressivo delle diverse capacità politico amministrative degli stranieri residenti per garantire non solo l'accesso ai servizi ma proprio l'ingresso nella dimensione politica. Una politica quindi che intende anticipare il riconoscimento e la regolazione per legge nazionale del voto amministrativo agli stranieri e a tale fine si è scelto di promuovere l'integrazione attraverso gli istituti tipici della rappresentanza politica, e dare vita a questo Consiglio che affiancherà efficacemente il Consiglio Provinciale attraverso l'istituto del parere, della presenza senza diritto di voto naturalmente ma con diritto di parola del suo Presidente alle sedute del Consiglio Provinciale.

Questo Consiglio è legittimato attraverso procedure fondate sull'uguaglianza dei soggetti aventi diritto, e cioè sul loro suffragio libero ed universale, ed ecco perché non abbiamo promosso logiche di rigida compartimentazione secondo le aree di provenienza o secondo linee etiche o religiose e si ha avuto riguardo all'esigenza di tutela della minoranza, e con particolare riguardo all'equità nella rappresentanza di genere.

Perché scegliendo naturalmente l'istituto del suffragio libero universale, come sapete nelle democrazie moderne quell'istituto è individuale, soggettivo, non è diviso per linee di religione, per linee di censo, per linee di genere, si è soli e soggettivamente uguali davanti a quel diritto.

Ecco perché non abbiamo scelto altre strade, siamo convinti che questo progetto possa diventare, questo Consiglio possa diventare quindi non solo la rappresentanza di interessi ma anche un processo, un cammino poiché è dotato di crescita, sia appunto dei cittadini immigrati ma

BOZZA NON CORRETTA

anche dei cittadini evidentemente italiani e di tutti quanto noi eletti delle istituzioni pubbliche, anche perché dotato di un suo potere consultivo e propositivo, e potrà efficacemente dialogare e confrontarsi con il Consiglio Provinciale.

Affronteremo i problemi di conoscenza e d'affluenza con un'adeguata opera d'informazione e di sensibilizzazione e con il fondamentale rapporto con le associazioni degli stranieri, che del resto hanno espresso a larghissima maggioranza la loro preferenza per la formazione di un autonomo organo politico amministrativo di questo tipo, di tipo elettivo - rappresentativo che risponde all'esigenza di costituire un'occasione di avvicinamento alla responsabilità della politica.

Il Consiglio degli stranieri potrà avere inoltre rapporti in piena autonomia con i comuni della Provincia di Bologna, nell'istituirlo noi c'impegniamo a stanziare le risorse in uomini ed in mezzi, voglio ricordare per inciso, non c'era nella relazione, ma al Consigliere Guidotti fin da subito che le risorse per questo progetto sono contenute nei due piani provinciali immigrazione 2005 - 2006 che sono state regolarmente approvate dalla Giunta e contengono proprio su questo progetto, e non su cose di carattere generale, delle risorse che sono oggi disponibili sul bilancio 2007.

Bilancio in cui presumibilmente quelle risorse serviranno ovviamente innanzitutto alle spese per l'elezione di questo Consiglio.

Quindi le risorse sono a bilancio e provengono da trasferimenti regionali che la Regione ci ha dato su questo progetto e non su altri progetti, proprio perché la Legge regionale lo permetteva.

Dicevo che nello stanziare le risorse di uomini e mezzi necessari al suo funzionamento esso sarà capace di operare fin da subito, e quindi noi crediamo di dare vita ad un progetto realistico e possibile che renda possibile quindi

BOZZA NON CORRETTA

infine, in tempi brevi, muovere un concreto passo verso la realizzazione di una democrazia compiuta che io credo che nell'integrazione politica possa superare anche paure legittime, intolleranze sociali, allarmi sulla sicurezza dei cittadini di cui spesso discutiamo.

Perché credo che proprio attraverso la partecipazione alla definizione delle politiche pubbliche si riesca ad unire legalità, rigore, richiamo ai doveri ma anche solidarietà sociale ed affermazione dei diritti.

Credo che le due cose possono stare insieme se chiamiamo i cittadini stranieri a partecipare a quest'organismo e a confrontarsi con gli istituti tipici, con le regole tipiche della democrazia italiana.

PRESIDENTE:

Grazie. Chi chiede la parola? Informo il Consiglio che sono stati presentati, e chiederei ai proponenti, vorrei definire per ragioni di correttezza e anche di ordine dei lavori, informo tutto il Consiglio che ieri sera, un po' stanotte, un po' stamattina abbiamo preparato le fotocopie per tutti i Consiglieri degli emendamenti, quindi tutti i Consiglieri hanno gli emendamenti a disposizione che sono circa 160-170.

Chiedo se c'è intenzione di presentarne degli altri, mi permetto di fare questa richiesta, apriamo il dibattito poi mi riservo sul tema degli emendamenti - naturalmente in tempi giusti - di verificare quanto è stato fatto negli ultimi... è questione di pochi minuti Consigliere Finotti, penso che il tempo di un intervento ci sia.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Presidente, rispondo alla sua domanda per quello che ha giustamente legittimamente chiesto.

Il gruppo di Forza Italia ha presentato nella giornata di ieri 137 emendamenti ed altri 4 emendamenti aggiuntivi oggi, quindi per un totale di 141 emendamenti, in realtà

BOZZA NON CORRETTA

sono di più perché in alcuni ci sono delle sigle, bis e ter perché raccolgono più o meno lo stesso oggetto.

Come gruppo di Forza Italia stante la situazione in questo momento non siamo intenzionati a presentare ulteriori emendamenti.

Sul discorso che però faceva lei Presidente, e credo che sia un discorso lampante perché vi sono già dei precedenti all'interno di questo Ente che sono precedenti al Consiglio in essere, ma che riguardano l'approvazione del piano del PTCP nell'altro mandato, in più vi sono degli emendamenti che sono stati presentati dal gruppo di Forza Italia per quello che riguardava - mi sembra - la delibera sul circondario imolese che hanno previsto una modalità.

Credo che ovviamente - e non si possa fare altrimenti - che procedere con la stessa modalità che questo Consiglio ha già adottato, su altri ragionamenti che il Presidente mi ha fatto prima ne parleremo all'interno della Conferenza dei capigruppo credo, quindi richiamandoci all'interno di questa modalità credo che si possa procedere con quella che è la discussione e il dibattito e poi dopo emendamento per emendamento.

Quindi ripeto, come gruppo di Forza Italia stante così le cose non siamo intenzionati a presentare ulteriori emendamenti.

PRESIDENTE:

Apro il dibattito. Chi chiede la parola?

La parola al Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente.

Prendo spunto da quelle che sono state le parole dell'Assessore Barigazzi nella presentazione di questa importante delibera.

Abbiamo cercato di dare diritti e doveri, abbiamo cercato di arrivare ad un'integrazione, abbiamo cercato di

BOZZA NON CORRETTA

dare ai cittadini stranieri un diritto di rappresentanza ed un diritto di interfaccia con quello che è il Consiglio Provinciale.

Bene, questa delibera, questo regolamento così come ci sono stati rappresentati raggiungono esattamente l'effetto opposto, e raggiungono esattamente l'effetto opposto partendo da una pregiudiziale che ha già presentato il Consigliere Guidotti prima.

Noi in quest'occasione discriminiamo fra cittadini stranieri, noi partiamo da un punto che secondo noi è già un punto che mette in totale discussione la legittimità di quest'atto, ed è proprio il motivo per il quale nelle udienze conoscitive, nelle commissioni che hanno proceduto quest'udienza, ripetutamente il gruppo di Forza Italia e il gruppo di Alleanza Nazionale hanno posto al Segretario generale delle domande che riguardavano la certezza del diritto rappresentato da questa delibera, e la certezza, la tranquillità con la quale veniva apposta la firma che sanciva la legittimità di questo atto.

Noi creiamo dei cittadini stranieri di primo e di neanche secondo, ultimo livello; noi creiamo un organismo sconosciuto dalla Legge italiana ma imposto dalla Provincia di Bologna che i cittadini comunitari che riceveranno nel 2009 la possibilità di essere elettorato attivo e passivo, per quello che riguarda le elezioni comunali e circoscrizionali, la totale mancanza, impossibilità a partecipare a questo organismo che la Provincia di Bologna oggi crea ex novo, o mutuando simili organismi che esistono in altre province, anche se nella pratica poi piuttosto nettamente differenti.

Io credo che questa delibera sia un atto di pura demagogia, sia un atto di pura fuga in avanti fatto dalla Provincia di Bologna che non ha voluto in tempi passati ascoltare quello che dicevano le minoranze, fare una consulta dei cittadini extracomunitari per interagire in maniera completamente diversa da quello che è il

BOZZA NON CORRETTA

regolamento e la delibera che oggi ci vengono proposti, ma per risolvere, valutare, cercare di comprendere, di capire quelle che sono le reali problematiche dei cittadini stranieri.

Il gruppo di Forza Italia nella fine del 2005 ha presentato la richiesta di fare una consulta dei cittadini extracomunitari; a questa richiesta non è stata mai data risposta, è stato chiesto ai gruppi ad un certo punto di segnalare dei nominativi che dovevano intervenire nell'elaborazione di un progetto, il gruppo di Forza Italia nei tempi che erano richiesti, il gruppo di Alleanza Nazionale nei tempi che erano stati richiesti ha fornito due nominativi di componenti dei rispettivi gruppi perché partecipassero all'elaborazione, allo studio di un progetto.

Circa due mesi fa è stata convocata la Commissione consiliare competente, ovviamente anche quei due famosi Consiglieri che avrebbero dovuto partecipare all'elaborazione del progetto, e c'è stato consegnato un giochino fatto, servito, proposto su un piatto dicendo: questa è l'elaborazione dei famosi saggi dei quali nessuno del Consiglio Provinciale era stato autorizzato a definire, a proporre, a cercare di capire perché avevano scelto determinati tipi di persone.

Il progetto che è già stato presentato - come dicevo - è un progetto che va veramente contro tutto quello che diceva l'Assessore prima, è un progetto che fa delle differenze fra gli stessi stranieri, è un progetto che non salvaguarda quelle che sono le prerogative dello Stato italiano, è un progetto che mette in serio pericolo quella che è la rappresentatività di tutti i cittadini stranieri.

Gli emendamenti che noi abbiamo presentato sono emendamenti che colpiscono quasi la totalità degli articoli che oggi ci sono stati presentati nel regolamento; sono degli emendamenti che vogliono ridare dignità non solo ai nostri cittadini che ci hanno eletto, ma anche agli altri

BOZZA NON CORRETTA

cittadini residenti sul territorio della provincia di Bologna, sono degli elementi di certezza e di sicurezza di diritto, sono degli emendamenti che stabiliscono chi ha diritto a partecipare alle votazioni che ci sono state presentate nella delibera e nel regolamento, con delle garanzie, non di uno che viene oggi e va via domani.

Sono degli emendamenti che chiedono il riconoscimento di quelli che sono i diritti fondamentali della nostra Costituzione, dei nostri valori, sono degli emendamenti che chiedono la conoscenza della nostra lingua italiana sufficiente per poter capire che cosa si vota, non perché gruppi organizzati portino venti persone che non sanno che cosa votano!

Sono emendamenti che riconoscono il ruolo fondamentale delle donne, e noi abbiamo il coraggio di chiamarle donne e non genere come le chiamate voi, per non offendere non si sa bene quali culture che non sono le nostre.

Stiamo parlando d'integrazione di culture che non hanno mai avuto molto rispetto per quello che è il ruolo delle donne; allora io domando alle consigliere della maggioranza, che spesso intervengono a rivendicare ruoli, a rivendicare violenze, a rivendicare stupri, giustamente intervengono!

Le condanne, scusami, Consigliera Torchi ho visto il suo intervento dell'altro giorno, me lo sono letto, non c'è niente nella delibera che voi oggi votate a tutela e a difesa delle donne! Non c'è niente, non ci sono richieste di un minimo di partecipazione di presenza.

Quando noi parliamo di altre culture che non riconoscono il ruolo delle donne allora sì che bisogna fare le quote rosa, come vi piace chiamarle ogni tanto, allora sì che bisogna rivendicare delle scelte, non parlare in maniera generica come fate sempre però nel concreto non siete mai disposte.

Quando noi parliamo di violenza bisogna avere anche il coraggio di dire che questo Comune ha fallito su tutto,

BOZZA NON CORRETTA

invece che arrampicarvi sugli specchi per poi non andare ai... quando si parla di cose concrete dovete avere il coraggio di tirarle fuori e non solo quando vi fa comodo, non solamente quando siete capaci di parlare di demagogia allo stato puro.

Noi lo abbiamo fatto, noi abbiamo presentato degli emendamenti che tendono a rivendicare, a garantire il ruolo delle donne; troppo spesso ve le dimenticate queste cose!

E ancora, noi abbiamo chiesto la garanzia di tutti i gruppi perché altrimenti noi rischiamo fra un anno, due anni di fare una delibera per votare il Consiglio Provinciale dei cittadini extracomunitari apolidi..

PRESIDENTE:

Ci mettiamo d'accordo subito perché questo gioco l'ho fatto in Consiglio Comunale ed è servito, il Consigliere che parla viene qui, imposta con me l'ora e quando suona l'apparecchio smette di parlare, d'accordo?

Chi si fida lo metto io, gli altri vengono qui, mi è già successo in Consiglio Comunale con il Consigliere Monteventi. Grazie.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Stavo dicendo che noi ci troveremo a rischio fra un anno, due anni di votare il Consiglio Provinciale dei cittadini extracomunitari non rappresentati, non presenti, non garantiti nel Consiglio Provinciale dei cittadini extracomunitari che voi andate oggi a votare.

La democrazia si fa calcolando quelle che sono le realtà vere presenti sul territorio, la democrazia si fa calcolando il numero delle persone che si va a votare, non può essere democrazia se viene istituito un organismo con un numero di persone che vanno a votare che non sono sufficienti a dimostrare la realtà e l'importanza.. (*interruzione della registrazione*)... di pochi organizzati che non rappresentano la realtà di quelle che sono le

BOZZA NON CORRETTA

problematiche reali e vigenti sul territorio. Tutto questo ci porta a dire, in una fase iniziale perché potremmo parlarne per ore, ma ne parleremo per ore quando tratteremo di ogni singolo emendamento che è veramente tutto sbagliato!

Che questa Provincia dovrebbe avere la capacità e la coerenza anche in funzione di quello che sta venendo fuori a livello romano, anche in funzione delle dichiarazioni del Ministro Amato sulla pericolosità di determinati ambienti che sono extracomunitari, sono... pubbliche sui giornali, di legami che esistono.

Bisognerebbe che questa Provincia avesse la capacità e la serietà di fare un passo indietro, di annullare tutto, di sedersi ad un tavolo con le minoranze a ragionare realmente di una cosa condivisa per trovare una soluzione lasciando anche stare anche i saggi, che sono bravi, che fanno un lavoro importante ma che non fanno un lavoro che riguarda e c'entra con quello che noi oggi andiamo a decidere e a deliberare.

Presidente le regalo trenta secondi.

PRESIDENTE:

Grazie. La parola al Consigliere Musolesi.

CONSIGLIERE MUSOLESI:

Grazie Presidente.

Anche io dedicherò qualche parte del mio ragionamento al tema delle differenze, lo farò più tardi, diciamo le differenze, quelle che avete scritto voi sui vostri emendamenti, nero su bianco, non tanto le interpretazioni dell'atto che è stato portato oggi qui in discussione.

Atteggiamento devo dire discriminatorio in alcuni di questi emendamenti verso tante donne e uomini che sono qui per lavorare, costruirsi un progetto di vita.

Ma - come dicevo - magari specificherò meglio questa cosa, voglio innanzitutto ringraziare l'Assessore per la

BOZZA NON CORRETTA

sua chiara esposizione, per avere portato qui oggi in Consiglio questo atto compiendo così un atto importante per tutta la nostra comunità, per la società provinciale.

La delibera d'istituzione del Consiglio dei cittadini stranieri apolidi della Provincia di Bologna per noi rappresenta un'importante tassello per rispondere in modo serio, concreto e moderno ad una grande questione del nostro tempo.

È in questo modo, con questo tipo di politiche e di decisioni che si realizza, come ha spiegato bene l'Assessore Barigazzi, una vera politica di integrazione che favorisce la partecipazione, la responsabilità, il senso di appartenenza alla comunità di tante donne, di tanti uomini, bambini e bambine che vivono e lavorano nel nostro territorio.

Noi sappiamo, sono dati che conosciamo tutti, ma sentendo un po' i primi interventi forse è meglio ricordare alcuni aspetti e dare un volto a questa discussione.

Sappiamo che l'immigrazione nella nostra realtà territoriale, così come a livello nazionale, è un processo strutturale, stabile in aumento che coinvolge le nostre comunità e l'assetto sociale, economico delle nostre stesse comunità.

Parliamo di circa settantamila permessi di soggiorno, i residenti stranieri sono oltre il 7% della popolazione, oltre il 20% dei nuovi assunti sono lavoratori stranieri, il 20% della popolazione straniera è composta da minori, i bambini sono il 10% del totale nelle scuole.

Sono in grande aumento - ne abbiamo parlato proprio anche qui in Commissione - i ricongiungimenti familiari, la componente femminile ormai è il 50% del totale, molte donne straniere con il loro lavoro di assistenti familiari sono un supporto insostituibile delle nostre famiglie e di risposta ai bisogni delle nostre famiglie.

È un discorso che vale anche per settori come l'agricoltura, l'edilizia, la metalmeccanica, che senza

BOZZA NON CORRETTA

queste persone, questi lavoratori crollerebbero.

Bologna e la Provincia, il suo territorio provinciale sono una società multiculturale, sono dati che conosciamo tutti, volevo solo rimarcare in questo modo una realtà positiva ma complessa e vedere come dietro questi numeri ci sono persone che devono poter costruire un progetto di vita e non essere solo forza lavoro.

Sono una società multiculturale da governare e da sostenere, promuovere lo sviluppo e la crescita in una comunità dentro un quadro di coesione e di solidarietà, dentro un quadro di diritti e di doveri ed in questo modo di doveri che caratterizzano quindi una società davvero coesa, solidale e più sicura.

Abbiamo visto d'altronde come l'approccio esclusivamente securitario, a livello nazionale del precedente Governo, e quindi la Bossi-Fini che dovrà essere certamente superata e definitivamente superata, ha fallito e ha dimostrato tutti i suoi limiti, come tutti hanno potuto verificare.

Le politiche dell'immigrazione non possono essere emergenziali o di semplice accoglienza, e quindi decisioni come quelle d'oggi facilitano la piena cittadinanza di coloro che vivono e qui e producono qui da svariati anni, e sono fondamentali per la nostra società.

Solo così questi percorsi che noi oggi discutiamo e che spero approveremo presto, percorsi di partecipazione e di rappresentanza che vanno in questa direzione.

L'atto di oggi si colloca in una cornice che è quella regionale, la Legge 5 del 2004 che favorisce percorsi di partecipazione e di rappresentanza, così come con l'approvazione dei piani di zona abbiamo indicato tra le nostre priorità anche il tema dei diritti di cittadinanza da promuovere attuando la partecipazione, la rappresentanza politica dei cittadini immigrati.

Questo era previsto nel Piano Territoriale Provinciale per l'integrazione sociale approvato dalla Giunta 2005 -

BOZZA NON CORRETTA

2006 e l'Assessore ha spiegato bene prima anche le modalità di finanziamento regionale di questo progetto.

È stato svolto un lavoro molto serio, molto approfondito, anche a partire dal comitato scientifico, e condiviso con i sindacati e le associazioni dei cittadini stranieri. Quindi è un percorso concreto, approfondito, di merito, fino anche al lavoro che abbiamo svolto in Commissione consiliare dove pure c'è stata una dialettica che ritrovo qui oggi in modo assolutamente inappropriato, anche perché è a tratti anche esasperata, che cela, nasconde dietro ad appigli tecnici in realtà un'idea molto diversa di una questione così importante e così complessa sotto il profilo sociale ed economico ed umano che investe le nostre comunità.

Mi riferisco al discorso a questo punto infatti al discorso del collega Finotti che ha parlato di differenze imputando a noi strane interpretazioni, mentre invece vedo queste differenze vessatorie, sono emendamenti emblematici di un atteggiamento e di una mentalità vessatoria, discriminatoria, ve ne segnalo solo alcuni volti quindi a ritardare quanto meno l'entrata in vigore di questo regolamento e anche l'insediamento del Consiglio o della consulta, a seconda dei casi come la chiamate voi.

Richiamo la vostra attenzione sull'emendamento numero 63 dove il coordinatore, il Presidente della consulta che però è coordinatore in questo caso, viene invitato alle sedute del Consiglio ma non può sedersi a fianco dei Consiglieri e non ha facoltà di parola, questo giusto per..

- Intervento fuori microfono non udibile -

CONSIGLIERE MUSOLESI:

La prego di non interrompermi, lo avete scritto nero su bianco. Così come vorrei richiamare la vostra attenzione su un altro interessante emendamento, il 112 al quanto discriminatorio: bisogna dimostrare di conoscere la lingua

BOZZA NON CORRETTA

italiana con un esame, bisogna essere sottoposti ad un esame. Insomma sono tutti emendamenti che celano una visione retriva, superata, e che esprimono davvero un atteggiamento vessatorio e discriminatorio con l'obiettivo qui oggi di ritardare invece un processo positivo, utile per la democrazia, utile per la nostra comunità.

In questo senso quindi io invece rimarco la positività di questo lavoro particolarmente significativo, così come era per noi significativo come programma, come punto del nostro programma di mandato.

Con questo atto diamo un contributo grosso alle questioni che le società, la nostra società che è società multiculturale pone, una risposta politica volta a realizzare l'integrazione sociale attraverso la partecipazione alla vita pubblica del nostro territorio.

In questo senso quindi è un momento significativo per le nostre istituzioni e l'Assessore Barigazzi definiva un passo, una espressione di una democrazia matura, e rispetto a quello che possiamo fare oggi io auspico di vedere presto l'insediamento del Consiglio dei cittadini stranieri ed apolidi della Provincia di Bologna. Grazie.

PRESIDENTE:

Interrompo i lavori del Consiglio e convoco i capigruppo in sala rossa.

Sospensione della seduta (Sono le ore 16:14)

Ripresa dei lavori**PRESIDENTE:**

Riprendiamo i lavori.

Non si è trovato un accordo però comunque indico al Consiglio... io chiedo cortesemente di fare silenzio, io ho proposto nella riunione dei capigruppo di affrontare gli emendamenti per gruppi, cioè sostanzialmente partendo dagli

BOZZA NON CORRETTA

emendamenti generali sulla delibera, poi quelli collegati ai singoli articoli partendo naturalmente dall'articolo 1.

Ovviamente i Consiglieri hanno la possibilità sulla base del regolamento di presentare il singolo emendamento; parto dal primo emendamento di Forza Italia che si chiama emendamento numero 1, sono stati distribuiti.

- *Intervento fuori microfono non udibile* -

PRESIDENTE:

No, ho interrotto il dibattito generale perché ho applicato esattamente quanto è stato fatto nelle precedenti occasioni che nel modo più assoluto, come Presidente del Consiglio, non condivido, ma io ho acquisito questo regolamento, è una prassi, la devo applicare.

Sono andato ad analizzare anche l'ultimo che è stato quello del circondario e siamo partiti dell'analisi dei singoli emendamenti, quindi partiamo dall'emendamento 1.

Chi chiede la parola?

CONSIGLIERE FINOTTI:

Era il motivo per il quale io all'inizio avevo fatto una domanda ed avevo richiesto.

Quello che è stato detto all'inizio di un dibattito nel momento che viene rovesciato, cioè l'introduzione o l'intervento iniziale della Consigliera Musolesi come può essere il mio, può essere un intervento che in fase finale di dibattito viene totalmente rovesciato in funzione dell'accettazione di determinati emendamenti o del respingere determinati emendamenti.

Quindi io le chiedo la possibilità eventualmente alla fine, anche non per venti minuti Presidente, non richiedo...

PRESIDENTE:

Va bene. Consigliere Guidotti prego.

BOZZA NON CORRETTA**CONSIGLIERE GUIDOTTI:**

Lei sa che non sono particolarmente insistente sopra le cose, però a memoria mia, ed è piuttosto lunga dei lavori di questa assemblea, prima dell'inizio del dibattito sull'articolato c'è stato un dibattito generale, sempre, e non è mai stato interrotto il dibattito generale finché non si era concluso, io non capisco in nome di quale principio questo lo faccia.

Io le dico di più, sono d'accordo con lei sull'accorpamento degli emendamenti perché mi sembra un'interpretazione non rigorosa ma corretta, ma l'annullamento del dibattito generale vuol dire l'annullamento del dibattito sulla delibera, onestamente non mi sembra che non ci sia né la prassi né la legittimità su questa sua scelta.

Ripeto, glielo dico in via del tutto amichevole e lei sa che io sto cercando da tempo di razionalizzare questi lavori, però non mi sembra sia possibile non fare il dibattito generale, poi decide di non farlo non lo faccia, però ne farò oggetto di un attento esame, non mi sembra corretto eliminare il dibattito generale.

PRESIDENTE:

Grazie. Guardi su questo regolamento io ho mille problemi, comunque prendo atto della sua considerazione, propongo al Consiglio di affrontare, questo è un invito che faccio ai Consiglieri da Presidente del Consiglio, di affrontare in un unico dibattito i gruppi di emendamenti.

Uno sul generale..

- *Intervento fuori microfono non udibile* -

PRESIDENTE:

Gliela do dopo, approvati o non approvati gli emendamenti, questa è la mia interpretazione, se io applico questa interpretazione vuol dire che gli emendamenti

BOZZA NON CORRETTA

vengono comunque proposti prima della replica dell'Assessore, sul circondario non abbiamo fatto così, partiamo dall'emendamento numero 1.

La parola alla Consigliera Labanca.

CONSIGLIERE LABANCA:

Ho una mozione d'ordine Presidente.

PRESIDENTE:

Sono stati consegnati, emendamento uno di Forza Italia, li abbiamo fotocopiati, almeno mi consentite l'ordine, ce ne sono alcuni di carattere generale.. consegniamo immediatamente un pacchetto di emendamenti al Consigliere Guidotti, ci mancherebbe altro.

Consigliera Labanca prego.

CONSIGLIERE LABANCA:

È una mozione d'ordine, ci sono alcune cose che vorrei dire perché a me hanno insegnato che le regole del gioco.. io mi rendo conto che per una parte di questo Consiglio Provinciale quello che noi facciamo è una cosa un po' fastidiosa, invece per chi illustra gli emendamenti - lo dico a lei Presidente - gli emendamenti hanno un filo logico.

Io purtroppo non posso, per quello che riguarda anche la mia capacità che può essere anche molto limitata, non posso raggruppare la discussione per gruppi di emendamenti perché mi viene difficile trattarli.

PRESIDENTE:

La devo interrompere Consigliere perché questo me l'ha detto già detto il suo capogruppo, io ho preso atto, io faccio una proposta, sta al Consiglio accettare, al singolo Consigliere accettarla o meno.

Io presento il pacchetto, lei può presentare uno, poi un secondo, poi un terzo, come vuole.

BOZZA NON CORRETTA**CONSIGLIERE LABANCA:**

Io vorrei capire anche come si vota, quando si vota.

PRESIDENTE:

Si vota ogni singolo emendamento.

CONSIGLIERE LABANCA:

Dopo che è finita la discussione su quell'emendamento? No, scusi Presidente perché vorrei capirlo bene, vorrei che lei per chiarezza di tutti dicesse che si presenta un emendamento alla volta, suppongo, poi ci sono i pareri sul singolo emendamento e poi c'è la votazione.

Giusto? Ho inteso bene?

PRESIDENTE:

Certo. La parola al Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Volevo solo dire che gli emendamenti sono stati tenuti separati, i miei da quelli, quindi l'emendamento numero 1... c'è un emendamento numero 1 mio ed un emendamento numero 1 suo. Se lei si assume l'onere dell'incastro..

PRESIDENTE:

Mi assumo l'onere dell'incastro, e dall'incastro viene fuori che il primo emendamento che metto... è l'emendamento 1 del pacchetto di Forza Italia e sono precisamente dal numero 1 al 12, e poi si passa al regolamento e in quello si inseriscono i due.

La parola al Consigliere Labanca.

CONSIGLIERE LABANCA:

Presidente io chiedo la parola per chiarezza, lo dico anche per il verbale che seguirà per i lavori di questo Consiglio, vorrei sapere anche che tempo ho per l'illustrazione del mio emendamento.

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE:**

Cinque minuti, l'ho già detto ai suoi colleghi che non si fidano della mia tenuta d'orario, può venire qui...

CONSIGLIERE LABANCA:

Non ero presente quando lei l'ha detto.

Grazie Presidente, allora proprio per comodità di chi consulerà i lavori di questo Consiglio Provinciale, il primo emendamento recita così:

Si propone di modificare la delibera nella parte introdotta dalla parola "decisione" quindi non siamo nel testo regolamentare bensì siamo nel testo proprio della delibera del Consiglio Provinciale, introdotta dalla parola "decisione" al paragrafo 1 come segue.

Istituisce la consulta dei cittadini stranieri apolidi residenti nella provincia di Bologna da almeno due anni; ed approva il relativo regolamento, il testo che segue nella nostra proposta rimane invariato.

Perché abbiamo fatto questa proposta di emendamento come gruppo di Forza Italia? Perché proprio traendo spunto dalla normativa anche nazionale a cui si fa riferimento è evidente, ma anche con la normativa regionale che è stata più volte richiamata, in particolare con la Legge numero 5 del 2004, si fa riferimento all'istituzione di consulte, non già di Consigli. Noi proponiamo, e quindi suggeriamo, l'adozione del termine "consulta" questa è una delle novità che contiene l'emendamento.

Faccio una premessa anche per comodità dei colleghi, i nostri emendamenti non sono emendamenti meramente ripetitivi dove noi cerchiamo semplicemente di modificare qualcosa per contestare quello che noi portiamo avanti, quello che voi avete proposto, noi in realtà facciamo degli emendamenti di merito, di contenuto.

In questo caso gli emendamenti contengono due principi, il primo è l'introduzione della parola "consulta" e via via i vari emendamenti che seguiranno mi consentiranno di

BOZZA NON CORRETTA

spiegare, perché è importante il termine consulta, ma anche introdurre un criterio temporale.

Mentre nella vostra proposta non c'è un limite temporale entro il quale questi stranieri hanno il diritto e la facoltà di interloquire rispetto alle scelte della società bolognese, per cui uno può essere a Bologna o nella Provincia di Bologna da un giorno prima delle elezioni ed ottenere la residenza e già viene chiamato a decidere delle scelte del nostro territorio, noi prevediamo che ci sia un termine temporale, e diciamo che devono essere residenti nella Provincia di Bologna da almeno due anni.

Perché questi due criteri? Il termine "consulta" e il termine "due anni"? perché è evidente che in questo noi abbiamo cercato di razionalizzare il sistema introdotto dal vostro regolamento e da questo istituto, se voi avrete la pazienza di leggervi il regolamento, che credo gran parte non avrà letto, perché altrimenti avrebbero rilevato anche la confusione terminologica che sorge nel momento in cui si parla di Consiglio con le facoltà del Consiglio Provinciale, quando si parla di un Presidente rispetto alle competenze del Presidente del Consiglio Provinciale, è evidente che l'adozione del termine consulta, lungi dall'essere un diminutivo, in realtà sarebbe proprio perché quest'Organo comunque non è decisivo, è semplicemente consultivo, e in più avrebbe il grande privilegio di essere conforme al dettato normativo della Legge numero 5 del 2004, che tra l'altro è Legge di questa Regione.

Per cui noi rileviamo che sarebbe una razionalizzazione del sistema, razionalizzazione che invece è totalmente assente nella proposta surrettizia che probabilmente è stata introdotta parlando di Consiglio, dove tra l'altro probabilmente si è trattato di un lavoro che qualche esperto ha fatto copiando o utilizzando male dei testi, perché addirittura prima degli emendamenti che venissero presentati si prevedeva che le sedute di quest'organo addirittura fossero segrete, non pubbliche, il che era

BOZZA NON CORRETTA

veramente una abnormità sotto il profilo degli aspetti istituzionali e della democrazia.

È evidente che in questa situazione noi non possiamo assolutamente rimanere indifferenti al grido di dolore che emerge da uno strumento che da una parte è troppo burocratico e dall'altra parte ha delle commistioni a metà fra l'imitazione del Consiglio e delle facoltà del Consiglio Provinciale.

PRESIDENTE:

La mia proposta, che adesso tanto vi ricordo, comunque permetterebbe al presentatore di utilizzare il tempo per inserirsi sull'emendamento numero due, continuando.

- Intervento fuori microfono non udibile -

PRESIDENTE:

Volevo dire, anche per informazione, e per confermare che la Presidenza non vuole tarpare le ali a nessuno, quarantuno degli emendamenti presentati hanno, 31 più dieci di natura diversa, hanno il parere tecnico negativo.

Come abbiamo sempre fatto la Presidenza li mette comunque in votazione.

Chi chiede la parola su questo emendamento? Consigliere Finotti prego.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente. Gli emendamenti che riguardano la delibera sono degli emendamenti che sono ovviamente particolarmente importanti, come certamente anche molti di quelli che riguardano il regolamento stesso.

In questo caso l'emendamento che noi presentiamo è un emendamento che tende a modificare quello che è il nome che viene dato, da parte della Provincia, a quello che è l'organismo che andiamo a promuovere e votare e deliberare oggi.

BOZZA NON CORRETTA

Noi crediamo che chiamare Consiglio dei cittadini stranieri ed apolidi della Provincia di Bologna sia un errore, sia un errore da un punto di vista pratico perché come si vede poi successivamente nei vari richiami si possono - in molti casi - vedere delle incongruenze, delle difficoltà nel capire a chi sono rivolti o indirizzati determinati poteri, determinate forme, determinate qualifiche. Quindi dare nomi diversi da Consiglio Provinciale sarebbe stato anche da un punto di vista pratico sicuramente una cosa conveniente.

Però riteniamo che sia sbagliato anche perché quello che noi abbiamo sempre considerato utile, bisognoso per quello che riguarda il rapporto che noi andiamo a creare con i cittadini extracomunitari è la creazione di una consulta vera e propria.

Il fatto di averlo chiamato Consiglio sembra quasi volere mettere una medaglietta, un qualche cosa in più a favore di quello che viene fatto dalla Provincia, quasi una fuga in avanti.

La cosa divertente è che quando i saggi ci sono venuti a presentare, o un rappresentante dei saggi, la bozza di regolamento che avevano fatto e le motivazioni che li avevano portati a creare, promuovere questa bozza di regolamento, ripetutamente nella presentazione lo stesso saggio si è sbagliato definendolo consulta. Quindi gli stessi saggi ritenevano molto... o parte dei saggi, quanto meno in un lapsus, bisogna vedere, per quanto freudiano, ritenevano che questa dovesse essere una consulta e non un Consiglio fine a se stesso.

È chiaro che c'è un significato politico diverso dietro, c'è un significato politico sul quale noi non siamo d'accordo, c'è un significato politico che viene a prevaricare quello che è realmente il significato concreto di queste scelte, noi siamo favorevoli a qualche cosa di chiaro, di semplice, di vero, che portino a creare un determinato tipo di rapporto, c'è chi invece vuole dare un

BOZZA NON CORRETTA

organismo, un carattere politico di un certo tipo semplicemente per atteggiarsi con una medaglietta in più sulla democraticità, la veridicità, la capacità di questo Ente.

Sulla seconda parte dell'emendamento che noi abbiamo presentato è un emendamento che prevede la durata dei residenti nel nostro territorio, noi crediamo che un tempo minimo di due anni sia un tempo necessario onde impedire una non chiarezza su chi andrà a votare, noi ci possiamo trovare a vedere elettori, attivi o passivi, persone che prendono la residenza, dopo una settimana non l'hanno più, persone che per un qualche motivo - anche strumentale - potrebbero decidere in certi momenti di fare una, tra virgolette, "migrazione di massa" per anche intervenire a modificare quello che è il risultato elettorale.

Questo paventando, come noi paventiamo, che la partecipazione sia molto ridotta.

Grazie signor Presidente.

PRESIDENTE:

Ci sono altri interventi? Consigliere Lorenzini prego.

CONSIGLIERE LORENZINI:

Grazie Presidente.

Quello che oggi siamo chiamati a votare è una proposta per l'istituzione di un Consiglio dei cittadini stranieri.

Io sono assolutamente favorevole al fatto che si debba in qualche modo cercare di gestire il fenomeno immigrazione e non subire; gestire il fenomeno significa senz'altro attuare anche tutti quei processi e tutti quegli strumenti che servono ad una corretta integrazione degli extracomunitari.

Però da qui ad istituire un Consiglio così di primo acchito mi pare forse un po' troppo forte, ecco perché sostengo che effettivamente l'emendamento proposto vada nella direzione giusta.

BOZZA NON CORRETTA

Forse c'è anche però una correzione ulteriore da fare perché nella bozza di delibera in effetti la parola "decisione", e non "decide", è impostata così proprio per la forma, per cui nell'emendamento dovremmo trovare l'istituzione della consulta dei cittadini.

Una prima piccola correzione.

Tuttavia, anche io sono per dire che va bene la consulta e non da subito il Consiglio.

Molti Comuni della Provincia di Bologna hanno una percentuale di immigrazione molto alta, Monghidoro ad esempio tanto per citarne uno, fino a qualche anno fa era il Comune con la più alta percentuale di immigrati di tutta la Regione e quindi ben conosciamo la necessità di lavorare sulla integrazione vera, ma non forzare oltremodo la presenza degli extracomunitari sul territorio.

Ecco perché suggerisco anche io di procedere per gradi, partendo da una consulta e non da un Consiglio.

Come anche dentro la consulta non possiamo nominare chiunque, cioè un minimo di conoscenza del nostro territorio, un minimo di apprendimento di quelle che sono le leggi, le norme, la lingua, senza altro è necessario. Di qui la condivisione è all'emendamento proposto dal Consigliere Labanca per restituire una consulta e non un Consiglio, e i componenti devono essere comunque già in Italia da almeno un paio di anni.

Il territorio nostro è ultimamente cresciuto molto come percentuale di immigrati, Bologna è passata dal 2% di qualche anno fa, oggi è quasi al 8% è una crescita spaventosa in pochi anni che va senza altro accompagnata da strumenti importanti come può essere quella proposta oggi, però tuttavia non può essere da subito un Consiglio che assume anche un aspetto un po' troppo identificativo, ma forse è meglio procedere per gradi e appoggio quindi l'emendamento numero 1 proposto dalla Consigliera Labanca per la consulta con componenti e membri che siano da almeno due anni in Italia.

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE:**

Grazie.

La parola al Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente.

Per quale motivo non si può concordare con la dizione Consiglio?

Non si può concordare perché nella legislazione istituzionale la dicitura Consiglio è affidata a degli organismi che fanno riferimento a assemblee elettive che godono del suffragio popolare, e quindi non sono ascrivibili a settori parziali della società civile.

In questo caso il Consiglio dei cittadini stranieri non è ascrivibile all'intera società, ma è comunque una parte segmentata della società.

Questo dal punto di visto del principio.

Dal punto di vista del merito non può essere un Consiglio, perché non ha la legittimazione legislativa che gli è affidata dal Parlamento, per cui compiutamente vengono assegnati delle opportunità di natura legislativo o di controllo da parte della assemblea e quindi non può essere un Consiglio.

Può essere un Consiglio se politicamente gli si affidano dei compiti che non sono propri, gli si dà una legittimazione politica che non può avere e quindi in questo caso, siamo al di fuori della normativa corretta e coerente dal punto di vista politico e legislativo.

Consulta ci sta, perché come ci sono le varie consulte che rappresentano bisogni, esigenze, necessità, pezzi di società civili la consulta ci può stare benissimo, perché questa è una entità che non è complessiva, ma è rappresentativa di una parte particole e segmentata della società civile e quindi l'esatta denominazione e l'esatta dizione è consulta e non altro. Perché poi dare anche una

BOZZA NON CORRETTA

temporalità, affidare una temporalità a coloro che sono poi inseriti nel contesto della consulta? Coloro che potranno poi essere elettori? Perché giustamente se non c'è un principio di temporalità, di permanenza e non sussistendo questo, è ovvio che siamo alla mercè di gente che poi magari può utilizzare in maniera indebita la residenza, può essere sul territorio per un attimo e poi sparire, può essere magari anche la presenza più o meno corretta di..., anche presenza di natura potenzialmente anche non in linea con la legge, noi sappiamo che tutto quello che oggi è di particolare, all'attenzione dell'Unione Europea è che mentre Paesi soprattutto come l'Italia stanno legiferando in modo, stanno liberalizzando una serie di requisiti che erano stati posti in essere dalla Bossi - Fini, c'è allo studio da parte all'Unione Europea un'ulteriore restrizione e un ulteriore controllo da parte degli organi preposti perché sul discorso della residenza, sul discorso della presenza nell'ambito del territorio dei cittadini stranieri si possono inserire anche fenomeni quali possono essere quelli del potenziale terrorismo o di cellule eversive e tutto quello che è connaturato.

Quindi la temporalità è un elemento centrale, è un nodo fondamentale perché questo serve alla maturazione anche dei processi di aggregazione da parte dei cittadini stranieri, quindi, ciò significa anche aumentare in maniera considerevole anche un processo di vicinanza e di comunanza rispetto a quelli che sono i dettami di legge, i principi, gli ordinamenti, le tradizioni, i valori che la nostra società esprime.

Il non porre nessun principio né quantitativo e né il principio sulla temporalità, questo è sbagliato per queste ragioni abbiamo presentato l'emendamento. (Parole non chiare a causa di registrazione non chiara).

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Govoni.

BOZZA NON CORRETTA**CONSIGLIERE GOVONI:**

Gentile Presidente del Consiglio, gentile Presidente della Provincia, colleghi Assessori, colleghi Consiglieri, essendo l'ultimo ad intervenire sul primo emendamento, dato anche il mio ruolo politico di coordinatore provinciale di Forza Italia mi compete anche un minimo di sintesi politica della posizione di Forza Italia rispetto a questo partito di delibera.

Confesso di essere un po' a disagio a dover intervenire su un emendamento senza poterlo fare diffusamente in una sede di discussione generale, però tant'è. Perché parliamo di consulte e non di Consiglio? "Consulta" è a nostro avviso, la risposta corretta che in questo momento una classe politica responsabile può dare al problema che intendiamo affrontare. Perché dico una classe politica responsabile? Perché la cronaca di questi giorni, eminenti studiosi di qualsiasi parte politica ci testimonia una realtà locale percorsa da tensione. Non proprio conflitti sociali, ma sicuramente tensioni.

Sono sotto gli occhi di tutti, non saremmo stati insieme al Consiglio Comunale ieri a Bologna a testimoniare un'unità di intenti delle istituzioni, degli Enti Locali, delle aggregazioni della società civile, dei cittadini, dei sindacati attorno alle forze politiche che in questo momento sono sotto il mirino di minacce terroristiche se non avessimo colto queste tensioni sociali.

A nostro avviso a fronte di queste tensioni sociali, a fronte della discussione che il Consiglio Comunale di Bologna sta affrontando per l'istituzione di una consulta degli immigrati, a fronte del problema molto rilevante che l'ipotesi di costruzione di una moschea con tutto il corollario di problemi e anche di opportunità che le edificazione di un complesso sì fatto comporta, stanno tenendo nell'attenzione dei cittadini e delle forze politiche e della comunità locale, noi riteniamo che la

BOZZA NON CORRETTA

risposta corretta, in virtù di un principio di precauzione, se non proprio di prevenzione dei conflitti e delle tensioni, sia l'istituzione di una consulta, tra l'altro in pieno spirito della Legge Regionale numero 5 del 2004 che all'art. 8 prevede da parte della Regione Emilia Romagna correttamente un aiuto, una promozione per l'istituzione di consulte non Consigli, consulte, il legislatore regionale parla esplicitamente di consulte provinciali, zonali e comunali.

Quindi, una classe politica responsabile in un momento di forte tensione sociale della propria comunità locale deve essere non autoreferenziale nel proprio narcisismo da primi di classe, quindi non forzare in nessun caso a nostro avviso, ma dare delle risposte sì.

Allora, non eludiamo il problema, non diciamo: a noi il Consiglio non ci interessa è un tema di cui non dobbiamo dibattere, no!

Vogliamo dibattere del tema tanto è che a nostro avviso la proposta di mediazione politica qual è?

Fermiamo questa delibera, la ritiriamo, parliamo di consulta, parliamo di istituzione di una consulta, tra l'altro in una logica metropolitana, cioè aprendo immediatamente un dialogo anche con il Comune di Bologna perché non si può essere metropolitani su alcuni temi e non altri.

Su questo mi piacerebbe avere anche un confronto da parte di colleghi attenti, come il collega Mattioli, il collega Gnudi, non ci sottraiamo al confronto, lo facciamo nel merito politico, lo facciamo rispetto a uno strumento che come dimostreremo è uno strumento oggettivamente farraginoso, da acqua da tutte le parti questo regolamento indipendentemente dalle valutazioni di legittimità che sono state fatte e che verranno fatte.

Ecco perché motivata la nostra richiesta di istituire una consulta con un termine temporale ben preciso, perché si possa dare il tempo di costituire una seria e

BOZZA NON CORRETTA

legittimata base elettorale, e viceversa il corpo elettorale come lo andiamo ad individuare e non è un problema di poco conto è un problema proprio di legittimità democratica.

Rispetto a questi temi io credo che la...

PRESIDENTE:

Altri? Dichiarazioni di voto?

La parola al Consigliere Labanca.

CONSIGLIERE LABANCA:

Ovviamente il voto che gruppo di Forza Italia esprimerà sarà un voto favorevole all'emendamento, dirò di più.

Noi riteniamo che sia veramente saliente riuscire a creare un organismo che serva ai cittadini stranieri, non uno strumento che serva a legittimare alcune minoranze fondamentaliste organizzate.

Noi riteniamo che bisogna stare molto attenti nella creazione di questa base elettorale che si vuole fare magmatica, probabilmente un po' caotica, dove ci siano solo pochi organizzati che poi vengono ad essere legittimati come i super referenti dell'intero sistema della galassia dei cittadini stranieri.

È un pericolo concreto che questo incombe ed è per questo che il voto del gruppo di Forza Italia è un voto sicuramente favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE:

Altri? No.

BOZZA NON CORRETTA

Passiamo alla votazione del primo emendamento.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 22, favorevoli 7, nessuno astenuto, 15 contrari. Il Consiglio non approva.

Emendamento numero 2.

Consigliere Labanca.

CONSIGLIERE LABANCA:

Grazie Presidente.

Questo emendamento è solo apparentemente simile all'emendamento precedente.

Dico solo apparentemente perché muta il tempo, prima avevamo proposto due anni, due anni vi sono sembrati eccessivi, noi proponiamo a questo punto 18 mesi.

Ho provato anche a consultare gli uffici elettorali dei vari Comuni, mi hanno spiegato che costruire delle forme di legittimazione diffuse come accesso al voto che possano variare in momento in momento diventa praticamente impossibile, ma c'è di più, un cittadino si può trovare a diritto di voto, non sapere una parola di italiano, non sapere neanche che cosa va a votare, viene indirizzato da quei gruppi di interesse, da quei gruppi di potere dei quali ho parlato prima e che purtroppo ci sono, perché non possiamo nasconderci che dietro ad alcune comunità ci sono già i capi delle comunità che sostanzialmente prendono le decisioni anche per tutti gli altri con dei sistemi che a volte non sono per nulla democratici, anche se vogliamo sono basati su varie forme di coercizione. Per cui, invece di favorire l'integrazione, questo strumento, se nasce male, e nasce male per come voi volete costruirlo, vuole portare avanti soprattutto forme di integralismo.

BOZZA NON CORRETTA

Forme di isolazionismo, perché naturalmente quali saranno gli stranieri che hanno più visibilità? Quelli che naturalmente sono più radicati nel loro senso di identità e che quindi rifiutano totalmente il nostro sistema. Io capisco che noi come gruppo consiliare nella seduta odierna diremo cose molto sgradite, ho già visto il tenore dell'intervento del Consigliere Musolesi che ha proceduto, che ironizzato sui nostri emendamenti, però vorrei dire: in quale organismo si prevede che chi non è letto in quel consesso siede accanto ai Consiglieri? È come se noi al Senato dicessimo che il Consiglio degli extracomunitari su base nazionale ha diritto di sedersi a fianco dei Senatori con poteri simili a quelli dei Senatori a parte quello del potere di firmare mozioni o esercitare il diritto di voto.

È evidente che c'è un vulnus anche alla nostra istituzione, che con questo regolamento si vuole portare avanti in maniera devo dire pervicace, ostinata, ma soprattutto irresponsabile, ma non siamo noi a volere discriminare, siete voi che volete invece legittimare poche minoranze, perché le vostre poche minoranze che non hanno bisogno di quorum, che non ho bisogno di essere organizzate, che magari sono stati già informate attraverso i mille rivoli attraverso i quali viene guidato il consenso, bene con questi sistemi paralleli, attraverso questi ci saranno i vostri referenti di comodo, non ci saranno i referenti oggettivi del sistema degli extracomunitari.

Ed è per questo che noi dobbiamo far sentire chiara e forte la nostra voce anche se la nostra voce è sgradita e anche se dovessimo subire delle ritorsioni come da qualche parte si aleggia anche questa ipotesi, proprio perché è fondamentale stabilire che comunque un diritto deve avere un minimo di collegamento con il territorio rispetto al quale viene chiamato ad essere esercitato.

Nell'emendamento precedente che avete respinto noi avevamo proposto il termine di due anni, lo abbassiamo,

BOZZA NON CORRETTA

proponiamo il termine di 18 mesi, però è evidente che c'è un'esigenza di costituire una base elettorale che sia in qualche modo fissata da un criterio temporale, che abbia un minimo di riferimento anche con la Provincia.

Io mi chiedo qualcuno che è appena arrivato dagli Stati Uniti, parlo degli Stati Uniti per non fare un altro esempio e che si trova casualmente a insegnare inglese a Imola e improvvisamente che diritto improvvisamente di decidere per il nostro territorio, quando magari non sa nulla della nostra esperienza e andrà via tra neanche tre mesi e dopo un anno.

È evidente c'è una forzatura in questa vostra costruzione, questa vostra costruzione pecca di una volontà ideologica di forzare la mano, quella mano ne non riuscite a portare avanti a livello parlamentare, dove a livello parlamentare nonostante la presunte maggioranze...

PRESIDENTE:

Altri?

La parola al Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente.

Ragioniamo per assurdo, noi non stabiliamo un tempo di residenza minimo per potere avere l'elettorato attivo o passivo all'interno di questo strumento che andiamo a votare e a deliberare oggi.

Se le altre Province limitrofe attuano e prendono uno strumento analogo, noi potremmo avere una migrazione continua sul territorio con spostamenti trimestrali, invece che semestrali, tali da condizionare quello che è il voto che andiamo oggi a creare e giustificare.

Ci potremmo trovare realmente un popolo di emigranti che fa tutta la Regione Emilia Romagna trasferendosi più o meno in massa, cercando di...

Vede Assessore il problema è serio, perché se noi

BOZZA NON CORRETTA

avessimo un quorum al 50% degli elettori, questo non potrebbe succedere. Ma se noi abbiamo un quorum o come avete fatto voi non abbiamo quorum, in teoria un 3% che va a votare in un'elezione come questa poi ha un diritto di rappresentanza che nella delibera che voi oggi ci avete presentato è estremamente importante, perché viene detto anche che quello che è il Presidente, il coordinatore, lo chiameremo come crederemo di questa elezione interagisce con l'Università, invece che con il Circondario di Imola, invece con altre associazioni.

Allora, Assessore, lei capisce che una mancanza di quorum, una mancanza di regole ferree e fisse, può consentire qualsiasi forma di strumentalizzazione possibile all'interno di questo organismo.

Io non so la buona fede che ci avete messo nel farlo, se l'avete fatto in buona fede avete sbagliato, perché tutte queste cose dovevano essere considerate e dovevano essere ponderate!

A votare inizialmente in una cosa nella quale non è richiesto un tempo specifico, non è richiesto una pubblicità elettorale di un certo tipo, non sono richieste specifiche conoscenze della lingua italiana, Assessore, andranno a votare chi è organizzato, non la massa della gente.

Andrà a votare chi è capace di portare al suo seguito tot persone, indipendentemente dal fatto che possano capire e comprendere quello del quale votano!

Questo è il pericolo più concreto che voi avete preparato con questo sistema.

Io posso capire che un saggio che è al di fuori della politica non giunga a queste conclusioni, magari ragionando solamente da un punto di vista di ideologismo puro, ma purtroppo noi ci confrontiamo sempre e comunque con la pratica.

Le sommosse che sono successe a Milano, credo che determinati segnali ce le li devono dare.

BOZZA NON CORRETTA

Ci sono comunità che possono essere in grado di motivare e movimentare un grande numero, un numero rilevante di persone, al di fuori di quella che è la logica per la quale uno strumento e uno istituto di questo genere potrebbe essere previsto, organizzato, fatto! Questo è onestamente il problema che ci sarebbe potuto sollevare realmente se ci avreste coinvolto nella fase della costituzione di questo strumento.

Oltre a tanti altri che poi solleveremo in seguito.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie signor Presidente.

Appunto per rimarcare l'importanza della temporalità nell'ambito dell'opportunità data dal regolamento della consulta per il voto ai cittadini stranieri e l'ultimo accadimento che è riportato oggi dai quotidiani islamica violentata, Marocchina 20 anni stuprata da un connazionale e per lavare il disonore la famiglia la chiude in cantina.

Voi capite che abbiamo la necessità che una certa fascia culturale, sociale di cittadini stranieri debba crescere assumendo i valori della nostra società, che sono i valori del rispetto, della convivenza e della socialità e quindi lasciare l'opportunità senza fare maturare, senza fare crescere nella convivenza dell'esperienza di rapporti interpersonali, sociali, culturali, di lavoro i cittadini stranieri è un grosso errore, ma non è tanto un grosso errore affidato a loro, è un grosso errore per noi, perché ovviamente se non c'è questa possibilità di crescita e di maturazione, diamo poi legittimazione potenziale ad accadimenti, ad azioni, che ovviamente sono minime perché non sono ovviamente azioni che vengono reiterate giorno per

BOZZA NON CORRETTA

giorno, però sono comunque azioni di devianza, di mancanza di rispetto soprattutto del ruolo femminile che lasciano pensare ad una permanenza di queste persone che la si accetta sic et simpliciter, piuttosto che pensare a fare crescere in quadro di diritti, ma anche in un quadro di doveri questi cittadini.

Ecco perché Presidente, Assessore è errata la dicitura "Consiglio", non può essere allineata a questo Consiglio ad altri Consigli come le assemblee elettive, anche perché mancando il presupposto della maturazione e della temporalità e quindi della permanenza dei cittadini, viene a mancare un presupposto di fondo, come può essere Consiglio, come possono consigliare cittadini che non sono maturati, che non hanno conoscenza, che non condividono se non in parte valori, espressioni di diritti e di doveri, leggi, regolamenti, conoscenze, acculturazione, come è possibile questo?

Non può essere che questo organismo possa essere definito e denominato Consiglio, perché non essendoci nemmeno la maturazione temporale di coloro che la compongono, ovviamente non può essere Consiglio.

Può essere, come si diceva prima, consulta, perché consultare vuole dire fare riferimento, proporre, esporre, testimoniare, ma tutto l'alveo della potenzialità dell'organismo si fissa in quel termine, non può essere che cittadini che non hanno esperienza, una parte ovviamente non tutti, possono essere coloro che consigliano, ma traendo un giudizio da quanto io prima venivo ad illustrare di quello che sta accadendo, e questo è l'ultimo fatto increscioso di violenza interna alle mura rispetto alle donne islamiche da arte dei genitori o parenti, voi ditemi se questo è compatibile.

Per questo noi confermiamo il giudizio positivo rispetto a questo emendamento.

PRESIDENTE:

BOZZA NON CORRETTA

Prego Consigliere Govoni.

CONSIGLIERE GOVONI:

Gentile Presidente del Consiglio, gentile Presidente della Provincia, colleghi Assessori e colleghi Consiglieri, noi come detto riteniamo che la consulta sia allo stato delle cose, queste tensioni sociali che abbiamo rilevato, che tutti rileviamo nella nostra comunità locale, ma soprattutto un altro dato sul quale inviterei questa Maggioranza a riflettere.

Questa nuova ondata di presa di distanza dalla politica, questa accusa di auto, di eccessiva autoreferenzialità che non sottostimerei.

Vedete, una classe politica accorta sa quando prendere delle decisioni impopolari al limite forzando la mano del consenso, perché ha la lungimiranza di assumersi responsabilità per il bene della collettività, ma sa anche quando adottare un sano principio di gradualità. A nostro avviso l'istituzione del Consiglio deroga dal principio di una sana gradualità. È una risposta - a nostro avviso - che va contro un comune sentire in questo momento.

Siete sicuri che i tanti compagni che incontrate nelle sezioni, li avete incontrati, adesso state costituendo il nuovo soggetto politico unitario, sentano come prioritario in questo momento fra i temi all'attenzione del dibattito locale quella dell'istituzione del Consiglio degli immigrati? Coloro che magari vivono delle realtà più a contatto con i problemi di integrazione? Se non proprio di emarginazione sociale? Gli iscritti della bolognina, gli iscritti della Corticella, di iscritti di alcune zone in questo momento secondo voi sentono come prioritario questo tema? Una sana politica real politik, diamo una risposta e istituiamo su una consulta, su questo ci siamo e ci possiamo confrontare.

Se questo non dovesse essere sufficientemente significativo come tema, il rischio di non governare e non

BOZZA NON CORRETTA

gestire le tensioni sociale che allineano in città, il rischio di non dare delle risposte sensate alle crisi di legittimazione della politica, all'accusa di eccessiva autoreferenzialità e si legano le due cose.

Perché non fare un passo indietro, ripensare a questa delibera, a ripensare all'istituzione di un Consiglio Provinciale, seguire la strada maestra della legge regionale e istituire di concerto con il Comune di Bologna la consulta. Nel merito, stiamo dimostrando regolamento individuato per normare l'istituzione del Consiglio è farraginoso.

È stato detto, uno dei problemi più rilevanti è la costituzione di una base elettorale e quindi di un corpo elettorale, che possa legittimare tutto l'impianto per l'individuazione e l'elezione dei rappresentanti che siederanno in questo consesso.

Abbiamo proposto due anni, perché è un tempo assolutamente ragionevole per tutta una serie di ragioni che abbiamo enunciato affinché questo corpo elettorale si possa costituire.

Non sono sufficienti due anni, oppure sono eccessivi due anni? Parliamo di 18 mesi.

A nostro avviso questo non è un emendamento ostruzionistico, è una clausola di buon senso.

È a questo buon senso che faccio appello, soprattutto nei colleghi che in altri partiti di delibera, in altri frangenti hanno dimostrato questo tipo di sensibilità.

Come è possibile colleghi non pensare nemmeno ad un condizionato termine temporale.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Lorenzini.

CONSIGLIERE LORENZINI:

Grazie Presidente.

Nei Paesi dove c'è una forte presenza di immigrati, ci

BOZZA NON CORRETTA

sono già strumenti di governance condivisi, Monghidoro ad esempio ha un gemellaggio con un Comune belga che ha una forte presenza di immigrati avvenuta nel primo dopoguerra, molti italiani emigrarono in Belgio per lavorare nelle miniere di carbone.

Oggi molti di quegli italiani sono eletti rappresentanti nelle assemblee comunali e provinciali.

Il tempo in un qualche modo crea l'integrazione che qui oggi si, invece, vuole in qualche modo stimolare o accelerare.

Credo che questo fenomeno dell'integrazione avvenga anche da solo, pian piano senza bisogno di accelerare i tempi. Mi ricordo che i primi immigrati che sono arrivati a Monghidoro invece extracomunitari, io all'epoca gestivo il centro operativo di un'importante azienda edile, mi trovai ad assumere una dozzina di pakistani, suggeritemi dal sindacato, avviammo così un processo di integrazione di questi operai extracomunitari e ancora oggi in loro ho alcuni riferimenti importanti.

Prima la Consiglieria Labanca faceva riferimento ai capi delle comunità: in alcuni paesi nostri della periferia, in effetti, per ogni razza, per ogni Paese c'è un capo spirituale, un capo della comunità ed è a lui che si rivolge normalmente per sedare o tentare di risolvere alcuni problemi. Tuttavia questi capi delle comunità si sono guadagnati in un qualche modo un loro ruolo, proprio perché ormai da molti anni sono presenti nel nostro territorio. Allora, la delibera come quella oggi siamo chiamati a siamo votare e senza altro utile per governare questi processi di immigrazione, ma forzare oltre la misura non mi pare il caso. Ecco perché è forse bene procedere per gradi prima con una consulta e poi eventualmente con un Consiglio.

Quell'integrazione che pian piano sta avvenendo da sola miei Comuni dove c'è un'immigrazione ormai consolidata, assistiamo a matrimoni tra razze miste e in quelle famiglie

BOZZA NON CORRETTA

sono già nate le seconde generazioni, sono bambini che si trovano in una famiglie dove hanno genitori di razze diverse, di colore diverso, dove si parlano lingue diverse, in quei ragazzi non ci sarà certamente quella condizione psicologica o razziale che determina scompensi particolari nelle nostre comunità.

Questo fenomeno sta avvenendo da solo e pian piano che non è necessario e non è utile forse forzarlo oltremodo.

Però, ritorno a dire che condivido l'istituzione di un organo che aiuti questi processi e che guidi questi processi per cercare di gestirli e non subirli.

Tuttavia non possiamo da subito eleggere chiunque e chicchessia appena sbarcato in Italia, cosa che fanno, un periodo minimo ce lo dobbiamo darcelo, per cui all'interno di questa delibera e di questo regolamento credo che sia dettato dal buon senso e regolamentare in qualche modo il periodo minimo di permanenza in Italia prima di entrare in un organismo come questo che ripeto è meglio forse partire da un livello più basso con una consulta e non con un Consiglio.

PRESIDENTE:

Grazie.

Altri chiedono la parola per dichiarazione di voto?

Consigliere Labanca, prego.

CONSIGLIERE LABANCA:

Chiaramente il nostro voto non potrà che essere anche in questo caso un voto favorevole.

È chiaro che questo emendamento per noi è una sorta di soluzione non ottimale e cioè quella ottimale l'avevamo proposta prima e con grande cecità da parte della Maggioranza è stata respinta.

Ora noi abbiamo modificato il termine è più breve, ci sembra che abbiamo introdotto un termine ragionevole e per questo naturalmente insistiamo e lo sosteniamo anche alla

BOZZA NON CORRETTA

luce di esposizione che hanno fatto i colleghi che mi hanno preceduto nel dibattito sull'emendamento e sul contenuto dell'emendamento medesimo che abbiamo presentato, proprio perché l'emendamento, badate bene, ha la volontà di costruire un punto fermo.

Questo punto fermo secondo noi è un criterio anche di democrazia non derogabile, devo sapere quali sono i soggetti ai quali possono rivolgersi, il cittadino straniero che decide di candidarsi ha diritto di sapere chi sono gli aventi diritto al voto, se noi facciamo una base variabile questa conoscenza, questa possibilità di fatto non c'è, oltre ai problemi enormi che si andranno a creare con i singoli Comuni e oltre al fatto che questa soluzione poi andrà a scontrarsi con soluzioni che faranno in maniera anche diversa gli altri Comuni che, per esempio, parlano apertamente di consulta, devo dire solo il Consiglio Provinciale si ostina pervicacemente a rimanere attaccato al nome Consiglio, ma tanti altri Comuni hanno scelto il termine di consulta. Anche lo stesso Comune di Bologna è orientato alla costituzione di una consulta, che peraltro è quello che prevede la legge regionale.

Quindi, su questo noi non possiamo che insistere con forza proprio nel sostenere il nostro emendamento, emendamento che ha dimostrato di avere una propria ragionevolezza, un proprio contenuto e soprattutto differenziandosi nel termine anche rispetto alla scadenza precedente, dimostra anche di essere attento, magari, capisco due anni possono sembrare tanti e allora proponiamo 18 mesi, proprio perchè comunque si dà un termine che appare ragionevole, però è evidente che un collegamento con il territorio, con la Provincia di Bologna deve essere consentito, deve essere creato, si deve anche creare quel minimo di interesse per lo straniero ad essere parte della comunità nella quale si viene ad essere chiamato. Per questo noi voteremo sicuramente favorevolmente al nostro emendamento.

BOZZA NON CORRETTA

Emendamento, ripeto sul quale a me sarebbe piaciuto sentire l'opinione dei colleghi della Maggioranza, Maggioranza silenziosissima, evidentemente perché probabilmente ha paura del confronto, perché discutere sulle idee lo so non è facile, voi pensate che noi parliamo semplicemente come si dice per dare aria ai denti, non è così!

Noi parliamo perché crediamo in quello che facciamo, abbiamo rispetto per i cittadini chi ci hanno eletto, abbiamo rispetto delle istituzioni e proprio perché riteniamo che sia nostro dovere fare questa funzione fino in fondo non la facciamo solo per alzare la mano e semplicemente fare finta di fare Opposizione, ma perché abbiamo delle idee che intendiamo portare avanti e sostenere con forza e sottolineare.

PRESIDENTE:

Consigliere Labanca colgo l'occasione, aspettavo la prima occasione, per fare una considerazione che vale per tutti.

I richiami ad altri Consiglieri in questa occasione, io non dico non li posso accettare, però leggo a tutti noi l'art. 46 sulla modalità degli interventi: i Consiglieri durante i propri interventi devono attenersi all'oggetto in discussione, quando il Presidente del Consiglio abbia richiamato per due volte un Consigliere e questi non ne tenga conto, il Presidente gli interdice la parola.

Ricordo che nella scaletta, per questo vi aveva chiesto una scelta di buon senso su dieci emendamenti che cambiano solo il termine temporale di fare un'unica discussione, io non vi ho interrotto quando voi avete ripetuto gli stessi interventi! Chiedo pari rispetto!

Per dichiarazione di voto la parola al Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

BOZZA NON CORRETTA

Per dichiarare voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE:

Altri interventi per dichiarazione di voto?
La parola al Consigliere Govoni.

CONSIGLIERE GOVONI:

Per voto dissociato rispetto al mio gruppo.

PRESIDENTE:

Questa è la dimostrazione, perfetto!

Consigliere Govoni io le chiedo scusa, però visto che va a verbale tutto quello che dite voi e ne va anche della dignità del Presidente del Consiglio, io ho ascoltato il suo intervento favorevole all'emendamento, lei adesso si dissocia, io voglio che sia verbalizzato il fatto di questo atto politico che non è mancanza di rispetto per il mondo, ma per il Presidente del Consiglio che ha sentito il suo intervento.

Le do la parola.

CONSIGLIERE GOVONI:

Grazie. Argomentare rispetto a un emendamento e votarlo sono due cose assolutamente diverse Presidente!

Tanto è che sono proprio atti separati, c'è la discussione e il voto, io mi asterrò su questo emendamento ritenendo il termine temporale di 18 mesi, eccessivamente riduttivo rispetto ai due anni stabiliti nel primo emendamento.

Vedete, se realmente si vuole costruire uno strumento regolamentare efficace per tutelare diritti di partecipazione e di rappresentanza come quelli che vengono evocati nella delibera e nel regolamento, occorre che lo strumento regolamentare sia costruito in maniera

BOZZA NON CORRETTA

ineccepibile.

Una costruzione ineccepibile se i presupposti sono quelli della corretta funzionalità dello strumento, sono l'individuazione e la fissazione codificata in termini assolutamente precisi, di criteri che siano efficaci per tutelare i diritti che vengono richiamati per i quali si proclama in termini politici con tale enfasi al ricorso allo strumento.

Io credo che uno strumento regolamentare che parte da questi presupposti e non fissa il criterio della temporalità per la costituzione trasparente, legittima della base elettorale, del corpo elettorale, sia uno strumento costruito sulla sabbia, sia uno strumento gravemente deficitario.

Per quello che noi abbiamo richiamato questo emendamento con il titolo "Emendamento di buonsenso" qui non c'è l'ostruzionismo, non c'è l'ideologia, qui c'è assolutamente una norma di buonsenso.

In scienza e coscienza possiamo pensare di approvare una delibera che non faccia un minimo di riferimento temporale e che non consenta un criterio legittimato, trasparente di costruzione di base elettorale?

Credo che chiunque possa verificare la farraginosità di questo strumento e rispetto appunto a questo termine temporale io condivido lo spirito di questo emendamento, ne condivido alla lettera tutto l'impianto, dissento e mi asterrò rispetto al termine temporale fissato, perché in scienza e coscienza sono per fissare un termine di due anni. Grazie.

PRESIDENTE:

Altri chiedono la parola. No.

Passiamo alla votazione sull'emendamento.

Votazione aperta.

VOTAZIONE

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE:**

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 24, favorevoli 5, 1 astenuto 20 contrari. Il Consiglio non approva.

Emendamento numero 3.

Chi chiede la parola?

La parola al Consigliere Labanca.

CONSIGLIERE LABANCA:

Non ritengo che quello che ho detto in precedenza sia incoerente, anzi io la invito - Presidente - ad andare a leggere gli interventi che svolgerò e vedrà se ripeto un concetto, perché è proprio sono molte le cose da dire in questo ambito.

È vero il terzo emendamento contiene la modifica che appare limitata al periodo temporale, avevamo proposto due anni li avete respinti, abbiamo proposto 18 mesi l'avete respinto, abbiamo proposto almeno un anno e anche su questo devo dire che sarebbe invece interessante capire le ragioni del no, capire perché non si ritiene di stabilire un momento iniziale sul quale formare la base elettorale dei cittadini stranieri.

Probabilmente se si costituisse in maniera effettiva questa base elettorale ci sarebbe anche una risposta a varie esigenze di chiarezza, io avrei apprezzato un emendamento fatto magari dai colleghi di Maggioranza, dove mantenendo il termine istituisce il Consiglio degli stranieri, accettato l'introduzione di un termine temporale, l'introduzione di un termine temporale minimale è proprio l'ABC di qualsiasi forma di consultazione elettorale e nessuno può avere una base elettorale e variabile, perennemente variabile, perché quando è perennemente variabile si va a costruire una serie di forzature.

Vorrei riprendere il discorso dal punto dove sono stati

BOZZA NON CORRETTA

interrotta nella mia esposizione precedente, quando evidenziavo il pericolo di Minoranze organizzate.

Questo, il fatto che non ci sia neanche un termine minimale all'interno dei quali i singoli cittadini stranieri siano chiamati a essere residenti in questa Provincia, fa sì e comporta delle conseguenze estremamente rilevanti.

Comporterà per esempio che se si vorrà eleggere per forza qualcuno, ci saranno magari 50 - 100 - 300 cittadini residenti in un'altra Provincia che da Ferrara si trasferiranno a Bologna e da un'altra Provincia verranno nel nostro territorio per sostenerlo, perché poi e lo vedremo anche in un altro emendamento, non è stato previsto neanche un quorum, cioè teoricamente alla fine potrebbero votare quattro persone e si istituisce questa struttura.

Allora, nel momento in cui si fanno delle strutture che sono con i piedi di argilla, evidente c'è una costruzione politica, una costruzione politica che non è per niente trasparente, una costruzione politica che è comune ad alcuni territori governati dal Centrosinistra che riguardano in particolare l'Umbria, la Toscana, l'Emilia Romagna e dove soprattutto in qualche modo si cerca di strizzare l'occhio ad alcune frange anche del mondo islamico proprio cercando di legittimarsi a vicenda.

Noi non possiamo accettare che non ci siano strumenti reali di democrazia e che ci cerchi di fare passare per struttura democratica qualcosa che di democratico non è.

Qualcosa che non ha nulla di concreto e che soprattutto non vuole neanche identificare il soggetto o i soggetti che devono essere parte di questa consulta.

Gli unici che sono chiaramente esclusi, perché li avete esclusi e non si è capito bene perché sono sostanzialmente i cittadini comunitari e questo è stato illustrato anche nell'intervento introduttivo che ha fatto il capogruppo in questa discussione.

Presidente, lei bacchetta molto, però quando io debbo

BOZZA NON CORRETTA

dire che quando noi facciamo una discussione sarebbe interessante che le regole del gioco venissero sempre fissate a monte e non magari in corso dal manovratore, questo lo dico perché ritengo giusto, se poi se lei riterrà durante questo dibattito di svolgere un'azione di forza e di togliermi la parola, credo che avrò degli strumenti per tutelarmi, perché io pensavo che fossimo ancora in un sistema democratico dove il compito di un Consigliere potesse essere svolto in serenità e in tranquillità, cosa che comincio a non vedere.

PRESIDENTE:

La ringrazio molto per questa conclusione.
Chi altri chiede la parola?
Consigliere Finotti, prego.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente.

Mi meraviglio onestamente che ci sia quasi questa sorpresa su come il gruppo di Forza Italia si muove in questo consesso, mi meraviglio perché era una cosa che era già stata annunciata, era un'Opposizione che nelle varie fasi, quando c'è sempre stato concesso di parlare abbiamo dichiarato in maniera credo sempre seria e concreta.

Abbiamo preannunciato, mi sembra, con fare più che corretto che avremmo presentato un numero consistente di emendamenti, avremmo potuto presentarli direttamente in Consiglio perché il regolamento ce lo consentiva oggi alle tre, abbiamo ritenuto invece di presentarli con un po' di anticipo, i tempi necessari tecnici per poterli preparare, anche perché la delibera definitiva così come era stata stralciata dalla Giunta c'è stata consegnata verso metà della settimana scorsa.

Quindi, credo che sia semplicemente una posizione coerente con quello che si siamo sempre detti.

Quello che non è stato coerente sono state le modalità

BOZZA NON CORRETTA

con le quali si è arrivati alla formulazione del Consiglio della delibera così come ci viene proposta oggi.

Non c'è stata, come ho già avuto occasione di dire, come avrò occasione di dire anche in seguito, nessuna risposta alla proposta da me formulata nel settembre del 2005 che chiedeva l'istituzione di una consulta, non c'è stata nessuna risposta a quella famosa nomina dei rappresentanti delle Minoranze a quel tavolo che dicevamo che si doveva occupare della creazione del regolamento che poi ha portato a questa aberrante delibera che oggi stiamo discutendo.

Io chiedo anche che la Maggioranza, non solo la Giunta, non si renda conto degli pericoli che sono intrinseci in questa delibera così come votata.

Quando io parlavo della necessità di avere una garanzia su chi ha la possibilità di andare a votare e l'Assessore Benuzzi diceva: come vengono a votare per forza in Provincia di Bologna?

Senza quorum, senza niente, vorrei richiamare anche un articolo successivo che andremo a discutere, dove dice: che la persona che verrà eletta in queste elezioni ha tra tutti i vari compiti la promozione di iniziative pubbliche aventi ad oggetto il tema di della integrazione quali seminari, dibattiti, forum e similari incontri svolto dal Consiglio, sentito il Presidente della Provincia nell'ambito delle risorse. Allora, se noi andiamo a nominare, eleggere una persona che ha tutta una serie di poteri così importanti, quali rappresentare in un seminario etc. etc. quello che sarà la voce di tutti i cittadini extracomunitari, addirittura qui si dice erroneamente stranieri o apolidi che esistono sul territorio della Provincia di Bologna. Questo è un fatto di una gravità immensa, se non vengono considerati degli sbarramenti che sono necessari per dare la credibilità a un voto e la credibilità a un'elezione fatta in un certo tipo. Non può succedere per assurdo che vadano a votare il 2% delle persone e che venga nominata

BOZZA NON CORRETTA

una persona eletta, una persona che parla a nome della altro 98%. Questo è un fatto inconcepibile, è un fatto di una gravità unica e non possiamo neanche aspettare di dire facciamo, poi vediamo che cosa succede!

Io credo realmente che chi ha fatto questo progetto non abbia pensato a questi elementi e ritorno al fatto che questo progetto a parte i pochi emendamenti che ha presentato la Maggioranza, ovviamente accettati dalla Giunta, perché sono stati accolti tout court non ha ragionato su questa cosa, non ha pensato ancora a questo. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

La parola al Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie signor Presidente.

Bisogna che nell'ambito di questa discussione di questo emendamento, terzo, noi riflettiamo a riguardo dell'attenzione che sta ponendo l'Unione Europea rispetto alla problematica della convivenza, cioè della coesistenza dei cittadini stranieri nell'ambito dell'Unione Europea.

Non è un caso che sono state fissate riunioni calendarizzate per un ulteriore monitoraggio delle situazioni esistenti delle varie enclaves e non è un caso che il processo di maturazione all'interno della società italiana, ne fa testo l'ulteriore accadimento che riporto, che è il secondo che riporto nell'ambito del Consiglio Provinciale di quanto è avvenuto a Milano proprio ieri, la moglie picchiata perché porta il velo islamico, questo ovviamente è da condannare. La donna è italiana, ed è stata picchiata perché portava il velo islamico!

L'episodio sicuramente resta inaccettabile, ma questo lo dice lunga sul grado di coesione, sul grado di maturazione, sul grado di accettazione, sul grado di solidarietà, di comprensione, di acculturazione.

BOZZA NON CORRETTA

Per fare questo, l'opera che deve porre in essere come indirizzo un'istituzione, è quella del rispetto dei valori che sono tesi al mantenimento della coesione sociale.

La nostra Nazione, si regge sulla Costituzione, su un ordinamento legislativo che pone come riferimento la Carta Costituzionale, che è la Carta costitutiva, per quale motivo non c'è nessuna formula di pre-adesione per fare rientrare nell'opportunità di voto i cittadini stranieri?

Per quale motivo non c'è nessun parametro di temporalità, di maturazione potenziale del cittadino straniero?

Per quale motivo non ci sono altri parametri, altre regole che vengono fissate? Per quale motivo si deve accettare sic et simpliciter l'immissione nell'ambito sociale e nell'ambito residenziale di cittadini che provengono da tutti altri sistemi, tutte altre regole, tutte altre religioni, tutti altri sistemi legislativi? Per quale motivo? Credo che sia proprio nell'ottica di fare crescere, di fare coesistere le varie etnie, il concetto di multiculturalismo, di multireligiosità, di multietnicità, io credo che vada proprio in questa direzione, che se non c'è una soglia di accettazione, quindi di crescita, di maturazione, come possono coesistere, in linea di proprio, ma in linea anche di praticità, di coesistenza effettiva, di garanzie che possono essere rispettate le opzioni, i diritti, i valori, le idee, le identità di queste presenti che sono sempre di più articolate, sono sempre meno omogenee. Anche il concetto di solidarietà sociale, se non si trova attraverso dei punti di riferimento che devono tendenzialmente fare parte di tutti, come è possibile la convivenza?

Questo regolamento, questi primi articoli, questa mancata opportunità di una premessa proprio di natura di maturità, che sia proprio la conseguenza con la quale poi si possono andare a calcare e a ribadire concetti di voto, di espressione, di volontà politica all'interno

BOZZA NON CORRETTA

dell'organismo che si va a creare, come si possono creare?

Da voi è solo visto come un contenitore, una concessione senza doveri e pochi diritti.

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Lorenzini.

CONSIGLIERE LORENZINI:

Credo che sia assolutamente normale nell'elaborare una bozza di un documento così importante, dimenticare alcune norme, alcuni articoli assolutamente importanti.

Siamo qui per cercare di dare anche un contributo in questo senso. Io credo che effettivamente tutti abbiano a cuore il fatto che il documento che andiamo a votare sia il migliore possibile, ecco perché, qualcuno prima di me, faceva riferimento e invito alla Maggioranza per cercare di riflettere su questa coesione.

Adottare criteri che in qualche modo vadano a costituire una consulta o un consiglio, rendendolo il più idoneo possibile a quel ruolo a cui sarà chiamato, credo che tutti quanti dovremmo essere consapevoli di quanto sia importante.

Ci sono al sacco di strumenti utili per cercare di favorire l'integrazione vera. Se prendiamo a riferimento altri Paesi della nostra Europa, che hanno una presenza di immigrati molto superiori alla nostra, troviamo strumenti assolutamente di avanguardia rispetto a quelli che abbiamo noi oggi in Italia, o che abbiamo numeri nostri Comuni o che abbiamo nella nostra Provincia. Torno a citare alcuni Comuni che hanno delle percentuali assolutamente importanti, il 12 - 13% di immigrati e hanno grandissimi problemi a scuola. In alcune scuole della provincia abbiamo classi che sono formate dal 50 - 60% di ragazzi extracomunitari.

Allora forse ci dovremmo effettivamente fermare un po' di più a riflettere sullo strumento che oggi siamo chiamati

BOZZA NON CORRETTA

a votare. Proviamo a pensare, a esempio, anche al mediatore culturale. In queste occasioni il mediatore culturale è stato utile per cercare di risolvere problemi di inserimento nelle nostre comunità?

Poi in questo documento, un altro elemento che manca, a esempio: quali e quante razze andiamo a analizzare? Paese per paese abbiamo situazioni assolutamente diverse. A esempio in alcuni paesi abbiamo altissima percentuale di Pachistani...

Intervento fuori microfono non udibile del Cons. Spina

PRESIDENTE:

Scusi Consigliere Spina... Non avevo sentito bene, la prego, lei è correttissimo, prego.

Consigliere Lorenzini.

Consigliere Spina... Consigliere Spina... Prosegua Consigliere Lorenzini.

CONSIGLIERE LORENZINI:

Io credo che il vocabolario questo termine lo comprende, e non sia assolutamente discriminante, ritengo di non aver offeso nessuno, però se vogliamo usare etnie diverse, va bene uguale.

In molti paesi, dicevo, sono presenti etnie assolutamente diverse e variegata tra loro, a Monghidoro per esempio, abbiamo una presenza prevalente di pachistani, tunisini o marocchini, in altre realtà, invece, a esempio, l'altro giorno ero a Roncofreddo, e parlavano invece di etnie totalmente diverse.

In questo strumento che andiamo a votare, credo che dovremmo fare anche lì una riflessione per cercare di individuare tutte quelle rappresentanze utili a far sì che questo strumento, Consiglio o Consulta che sia, possa funzionare per il meglio.

PRESIDENTE:

BOZZA NON CORRETTA

Grazie.

La parola al Consigliere Govoni.

CONSIGLIERE GOVONI:

Per agevolare la sua non facile presidenza, le preannuncio che farò un intervento comprensivo anche di dichiarazione di voto, essendo e l'intervento e la dichiarazione di voto, dissonanti rispetto a quelle del mio gruppo. Questo per il rispetto che porto alla figura istituzionale, e apro un piccolissimo inciso anche per la simpatia personale che da tempo mi lega alla Signoria Vostra. Nella relazione di accompagnamento, al punto 3, si fa chiaramente riferimento al problema dei problemi, e cioè che per istituire il Consiglio Provinciale, e quindi dare corpo tramite un istituto della rappresentanza politica all'obiettivo di promuovere l'integrazione, trattandosi, appunto, di cittadini stranieri, ci sarà, viene scritto nero su bianco, indubitabilmente un problema di conoscenza e di affluenza.

Quindi, noi non stiamo dicendo cose politicamente scorrette, o portando argomentazioni ideologiche. I problemi di conoscenza e affluenza vengono richiamati nel testo della relazione di accompagnamento alla delibera, segno che, rispetto al problema della costituzione della base elettorale, il problema è aperto e il confronto dovrebbe essere serrato e approfondito. Dispiace trovarsi di fronte a questa Maggioranza catatonica, molto silente, volontariamente, evidentemente, silente.

Allora perché è il problema dei problemi? Perché se si pensa di poter dare risposta a questo problema semplicemente citando come soluzione, superficiale, abbracciata, l'informazione e la sensibilizzazione, io credo veramente che rischiando di sconfinare nei pericoli enunciati dal Consigliere Labanca, perché se a fronte di un problema di affluenza e di conoscenza, non siamo in grado di creare uno strumento regolamentare robusto, se poggia su

BOZZA NON CORRETTA

delle basi solide, e la base solida è appunto il criterio di individuazione della base elettorale, ci consegniamo a una deriva di superficialità che dimostra l'assoluta demagogia di questo provvedimento deliberativo, perché qui, signori, se si volesse realmente istituire un Consiglio degli stranieri, sufficientemente legittimato, robusto nel proprio impianto, che voglia realmente dare una risposta in termini di suffragio libero e universale a tutte le componenti, il regolamento è lo strumento principale, il regolamento deve essere veramente fatto in scienza e coscienza e proprio con il cesello.

Consegnarsi e condannarsi a regolamento abborracciato, significa aver già individuato in termini per noi assolutamente anomali e da rigettare, dei canali preferenziali, per questo o per quell'individuo, per questa o quella etnia, per questo o quel gruppo all'interno di una singola etnia, maggiormente rappresentativo, e politicamente in grado di fare pressione, al quale in maniera assolutamente surrettizia di dare tribuna elettorale. Ma diciamocelo allora! È questo, purtroppo che sta saltando fuori, perché se realmente si volessero tutelare questi diritti, si farebbe un impianto regolamentare robusto, non una cosa abborracciata come quella che è stata presentata. Allora serve demagogicamente, in un momento di estrema difficoltà per un provvedimento di legge nazionale inchiodato nelle aule parlamentari, inchiodato lì, e che lì probabilmente rimarrà a lungo, serve per dare la medaglietta auto-apposta di classe politica, dirigenza politica attenta ai problemi dell'immigrazione, che istituisce il Consiglio.

Io credo che questo sia oggettivamente molto grave, perché vi consegna all'irresponsabilità politica e veramente a una deriva narcisistica di autoreferenzialità che in questo momento rischiate di pagare elettoralmente in maniera molto cara, molto cara.

Allora non dico saggezza, un pizzico di furbizia.

BOZZA NON CORRETTA

Grazie.

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente.

Colgo l'occasione per dare il voto favorevole di Forza Italia all'emendamento che abbiamo presentato, e onde chiarire le parole del Consigliere Lorenzini che hanno trovato nel Consigliere Spina una reazione, alcune definizioni di razze umane, dicendo che secondo Stern è dell'idea che non esistono razze pure, in quanto per essere pura una razza richiede che tutti i suoi membri siano omozigoti, cioè con geni identici, in una o più (inc.) appaiati di cromosomi omologhi, e devono essere isogenici, cioè geneticamente simili o uniformi rispetto a specifiche paia di geni. Invece gli individui sono in gran parte degli ibridi, in quanto i genitori appartengono a differenti varietà della stessa specie oppure a specie differenti, ma strettamente correlate. Per tanto Stern definisce una razza come un gruppo di popolazioni il cui pool genetico, cioè l'informazione genetica totale è diversa da quella di altri gruppi, e credo che non sia assolutamente offensivo, in questo caso il discorso della razza.

Così come la definizione di Novisky, secondo cui una razza è un gruppo più o meno isolato geograficamente e culturalmente, che condivide un pool genetico comune.

Credo per tanto che la parola razza, così come l'intesa il Consigliere Lorenzini, sia semplicemente una parola che esiste sul vocabolario italiano e in un determinato tipo di significato, quindi ben al di fuori di una logica di essere offensiva, ma semplicemente connessa a quello che è il linguaggio dell'italiano. Al tempo stesso se volevamo utilizzare il termine invece che razza, etnia, credo che siano semplicemente, in questo caso, dei puri e semplici

BOZZA NON CORRETTA

sinonimi, e quindi assolutamente nulla vogliono essere di offensivo nei confronti delle persone nelle quale sono state ovviamente rappresentate.

Detto questo ribadisco il voto favorevole a quest'emendamento del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE:

Grazie.

La parola al Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Per dichiarare il voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE:

Grazie. Passiamo alla votazione. La votazione è aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Presenti 25, favorevoli 5, nessuno astenuto, 20 contrari. Il Consiglio non approva.

Oggetto numero 4.

La parola al Consigliere Labanca.

CONSIGLIERE LABANCA:

Grazie Presidente.

L'emendamento numero 4 attiene sempre alla delibera, è il punto indicato al numero 2.

Nella proposta di delibera sottoposta all'attenzione di questo onorevole Consiglio Provinciale, la proposta è che dispone ai sensi dell'articolo 85 secondo comma dello Statuto, che il regolamento per l'istituzione e il funzionamento del Consiglio dei cittadini stranieri apolidi della provincia di Bologna, venga pubblicato all'albo

BOZZA NON CORRETTA

pretorio per 15 giorni consecutivi, e entri in vigore il primo giorno del mese successivo all'inizio della sua pubblicazione.

Ora, noi abbiamo ritenuto che questi tempi che sono stati indicati, non siano sufficienti per consentire un effettiva conoscenza di questo strumento, soprattutto nel momento in cui dovrà entrare in vigore, è necessario che ci sia un momento informativo sufficientemente ampio, che secondo noi non è garantito da termini che sono dell'ordine dei 45 giorni, perché questo noi abbiamo dalla pubblicazione, più o meno, alla decorrenza del mese.

Perché dico questo? Noi abbiamo proposto una costruzione molto più razionale, abbiamo detto: dispone che il regolamento della Consulta - perché per noi comunque sarebbe opportuno, e lo ripeteremo tutte le volte, parlare di consulta - e pubblicato all'albo pretorio per 15 giorni, entri in vigori entro 10 mesi dopo l'approvazione in modo da averne favorito l'effettiva conoscenza da parte dei cittadini stranieri apolidi.

Noi vorremmo che le persone fossero informate. Io capisco che ci sono dei Consiglieri e delle forze politiche che hanno già delle persone che stanno formando o che hanno intenzione di portare avanti, e che quindi ritengono che non ci sia bisogno di un'informazione capillare. Lo dico questo, perché chi leggerà i lavori di questo Consiglio Provinciale, deve capire anche le ragioni che ci hanno indotto a presentare questo emendamento. Noi non l'abbiamo fatto con lo scopo di dilazionare nel tempo l'entrata in vigore, ma di trovare delle forme di conoscenza, favorire la conoscenza dello strumento e quindi anche la fruibilità da parte dei cittadini stranieri. È evidente che questo non può accadere se i termini sono molto ristretti.

Quando è iniziata questa discussione, io mi ricordo bene affermazioni, direi francamente sconvolgenti, dove questo regolamento veniva dato per approvato e dove addirittura, ancora prima che il Consiglio Provinciale si

BOZZA NON CORRETTA

pronunciasse, si diceva quando sarebbe stata fissata la data di indizione di questo forma di elezioni. Io ritengo che questo non sia un atteggiamento corretto nei confronti del Consiglio, poi probabilmente c'è qualcuno che si scandalizza per le parole che usa un altro collega Consigliere, però evidentemente non si scandalizza se qualcuno altro subentra nelle sue competenze, ognuno ha la sensibilità che ha. Ci sono persone che sono molto sensibili sulle cose leggere, ci sono persone che sono assolutamente indifferenti sulle cose sostanziali.

Noi riteniamo che la conoscenza sia allegata ai principi della democrazia. Ora uno deve spiegarmi come, rispetto a comunità in parte chiuse, in parte con dei problemi di inserimento, come si pensa di far diventare capillare la conoscenza di uno strumento nel giro di trenta giorni, evidentemente è evidente che questo non è possibile, è evidente che si vuole fare una forzatura, è evidente che si vuole spingere la mano sull'acceleratore per portare a casa un risultato a qualunque costo, ma noi non possiamo legittimare un risultato politico a qualunque costo anche sulle spalle delle persone, perché, colleghi, quando noi parliamo nei costi della politica, anche questa struttura avrà un costo, e questo è utile se è razionale, non se viene fatto avanti semplicemente con una sorta di cecità politica perché si vuole mettere il cappello sulla sedia e si vuole dire: noi siamo stati più bravi, più tempestivi degli altri, più veloci degli altri.

Riprenderò in prosieguo.

Assume la Presidenza il Consigliere Cocchi.

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Govoni.

CONSIGLIERE GOVONI:

Collegli Consiglieri, qui purtroppo devo riprendere da

BOZZA NON CORRETTA

dove mi sono interrotto prima. Dico "purtroppo", perché l'emendamento che noi presentiamo, rispetto naturalmente al punto codificato nel partito di delibera, conferma tutte le nostre perplessità e motiva il nostro "j'accuse" rispetto all'impianto regolamentare, perché se, come citavo prima, al punto 3 della relazione di accompagnamento si ritiene fondamentale un percorso serio, approfondito, trasparente di conoscenza dello strumento regolamentare e di tutto l'impianto istituzionale, che lo sorregge, per spingere in ottemperanza ai diritti di partecipazione di uguaglianza all'affluenza, ripetiamo, sempre per la Costituzione di quella famosa base elettorale, il termine temporale diventa decisivo. Allora mi chiedo, come si può richiamare il problema dell'affluenza e della conoscenza, nelle raccomandazioni legate alla relazione di accompagnamento, e non tenerne minimamente conto, quindi dimostrando una discrasia totale, totale nella decodificazione del regolamento? Io mi chiedo: ma come mai questa schizofrenia politica? Perché delle due l'una, o ciò che si è scritto sono dei pensierini in libertà, allora bisogna dubitare del tavolo tecnico, dei saggi, di chi ha lavorato sulla relazione, e mi rifiuto di pensare che siano pensierini in libertà, allora evidentemente abbiamo la prova provata che questo regolamento, al quale cerchiamo disperatamente di apporre qualche correttivo, non funziona, non regge, non regge. Perché passi il termine temporale richiamato con i precedenti emendamenti, addirittura nell'esposizione del partito di delibera del regolamento all'albo pretorio, non si consente un tempo utile affinché, ripeto, tutte le comunità, se si vogliono naturalmente rispettare i principi e i diritti di uguaglianza e di pari dignità, possano prenderne visione e conoscenza, allora diventa evidente come non si possa che accogliere la nostra proposta di emendamento, che non è una norma ostruzionistica, è una norma, anche questa, di grande buon senso, è un piccolo correttivo. Io rispetto a questo correttivo faccio

BOZZA NON CORRETTA

veramente appello al buon senso dei miei colleghi di Maggioranza, che non c'è nulla di disdicevole, senza nemmeno entrare nel merito o replicare alle nostre motivazioni politiche, condividere un correttivo normativo, se il principio al quale si fa discendere il regolamento, e cioè la tutela dei diritti più volte richiamati, è da tutti condiviso, perché se ci sono delle malizie, se ci sono delle furbizie, allora poteva essere quello il regolamento, poteva essere un altro, potevano addirittura non esserci un regolamento, siamo veramente di fronte all'arbitrio. Ancora una volta stiamo facendo realmente un buon servizio alle comunità degli immigrati? Siamo convinti di fare il loro interesse, di tutelare i loro diritti? Ma soprattutto di creare quel percorso di integrazione, anche negli strumenti della politica rappresentativa che andiamo a enunciare nel nostro partito di delibera e nella relazione di accompagnamento? Io credo proprio di no.

Io su questo veramente faccio appello, non tanto alle appartenenze politiche o ai convincimenti ideologici, ma all'assoluto senso di responsabilità e all'assoluto buon senso, perché non consentire l'affissione all'albo pretorio per un tempo utile del regolamento, e quindi derogare dalla necessità di dare la giusta conoscenza dello strumento richiamata da noi stessi nel partito di delibera, credo veramente che sia una schizofrenia che va arginata.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

La parola al Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie signor Presidente.

Sulle ragioni che sono alla base dell'espressione della proposta di emendamento numero 4, già prima il collega Govoni ci intratteneva su un concetto, che è quello della

BOZZA NON CORRETTA

condivisione.

Io partirei da quest'assunto: se a livello di principio generale sia Sarkozy e sia Bush hanno impostato, voglio dire Bush a fase alterne del troppo mandato, e ha già impostato politiche di condivisione bipartisan a riguardo della presenza attiva degli stranieri e degli immigrati, così è il dato di partenza di Sarkozy che comunque ha già espresso, avanzato proposte su questa direzione, già con la nomina del Ministro che avrà l'incarico a riguardo di queste politiche. Io mi chiedo per quale motivo, proprio ragionando e ponderando su questa mancanza della temporalità dei principi fissati dalla delibera, non ci sia stata la forza, il coraggio anche di avanzare delle proposte di condivisione, di confronto nel merito di politiche che tendono a fare rientrare nel più ampio ordinamento legislativo e istituzionale cittadini che sono al di fuori di questo, debbono a mio avviso avere come punto di riferimento un tessuto connettivo, cioè dei punti di riferimento condivisi da più parti. Non è pensabile che politiche di riassorbimento, politiche di inclusione partano dal presupposto ideologico che comunque abbiamo la nostra proposta, ci facciamo forte dei nostri numeri, abbiamo le nostre idee e qualsiasi idea proposta, suggerimento, osservazione, testimonianza che provenga dall'altra parte non sia compatibile con questo tipo di politica.

Questa è una visione fallace, è una visione talmente fallace che non ha nemmeno il suggello della pubblica opinione. Andate fuori nelle strade, tra il popolo, e illustrate una proposta del genere. Oggi ci troviamo in una situazione così delicata, quasi di scontro sociale. Non siamo ancora alle banlieu - io mi auguro che non ci si arrivi - per cui tutte le politiche di inclusione sociale, di inclusione istituzionale, di cittadinanza attiva, debbono necessariamente partire dal presupposto che devono essere condivise dalla maggioranza della politica. Non

BOZZA NON CORRETTA

possono essere politiche di parte, non possono avere il suggello solo di una politica partitica di parte che parte solamente dall'assunto che sono i numeri che governano e non sono le idee, non sono i contenuti.

A questo riguardo il concetto di temporalità che manca anche nel secondo punto della delibera è un concetto grave, è un concetto limitativo perché la temporalità, cioè la possibilità come in questo caso che l'effettiva conoscenza da parte dei cittadini stranieri del regolamento sia una opportunità che a loro è data, credo che sia invece una mancanza negativa di questo punto della delibera.

PRESIDENTE:

Prego Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie Presidente.

Io credo che stabilire un termine congruo per consentire l'effettiva conoscenza da parte dei cittadini stranieri di quello che oggi viene discusso, e può darsi approvato all'interno di questo ente, sia basilare per la democrazia non solo dell'organismo che noi andiamo a creare ma di tutta quella che è la democrazia della vita politica e sociale della Provincia di Bologna.

Leggo delle dichiarazioni del Senatore, ex Sindaco di Bologna, Walter Vitali, che risponde ad una conferenza stampa che Forza Italia assieme agli amici di Alleanza Nazionale hanno fatto oggi nel quale dice che: "La destra bolognese si sta scagliando contro l'istituzione del Consiglio Provinciale degli immigrati sposando così le tesi più retrive". E aggiunge: "Il codice delle autonomie locali in discussione al Senato prevede il diritto di voto agli stranieri nei consigli circoscrizionali, provvedimento che ha avuto il parere favorevole unanime da ANCI e UPI e dalla conferenza delle Regioni, compreso gli amministratori locali del centrodestra. Dunque il Consiglio Provinciale degli immigrati e il loro diritto al voto costituiscono

BOZZA NON CORRETTA

misure necessarie per combattere l'esclusione degli stranieri dalla società italiana e favorirne l'integrazione".

Io sono convinto che il Senatore Vitali ha da fare molto ed è molto impegnato. Temo che non abbia letto quella che è la delibera e il regolamento del Consiglio Provinciale che noi andiamo oggi a votare perché forse si sarebbe accorto che l'esclusione viene fatta dalla delibera che voi oggi ci presentate. L'esclusione dei cittadini comunitari che si trovano privi di un riferimento all'interno di questo ente e di questo organismo senza avere un riconoscimento reale di possibilità di elettorato attivo o passivo all'interno del discorso provinciale è la differenza che voi state costruendo, è la discriminante che voi state costruendo. Allora io mi auguro che il Senatore Vitali approfondisca probabilmente determinati argomenti prima di legittimamente dare dei pareri politici che però sicuramente in questo caso sono fuori luogo perché quelli che stanno difendendo in questo momento la democrazia dell'ente che noi rappresentiamo, la democrazia del territorio che noi stiamo rappresentando, siamo noi tanto nei confronti degli elettori che ci hanno onorato di inserirci all'interno di questo ente, tanto nei confronti di tutti quei cittadini stranieri comunitari ed extracomunitari che hanno diritto di essere rappresentati da degli organismi credibili, degli organismi preparati e organizzati nei tempi necessari per consentire delle votazioni che siano veramente delle votazioni democratiche e che possano esprimere realmente quelli che sono i veri rappresentanti sul territorio delle comunità di cittadini stranieri. Grazie.

PRESIDENTE:

La parola alla Consigliera Labanca.

CONSIGLIERE LABANCA:

BOZZA NON CORRETTA

Grazie Presidente.

La dichiarazione di voto del nostro gruppo su questo emendamento è ovviamente una dichiarazione di voto favorevole. Non a caso siamo stati gli estensori di questo emendamento, quindi ne riteniamo e ne affermiamo sia la ragionevolezza, sia anche l'opportunità, sia anche il contenuto.

Ma io in questo momento al silenziosissimo parté di maggioranza che ci ascolta vorrei dire e vorrei chiedere perché non sono capaci di interloquire concretamente. Bene o male quello che noi stiamo facendo è propriamente un confronto. Noi abbiamo steso gli emendamenti. Dirò anche un'altra cosa, credo che quando c'è un testo complesso che ha la natura di regolamento e dove il gruppo di lavoro e di esperti ha lavorato per più di un anno nella formazione del regolamento io trovo abnorme che si pretenda che il Consiglio Provinciale debba deliberare nel giro di un mese. Perché è abnorme? Perché in questo modo il Consiglio Provinciale non ha il tempo di svolgere una adeguata elaborazione. Nel nostro caso i tempi sono stati gestiti, un po' come la discussione di questo Consiglio, in maniera un po' strabica. Non voglio usare un altro termine, ma sicuramente strabica.

Quando c'è stato sottoposto questo testo c'era addirittura la data in cui dovevano essere indette le elezioni, entro la fine del 2007. Con questo emendamento abbiamo voluto ridare al Consiglio Provinciale la libertà e la potestà di decidere il contenuto della delibera e decidere i tempi. È importante che siano affermati dei tempi reali, ed è importante anche che questi tempi non siano dettati da esigenze pseudo elettorali o quasi come se fossimo in un anticipo di campagna elettorale dove si vuole mettere la bandierina sulla carta geografica e si vuole dire che io ho ottenuto questo risultato perché c'è un disegno strategico dell'unione nazionale che vuole

BOZZA NON CORRETTA

portare avanti questo risultato a tutti i costi, indipendentemente da chi ne fa parte oppure no.

Io avrei apprezzato che la discussione sul regolamento, e questi nostri emendamenti erano lo sforzo appunto, fosse stata una discussione aperta, non blindata, ci fosse stato un confronto reale. Perché nel momento in cui fin dall'inizio questo è stato un testo blindato, ed era evidente che era un testo blindato perché non si è voluto fare quel percorso che sarebbe stato necessario con la presentazione degli emendamenti, sarebbe stato normale un tempo per farli conoscere, un tempo per discuterli.

Nello scorso mandato, io lo ricordo ai colleghi che c'erano, quando discutevamo di varie iniziative e di emendamenti era un principio uniformemente diffuso che veniva indetta una riunione di Commissione dove si discuteva sulla ammissibilità e sull'eventuale accoglienza degli emendamenti che venivano presentati. Io mi sarei aspettato un rapporto dialettico, non la volontà di imporre e di blindare questo testo. È chiaro che se si vuole blindare il testo allora a questo noi rispondiamo con l'unica arma che abbiamo, che è la nostra voce e la nostra capacità di stendere degli emendamenti cercando di ridare al Consiglio Provinciale quella centralità che voi surrettiziamente state tentando in tutti i modi di sottrargli perché noi in questo momento stiamo ridando dignità al nostro Consiglio, stiamo facendo una discussione reale. Voi non volete discutere, ma noi interveniamo, parliamo e affermiamo dei principi. Il gruppo di Forza Italia afferma dei principi di cui è portatore per i propri elettori, e questo è il compito del Consiglio Provinciale: esprimere i valori per i quali i Consiglieri sono stati eletti. Allora i nostri valori sono chiaramente identificati in questo emendamento, per cui il gruppo di Forza Italia voterà a favore.

PRESIDENTE:

BOZZA NON CORRETTA

Se non ci sono altri interventi mettiamo in approvazione l'emendamento numero 4.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

La votazione è chiusa.

21 presenti: 15 contrari, 6 favorevoli, nessun astenuto. Passiamo quindi all'emendamento numero 5 che illustra la Consigliera Labanca.

CONSIGLIERE LABANCA:

Io, Presidente, la pregherei di chiamarmi "Consigliera Labanca", non "la Consigliera Labanca". La pregherei di questa modesta attenzione. È un rispetto della lingua italiana, ci sono delle parole che nella lingua italiana non suonano nell'equivalente trasformato femminile come voi cercate surrettiziamente sempre di affermare. Però stranamente la parola donna - lo dicevo prima con un Consigliere donna di questo consesso - non mi piace, tanto è vero che non lo avete mai menzionato all'interno del testo.

L'emendamento numero 5 - lo dico per i lavori e la comodità, chi andrà a consultare a futura memoria i lavori di questo Consiglio Provinciale - l'emendamento numero 5 recita in questo modo: "Si propone di modificare la delibera nella parte introdotta dalla parola "decisione" al paragrafo numero 2 come segue: Dispone che il regolamento della consulta pubblicato all'albo pretorio per 15 giorni consecutivi entri in vigore 8 mesi dopo l'approvazione in modo da averne favorito l'effettiva conoscenza da parte dei cittadini stranieri e apolidi".

Apparentemente noi abbiamo introdotto il termine di 8 mesi, abbiamo modificato il termine rispetto all'emendamento iniziale dove avevamo introdotto termine di 10 mesi. Voi non avete voluto raccogliere le considerazioni

BOZZA NON CORRETTA

che il nostro gruppo ha avanzato e noi abbiamo abbassato questo termine, però riteniamo che il termine previsto nella proposta di deliberazione non sia in nessun caso congruo. Io, Presidente, vorrei sapere chi ha autorizzato alle foto...

Riassume la Presidenza il Presidente Cevenini**PRESIDENTE:**

Chiedo scusa, continua la Consigliera Cocchi a presiedere, io verifico.

CONSIGLIERE LABANCA:

Io vorrei sapere se posso continuare il mio intervento Presidente. Vorrei poter parlare in una situazione da aula accettabile perché forse per lei è faticoso ascoltare, sicuramente è faticoso anche parlare a braccio.

Tornando a quello che volevamo introdurre con questo termine è che noi vogliamo rendere effettiva la conoscenza. Avremmo apprezzato che la commissione di esperti ci indicasse come intendeva portare e diffondere, con quali strumenti intendeva diffondere la conoscenza di questo regolamento. Io vorrei sapere se è stata valutata quella che può essere un'azione di diffusione della conoscenza nel giro di un mese rispetto a quella che è l'azione capillare che si può svolgere all'interno della conoscenza di un regolamento in otto mesi. È chiaro che in un mese non si riesce a fare una conoscenza capillare. Si intende invece portare e rafforzare semplicemente chi magari è già a conoscenza, chi magari è stato chiamato da voi, chi magari voi volete mettere a quel posto. Perché se uno lo guarda questo regolamento è chiaramente delineato e tagliato su misura su alcuni. Io non vorrei che i nomi dei rappresentanti dell'ufficio di Presidenza di questo ente fossero in realtà già scritti nella testa di qualcuno perché è molto probabile che questo ci sia. Invece avrei voluto che ci fosse la volontà di rendere reale questo

BOZZA NON CORRETTA

strumento, di non piegarlo a logiche esclusivamente di maggioranza, di svolgerlo e di dargli un contenuto concreto che rendesse possibile, reale ed effettiva la conoscenza.

PRESIDENTE:

Grazie Consiglieria.

Per informazione la Consiglieria Cocchi che presiedeva ha avuto la richiesta ve colata dall'ufficio stampa da parte di giornalisti della rivista "Il tamburo" di fare le fotografie in aula come tutti gli altri giornalisti o fotografi. È una informazione giusta e doverosa. Altre volte abbiamo dato come Presidenza autorizzazione. Comunque l'informazione è arrivata.

Prego Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente.

Una considerazione politica però, perché è anomala questa congiura del silenzio, mi permetta Presidente. Un partito politico come DS e come la Margherita che hanno celebrato congressi elettorali ...

Va bene, ci vuole la considerazione politica perché poi svilupperò Presidente, perché afferisce proprio alla peculiarità di questo emendamento perché un emendamento che rispettosamente dà una grande chance e una grande opportunità di crescita e di maturazione civile e politica ai cittadini stranieri e apolidi vede il silenzio costante, che io definisco congiura del silenzio, da parte della politica, o da parte di una politica, o da parte di una rappresentanza politica. Ma come fanno a candidarsi costoro a guida del paese quando l'unica opportunità che danno a loro stessi alle assemblee elettive è quella di prendere o lasciare? Questo vuol dire mancanza di dignità politica, mancanza di coraggio politico. Qui non c'è condivisione, qui non c'è spirito bipartisan. Per lo stesso sistema delle regole negli Stati Uniti sono scesi in pista Bush e Ted

BOZZA NON CORRETTA

Kennedy: per quale motivo non scendono in pista questo vasto plotone e truppa di Consiglieri che qui invece non intervengono? Io l'unico intervento che ho ricevuto da parte del Consigliere Mattioli - giustamente - era quello di accendere o spegnere il mio microfono. E lo ringrazio perché effettivamente è il contributo politico fattivo di questi partiti che si candidano alla guida del paese sul nulla Presidente! Sul nulla! Perché quando non si ha il coraggio politico di entrare nel contenuto dell'emendamento che stiamo dibattendo, io vorrei che ci fosse il coraggio morale di entrare nel merito dell'emendamento. E perché parliamo di principio di temporalità? Perché ribadiamo il principio di temporalità? È perché se non c'è questa maturazione politica, questa maturazione personale, questa maturazione individuale, questa maturazione collettiva, come si possono enunciare dei principi quando non c'è la maturazione di chi poi deve adempiere a questo? Come facciamo con i cittadini stranieri e apolidi se non c'è questo coraggio che la politica dovrebbe mettere in campo della maturazione effettiva? Oppure concediamo sic et simpliciter, ma questo è il sistema della concessione che poi è il sistema della nullità politica perché quando la politica non ha il coraggio ...

No De Pasquale, lei mi ascolti, lei abbia il coraggio di ascoltarmi! Se non mi vuole ascoltare ...

PRESIDENTE:

Non so se avete capito il meccanismo. Io mi rivolgo a De Pasquale in questo momento. Non so se lei, Consigliere, ha capito come funziona.

Proseguia Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Presidente, una delle poche volte che ho ragione, cioè quando io parlo della nullità della politica e della non conoscenza prendo atto della non conoscenza della procedura

BOZZA NON CORRETTA

istituzionale e della procedura operativa di questo dibattito del Consiglio. Siamo nella fase della congiura del silenzio. Io spero che verso le due del mattino qualcuno non più in preda ai problemi di sonnolenza o di stanchezza abbia il coraggio e la dignità di svegliare il Consiglio, di essere attento alle materie che stiamo dibattendo. Per questo allora diciamo di sì a questo emendamento e diciamo no a quello che è delineato nella parte due della delibera.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Leporati.

Ogni tanto mi spetta ricordare che nel dibattito i Consiglieri devono intervenire nel merito. Io vi invito negli interventi, come nessun altro potrebbe parlare più di una, due o tre volte di ostruzionismo rispetto ai vostri interventi di merito, a non richiamare gli altri Consiglieri su quello che legittimamente fanno nell'aula. Grazie. E al contempo dico agli altri Consiglieri esplicitamente che durante gli interventi non si interrompono i colleghi.

Prego Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Io invece ringrazio il Consigliere De Pasquale che si preoccupa della nostra salute in questo dibattito, quantomeno della salute del Consigliere Leporati.

Devo dire che quello che noi stiamo facendo, Presidente, credo che siano onestamente degli interventi nel merito o degli interventi che sono indotti da comportamenti o da risposte di quelli che sono comportamenti che provengono dalla maggioranza. Ovviamente indotti da nostre sensazioni perché essendoci il mutismo più assoluto è difficile capire cosa questa maggioranza è in grado di pensare su questi argomenti. Ogni tanto

BOZZA NON CORRETTA

facciamo fatica sempre a capire che cosa questa maggioranza è in grado di pensare, però questa volta lo ritenevamo veramente definito alla delibera della quale noi parliamo strettamente oggi.

Presidente, vede, il grosso criterio discriminante di questa delibera è la fretta. Tutti i passaggi che sono stati all'interno di questa delibera sono passaggi fatti in fretta. C'era stata presentata in forma originale, che se non sbaglio doveva diventare operativa entro il 2 di maggio perché era previsto che il Consiglio la votasse nella seduta precedente onde farla diventare operativa entro il 2 di maggio. Il discorso si è un po' allungato perché era una delibera talmente drammatica che la stessa maggioranza non ha potuto esimersi dal presentare quel numero minimo di emendamenti tali da poterla fare diventare anche per i loro animi sempre molto bene disposti a votare quello che arriva dalla Giunta il minimo decente possibile per poter dare un minimo di voto favorevole. Però la fretta rimane. Tutte le volte che noi abbiamo chiesto un attimo di sosta, un attimo di tempo, un attimo di approfondimento, siamo andati avanti di corsa. Tutte le tempistiche che noi oggi stiamo proponendo non trovano risposta e applicazione da parte della maggioranza.

E, Presidente, non sono delibere di puro ostruzionismo. È chiaro che presentare tra emendamenti che cambiano la data, sei mesi invece che un anno, possono anche avere questo scopo o queste sembianze. Però non sono delle delibere di puro ostruzionismo perché sono basate su fatti e motivazioni concrete. Io ribadisco, io sono preoccupato, ma molto preoccupato, perché io temo che voi non abbiate ancora capito cosa stiamo discutendo, temo che tanto la fretta della Giunta quanto - l'ahimè - succube presenza della maggioranza non abbia centrato il problema di cosa stiamo andando a discutere. Parliamo di un ragionamento serio, parliamo di una cosa importante. Parlando di cose importanti e serie se ne discute con il tempo. Voi che

BOZZA NON CORRETTA

tante volte avete accusato il Governo di centrodestra quando era al governo dei blitz, che andava avanti solamente a colpi di maggioranza, state facendo la stessa cosa o ancora peggio in un argomento sul quale - ripeto - bisognava cercare le grandi intese, bisognava cercare il più possibile di trovare una formulazione che potesse essere condivisa per un progetto che doveva nascere e doveva essere portato avanti con grande attenzione perché la ... al parere degli immigrati extracomunitari e degli stranieri è anche un nostro obiettivo, forse addirittura precedente al vostro.

Allora, perché continuare a correre per poi magari fare delle cavolate? Perché continuare ad avere fretta e non prendere mai una pausa di riflessione? Perché non avete per una volta il coraggio di dire approfondiamo un attimo con calma? Perché gli emendamenti che noi stiamo dicendo oggi, Presidente, non sono emendamenti campati in aria, non sono la "e" o la "o" spostata alla quarta parola o alla quarta frase per rivoltare il discorso.

Proseguo nell'intervento successivo Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Prego Consigliere Lorenzini.

CONSIGLIERE LORENZINI:

Grazie Presidente.

Con questo emendamento entriamo nel merito dei criteri applicativi di questa delibera, cioè ci andiamo a dare i tempi con cui rendere operativa la delibera.

Allora, il Consigliere Finotti diceva da dove nasce tutta questa fretta? Perché tutta quest'urgenza? Ci pare che in effetti, per cercare di fare le cose con un minimo di criterio, i tempi siano importanti. Come prima richiamavamo che i tempi di permanenza in Italia per poter entrare in questo Consiglio o in questa Consulta, debbono

BOZZA NON CORRETTA

essere ricompresi in un certo periodo, proponevamo due anni, un anno e mezzo, un anno, però almeno che ci sia il tempo per prendere visione di come stanno le cose in Italia.

Ora in questo caso invece parliamo di criteri applicativi, tempi attuativi di questa delibera. Okay i tempi di pubblicazione, che sono i minimi standard per l'albo pretorio, 15 giorni, però poi per diventare attuativa, se facciamo un po' i conti, se questa sera entro la mezzanotte viene deliberata, va affissa 15 giorni, diventa attuativa alla fine del mese prossimo, e da qui al primo di luglio, se ho fatto bene i conti, potrebbe essere attuativa. Allora consapevoli che è uno strumento di cui ci dovremo dotare, d'accordo sul fatto che comunque questi fenomeni vanno accompagnati da processi di questo tipo, che sia un Consiglio o che sia una Consulta, tuttavia effettivamente va preparato un percorso di un certo tipo che non può essere così rapido.

Io credo che un tempo minimo ce lo dobbiamo dare, diciamo un anno, diciamo otto mesi, tre mesi, comunque mi pare che dietro a una delibera così importante, che pone le basi per uno sviluppo dell'integrazione del nostro Paese, ci debba essere un percorso conoscitivo che non può essere così dall'oggi al domani.

PRESIDENTE:

Grazie.

La parola al Consigliere Govoni.

CONSIGLIERE GOVONI:

Gentile Presidente, Presidente della Provincia, colleghi, io credo che parlando di criteri è acquisito che uno dei problemi fondamentali sarà quello della conoscenza, la variabile temporale diventa una variabile, tra le altre, decisiva per valutare non solo l'efficacia, ma la serietà del provvedimento.

BOZZA NON CORRETTA

Ora visto che si tratta di un'istituzione che non ha precedenti a livello provinciale nella nostra regione, dato un contesto problematico, come quello più volte richiamato, io credo che l'efficacia e la serietà di un provvedimento siffatto debba necessariamente accompagnarsi a misure, a criteri che siano capaci di garantire l'obiettivo della trasparenza e dell'efficacia.

Mi chiedo: il tavolo tecnico, quando ha evidenziato tra i tanti problemi a cui dare risposta, quello della conoscenza dello strumento, a quali forme, campagne di informazione per accrescere la conoscenza ha pensato?

Purtroppo è una domanda che non avrà risposta, ma credo che questo la dica lunga sul dibattito kafkiano, su quest'atmosfera un po' surreale, perché sarebbe molto interessante capire a quali strumenti di informazione noi ci affideremo per creare quella famosa base elettorale, quindi per far conoscere le finalità, le potenzialità, lo spirito della delibera e il regolamento che andiamo a approvare.

Mi chiedo: ma proprio perché si tratta dell'istituzione di un Consiglio che non ha precedenti, e proprio perché si vuole dare un'impronta attiva, di efficacia, perché non prevedere un tempo congruo di affissione all'albo pretorio, al quale far corrispondere una seria, capillare campagna di informazione per la diffusione sul territorio di questo strumento.

Io credo che un correttivo come quello che noi andiamo a proporre, il termine temporale alla fin fine è evidente, più si riduce, più rende di scarsa efficacia qualsiasi campagna di informazione, ma credo che almeno una dilatazione di tempi di affissione all'albo pretorio, per garantire un'effettiva e diffusa conoscenza delle potenzialità dello strumento, dello spirito e delle finalità, sia assolutamente necessario.

Allora, ancora una volta negare quella che secondo noi è un'assoluta necessità e un'assoluta esigenza, cioè

BOZZA NON CORRETTA

fissare dei termini temporali, significhi sminuire, rendere ancora più farraginoso questo strumento regolamentare.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Altri? Dichiarazioni di voto?
Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE:

Grazie.
Consigliere Labanca.

CONSIGLIERE LABANCA:

Il voto del gruppo di Forza Italia è un voto sicuramente favorevole, ma le votazioni nascono sotto lati e sensibilità, come hanno illustrato i colleghi che mi hanno preceduto, e che hanno visto ciascuno in una particolarità del termine temporale, dell'effettività della conoscenza del regolamento.

Noi ci siamo posti il problema, io stessa mi sono posta il problema di come presentare un emendamento che poteva essere considerato dilatorio nei confronti di uno strumento. Lo scopo dell'emendamento non è di essere dilatorio, lo scopo dell'emendamento è quello di consentire effettivamente una conoscenza senza andare incontro a costi abnormi.

Quando noi parliamo del costo della politica, colleghi Consiglieri, dobbiamo porci il problema che o la Provincia di Bologna si metterà a fare una campagna stampa probabilmente in una pluralità di lingue, e non poche, ma scrivendo praticamente a tutte le famiglie, non voglio immaginare in quante lingue, perché se noi consideriamo solo quanto è costato all'A.S.L. di Imola mettere i

BOZZA NON CORRETTA

cartelli in arabo, e è costato svariate decine di migliaia di euro, allora io non voglio immaginare quello che costerà scrivere in cinese, magari, in una pluralità di lingue questo regolamento per renderle effettivamente conoscibile, a meno che, ripeto, non ci sia un destinatario già prefissato, a meno che non ci sia qualcuno che voi avete già designato che debba essere il Presidente e non ci sia già una composizione. Più vado avanti nell'illustrazione, più vi convinco, e gran parte del mio gruppo ne è convinto, che non solo è blindato il documento, ma è blindato anche lo strumento, e questo che è il vulnus della democrazia. A voi in realtà non interessa chi lo conosce, chi lo dovrà praticare, chi dovrà metterlo in pratica, quali soggetti dovranno essere coinvolti. Per poi è importante partire perché è una medaglietta, la bandierina sulla cartina geografica che identifica quello che è stato fatto quando si è un anticipo rispetto a alcune strutture. Ebbene, questo non è un atteggiamento razionale per un amministratore, un amministratore deve essere anche in grado di valutare scelte diverse, deve essere in grado di stabilire un termine che sia reale.

Allora quando qualcuno dall'alto del suo scranno mi dice che devo parlare in maniera pertinente all'oggetto di cui sto discutendo, io vorrei sapere qual è un termine pertinente, perché anche il fatto che un termine sia realistico, è sicuramente un discorso che attiene alla sostanza e al merito dell'emendamento, questo lo dico perché mi interessa che rimanga a verbale, perché magari ci sarà qualche studente o di Scienze Politiche e di Diritto Costituzionale o di altro, che farà una tesi su i lavori del nostro Consiglio, che andrà a vedersi quello che noi stiamo deliberando in questo momento, e mi interessa che capisca che noi non abbiamo fatto delle affermazioni tanto per fare, ma le abbiamo fatte perché la politica è purtroppo una cosa estremamente seria, non va denigrata trasformandola semplicemente in una corsa dove in quindici

BOZZA NON CORRETTA

giorni, attaccato all'albo pretorio della Provincia è dato per conosciuto da tutti... Io sfido i colleghi... Ma a voi interessa effettivamente che la gente sappia che cosa va a sperimentare? Per il gruppo di Forza Italia questo è importante, per voi evidentemente no, ma questo è sicuramente un problema anche di coscienza.

Prima, uno dei miei colleghi ha detto: in coscienza non posso votare questa cosa. Io ritengo che sia un discorso elevatissimo, perché se noi non mettiamo al centro della nostra politica il valore dell'uomo, e nel valore dell'uomo noi ci mettiamo anche la possibilità di conoscere, è evidente che la nostra azione politica viene a essere privata di ogni valenza, viene a essere impoverita, viene a essere ridotta semplicemente a un'apparenza.

Quindi noi abbiamo dei meccanismi che apparentemente sono formali, sono perfetti sotto il profilo formale, ma che sono vuoti sotto il profilo sostanziale.

Il voto del gruppo di Forza Italia è ovviamente, come ho detto prima, un voto favorevole.

PRESIDENTE:

Passiamo alla votazione.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 22, favorevoli 6, 18 contrari, nessuno astenuto. Il Consiglio non approva.

Emendamento numero 6.

La parola al Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Cerco di riagganciarvi, Presidente, al discorso che avevo cominciato precedentemente, perché sono emendamenti,

BOZZA NON CORRETTA

come dicevamo, che hanno un sentore comune. Il sentore che noi riteniamo sentore comune è il sentore della democrazia, che nasce dalla conoscenza, solamente chi è cosciente di quello che fa, ha la possibilità di farlo in maniera democratica. E qui ritorna in essere il discorso della fretta. Si vuole correre, non si è ancora capito bene per che motivo, dietro il tempo che fugge. Si vuole anticipare, evitando approfondimenti specifici, di affrontare quelle tematiche all'interno di questa delibera, che sono sbagliate. Io non so se c'è questa fretta di baipassare tutto, perché anche su quest'argomento all'interno della Maggioranza ci sono pareri discordi. Abbiamo visto nell'ultimo periodo che sono quasi più i movimenti e le votazioni nelle quali la Maggioranza è in scontro al proprio interno, che quelle nelle quali si muove in una maniera coesa.

Quindi ci può anche stare che questa fretta voglia portare a casa un risultato, perché se si va verso approfondimenti, vengono fuori quelle che sono le nature diverse che rappresentano la maggioranza all'interno di questo Ente.

Il fatto però drammatico è che la fretta va, indipendentemente da questo, comunque quello che è l'interesse dei cittadini, e quando parlo di cittadini intendo tutti i cittadini, sia quelli che oggi sono elettori attivi e passivi all'interno anche dell'Ente che ci ha eletto, sia quelli che sono o saranno elettori all'interno di questo organismo che oggi andiamo a promulgare, o del quale oggi comunque stiamo dibattendo.

Io veramente riterrei, lo ritengo, lo ribadirei fino alla fine all'interno dei vari interventi che farò, e che faremo come gruppo di Forza Italia su questi emendamenti, importante tornare indietro. Importante tornare a ragionare assieme di qualcosa che è importante. Intervenire o ragionare a colpi di Maggioranza, soprattutto su determinate materie, è totalmente deleterio. Guardate, cari

BOZZA NON CORRETTA

colleghi della Maggioranza, non è che noi ci divertiamo a fare quello che stiamo facendo oggi, è anche uno sforzo fisico, vi assicuro, non semplice, anche perché ribadisco Presidente, spero che lei me ne dia atto, che fino a questo momento siamo stati sul tema, non abbiamo ancora cominciato a leggere l'elenco telefonico, e sono convinto che non lo faremo in tutta la seduta, perché le motivazioni che ci hanno portato a questo comportamento, come ho avuto occasione di dirle anche in separata sede, sono serie.

Non striamo strumentalizzando molto, non stiamo giocando per rallentare una delibera come avremmo potuto fare in certi momenti. La situazione da lei paventata in altri momenti, che un atteggiamento di questo tipo potrebbe anche portare in caso di bilancio, a eventualmente commissariamenti dell'Ente eccetera, non sono usuali a noi, perché li avremmo già potuti fare insieme agli amici di AN. Abbiamo dimostrato che nel bilancio abbiamo presentato una specie di controbilancio con delle proposte concrete su questa cosa qua.

Su questo non siamo in grado di fare delle proposte concrete se non tramite emendamenti, perché sarebbe da prendere, buttare in un cassonetto e rifare daccapo. Bisognerebbe avere la capacità di ringraziare chi ha fatto questo regolamento, dicendogli: bravo, bellissimo, ma non era compito tuo, e di sederci con quei famosi rappresentanti che avevamo già nominato, il dramma è questo! Allora quando ci dite, tra virgolette...

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Prego.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente.

Purtroppo abbiamo avuto l'ennesima notizia negativa a riguardo sempre di cittadini stranieri, apolidi, che è

BOZZA NON CORRETTA

stato torturato e violentato uno spacciatore, e mi chiedo se questa mancanza della temporalità, che non esiste in nessuna delle coordinate di questo Regolamento, tanto meno nella premessa della delibera, non sia, poi, la concausa di azioni che ovviamente sono in contraddizione piena con il rispetto delle leggi e con il rispetto della convivenza.

Questa situazione di confusione, di lassismo, di concessione, senza reclamare da parte dei singoli, appena entrati nel suolo italiano, di una qualsiasi regola, di un qualsiasi codice, di una qualsiasi norma, quindi il venir meno al rispetto che è dovuto in una società che voglia darsi delle regole o delle coordinate, è ovvio che questa è la possibilità che si dà a fenomeni e a situazione che sono, dal punto di vista sociale...

Capisco la congiura del silenzio; capisco l'aula sorda e grigia; ma che non possiamo neanche essere ascoltati!

PRESIDENTE:

Consigliere Nardi, lei era nella posizione in cui il Consigliere Leporati capita spesso.

Consigliere Nardi, grazie.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Questa è un'aula sorda e grigia.

Dicevo: tutto questo che manca come aspetto di maturazione, è ovviamente correlato a quanto noi abbiamo avanzato in questo specifico emendamento, che all'atto della pubblicazione all'albo pretorio, deve essere fissata comunque una temporalità per cui i cittadini devono avere l'effettiva conoscenza di quanto espresso dal regolamento. È una contraddizione in termini, non date tempo ai cittadini stranieri e apolidi di conoscere il regolamento. E il regolamento non prevede nessuna temporalità, quindi è una contraddizione totale, per cui non si capisce chi dovrebbe aderire a questo regolamento, cioè avere il diritto di voto se non c'è la possibilità poi di farlo

BOZZA NON CORRETTA

conoscere, se non c'è poi la possibilità di fissare delle coordinate che possono fare crescere anche l'attenzione dovuta da parte delle persone che sono compatibili con questo tipo di regolamento. Quindi è una contraddizione in termini che andrebbe sicuramente risolta.

Non c'è questa volontà, prendiamo atto e avanziamo ulteriormente la proposta di fissare dei principi che sono l'architrave di qualsiasi regolamento, un regolamento che non dà esso stesso dei principi e delle coordinate, che regolamento è? Non è un regolamento! Qui fissate dei principi di natura generale, però nel merito, per aiutare anche questo processo di maturazione dei cittadini stranieri e apolidi, non si fa nulla, siamo nell'ampia condizione della concessione, però senza fare crescere questi cittadini.

Per questi motivi noi reiteriamo e proponiamo questo emendamento. Grazie.

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Covoni.

CONSIGLIERE GOVONI:

Gentile Presidente, Vice Presidente della Provincia, Assessori, Consiglieri Provinciali.

Io vorrei riprendere il ragionamento politico con tanto di sensata proposta che stava argomentando, stava presentando il collega capogruppo Finotti, che è rimasto in sospeso per l'incombere del limite temporale fissato per gli interventi.

Io credo, a questo punto, senza ombra di dubbio, Forza Italia e i colleghi di AN, stiano ampiamente dimostrando come il regolamento che ci viene presentato con questo partito di delibera, non sia idoneo a rispondere alle finalità contenute nella delibera e che, lo ripeto, ambiscono a dare ai cittadini stranieri, immigrati nella nostra Comunità Provinciale, strumenti di accesso ai

BOZZA NON CORRETTA

normali istituti di rappresentanza politica.

Credo che sia ormai acquisito che il nostro argomentare gli emendamenti che abbiamo proposto, l'illustrazione ampia che è stata fatta, sia mirata a mettere in evidenza tutte le pecche sulle quali si regge, ribadisco, si regge, perché sono quelle fondamentali, il regolamento che ci viene presentato. E ritengo quindi che sia un'assunzione di responsabilità politica seria utile, mi spingo a dire utile, da parte della Giunta e da parte della Maggioranza, di prendere una pausa di sospensione rispetto alla discussione in atto.

Io credo veramente che occorrerebbe veramente sospendere in questo momento il giudizio, riflettere sull'idoneità di questo strumento, e prendere in seria considerazione un altro tipo di percorso. Io credo che il giusto punto di equilibrio, la giusta proposta di mediazione che viene presentata come ennesima mano tesa in questo momento, sia quella quanto meno di rivedere articolo per articolo questo regolamento, perché i presupposti per confutarne la validità ci sono tutti, li abbiamo ampiamente dimostrati alla luce della relazione tecnica, alla luce delle finalità della delibera, alla luce dell'impianto stesso regolamentare.

Quindi a questo punto credo che le strade siano semplicemente due: o veramente c'è un'assunzione di responsabilità, si prende un attimo di pausa, si riflette politicamente senza vincitori e vinti, però si sposta un attimo più avanti il punto di equilibrio rispetto alla discussione in essere, oppure ci si arrocca ognuno sulle proprie posizioni e si prosegue in questo stillicidio di silenzi da una parte e di argomentazioni, confutazioni nel merito, ripeto, nel merito dall'altra, dilatando i tempi di discussione, per arrivare a che cosa? A approvare a colpi di maggioranza un regolamento che in primis non tutela la comunità di stranieri per il quale è pensato? Questo è il risultato politico che si vuole portare a casa? Con una

BOZZA NON CORRETTA

mistificazione sulla comunicazione per la quale il Consiglio ha approvato ergo...

Io credo, veramente, su questo, soprattutto alle menti più sensibili, a partire dalla Presidenza, un sussulto di supplemento di riflessione, credo si imponga.

Grazie.

PRESIDENTE:

Ci sono altri interventi?

Dichiarazioni di voto? Consigliere Labanca.

CONSIGLIERE LABANCA:

La dichiarazione di voto del gruppo di Forza Italia è ovviamente un'espressione favorevole a questo emendamento che abbiamo illustrato.

Io ringrazio i colleghi che sono intervenuti e che hanno dimostrato l'aspetto di merito dell'emendamento e sono anche contenta di un aspetto che emerge, che questo lavoro che noi stiamo svolgendo è un lavoro non inutile, è un lavoro che serve proprio a riflettere su aspetti che probabilmente, se anche fossero stati valutati in maniera diversa dal nucleo degli esperti del Comitato cosiddetto scientifico, che ha lavorato, che ha lavorato probabilmente avulso da qualsiasi contesto istituzionale, ebbene, con un'ottica di realismo sarebbero stati più concreti, avrebbero avuto un'attenzione reale verso la sua applicazione pratica, perché l'applicazione pratica, ripeto, è un aspetto sostanziale anche dell'affermazione dei diritti.

Io Presidente, mi fermo qui, potrei continuare, ma mi fermo qui, spero che lei apprezzi il gesto.

PRESIDENTE:

Ho estremamente apprezzato il gesto.

La parola al Consigliere Guidotti.

BOZZA NON CORRETTA**CONSIGLIERE GUIDOTTI:**

Per esprimere il voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE:

Grazie.

Passiamo alla votazione sull'ordine del giorno.

Apriamo la votazione.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 24: favorevoli 5, nessuno astenuto, 19 contrari. Il Consiglio non approva.

Emendamento 7. Chi chiede la parola?

Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente. Vede, il dibattito Presidente delle volte si interfaccia, nel senso che lo stare sul petto non vuole dire stare sempre e solamente sullo stesso emendamento e viene poi aumentato non tanto dalle dichiarazioni degli illustri silenti colleghi dalla Maggioranza ma da quello che ogni tanto la dire riporta nei lanci di agenzia.

Allora leggo un lancio nel quale vengono ripresentate le dichiarazioni da Rymond Dassì, credo Dassì, sì, Presidente del Forum metropolitano che non ho il piacere di conoscere ma mi confronterò con lui molto volentieri, che conclude dicendo: "L'utilità nel nuovo organismo, soprattutto dal punto di vista dell'educazione civica per gli immigrati"

Ad oggi molti non sarebbero in grado di capire l'importanza del voto, per questo i 70 mila euro per l'istituzione del Consiglio sono disposte bene.

BOZZA NON CORRETTA

Presidente, noi abbiamo sbagliato gli emendamenti, non dovevamo chiedere dodici mesi ma dovevamo chiedere cinque anni di sospensione una volta che venivano fatti, perché una dichiarazione di questo tipo che dice che oggi gli immigrati, gli extracomunitari non sarebbero in grado di capire l'importanza del voto, è esattamente quello che diciamo noi. Avete fretta di portare a casa un risultato che sarà drammatico! Ve lo dicono loro! Più di dirvelo così!

Il Presidente del Forum Metropolitano Rymond Dassì, non sarebbero in grado di capire l'importanza del voto.

Allora, avete capito? Parlo un po' più forte perché forse non sentono e allora rispondono perché non sentono. Avete capito che cosa dichiarano? E' quello che stiamo cercando di dire noi da ormai quattro ore e forse per le prossime quaranta. E' quello che stiamo cercando di farvi capire. Noi vogliamo l'integrazione, noi vogliamo il confronto ma deve essere un confronto con persone che sono preparate al confronto, con persone che hanno la facoltà di scegliere perché capiscono quello che scelgono, con delle persone che andranno a votare perché capiscono quello che votano. Questo è quello che noi vogliamo. Questo è quello che abbiamo chiesto nel 2005 con la proposta della consulta, non quello che state facendo voi oggi che è assurdo.

Dichiarazioni di questo tipo sono dichiarazioni chiare, giuste, è stata detta una verità. Possiamo prenderne atto? Possiamo capire che questi passaggi così importanti per la vita sociale del paese, dei nostri concittadini italiani, dei nostri concittadini comunitari, dei nostri concittadini extracomunitari? E' basilare per la vita democratici questo paese. Allora, che fretta c'è, che fretta c'è per mettere la bandierina che la Provincia di Bologna è arrivata nova invece che ottava? Ci è già stato detto che c'è già in altri Consigli provinciali e in altri Comuni, diverso, ma c'è già in altri Consigli. Ancora una volta per arrivare

BOZZA NON CORRETTA

non invece che risolvere il problema importante, sbagliamo, andiamo oltre.

Siamo arrivati ultimi delle province a votare un bilancio quando se avessimo aspettato due mesi e passa che era consentito non avremmo dovuto votare una variazione di bilancio di 12 milioni di euro. Ma perché questo Ente deve mettere la testa sotto il cuscino, arrivare sempre di corsa, sbagliare sempre tutto o quasi tutto quello che fa solamente per mettere il puntino? Non è un comportamento più maturo prendere atto delle cose e discuterne in maniera reale? Non è un comportamento più intelligente, che poi è quello che chiedono le persone che ci hanno inserito all'interno di questo Ente di cercare la risoluzione reale dei problemi a lato della demagogia?

Noi non siamo contro quelle che sono le associazioni degli extracomunitari, non siamo contro le parole e le voci degli extracomunitari, siamo contro sta cosa qua!

Che altro che è la cosa a due, siamo contro un abominio per come è preparato e presentato. Prendetene atto, fate un danno! Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Leporati, prego.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Presidente, la ringrazio, ma intanto voglio ringraziare il capogruppo Finotti perché vedo che più emendamenti presentiamo e più la voce acquista autorevolezza e questa è una campagna anche di rinascita fisica e sociale da parte dei Consiglieri di Forza Italia che si stanno tonificando e preparando alle prossime battaglie che sicuramente vedranno soccombere questa Maggioranza che è uguale alla congiura del silenzio. Ma visto che nessuno risponde a Finotti, rispondo io a Finotti.

Rispondo io perché giustappunto l'emendamento 7 viene sempre di più avvalorata la tesi che essendo fallace una

BOZZA NON CORRETTA

presentazione e una costruzione di questo regolamento, allora la strategia che è sottesa, che è una strategia tutta politica, è tesa ad una strategia del consenso più soggetti abbiamo possibilità di incamerare in un potenziale voto disponibile per la Sinistra, e più dobbiamo lavorare per fare questo.

Visto che ci si trova davanti a una crisi della rappresentanza politica, visto che la teoria gramsciana o la strategia gramsciana dell'occupazione dei gandhi vitali è stata portata al massimo livello, adesso adoperiamoci anche per occupare, per manifestare interesse checché se dicano i sorrisi, sorrisi credo di grande accettazione rispetto a quanto io sto asserendo, dei responsabili sia della Giunta che della Maggioranza dei DS, ma perché è vero c'è sempre un disegno gramsciano, è vero, chi è che non ha un disegno gramsciano? Qual è il partito che non tende a coprire e ad assumere anche rilevanza e udienza rispetto a delle porzioni di società? Credo che sia dal punto di vista del principio tutti i partiti possono evocare queste necessità, poi c'è chi storicamente è stato più bravo a porre in essere questa strategia, e su questo i comunisti e i DS la fanno da maestro, tanto è vero che io credo che su certe cose possono anche essere sicuramente copiati ed emulati.

Però proprio in una situazione di oggettiva difficoltà, per cui noi ci troviamo apolidi stranieri che arrivano in Italia dove mancano soprattutto oggi per volontà politica di smascherare, neutralizzare la Bossi - Fini e perché soprattutto riguardo all'Unione Europea noi siamo oggettivamente in difficoltà perché non siamo assemblato, non siamo riusciti ad assemblare un codice istituzionale nella quale si potessero riconoscere da subito i cittadini, gli immigrati, gli stranieri, gli apolidi. E questa è una mancanza del sistema paese che non è solo da addebitare al Governo Prodi, allora la richiesta che è sottesa e la

BOZZA NON CORRETTA

strategia che è sottesa è quella della strategia del consenso.

Noi oggi abbiamo il bisogno non solo di partecipare e di fare partecipare questi cittadini al più ampio contesto istituzionale, ma abbiamo bisogno del loro voto perché come faremo a vincere le prossime elezioni? Come farete a vincere le prossime elezioni senza questi voti?

Quando ci dovesse essere una proposta di legge dal punto di vista che desse il via libera, dal punto di vista delle elezioni politiche nazionali ma anche dal punto di vista delle amministrative, tutto serve soprattutto quando si è in flessione, quando si è in difficoltà, quando in si parla al paese, quando non si tiene conto di quello che in effetti si muove nel paese.

PRESIDENTE:

Grazie. Chi altri chiede la parola?

Consigliere Labanca.

CONSIGLIERE LABANCA:

Grazie Presidente. Vorrei evidenziare all'attenzione dei colleghi Consiglieri che noi abbiamo delle realtà estremamente composite. Devo dire che ho avuto modo di criticare anche l'operato dell'osservatorio dell'immigrazione, perché lavora in modo vecchio e superato, cioè noi ragioniamo ma non riusciamo a dare uno spaccato della realtà immigrata quale essa è nella nostra società.

Dirò di più evidenziando alcune cose. Se non si lavora sull'effettività dello strumento, non si può avere poi ritorni che si intendono avere.

Allora se lo scopo è semplicemente spendere 75 mila euro perché avete un finanziamento che in qualche modo è lì caldo che deve arrivare a destinazione, io non lo ritrovo etico. Vorrei citare gli esponenti dell'Unione che hanno

BOZZA NON CORRETTA

parlato dei costi della politica, i quali non possono essere rapportati allo spreco.

Allora noi dobbiamo porci questo lavoro immane, che deve essere portato avanti per rendere effettiva la conoscenza in un mese, non è più realisticamente facile da compiere in un lasso di tempo adeguato, perché ho presentato insieme ai colleghi del gruppo di Forza Italia più emendamento con dei livelli temporali tra loro scaglionati: dieci mesi, otto mesi, sei mesi, quattro mesi, poi un altro ancora che è di tre mesi. Proprio perché volevamo dare e volevo anche mettere alla prova la ragionevolezza della Maggioranza nel momento in cui doveva valutare se blindarsi aprioristicamente verso un binario che è considerato univoco, dove bisogna andare e imporsi e fare e allacciare con i tempi e ritmi.

Ma Vi rendete conto che la realtà può essere estremamente composita?

Noi abbiamo una realtà immigrata che va dallo statunitense che viene da noi a insegnare l'inglese, al cittadino cinese che non sa una parola di italiano.

Allora, a quel cittadino cinese che non sa una parola di italiano, con quali strumenti in un mese pensate di avvicinarlo alla cultura della democrazia quasi parlamentare o comunque di non consenso assembleare quando è vissuto in un ordinamento dove di democratico non c'è niente e nulla tutt'ora.

Perché dobbiamo ricordarsi anche da dove vengono molti di questi cittadini, che hanno proprio - come diceva giustamente il passo che ha citato prima il mio capogruppo - una educazione civica. Ma se il senso di questo strumento è l'educazione civica, beh l'educazione civica non può essere aprire e mettere dentro per forza uno strumento, ripeto, a meno che lo scopo non sia semplicemente di avere uno strumento già blindato, con nei nomi che qui non vengono detti ma che forse prima o poi nel corso della serata forse ci divertiremo anche a dire, perché sono già

BOZZA NON CORRETTA

vincolati e sono quelli che debbono andare a occupare quel posto prescelto, predesignato e quindi non importa, non importa che il cittadino cinese sappia quello che deve votare, non importa che la donna sappia effettivamente quali sono i suoi diritti, non importa che sappia che può candidarsi, non importa che sappia determinate cose, va bene che ci sia qualcun altro che decida per lei.

Perché è questo che voi volete, che ci sia sempre qualcuno che decida per altri.

Noi non siamo favorevoli a questo ruolo, non siamo favorevoli a questo comportamento, non siamo favorevoli a questa sorta di voler per forza... e poi vorrei dire anche un'altra cosa. Quando durante altri dibattiti qualcuno diceva: la democrazia non si esporta, non si impone.

Bene l'educazione civica, l'educazione alla democrazia è un percorso che ha dei tempi e che non possono essere assolutamente forzati con queste marce forzate che voi volete portare avanti anche nei nostri confronti con questo muro del silenzio. Noi questo muro del silenzio lo sgretoleremo perché il vostro strumento è uno strumento che sarà inadeguato per gli stessi cittadini immigrati.

Le problematiche vi esploderanno contro, perché sarà sempre più evidenti che questo strumento non aveva contenuto concreto e non ha la possibilità reale di poter avere una applicazione pratica.

Ma questo era lo scopo del stabilirne una possibilità di conoscenza reale ed effettiva. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere Govoni, prego.

CONSIGLIERE GOVONI:

Gentile Presidente e Presidente della Provincia, Assessori, colleghi Consiglieri. Riprenderò il filo del ragionamento dove l'ha interrotto la Consigliera Labanca, mi scuso se la citerò in maniera non aderente alle

BOZZA NON CORRETTA

motivazioni che intendeva portare ma credo che sintetizzi molto bene quello che è il comune sentire del nostro gruppo allo stato della discussione.

Noi siamo di fronte a una Giunta e una Maggioranza che ha due, anzi, tre esigenze. La prima: intercettare al più presto finanziamenti dell'ordine appunto dei 75 mila euro citati perché naturalmente non si possono per perdere per strada i rivoli di finanziamento e quindi bisogna farlo al più presto in maniera anche magari non qualitativamente efficace ma sicuramente è un obiettivo prioritario da centrare.

Il secondo: dare risposta temporalmente rapida e di una certa efficacia politica alle frange meglio organizzate della comunità locale degli stranieri che più di altre, nel corso degli ultimi anni, sono riuscite ad accreditarsi politicamente. Abbiamo visto alcuni esponenti di vecchia conoscenza, sono queste frange in realtà per le quali è stato costruito questo finto regolamento che è una sorta di simulacro della partecipazione democratica.

E' evidente quello che noi andiamo dicendo, perché se realmente si fosse voluto costruire uno strumento efficace per tutta la comunità dei cittadini stranieri immigrati, il confronto di merito sarebbe stato ben più incisivo ed efficace. Il rifiuto del dialogo, il rifiuto del confronto conferma la nostra tesi. Quindi, bisognava intercettare presto i finanziamenti, occorre evidentemente al di più presto dare una risposta a queste frange, ripeto frange, di alcuni gruppi di diverse etnie che più di altre si sono nel tempo accreditate. Allora, a queste occorre dare risposta. Sappiamo già chi sarà il Presidente, sappiamo già chi saranno i membri dell'ufficio di presidenza, è inutile che ce lo veniamo a raccontare il disegno è già fatto.

Terza e non ultima motivazione politica, quella di livello sovra-provinciale, poter essere annoverati nel panteon, nella vetrina delle province che riescono a dotarsi dell'istituzione del Consiglio Provinciale degli

BOZZA NON CORRETTA

immigrati. Con uno strumento efficace, serio, con un percorso trasparente? Ma poco importa, l'importante è fare il fretta, come lo si fa quelli sono dettagli, tanto nel momento in cui lo strumento non deve essere efficace per tutta la comunità dalla quale assolutamente non siete interessati perché avete già le frange a cui occorre presto dare risposta, a cui occorre tare il diritto di tribuna.

Quindi, come diceva giustamente la Consigliera Labanca, che si possa arrivare all'ultimo degli immigrati, della più come dire arroccata delle comunità locali, è stata citata quella cinese, poco rileva perché altrimenti il confronto sarebbe stato nel merito e il confronto di merito significava una assunzione di responsabilità rispetto ad alcune proposte emendative.

Ma c'è il rifiuto, il rigetto, perché dovremmo essere interessati a entrare nel merito di emendamenti per estendere una base elettorale alla quale non siamo minimamente interessati, perché non è quello l'obiettivo, se signori il re è nudo, non è quello l'obiettivo. L'obiettivo non è quello di raggiungere tutta la comunità, l'obiettivo è intercettare il finanziamento, dare subito risposta ai furbetti del quartierino e terzo entrare nel medagliere nazionale. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Altri chiedono la parola?

Prima di passare alle dichiarazioni di voto, vorrei informare i Consiglieri che presumo che non si concluda prima di cena, e quindi abbiamo approntato un piccolo buffet qui di fianco che naturalmente non interrompe i lavori del Consiglio, invito tutti i non portare all'interno dell'aula piatti etc.. Lo dico perché potrebbe capitare.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto?

Consigliere Labanca.

BOZZA NON CORRETTA**CONSIGLIERE LABANCA:**

Sì, il voto del gruppo di Forza Italia è ovviamente favorevole al contenuto di questo emendamento, che i consiglieri del gruppo hanno illustrato e che evidentemente condividono ciascuno di loro.

Devo dire che a me dispiace che non si cerchi di cogliere la valenza propositiva di questo emendamento, speravo che almeno per la dichiarazione di voto sentire l'opinione e la valutazione che dava la Maggioranza.

Volevo capire perché blindarsi su un termine "un mese".

Ecco, questo proprio non riesco a capirlo.

Non riesco a cogliere quale senso possa avere dover marciare a tappe forzate con carte un po' nascoste come è stato il lavoro del comitato scientifico, un lavoro che poi era ignoto a quasi tutto il Consiglio anche se poi evidentemente qualche consigliere di Maggioranza che qui abitualmente c'è ma che oggi è un po' più latitante del solito, evidentemente non ha interesse a sostenere, a dire. Però delle problematiche ci sono, noi le abbiamo evidenziate tutti, le evidenziamo e le continuiamo a evidenziarle proprio perché secondo noi questo termine, la presenza di un termine maggiore sarebbe stato sicuramente volto a tutelare i cittadini extracomunitari che voi volete che portare al voto, ma non volete mettere nella condizione di essere informati effettivamente.

Quindi le contraddizioni che noi continuiamo ad avere su questo punto rimangono. E' chiaro che voi avete la sensazione che questo emendamento sia simile al precedente, che sia simile ulteriormente a quello precedente, ma non è simile perché stabilire dieci mesi sottende una concezione della comunicazione diversa del termine dei quattro mesi e dei sei mesi. E' lo spirito della comunicazione che a seconda del lasso temporale varia e va considerato presente.

Noi su questo siamo naturalmente ben radicati come consapevolezza e quindi voto che il gruppo di Forza Italia

BOZZA NON CORRETTA

si accinge a portare e ad esprimere ancora una volta in questa aula, relativamente all'emendamento che è stato illustrato, e debbo dire che ho una ottima capacità di continuare a parlare anche se nessuno vuole ascoltare. Lo dico perché tutti ne siano perfettamente consapevoli.

Il voto sarà favorevole, proprio perché riteniamo equo stabilire un termine concreto, diverso da quello che era contenuto nella delibera che manifestamente per noi è inadeguato anche se poi l'emendamento lo muta di qualche mese non in maniera sostanziale rispetto ai dieci mesi iniziali che avevamo proposto e che invece adesso sono qui ad essere ridotti.

Io spero caldamente che il Consiglio accolga questo emendamento, faccio un appello proprio perché ci sia una ondata di ragionevolezza e di realismo. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Un appello lo faccio anch'io un po' particolare, però lo devo dire. Vista la serata particolare, invito coloro che non hanno intenzione di rimanere in Consiglio a non fermarsi alla cena, lo devo dire.

Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Per esprimere il voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE:

Grazie. Passiamo alla votazione.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Dichiaro chiusa la votazione.

BOZZA NON CORRETTA

Presenti 25: favorevoli 5, nessuno astenuto, 20 contrari. Il Consiglio non approva.

Emendamento 8.

Chi chiede la parola?

Consigliere Finotti, prego.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Un po' di patos che non si sa mai che magari non intervenivamo, e invece era per creare un attimo una atmosfera.

PRESIDENTE:

Sposterebbe ben poco, e lei lo sa.

CONSIGLIERE FINOTTI:

L'importante è scherzare ogni tanto Presidente, nonostante la serietà dell'argomento che ripeto è da noi volutamente gestito in maniera molto seria perché riteniamo che sia giusto parlare di queste cose, di parlarne in maniera veramente seria cosa che purtroppo riteniamo che con questa delibera non sia stato fatto, perché quando noi intendiamo materia e ragione seria intendiamo anche materia e ragione costruttiva.

Come dicevo prima, riprendendo il mio intervento due interventi fa, potremmo fare il riassunto della puntata precedente ma credo che i colleghi siano stati abbondantemente attenti e sappiano ripetere pressoché a memoria quello che abbiamo detto fino adesso, quindi non richiamerò... Quello che mi dispiace è che sembra che la nostra posizione sia veramente una posizione demagogica di contestazione a priori di determinate scelte politiche.

Allora, io ve l'ho già detto e ve lo richiedo: chi c'è nella Commissione, la V mi sembra, quella dell'amico Grandi, che quando io ho proposto...

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE:**

Sono domande retoriche, Consigliere Spina, non è chi c'è e allora uno dice: io ci sono pure ci vado.

Tutte retoriche. Voi non potete parlare.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Presidente, è l'unica maniera per interagire.

PRESIDENTE:

Non interagiscono mica, non possono!

CONSIGLIERE FINOTTI:

E' peggio che giocare al computer con Lara Croft, non lo so. Stavo dicendo, chi c'è nella Commissione nella V è testimone del fatto che noi abbiamo fatto una proposta diciotto mesi fa, Presidente. E' testimone che quella proposta è stata fatta, ed è anche testimone che per sedici mesi c'è stato non il silenzio assenso, ma il silenzio negazionista. Nessuno ci ha risposto per questi sedici mesi. Nessuno ha cercato di interagire con noi anche perché quando ho fatto quella preposta, diciotto mesi fa, lo sapevo che come gruppo di Minoranza non potevo farla approvare, perché non ho i numeri, e quindi la mia è stata una richiesta, una offerta di interazione su questi argomento e la Maggioranza puft! Ma puft perché purtroppo la Maggioranza all'interno di questo Ente non prende una iniziativa, la fa sempre prendere alla Giunta.

Allora noi siamo realmente all'interno di un Ente che quello che è il ruolo propositivo di controllo del Consiglio non viene svolto, perché eventualmente è un ruolo di controllo. Ma il ruolo propositivo nasce una tantum su ordini del giorno novantanove volte su cento presentate dalle Minoranze che raccolgono il consenso della Maggioranza. Ma su un argomento di questo tipo, perché

BOZZA NON CORRETTA

delegare la Giunta? Perché la Maggioranza non ha il coraggio di fare un discorso politico con le Minoranze? Una interazione, non un atto di puro imperio come quello che c'è stato, e la cosa assurda, vede Presidente, è che io sono convinto che dei 150 emendamenti che abbiamo fatto - e non smetterò mai di ringraziare Angela Labanca per l'impegno che ci ha profuso - ce ne sono alcuni giusti, sicuramente ce ne saranno alcuni sbagliati, sicuramente ce ne saranno alcuni giusti che potrebbero essere migliorati.

Però sono un punto di partenza sul quale ragionare, invece la maggioranza guarda caso, se non sbaglio, ne ha presentati otto che la Giunta tout court ha accettato, non ha modificato, non ha ragionato, non ha ampliato, li ha presi al di fuori della discussione, questa non è la maniera di comportarsi signori, questa non è la maniera di comportarsi! Questa non è la maniera di comportarsi fra la Giunta e il Consiglio, non è la maniera di comportarsi all'intero del Consiglio.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Ci sono altri interventi?

Prego Consigliere Govoni.

CONSIGLIERE GOVONI:

Gentile Presidente, colleghi Assessori colleghi Consiglieri, nel merito di questo emendamento, è stata richiamata più volte la necessità di... un termine temporale necessario per fare conoscere lo spirito e le modalità di questa delibera, di questo provvedimento, di questo regolamento. Al punto successivo della delibera si parla di sei mesi dall'entrata in vigore del regolamento per il termine utile per la celebrazione delle consultazioni.

Ora vi rendete conto che tre mesi di affissione all'albo pretorio più i sei mesi costituiscono - a nostro avviso - il termine minimale al di sotto del quale una

BOZZA NON CORRETTA

seria campagna informativa, al netto di feste, di ferie, al netto di fine settimana etc. etc. rischia seriamente di essere compromessa.

Allora io veramente a questo punto, su questo specifico emendamento faccio appello al senso di responsabilità, non occorre dichiarare nulla però io credo che il combinato disposto del punto 3 della delibera, che prevede un arco temporale di sei mesi dall'entrata in vigore del regolamento all'indizione delle consultazioni elettorali, al quale aggiungere questo lasso temporale minimale per fare conoscere ancora prima che entri in vigore il regolamento, costituisca seriamente, concretamente il termine temporale minimale al di sotto del quale veramente ogni campagna informativa rischia di essere veramente fittizia. Allora non consegniamoci alla logica, almeno su questo, del muro contro muro, concediamoci tre mesi in più, siamo veramente convinti che tre mesi che si aggiungono ai sei costituiscano un termine temporale ostativo di qualsiasi iniziativa concreta?

Se si vuole realmente raggiungere come viene ampiamente detto in tutto il partito di delibera, nelle motivazioni della relazione al regolamento, nel regolamento stesso, io credo che veramente stiamo ragionando proprio di termini assolutamente minimali. È la prima volta che la nostra comunità vede l'istituzione di un sì fatto organismo, è la prima volta che cerchiamo di raggiungere con gli strumenti della democrazia partecipata, per includere, per integrare, per educare alle forme della democrazia la comunità di immigrati, non irrigidiamoci anche su questo termine temporale.

Sei mesi più tre mesi costituiscono a nostro avviso quei nove mesi per i quali, passatemi la battuta, il parto conclusivo di questo regolamento possa seriamente essere efficace. Altrimenti ci consegniamo a quella deriva di inefficacia sostanziale che presuppone una grave responsabilità politica che abbiamo ampiamente enunciato e

BOZZA NON CORRETTA

denunciato.

Su questo senza pronunciamenti, senza dichiarazioni di voto chiedo e credo si possa seriamente accordare un voto favorevole. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Altri chiedono la parola?

Consigliere Labanca prego.

CONSIGLIERE LABANCA:

Le parole che sono state spese finora in quest'assemblea che in questo momento lei Presidente in questo consesso non l'ha sospeso, però purtroppo i Consiglieri che possono assistere ai lavori ed essere parte di questo Consiglio Provinciale sono evidentemente decimati da altre motivazioni.

Io credo che come questo lasso temporale sarebbe stato opportuno così evidentemente lo sarebbe stato anche una costruzione diversa dell'iter, che ha portato alla discussione non solo degli emendamenti ma anche del contenuto di ciascuno di questi. Perché guardate il volere rifiutare il confronto non è un atto di democrazia, voi considerate il nostro comportamento come una forma di ostruzionismo, io ho sentito anche delle valutazioni prima molto dure, non è così! Stabilire un termine minimale in cui il regolamento entri e prima di entrare in vigore dopo l'approvazione vuol dire dare la possibilità di investire in un percorso che non sia semplicemente un percorso solo formale, solo fittizio, solo per dire l'abbiamo fatto.

Quando si parla e si dice che una volta che una legge è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale si dà per conosciuta a tutti con una presunzione tante volte si è sottolineato che questa presunzione di conoscenza poi si scontrava con ragioni di giustizia sostanziale.

Ora a me pare evidente che anche in questo caso vengano

BOZZA NON CORRETTA

meno delle ragioni di giustizia sostanziale che non possono essere tacciute, noi ripeto non possiamo negare l'opportunità che ci sia una conoscenza effettiva del regolamento, e non possiamo dare per presupposto che basti la pubblicazione sull'albo pretorio.

Io vorrei anche prendere un cittadino extracomunitario qualsiasi e chiedere se sa dove è l'albo pretorio della Provincia come... informarsi, perché poi bisogna anche sapere di che cosa parliamo.

Noi immaginiamo il cinese medio che è nella nostra comunità, che parla poco l'italiano o male, e che non sa neanche che cosa è l'albo pretorio, sicuramente quelli che ironizzano... perché è molto facile collega Spina fare dell'ironia su chi lavora, perché è più facile stare zitto, è più facile farsi i fatti propri, è più facile stare in maggioranza, è più facile fare determinate cose, molto più difficile fare quello che facciamo noi.

Noi lo facciamo almeno con coerenza perché sappiamo dove mettiamo le mani, abbiamo rispetto, perché se volevamo veramente fare ostruzionismo facevamo 500 emendamenti e non 150, 500 che erano tecnicamente fattibili, e allora a quel punto forse qualcuno aveva il diritto di lamentarsi.

Ma in questo caso voi non riuscite a controbattere sulle questioni giuste, fondate che noi diciamo, e noi affrontiamo dei problemi che poi ci saranno, perché quando andremo a vedere l'applicazione, e questo termine, questo mese sarà ampiamente al di sotto di quello che serve, bene noi questo quesito, questa domanda ce la dovremmo porre, e allora ci saranno le question time, le interrogazioni, ci sarà da sapere quali sono gli strumenti che sono stati utilizzati etc. e tutta una serie di costruzioni che evidentemente non giovano allo strumento. Allora ripeto, perché volere procedere a marce forzate, perché questo è arrivato in Commissione addirittura con la votazione del Consiglio già espresso nella bozza di delibera?

Io vorrei che ci fosse anche il senso del rispetto

BOZZA NON CORRETTA

dell'Istituzione, perché quando qualcuno mi dice che devi parlare pertinentemente all'oggetto allora io gli vorrei dire caro Presidente qualcuno non dovrebbe dire neanche che è stato approvato qualcosa che non è ancora stato approvato, perché anche in quel caso la mia volontà non è stata espressa, e non è mica detto che tutte le volte vada a finire in un determinato modo.

Perché qui è chiaro che le regole uno se le fa e le interpreta come vuole, bene allora su questo giochino siamo capaci di farlo anche noi, e se vogliamo cominciare a fare un gioco duro evidentemente siamo anche in grado di farlo come lo facciamo in questo caso.

Lo dico perché non si può banalizzare, cercare di forzare la mano anche su cose che sono elementari, io avrei apprezzato un atteggiamento costruttivo, che qualcuno dicesse: bene su questi 150 emendamenti c'è una filosofia di fondo che non condividiamo, però ce ne sono un certo tipo che sono funzionali, che correggono degli errori di metodo che hanno contenuto e si facesse un ragionamento concreto.

PRESIDENTE:

Si è spento il microfono, è scaduto il tempo. Consigliere Leporati prego.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Vedo Presidente che più ci proponiamo e lei sta affinando la sua tecnica di sorveglianza, di controllo, la ringraziamo perché bisogna dare atto che lei è un grande Presidente. La questione che vorrei sottoporre ai colleghi che ringrazio, che stanno davvero occupando lo scranno e quindi sono attenti, io mi auguro, questo ulteriore elemento che vorrei inserire nel dibattito che proprio riguarda lo spirito, il contenuto dell'emendamento 8 che stiamo avanzando e proponendo.

E cioè il sondaggio sugli italiani e le istituzioni,

BOZZA NON CORRETTA

quando vedo che il sondaggio che chiede agli italiani con quanta accettazione sono disponibili ad aderire alla politica nell'ambito del Paese, solo 30 italiani su 100 condividono la politica espressa dal Parlamento, però io in questa accezione penso che ci possa rientrare tutto, quello che viene avanzato nell'ambito di istituzioni locali, nell'ambito parlamentare, in ambito politico partitico.

Perché quando si fa una domanda al cittadino della politica normalmente si danno risposte ma si dà una risposta sentimentale, per cui il giudizio non è mai parziale, è sempre un giudizio complessivo, a meno che si faccia una domanda, un quesito al riguardo del tipo di governo, ma il sondaggio riguarda genericamente la politica che esprime il Parlamento. Quindi visto che nel Parlamento ci sono i rappresentanti del popolo, e i rappresentanti del popolo sono il riflesso della rappresentatività politica e quindi il giudizio è questo.

Ma solo se il 30% dei cittadini comprende, e non è deluso dalla politica c'è il 70% che è deluso, come si fa quando un altro quesito, sempre del sondaggio, dice che l'80% ritiene che i politici sono interessati ai voti della gente e non alle sue opinioni.

Ecco giustappunto questa discussione, nello specifico l'emendamento, ma per quanto ci compete il disegno che è sotteso nella delibera, cioè la traduzione concreta di questo regolamento in ambito provinciale, per quale motivo non si è avuto il coraggio di utilizzare il MeDeC per verificare, che è una struttura della Provincia, quindi a costo zero, quale è il giudizio, l'opinione della gente, ma anche degli stessi cittadini stranieri apolidi su questo impianto.

Io credo che questo poteva essere un fattore positivo per costruire, per realizzare un regolamento, per fissare norme in questo senso che potevano essere capite, interpretate, avvallate dai cittadini italiani e dai cittadini stranieri. Perché? Perché non premettere a questa

BOZZA NON CORRETTA

discussione, a questa presentazione questa opportunità, ma come noi utilizziamo spesso e volentieri, soprattutto questo ce lo insegnano gli anglosassoni nell'espressione della politica, che è sempre giusto verificare con i sondaggi qual è il reale feedback, cioè il ritorno che ha la gente al riguardo delle scelte della politica, per quale motivo non utilizzare questa opportunità che non era solo operativa, ma una opportunità che ci poteva fare capire quello che in effetti avviene al di fuori del palazzo.

Noi qui ci cimentiamo in questa discussione che a qualcuno può apparire accademica, formale, ideologica, spinta da chissà quali motivazioni, a noi interessa primariamente - io credo - come rappresentante del popolo, capire quello che avviene fuori.

Quindi io penso che il non avere utilizzato questa opportunità operativa del sondaggio, il non tenere conto in effetti qual è oggi l'emotività dell'elettorale, del cittadino elettore italiano, ma anche l'emotività e le difficoltà congenite che sussistono nel vasto e articolato mondo dei cittadini stranieri, credo che questo sia un punto negativo.

PRESIDENTE:

Grazie. Per dichiarazioni di voto? Prego Consigliere Labanca.

CONSIGLIERE LABANCA:

Riprendo dove ho lasciato prima per dire il voto ovviamente del gruppo di Forza Italia, un voto favorevole all'emendamento.

L'emendamento è stato illustrato, analiticamente ripreso dai componenti del gruppo che lo hanno sostenuto e hanno spiegato perché l'attribuzione di termini diversi di un lasso temporale, dai dieci mesi, gli otto mesi, sei mesi, quattro mesi, infine i tre mesi avesse un'autonoma ragionevolezza, un'autonomia anche propria nella struttura

BOZZA NON CORRETTA

di conoscenza. È anche chiaro che lo strumento dei dieci mesi sarebbe stato sicuramente il più idoneo, è chiaro che il termine dei tre mesi era semplicemente più realistico rispetto a quello puramente formale che voi avete indicato di un mese. Allora se noi consideriamo i quindici giorni di pubblicazione sull'albo pretorio e poi il mese sostanzialmente abbiamo quarantacinque giorni che servono per fare conoscere capillarmente questo strumento.

È evidente che c'è un vulnus nella conoscenza, è più o meno quello che accade adesso quando in questa sorta di overdose normativa che ha il nostro legislatore, per cui legifera in continuazione, la presunzione di conoscenza delle leggi non è più una presunzione formalmente accettabile anche come principio di giustizia sostanziale.

È per questo che anche qui dare per scontato che dopo un mese ci sia già una presunzione di conoscenza certa, affermata, sicura, dogmatica da parte degli stranieri che possono avere delle difficoltà di lingua, delle difficoltà di conoscenza, delle difficoltà anche di comprensione di quello che è lo strumento. Perché voi date per scontato che lo strumento Consiglio, che lo strumento assemblea sia più favorevole, io lo spero, lo dico ancora una volta, spero che questo strumento non serva solo a dare un gettone a qualcuno, cosa che comincio a temere. Perché quando noi parliamo dei costi della politica però non vogliamo entrare nel merito di queste cose noi dobbiamo creare una struttura che sia una struttura che serva alle istituzioni non che sia una struttura tanto per fare.

Di strutture barocche, prive di ragionevolezza abbiamo già il circondario, che già di per sé molti - secondo me - anche a livello regionale cominciano ad avere dei ripensamenti sulla sua utilità, e anche per voi sta diventando uno strumento un po' imbarazzante da spiegare e da giustificare.

Io non vorrei che anche questa struttura, questo Consiglio invece di essere al servizio dei cittadini sia

BOZZA NON CORRETTA

ulteriormente invece al servizio di qualcuno che, proprio perché fa parte di una sorta di clientela politica, allora aspira ad avere un'indennità, qualcuno gli ha fatto credere che magari sarà di un certo importo che magari avrà le strutture del Consiglio.

Io non so se il Presidente del Consiglio Provinciale ha letto quali sono le responsabilità che questo regolamento gli attribuisce, io stessa ne avrei un po' - francamente - timore, perché non penso che il Presidente del Consiglio Provinciale debba essere il tutore di un altro organismo elettivo peraltro, proprio perché sono organismi diversi. Ma proprio per questo io credo che molte delle persone che sono qui non sappiano che cosa votano, non sappiano perché stanno zitte, questo un po' mi dispiace però mi sembra giusto ribadirlo, e mi sembra giusto ribadire che chi non accetta il dialogo, beh è lui che si pone... questo è un dato di fatto.

PRESIDENTE:

Grazie. Passiamo alla votazione. La votazione è aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Tutti i Consiglieri hanno votato, dichiaro chiusa la votazione.

Spiego ai nuovi, quando è aperta la votazione chi è fuori è fuori e chi è dentro è dentro.

24 presenti, 6 favorevoli, nessuno astenuto, 18 contrari. Il Consiglio non approva.

Emendamento numero 9; chi chiede la parola? Consigliere Finotti prego.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente.

Ancora una volta stiamo parlando di tempi, con questo

BOZZA NON CORRETTA

emendamento noi chiediamo un tempo necessario perché si proceda all'elezione della consulta dal momento dell'entrata in vigore del regolamento.

Abbiamo previsto in questa richiesta un tempo di sei mesi perché lo riteniamo congruo a quelle che sono le aspettative che si vengono a creare con questo deliberato che andiamo a votare.

Ora Presidente mi dispiace tornare sempre sui soliti argomenti, però se ci torniamo è perché riteniamo che siano argomenti basilari nel contesto della delibera che andiamo ad affrontare. Quando si organizza una cosa di così grande rilevanza, di così grande spessore bisogna essere attenti, pronti, coscienti di quello che si va a fare e dei tempi necessari perché quello che si va a fare venga fatto bene.

Nel paragrafo 3, che è la delibera detta, si dice testualmente: "Verranno indette, a cura della Provincia di Bologna, fra parentesi, (la Presidente della Provincia di Bologna) le elezioni per la costituzione della consulta dei cittadini stranieri ed apolidi".

È chiaro che nel momento che noi abbiamo fatto questo emendamento, e anche in questo caso avremmo potuto farne due perché il testo così come lo abbiamo ricostituito prevede il discorso consulta e non il discorso Consiglio, quindi se avessimo voluto fare ancora una volta un discorso di puro ostruzionismo avremmo potuto tranquillamente fare due emendamenti o addirittura tre, che correggevano il paragrafo che ci era stato presentato per perdere tempo.

Invece noi abbiamo ritenuto necessario rifare una formulazione integrale del paragrafo che prendesse già quelli che sono i punti che noi riteniamo comunque sostanziali. Quindi il primo punto è il discorso consulta, non Consiglio dei cittadini stranieri ed apolidi, ma soprattutto un tempo di sei mesi per arrivare alle elezioni. Ora, sei mesi possono essere un tempo direi minimo, perché per organizzare in maniera seria e coerente determinate scelte necessitano tempi sicuramente congrui.

BOZZA NON CORRETTA

Nei vari emendamenti che presenteremo anche successivamente noi abbiamo anche riformulato quelle che sono le affermazioni della Commissione elettorale, che è legato anche a questo passaggio, perché noi crediamo che nel momento che si va a parlare di elezioni ci debbano essere delle garanzie che sono totalmente sopra le parti, proprio per consentire che il gioco che si va a sviluppare sia un gioco il più serio e il più coerente possibile.

Allora la fretta, qualcuno diceva che era mala consigliera, la fretta sicuramente è soprattutto in una delibera come questa un dramma, perché non ti consente l'approfondimento dei documenti come vorremmo noi.

Avevo sentito un okay di Gnudi e pensavo mi desse ragione, ero un po' preoccupato, non interviene e mi dà ragione così, invece non c'entra assolutamente niente.

Quindi Presidente, è un emendamento voltato e diretto esattamente sul discorso del tempo necessario per creare qualche cosa di importante.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente.

Purtroppo registriamo nell'articolazione, nella proposizione della delibera un aspetto che manca, diciamo così un metodo, che è quello della temporalità, che se fosse stato adottato dal principio si sarebbe tradotto in una tempistica confacente all'importanza del regolamento che si va ad esaminare e ad approvare.

Perché dico questo? Perché sempre nel processo di delibera si dà una temporalità che a volte è insufficiente, a volte lo è minimamente sufficiente, ma non c'è un trasferimento sic et simpliciter come metro a tutta l'articolazione, sia della delibera che del regolamento stesso.

Ma questa valutazione non è tanto riferita al fatto che uno potrebbe dire ma questa è una valutazione, un'osservazione che viene avanzata perché si debba comunque

BOZZA NON CORRETTA

fare perdere del tempo ai cittadini stranieri ed apolidi in attesa di chissà che cosa.

In effetti invece non è così, perché l'affrontare una temporalità, una cornice di tempo nel quale sia per gli aspetti di residenza - che devono essere fissati e devono ubbidire ad una certa temporalità - ma sia anche gli aspetti di conoscenza, c'è bisogno di tempo, c'è bisogno di avere uno step di tempo a disposizione per approfondire, per valutare la conoscenza dei meccanismi, e per fare delle operazioni anche in ambito locale di condivisione e di compartecipazione con i cittadini stranieri ed apolidi.

Prima la collega Labanca citava la peculiarità dei cittadini cinesi o asiatici, ma pensiamo ai cittadini che provengono dal mondo arabo e che hanno come professione di fede l'Islamismo, è una cultura della convivenza, del rapporto sociale con il prossimo che è totalmente diverso, che se non è valutato, comparato, fissato in un ordine temporale provato, testato, testimoniato, non ne ha a guadagnare né nell'illustrazione e nella proposizione di lettura politica che facevo del precedente emendamento, non né ha da guadagnare né il cittadino residente italiano, né il cittadino straniero e apolide. È per questo che allora assume ancora una valenza la proposizione di questo emendamento n. 9, perché come cornice manca questo elemento di metro, di parametro della temporalità che come principio è un principio che può sicuramente, se adottato, ma in questo caso ne prendiamo atto non c'è nessuna possibilità di integrazione e di modificazione, se adottato sicuramente avrebbe prodotto quella maggiore assunzione di responsabilità che è giusto evocare, perché il passaggio di questo regolamento e quindi la premessa della delibera che ne è l'anticipazione è troppo importante per essere letta, osservata, dispiegata con questa modalità.

PRESIDENTE:

Ci sono altri interventi?

BOZZA NON CORRETTA

La parola al Consigliere Govoni.

CONSIGLIERE GOVONI:

Gentile Presidente, Presidente della Provincia, Assessori e colleghi Consiglieri, lo spirito di questo emendamento da noi presentato era di fissare un tempo utile affinché lo strumento da noi individuato anche e soprattutto come mediazione politica per baipassare lo stallo ostruzionistico e di arroccamento nel silenzio che stiamo verificando, procedendo alla costituzione di una consulta, dicevo l'emendamento da noi presentato aveva la finalità di fissare un termine temporale, affinché il regolamento istitutivo della consulta, che come ricordo non solo è prevista nella Legge Regionale n.5 del 2004 all'art.8, ove tra gli impegni della Regione nei confronti della comunità degli immigrati c'è quello di promuovere la costituzione di consulte provinciali, zonali e comunali, e non solo in quella direzione, ma come abbiamo ampiamente argomentato, come strumento per dare risposta alle esigenze di integrazioni che sono state più volte richiamate, nello stesso tempo senza pericolose derive, quindi con quello spirito di gradualità che noi ci siamo sentiti di affermare e riaffermare più volte nei nostri interventi.

Quindi, la nostra era una proposta precisa, un emendamento assolutamente costruttivo, da un lato si proponeva non di non affrontare o di ritirare il tema dello strumento con il quale dare risposta alle esigenze dei cittadini immigrati o di integrazione, ma di trovare uno strumento condiviso che avesse una sostenibilità sociale, a nostro avviso, ampia, utile, e quindi l'impatto di questo strumento fosse ampiamente sostenibile e rispetto al Consiglio, che peraltro si può sempre istituire, dopo che magari si è verificata l'efficacia di uno strumento come la consulta, e noi proponevamo la consulta come il punto di mediazione, il punto di equilibrio politico sul quale confrontarsi, coerentemente individuavamo uno spazio

BOZZA NON CORRETTA

temporale.

Nel momento in cui si decide di utilizzare lo strumento della consulta lo si deve regolamentare dall'entrata in vigore del regolamento passa un termine da noi individuato come utile, cioè sei mesi, utile per fare conoscere alla comunità dei cittadini stranieri finalità, le potenzialità, le technicalità del regolamento istitutivo e quindi era quel lasso di tempo funzionale affinché lo strumento della consulta fosse il più efficace possibile.

Questo perché noi stessi, come abbiamo avuto modo più volte di ribadire, abbiamo sollevato quelle perplessità che peraltro abbiamo riscontrato nella relazione di presentazione alla delibera e cioè il problema della conoscenza, il problema della affluenza. In ultima istanza, quindi i criteri per costituire un corpo elettorale che sia realmente rappresentativo di tutta la comunità e quindi lo strumento individuato con le technicalità, i criteri, i requisiti, vada specificamente nella direzione di diritto di rappresentanza di reale potestà per tutti i cittadini immigrati di esperire l'integrazione negli strumenti della democrazia partecipata. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

La parola al Consigliere Labanca.

CONSIGLIERE LABANCA:

Grazie Presidente.

Io vorrei evidenziare all'attenzione dei colleghi presenti, qual è il senso dell'emendamento che è stato testé illustrato anche dai colleghi che mi hanno preceduto, dal Capogruppo Finotti, dal collega Leporati, dal collega Govoni, perché dico questo?

Perché la formulazione originale del testo che noi chiediamo di modificare è la seguente, al paragrafo numero 3: "il Consiglio dà atto che entro sei mesi dalla data in

BOZZA NON CORRETTA

vigore, dalla data all'entrata in vigore del citato regolamento stante il permanere della vigente normativa, verranno indette a cura della Presidente della Provincia di Bologna le elezioni per la costituzione del Consiglio degli stranieri e apolidi della Provincia di Bologna. Allora, ci sono una serie di anomalie, innanzitutto non si capisce che cosa voglia dire il riferimento a stante il permanere della vigente normativa, è riferito alla normativa in materia di cittadinanza? È riferito alla normativa in materia di elezione amministrative? È riferito ad altro? È riferito al diritto di voto alle elezioni amministrative. È evidente che c'è una situazione di ambiguità totale nella formulazione del testo che noi abbiamo cercato di supplire con la presentazione di questo emendamento che come vedete ha anche il vantaggio di rendere il testo più chiaro, più spedito e anche con un contenuto concreto diverso, non così superficiale non così solo apparente come, invece, è previsto dalla formulazione della proposta di delibera.

Poi, noi prevediamo che le elezioni si tengano decorsi sei mesi, non si debbano tenere entro sei mesi, è evidente anche qui qual è lo scopo, noi cerchiamo di costruire un sistema di tempi intermedi che consenta comunque la conoscenza dello strumento consulta o Consiglio che dir si voglia, e io vorrei dire ai silenziosissimi colleghi della Maggioranza, sicuramente ricorderanno invece il loquacissimo componente del comitato scientifico che parlava abitualmente sempre di consulta. Il che significa anche, evidentemente, che per lui consulta e Consiglio erano sinonimi.

Allora, se consulta e Consiglio sono sinonimi, io vorrei che vi rendesse conto la difficoltà terminologica che voi avrete in futuro, quando parlerete di competenze di due Consigli, di due Consiglieri e di due Presidenti e di due Consigli, perché non si capisce a momenti quando si intende riferirsi al Consiglio Provinciale e quando si

BOZZA NON CORRETTA

intende invece riferirsi al Consiglio degli stranieri.

Per questo motivo noi siamo estremamente critici su quello che è il contenuto della disposizione, proprio perché non si può ragionare con delle tappe forzate volendo per forza un mettere un marchietto, il marchietto è portare a casa, certo lo porterete è a casa questo regolamento, lo porterete a casa senza aprire bocca, però non credo che sia una grande vittoria, perché comunque è una sconfitta della vostra capacità dialettica.

Se io avessi i vostri voti, io avrei voluto coinvolgere le Minoranze nella condivisione di un testo che poteva essere condiviso al 50%, al 70%, al 60%, ma non serve a nessuno una logica di contrapposizione, serve solo a chi evidentemente si sente mancare il terreno sotto i piedi anche sotto il profilo politico, magari a livello più alto e allora si deve accreditare in una logica di durezza.

È chiaro che anche questa Amministrazione Provinciale è schiava di alcune forze politiche che fanno di alcune battaglie delle posizioni ideologiche pregiudiziali, ma i problemi dei cittadini non sono, vorrei dirlo, il Consiglio dei cittadini stranieri.

Il problema della Provincia di Bologna non è sicuramente come priorità il Consiglio dei cittadini stranieri.

Questo bisogna avere il coraggio di dirlo, non perché i cittadini sono pochi importanti, sono importantissimi, ma sicuramente questo strumento serve semplicemente a consentire un po' di clientele politiche, che evidentemente giovano qualche forza politica più che ad altre ed è per questo che tra l'altro intende essere sola a approvarlo.

PRESIDENTE:

Chi vuole intervenire.

Dichiarazione di voto?

La parola al Consigliere Govoni.

BOZZA NON CORRETTA**CONSIGLIERE GOVONI:**

Gentile Presidente, Presidente della Provincia, Assessori, colleghi Consiglieri, è evidente il voto favorevole del gruppo di Forza Italia a questo emendamento, ne abbiamo illustrato prima lo spirito, noi riteniamo che allo stato della situazione socio politica della nostra città e della nostra comunità provinciale, attraversata come si diceva prima, da tensioni palpabili, da tutte le forze politiche e non solo evidenziate!

Sia in questo momento un pericoloso azzardo, una risposta non confacente alle esigenze del territorio e della comunità che vi insiste l'istituzione di un Consiglio Provinciale degli immigrati.

L'abbiamo detto e lo ribadiamo, una classe politica intelligente, responsabile, sa quanto fare non dei passi indietro, ma quando arrestarsi un attimo, non fermare un processo, sospendere un giudizio.

Non recedere da un programma, ma applicarlo in maniera responsabile e intelligente con la gradualità, con l'applicazione piena e piana di un sano principio di precauzione, anche di prevenzione se vogliamo.

È evidente allora che, per non eludere comunque un'aspettativa, lo strumento consultato era, sotto il profilo politico e istituzione la soluzione, in questo momento non la migliore in assoluto, ma in questo momento la più fattiva, la più equilibrata.

Non smetteremo di dirlo.

Su questo si poteva veramente aprire il confronto, anche perché a nostro avviso appariva la risposta più sensata a quella deriva autoreferenziale eccessivamente narcisistica, egocentrica che ai politici, alla classe politica viene da più parti riconosciuta.

È grave a nostro avviso aver rifiutato questo terreno di confronto, è grave arroccarsi nell'approvazione a tutti i costi di questo strumento, uno strumento, peraltro, come abbiamo dimostrato e come continueremo a dimostrare, che

BOZZA NON CORRETTA

poggia su sabbia!

Che non è neanche supportato da un regolamento tecnicamente efficace, che è se vogliamo l'errore di secondo grado ancora più grave.

Quindi, la pervicacia politica di portare a casa un risultato a tutti i costi, abbiamo detto prima il perché, che poggia peraltro, almeno in altri termini avremmo forse avuto più difficoltà perché la solidità dello strumento regolamentare poteva metterci veramente con le spalle al muro, anche su questo è stato fatto un veramente un lavoro molto abborracciato e non smetteremo di dirlo per i tempi, per l'individuazione, la costituzione di questa base elettorale che sono così farraginosi, ma secondo noi, tutto questo sta veramente a delineare una pericolosa fuga.

Io non so veramente a chi questo giovi, noi abbiamo detto assolutamente non alla comunità degli immigrati, ho dei seri dubbi colleghi della Maggioranza che giovi al vostro consenso elettorale, ma vi siete confrontati nei direttivi provinciali, vi siete confrontati con la vostra base elettorale, siete realmente sicuri che in questo momento storico questo strumento sia la risposta adeguata ad un legittimo e riconosciuto da tutti problema di integrazione?

A nostro avviso la risposta e non smetteremo di affermarla è no, è una pericolosa deriva.

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Per esprimere il voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE:

Metto in votazione l'emendamento numero 9.

La votazione è aperta.

BOZZA NON CORRETTA**VOTAZIONE****PRESIDENTE:**

La votazione è chiusa.

Presenti 26, 22 contrari, 4 favorevoli, nessun astenuto. Passiamo all'emendamento numero 10.

La parola al Consigliere Labanca.

CONSIGLIERE LABANCA:

Grazie Presidente. L'emendamento numero 10 è un emendamento che ha un contenuto abrogativo. Si riferisce a una parte che è definita motivazione, ma che io vorrei anche fare presente non è istituzionalmente corretta, perché noi quasi mai nelle delibere abbiamo la premessa, ma non abbiamo la motivazione di una delibera.

Se il Consiglio ritiene di dovere dare una motivazione alla propria delibera, tra l'altro, copiandola in maniera un po' surrettizia da quello che ha scritto il comitato scientifico, è evidente che si vuole giustificare, perché il Consiglio viene chiamato a pronunciarsi, in realtà sarebbe stato istituzionalmente corretto fare solo la premessa.

Nella premessa si potevano fare i richiami ai contenuti deliberativi, non già nella motivazione, quindi è evidente che anche qui la tecnica redazionale che prima aveva contestato il collega Lorenzini risente un po' di quello che è stato portato avanti, più come volontà quasi di copiare pedissequamente le affermazioni del comitato scientifico, senza neanche sottoporle un vaglio.

Non mi stupirei che delibere come queste forse girino in più consessi istituzionali, un po' mi dispiace debbo dire, però di fronte al nulla assoluto di questa discussione, penso che valga la comunque la pena far presente tutte queste osservazioni che evidenziano anche la difficoltà di chi ha steso la delibera di dover fare propri

BOZZA NON CORRETTA

dei principi che normalmente non fanno parte di un organo deliberativo.

Ora, noi lasciamo il riferimento alla Legge n. 5 del 2004, perché questa legge è una il legge regionale, è una legge che esiste, è una legge che si può condividere o non condividere, è una legge che c'è e sulla cui applicazione noi non entriamo nel merito.

Però quando nel tutto successivo si dice: la Provincia di Bologna etc. ha indicato tra le priorità per le politiche dell'immigrazione anche il tema della cittadinanza e si parla delle linee di indirizzo per i piani di zona, allora è evidente che già fin dall'inizio questa delibera voleva essere una delibera votabile solo per la Maggioranza, perché noi come gruppo consiliare non abbiamo sostenuto i piani di zona e devo dire saggiamente il collega Leporati ha preso una posizione molto energica in quel momento sui piani di zona, perché anche lì in una serie, in un coacervo confuso di affermazioni, criteri, affermazioni, problemi e quanto altro, si introducevano i temi di dei diritti di cittadinanza.

Ora, il tema del diritto di cittadinanza secondo me è un tema del legislatore nazionale, siete al Governo perché non modificate da normativa nazionale in materia di cittadinanza, avete la Maggioranza, avete una straordinaria Maggioranza alla Camera, dite, mi risulta che anche al Senato ci sia qualche Senatore a vita che non vi dia una mano, anche se non ci vede proprio bene, quindi probabilmente forse non sa neanche che cosa vota, però questa è una mia considerazione del tutto personale, ma in questo caso io vorrei dire perché debba la Provincia di Bologna che surrettiziamente decide di dare le indicazioni anche allo stesso Presidente del Consiglio.

Ecco, è questo che non riesco a capire, ci sono delle problematiche, c'è anche un'evoluzione difficile che il Ministro degli Interni sta portando avanti non privo di un certo coraggio e mi riferisco al Ministro Giuliano Amato

BOZZA NON CORRETTA

che ha detto anche delle cose serie e gravi sul problema dell'integrazione.

Allora, voi cercate di sconfessare quello che è l'operato del vostro Ministro degli interni, è una questione estremamente delicata che secondo me bisogna fare attenzione del considerare e non possiamo valutare sempre in maniera aprioristica, pregiudiziale, così dogmatica come viene valutata. Io penso che se quelli che oggi sono stati qui semplicemente passivi e qualcuno mi ha detto ma...

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente.

Siamo passati oltre, abbiamo esaurito la prima fase degli emendamenti relativi alla delibera che erano emendamenti che riguardavano la denominazione, che riguardavano delle tempistiche, sia quelle dei primi sui tempi necessari per potere essere elettori all'interno di questo nuovo organo che viene fatto, sia quelli successivi che parlavano delle modalità, dei tempi necessari per favorire la conoscenza prima di andare a votare e dei tempi necessari per arrivare alla votazione.

Stiamo parlando di un emendamento che noi abbiamo presentato soppressivo, cassando tutto quello che è un paragrafo che ricorda soprattutto le linee di indirizzo sui piani di zona 2005 - 2007, un ovvio e naturale conseguenza di quelle che sono le posizioni che il gruppo di Forza Italia ha sempre assunto coerentemente all'interno di questo Ente in relazione ai piani di zona che ci hanno visto opporci, anche se in forma diversa da quella di oggi.

Nei piani di zona noi contestavamo delle scelte politiche che non ci trovavano concordi, oggi, invece contestiamo nella totalità una delibera e quello che è il regolamento aggregato alla delibera stessa.

Il Consigliere Labanca ha specificato che noi abbiamo

BOZZA NON CORRETTA

lasciato il primo paragrafo perché richiama la Regione Emilia Romagna, la legge numero 5 della Regione Emilia Romagna che favorisce quei percorsi di partecipazione e di rappresentanza a livello locale dei cittadini stranieri immigrati, ma li favorisce all'interno di scelte che dovevano essere finalizzate nella nascita di quella famosa consulta ripetutamente richiesta all'interno di questo Ente che già aveva visto per mano del Ministero Pisanu la realizzazione a livello nazionale.

Noi eravamo e siamo fermamente convinti che la scelta della consulta fosse la scelta giusta, prioritaria, più adatta per risolvere il problema della rappresentanza e della rappresentatività dei cittadini stranieri extracomunitari esistenti sul territorio.

Quindi, è chiaro che il secondo paragrafo che fa riferimento alle linee di indirizzo dei piani di zona, che indica richiamando queste linee di indirizzo delle priorità, non ci può trovare assolutamente d'accordo.

Tutto il resto, invece, della parte iniziale della motivazione è accettabile e quindi abbiamo deciso di non intervenire sulla stessa. Grazie.

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente.

La notizia che do in primis al Consiglio e che riguarda specificamente questo tipo di regolamento al pari di altri regolamenti simili che sono stati votati da altre Province, è che la società di sondaggi che ho appena interpellato a Roma, significando un po' lo spirito e il contenuto del regolamento e della delibera mi si dice che l'importanza fondamentale del sondaggio è l'autorevolezza del sondaggio doveva essere un fattore propedeutico fondamentale alla predisposizione della delibera e del regolamento.

BOZZA NON CORRETTA

Perché nella situazione complessa, particolare nella quale ci troviamo soprattutto nella area bolognese, la presentazione di un regolamento che vede anche la specifica riportate nell'emendamento 10, sono di particolare rilevanza e quindi devono avere potenzialmente un canale di accettazione e di gradimento che sono, Presidente, vede io non so oltre all'aspetto pittoresco, ma la professionalità, il tipo di contenuti, il valore politico che mettiamo in campo e perché noi siamo ci sentiamo classe dirigente, noi siamo portatori di un'esperienza politica che protagonista di cinque anni (inc.) del Paese, che sicuramente tornerà protagonista, perché abbiamo la capacità, la volontà, e se non altro, Presidente, deve dare atto anche della volontà che esprimiamo in questa fase.

Io prima ero al telefono con questa società di sondaggi romana, e il Presidente di questa società mi diceva, informandolo della mancanza dell'utilizzo della sondaggistica, e ahimè abbiamo il Meidec e non l'abbiamo utilizzato, non l'abbiamo utilizzato! Quando invece il Meidec altre volte forse è stato utilizzato in maniera improvida, poteva essere utilizzato e poteva essere il sostegno, la premessa anche per disegnare e per completare, per articolare, per organizzare una siffatta delibera e un siffatto regolamento.

La mancanza di questo supporto che afferisce a quella che è la sensazione che la pubblica opinione ha che la politica vada al passo e tenga conto delle manifestazioni di disaffezione o di interesse e del problema, comunque dell'inserimento dei cittadini stranieri immigrati apolidi, è un passo falso, è un passo falso. Io penso che una gestione responsabile, politicamente avveduta, intelligente e saggia, possa far dire alla Presidente Draghetti: ebbene, ci fermiamo qui, ritorniamo alle prossime scadenze, blocchiamo tutto, perché l'impianto non c'è, ma soprattutto non c'è l'aspetto di condivisione da parte della popolazione. Noi regoliamo una scelta, scelta che è

BOZZA NON CORRETTA

registrata con il livello di attenzione e di gradimento del popolo. Noi non possiamo assumere in maniera aprioristica delle decisioni senza tener conto del sentimento popolare, di quello che alberga nei cittadini bolognesi e della nostra provincia. Siamo in una situazione non di scontro sociale, per fortuna, qui non ci sono le (baliè), però i regolamenti nella fattispecie vanno regolati anche su quello che è il sentimento popolare, su quella che è la soglia di gradimento, perché il problema è che alla fine noi dovremmo gestire, in un certo senso, una coabitazione e una collaborazione, una condizione con espressioni di cultura di vita sociale, di identità, che ovviamente non trovano particolarmente, soprattutto nella fase iniziale, un'affinità con la nostra esperienza di vita e con i nostri valori, e è per questo che reiteriamo, attraverso l'emendamento 10 queste ragioni, e chiediamo alla Giunta che venga meno alla presentazione di questa delibera e di questo regolamento.

PRESIDENTE:

Grazie.

La parola al Consigliere Govoni.

CONSIGLIERE GOVONI:

Gentile Presidente, gentile Presidente della Provincia, Assessori, Colleghi Provinciali.

Occorre rilevare nell'argomentare su quest'emendamento, l'anomalia di impianto di questa delibera.

Io credo che raramente la mia esperienza di amministratore pubblico, data dal '95, ma io, sinceramente, io a memoria non credo di avere mai visto una delibera nella quale la parte motiva, quella relativa alle premesse, alle motivazioni, segua quella deliberativa, quella decisoria. In tutta onestà mi sembra un mostrum da segnalare, se non altro all'attenzione di esperti di dritto amministrativo, perché tutto sommato si tratta sicuramente

BOZZA NON CORRETTA

di una strana eccezione.

Ciò detto, il nostro emendamento è assolutamente congruente con l'impianto che noi abbiamo dato alla discussione, alla dissertazione di questo progetto di delibera. Perché intendiamo cassare questo capoverso? Intendiamo cassare questo capoverso sostanzialmente per due motivi, il primo, di coerenza politica: non essendoci mai riconosciuti, non avendo chiaramente votato a favore, non avendo approvato le linee di indirizzo per i piani di zona, facciamo fatica a riconoscerci in una delibera in cui facciamo fatica a riconoscerci in una delibera il cui impianto si incardina su queste linee di indirizzo. Quindi è una coerenza politica quella che noi rivendichiamo con questo emendamento.

L'altro motivo è perché contestando l'impianto di questa delibera, e quindi contestando che lo strumento per dare risposta alle esigenze di integrazione tramite la rappresentanza politica e la partecipazione agli strumenti della democrazia da parte delle comunità di stranieri immigrati, possa essere l'istituzione del Consiglio Provinciale (inc.).

Quindi coerenti con questa impostazione, ma senza sottrarci a un confronto politico di merito, la nostra proposta si è incardinata e ha inteso vertere sulla istituzione di una consulta. Perché allora chiediamo di cassare il riferimento alle linee di indirizzo dei piani di zona, ma manteniamo come punto centrale anche per una base di dialogo con la Maggioranza, il richiamo alla Legge Regionale. Perché, vedete, il legislatore regionale, a nostro avviso, che ha il polso della società regionale, che è differenziata, che è molto articolata, tanto è che uno dei cardini della Regione Emilia Romagna, almeno fino alle ultime dichiarazioni del Presidente Errani di qualche mese fa, è sempre stato il policentrismo, proprio perché c'è stata un'assunzione di responsabilità rispetto a una realtà molto variegata. Il legislatore regionale ha inteso dotare

BOZZA NON CORRETTA

la comunità dell'Emilia Romagna di strumenti flessibili, adattabili non solo ai contesti, ma soprattutto alle esigenze del momento storico, tanto è che, come abbiamo più volte richiamato, la legge regionale fa esplicito riferimento alla costituzione, all'istituzione di consulte.

Allora se ci si fosse semplicemente limitati a dare corso alla Legge Regionale, e noi riteniamo questo, il terreno di confronto e di mediazione politica c'è tutto.

PRESIDENTE:

Per dichiarazione di voto.

La parola al Consigliere Labanca.

CONSIGLIERE LABANCA:

Così, Presidente, posso finire l'intervento dove sono stata interrotta prima da un tempo evidentemente tiranno.

Che questa delibera sia anomala si è visto anche dal linguaggio e dalla formulazione. Il collega che mi ha preceduto ha evidenziato come è anomalo che sicuramente si mette decisione. Vorrei chiedere quante altre delibere di questo Consiglio provinciale sono state formate o scritte in questo modo.

Poi si motiva. È evidente che chi ha steso questa delibera, non ha mai visto una delibera del Consiglio provinciale, altrimenti saprebbe che c'è la premessa e poi c'è la parte deliberativa, tanto è vero che poi dopo è stata ritagliata frettolosamente, quello che deve esserci poi apposto. Perché il nostro gruppo esprime voto favorevole all'emendamento che abbiamo illustrato ripetutamente da più angolazioni? Perché il nostro gruppo ritiene che sia importante evidenziare quello che non funziona concretamente nel contenuto della delibera. Ora come si fa a dire che la Provincia di Bologna stabilisce tra le priorità delle politiche di immigrazione i temi di cittadinanza?

Bene, noi riteniamo che queste priorità spettano, come

BOZZA NON CORRETTA

ho detto prima, al governo nazionale. È evidente che quando vengono messe all'interno dei piani di zona, dove tra l'altro si faceva riferimento al sociale, si vuole quasi dare la rappresentazione che prevedere un percorso di partecipazione, sia di per sé la soluzione dei problemi dell'integrazione, ma non è così. Come per esempio i percorsi di partecipazione e i percorsi di rappresentanza politica sono due concetti tra loro separati e distinti, e voler sovrapporre la partecipazione alla rappresentanza politica è evidentemente sbagliato, questo poi lo si vede, come contraddizione all'interno della delibera, tanto è vero che poi vedremo nel regolamento dove nella formazione dei collegi elettorali, ci si arrampica sugli specchi cercando di conciliare la rappresentatività per l'etnia accanto a quella politica che con l'etnia centra poco, se vogliamo essere concreti, perché la rappresentanza politica con l'etnia non ha nessun riferimento, ma potrei dire di più.

Anche quando voi con dei discorsi ancora più, debbo dire, andreschiani avete parlato di equilibri di genere, perché non volevate far riferimento alla questione femminile, che è diventata una questione che a Sinistra non si può nominare, evidentemente. Bene, io vi voglio dire: i percorsi di partecipazione e i percorsi di rappresentanza politica sono diversi. Se questa è una struttura di partecipazione, il ruolo delle donne, la presenza delle donne deve essere garantito con le quote, è per quello che noi abbiamo previsto qui soprattutto le quote, abbiamo previsto dei ruoli che spettino come tutela alle donne, perché altrimenti non c'è questo. Ma io mi stupisco che le colleghe si siano arroccate e che abbiamo accettato di diventare un genere. Io sono un genere, non sono una donna, sono un genere!

È una cosa che mi lascia un po' perplessa perché evidentemente c'è qualcosa. Chi ha fatto un uso del vocabolario come "Sindaca", "Consigliera", una battaglia,

BOZZA NON CORRETTA

uno standardo, perché qui adesso rinnega della partecipazione proprio quella forza che le donne devono avere, e quindi la presenza rilevante delle donne. Allora noi tra l'altro non consideriamo che la partecipazione possa essere assemblata tout cour alle questioni sociali, è sbagliato inserirlo nei piani di zona, perché i problemi di socialità legati all'immigrazione sono diversi, non vanno confusi con la partecipazione, perché noi possiamo avere dei cittadini immigrati perfettamente inseriti, che rimangono cittadini immigrati, quindi non è detto che debbano essere per forza delle forme di devianze.

Detto ciò il voto del gruppo di Forza Italia è un voto favorevole.

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Per dichiarare il voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE:

Grazie.

Passiamo alla votazione.

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 24, 6 favorevoli, nessuno astenuto, 18 contrari. Il Consiglio non approva.

Emendamento numero 11.

La parola al Consigliere Labanca.

CONSIGLIERE LABANCA:

BOZZA NON CORRETTA

Grazie Presidente.

Intervengo per illustrare l'emendamento numero 11.

Noi avevamo un auspicio, avevamo l'auspicio che la presentazione dei nostri emendamenti aprisse un tavolo di trattativa istituzionale sul quale confrontarci. È chiaro che mentre per voi portare a casa questo regolamento evidentemente è una questione, per dire, scontata, per noi portare e dare un contributo era una cosa che consideravamo importante, anche come Minoranze, proprio perché pregiudizialmente noi non siamo contro uno strumento consuntivo degli immigrati. Noi non facciamo una politica contro le persone. Noi cerchiamo semplicemente, semmai, di fare una politica per le persone.

Quindi quest'emendamento, che è un emendamento di sostanza, è uno degli emendamenti rilevanti, voleva operare una riscrittura della parte emotiva della deliberazione, rendendola diversa rispetto a quella che è la formulazione attuale. Io le evidenzio perché poi rimangono più chiare, per chi ha il verbale non avrà sottomano il testo della delibera e non avrà sottomano il testo del mio emendamento. Quindi leggo il testo della delibera, poi le leggo il testo del nostro emendamento: "Coerentemente alle indicazioni formulate, è stata approfondita e o elaborata da un comitato scientifico, appositamente costituito, la proposta di istituire un organismo politico amministrativo di tipo elettivo rappresentativo, unicamente denominato Consiglio Provinciale degli stranieri e poi dei residenti nella Provincia di Bologna", qui vi siete dimenticati di correggere il riferimento "Consiglio Provinciale", che altrove è stato cancellato. "Tale proposta è stata condivisa con il tavolo politico e il tavolo tecnico costituiti nell'ottobre 2005 e composto rispettivamente da rappresentanti delle istituzioni locali, dalle associazioni di cittadini stranieri, da altre organizzazioni attive nel settore dell'immigrazione".

Ora, a parte il fatto che se uno guarda questa

BOZZA NON CORRETTA

formulazione e va a guardare la delibera dice: ma come mai se dal 2005 avete impiegato due anni per arrivare a elaborare una proposta di regolarmente, adesso la dovete fare in 24 ore? Anche questo è un discorso che urta un po' con il buon senso anche istituzionale.

Noi abbiamo, e suggeriamo, una riscrittura di questo punto politicamente più neutra, dove non facciamo i complimenti al Comitato scientifico, perché lo vedremo della prova dei fatti se questo strumento è valido o non è valido, non possiamo aprioristicamente stabilire che questo strumento è valido. "Recependo analisi e ipotesi elaborate da un comitato scientifico, si è deciso dopo un ampio confronto tra Maggioranza e Minoranza, di istituire la Consulta dei cittadini stranieri apolidi residenti nella Provincia di Bologna, al fine di consentire una partecipazione degli stessi alla vita amministrativa del territorio, e l'acquisizione, la conoscenza, da parte degli stessi nel rispetto dell'identità, della cultura istituzionale politica italiana".

Scusa De Pasquale se ti dà fastidio che parliamo, che fai sempre il sottofondo, vai nel tuo posto. Scusa, io sono stanca, tutte le volte che intervento che ci sei tu che mi fai l'eco, scusa, è anche una questione di maleducazione.. Oltretutto sei nei nostri banchi, nei banchi di Forza Italia.

PRESIDENTE:

Consigliere De Pasquale, lei vede, ha preso il vizio di altri, che non parlano dal loro posto, anche dello stesso gruppo. Ha mezzo minuto per concludere, Consigliera.

CONSIGLIERE LABANCA:

Io vorrei farle presente, Presidente, che qui si fa tutto meno che consentire un intervento..

PRESIDENTE:

BOZZA NON CORRETTA

Intanto invito i Consiglieri di Forza Italia a non parlare mentre parlo io, prima cosa, facendo il mio mestiere. Poi invito i Consiglieri di Maggioranza, e capite perché, perché ogni scusa è buona, di fare silenzio in aula, cosa che non avviene né dai banchi di Centrodestra né di Centrosinistra, quando parlano i Consiglieri. Tutti uguali, qui dentro, nessuno ascolta e tutti parlano mentre gli altri parlano. Vogliamo fare il discorso di chi scaglia la prima pietra o di chi legge il giornale mentre gli altri parlano? Consigliera completi l'intervento, grazie.

CONSIGLIERE LABANCA:

Grazie Presidente, ma si potrebbe dire che quando la scopa va male è il manico che non sa reggere fino in fondo! Scusi la battuta, però il suo intervento l'ha sollecitata.

Il nostro emendamento era rispettoso dell'identità dei cittadini immigrati, ma voleva avvicinarli e far percepire come valore la cultura istituzionale e politica italiana.

Io spero che ci sia un atto di ragionevolezza, veramente, e inviterei i colleghi, se ci fosse qualcuno della Maggioranza che considera il lavoro che abbiamo svolto, che è un lavoro importante, penso che anche il fatto che tutti i Consiglieri di Forza Italia intervengano sugli emendamenti, vuol dire che è un lavoro collegiale, non è un lavoro di uno solo, non sono le idee di un singolo, sono le idee di una forza politica, è questo che vorrei evidenziare e lasciare ai verbali di questo Consiglio Provinciale.

Grazie.

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Segnatamente per entrare nello spirito nel contenuto dell'emendamento 11.

BOZZA NON CORRETTA

Leggendo la parte che riguarda l'emendamento precitato, nella delibera, non c'è, oltre all'opportunità del rapporto con i rappresentanti delle associazioni locali, delle associazioni dei cittadini stranieri e di altri organizzazioni attive nel settore dell'immigrazione, manca una particolare attenzione al rispetto dell'identità della cultura istituzionale e politica italiana.

L'aspetto del cosiddetto riconoscimento dell'identità, delle peculiarità del nostro Paese, nella nostra Costituzione, delle nostre tradizioni e della nostra identità, è un aspetto che è stato sottovalutato nella predisposizione dell'atto, anche perché non ci poteva lasciare, come è stato invece fatto, una delega di fatto, una mano totale a questo Comitato scientifico che un po' è stato l'ispiratore del contenuto. Il Comitato Scientifico può anche dare le tracce, ma non può essere esso stesso che dà valore, cittadinanza dalla A alla Z a quella che è l'architettura contenutistica e regolativi della delibera del regolamento.

In tutte le parti che fino a ora noi abbiamo approcciato, non è mai stato affrontato con vigore e con significanza quello che è il rispetto e il riconoscimento dell'identità nazionale, della cultura istituzionale, dei valori sottesi alla costituzione. Per quale motivo questa censura? Questa paura? Questa tiepidezza? Questo timore di marcare gli aspetti peculiari? Ma viva Dio dove abitiamo, dove risediamo noi? Perché dobbiamo nascondere le nostre tradizioni, la storia, la grande storia di questo Paese, di questo territorio. Per quale motivo tutte le volte sottacere, abbandonare, così, solo per significare un contenuto così vacuo, così neutro, così... tale per cui necessariamente dobbiamo sicuramente dar ragione a tutti, ma soprattutto a coloro che si apprestano a diventare cittadini di questo Paese.

Questo è un grande errore, questa è la resa della politica, è la resa della cultura, è la resa dei partiti,

BOZZA NON CORRETTA

dei partiti che hanno fatto la storia di questo paese, delle tradizioni, delle testimonianze, della storia. L'aspetto di contenuto, qui non c'è, per quale motivo, appunto, nel proporre coerentemente, come si dice nella delibera, coerentemente alle indicazioni formulate è stata approfondita e elaborata da un Comitato scientifico appositamente costituito. Il valore aggiunto del Comitato scientifico qual è stato? Se non una doppia azione di enunciazioni fine a sé stesse, perché poi alla fine, come dicevo già in altri interventi, quello che è importante è blandire, quello che è importante è giocare sempre di rimessa, quello che è importante è avere questo spirito fraterno, amico, per cui tutto deve essere incluso, tutto deve essere automatico, non ci devono essere codici, tempistiche, maturazioni, così, a braccia aperte come di fatto è questo disegno politico di Amato Ferrero, questo buonismo imperante, per cui tutto è possibile. E in effetti quello che si sta creando in questo Paese è frutto di questo buonismo.

I tre albanesi che hanno poi incendiato l'autobus, erano drogati. Allora ci poniamo il problema di quest'inclusione dei cittadini stranieri, degli immigrati, ce lo poniamo, ma certo non ce lo possiamo porre con un regolamento così blando e che non riconosca nella fattispecie, all'emendamento 11, queste particolarità e quest'identità.

PRESIDENTE:

Chi chiede la parola?

La parola al Consigliere Covoni.

CONSIGLIERE GOVONI:

Gentile Presidente, Presidente della Provincia, Assessori, colleghi Consiglieri.

Vedete, con questo emendamento si entra pesantemente nel merito dello spirito di questo partito di delibera,

BOZZA NON CORRETTA

perché leggendo la relazione di accompagnamento alla delibera stessa, tra le misure di risposta all'esigenza di dare il diritto di rappresentanza, e quindi di promuovere una fattiva integrazione delle Comunità di stranieri immigrati, si citano, da parte del Comitato scientifico, degli esperti, alcune alternative che sono state vagliate. Nero su bianco.

Per quanto riguarda la nostra proposta di consulta che, guarda caso, deriva da una legge regionale, e deriva soprattutto da un'esperienza che la Regione Emilia Romagna ha proposto e ha in essere, e cioè la costituzione, con tanto di relativo regolamento e di regolare funzionamento della Consulta Regionali degli immigrati.

Non stiamo parlando di un organo che sieste sulla carta, richiamo all'attenzione di tutti voi l'esistenza di una Consulta Regionale. Leggere che tra i motivi per i quali la Provincia di Bologna intende istituire il Consiglio degli immigrati e non la consulta, c'è la valutazione, rispetto appunto allo strumento della Consulta, di una concezione tutoria, ma credo che sia una palese critica, e quindi un compiuto dissenso rispetto a una scelta tecnico politica che la Regione Emilia Romagna ha compiuto.

Ma vi state rendendo conto di quello che c'è scritto in questa relazione di accompagnamento? Cioè state dicendo che al Presidente Errani che la sua consulta regionale, istituita dando corso a una precisa legge regionale, appartiene a una concezione che la Provincia, meglio un comitato, uno pseudo comitato di aspetti, giudica tutoria! Ma provate a dirlo a Errani, al vice Presidente del Bono, che la consunta regionale appartiene a una concezione tutorio del rapporto con i cittadini immigrati. Ma abbiate questo tipo di coraggio politico!

Presidente Traghetti lo vada a dire al Presidente Errani, noi facciamo un Consiglio, perché la vostra è una concessione tutoria, quindi rispetto o al Sindaco

BOZZA NON CORRETTA

Cofferati, che ha in mente di varare la Consulta degli Immigrati nel Comune di Bologna. Allora delle due l'una: o veramente noi siamo portatori di una verità suprema, di una verità rilevata, e quindi noi siamo a contatto con un precipitato disegno politico di cui stentiamo a renderci conto, oppure gli esponenti stessi di primo livello della vostra componente politica che stanno agendo per dare risposta a un problema condiviso con altri strumenti, hanno bisogno di potenti abluzioni a questo genio politico, cioè dovrete fare veramente dei campi estivi per il Presidente Errari, il Vice Presidente Del Bono e il Sindaco Cofferati, perché se noi abbiamo lo strumento degli strumenti, e purtroppo è questo regolamento e allora dovremmo veramente infondere questo precipitato disegno politico anche ai nostri livelli, non dico pari livelli, ma ad altre figure politiche di riferimento.

Ancora una volta con grande senso di realismo, data l'ora, dato lo stallo politico e istituzionali che tutti stiamo verificando, non è disdicevole sospendere il giudizio, i greci chiamavano epochè questo esercizio ed è un esercizio di grande saggezza.

PRESIDENTE:

Grazie.

Altri chiedono la parola?

Dichiarazioni di voto?

La parola al Consigliere Labanca.

CONSIGLIERE LABANCA:

Quando sono intervenuta ho illustrato perché abbiamo deciso riscrittura, vorrei commentarla e spiegare perché il gruppo di Forza Italia voterà a favore di questa riscrittura.

Noi riteniamo che la formulazione contenuta nella deliberazione sia ambigua, per esempio quando si parla della proposta di istituire, prego i colleghi di fare

BOZZA NON CORRETTA

attenzione alle parole: di istituire un organismo politico amministrativo di tipo elettivo e rappresentativo e inizialmente denominato Consiglio Provinciale. Noi riteniamo che il concetto debba essere espresso con minore spreco di parole, il denaro ha un costo, ma anche le parole hanno un senso e le parole non vanno banalizzate.

Noi abbiamo proposto di sostituire con l'istituzione della consulta dei cittadini stranieri al fine di consentire una partecipazione degli stessi, riteniamo che una rappresentatività di tipo politico e istituzionale ci sarà quando avranno facoltà di voto alle amministrative. È evidente questo.

Voler forzare la mano e costruire una struttura ibrida, di che alterna dei meccanismi di rappresentatività a dei meccanismi di scelta politica è del tutto fuorviante e anche negativo per chi va ad essere introdotto, perché da una parte noi avremmo sicuramente la naturale tendenza degli immigrati a raggrupparsi per etnia, ma in quale momento guardate il pericolo dei fondamentalismi e degli estremismi diventa massimo, perché è chiaro che il leader delle comunità saranno quelli che sono più integralisti, saranno quelli che rifiutano l'integrazione, saranno quelli che vengono al vostro tavolo, ma semplicemente perché vogliono più diritti e vogliono dei diversi da quelli che sono i cittadini italiani.

Allora, noi per questo motivo riteniamo che non si possa prescindere invece dalla formazione di una struttura che consenta nel rispetto delle identità, perché noi non vogliamo privare le persone della loro storia e della loro cultura, delle loro radici e della loro appartenenza, ma vogliamo che se vengono a casa nostra conoscano e si muovano nella cultura istituzionale della politica italiana.

Questa sarebbe educazione civica, non quella che pensate di costruire voi in maniera un po' surrettizia mescolando due concetti radicalmente diversi, l'ho espresso

BOZZA NON CORRETTA

prima quando ho illustrato l'emendamento che sono quelle della rappresentanza e con quello della partecipazione.

I meccanismi della partecipazione e della rappresentanza sono due concetti tra loro radicalmente distinti soprattutto in politica, la partecipazione è tra l'altro qualcosa di capillare perché ogni soggetto ha diritto di partecipare e di concorrere e quando noi parliamo di rappresentanza a quel punto vi scontrate con la naturale tendenza a raggrupparsi per etnie, alla forzatura di collegi, all'esigenza di stabilire un posto a qualcuno nel Circondario, qualcuno deve venire qui nel Consiglio Provinciale, qualcuno deve venire nel Circondario, qualcuno deve essere messo nei Comuni che non prevederanno una forma di consulta e penso anche che ci siano dei problemi perché, per esempio, negli emendamenti che io ho proposto e non a caso voi avete parlato solo di quelli che disprezzate, ma ce ne sono altri, io ho previsto che i Sindaci abbiano il diritto di partecipare a questo Consiglio degli immigrati, perché i Sindaci hanno il diritto di sapere che cosa viene detto sul loro territorio, non che glielo vada a raccontare il Presidente della Provincia o il Presidente del Consiglio Provinciale!

Voi confondete radicalmente queste forme.

Devo dire proprio anche con scarsa attenzione visto che la Maggioranza dei Sindaci purtroppo sono vostri, li confondete togliendo e privando effettivamente questo strumento delle valenze positive che potrebbe avere.

Proprio perché noi non siamo pregiudizialmente contro questo strumento, ma siamo tendenzialmente a favore di uno strumento che sia per l'integrazione, ovviamente voteremo a favore di questo emendamento, speriamo che nel passare del tempo anche dal fronte del mutismo generale emerga il buon senso.

PRESIDENTE:

Grazie.

BOZZA NON CORRETTA

La parola al Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Esprimo il voto favorevole per il gruppo di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE:

Grazie.

Passiamo alla votazione.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE.**

Tutti i Consiglieri hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 25, 4 favorevoli, nessun astenuto, 21 contrari, il Consiglio non approva.

Passiamo all'emendamento numero 12.

La parola al Consigliere Labanca.

CONSIGLIERE LABANCA:

Debbo dire che questo è un emendamento che ha un contenuto prevalentemente giuridico e francamente è incomprensibile l'introduzione all'interno della parte della delibera di quella che è la distribuzione e l'elencazione della suddivisione del regolamento.

Penso che questa parte faccia propriamente riferimento alla parte regolamentare, per cui se ha una sua utilità andrebbe inserita nella parte regolamentare, non ha senso nella delibera, perché il Consiglio Provinciale non può mettersi a illustrare che cosa viene a portare avanti, come viene suddiviso.

Per esempio non può mettersi a dire, il regolamento è organizzato in quattro titoli, questo ripeto è la spiegazione o l'introduzione che viene fatta a qualsiasi testo normativo, però non rientra, diciamo, nella parte di

BOZZA NON CORRETTA

competenza dell'organo, quindi non nella parte deliberativa della delibera, ma c'è di più.

Noi non possiamo accettare, ed era anche un emendamento che trovava una ragione di essere in riferimento agli emendamenti che sono proposti successivamente, noi non potremmo consentire di lasciare inalterato questo testo volendo poi presentare gli emendamenti che seguono, perché è evidente che nel momento in cui noi criticiamo la composizione dell'assemblea, le competenze, le facoltà, le modalità di elezione, noi non condividiamo l'impianto che è stato introdotto da voi e quindi per criterio logico giuridico siamo costretti a chiederne la cassazione integrale.

Devo dire che comunque questa delibera starebbe e funzionerebbe meglio con lo stralcio di questa parte e il suo spostamento nella parte regolamentare, perché sicuramente avrebbe un senso e un'impostazione logica più forte e anche più condivisibile.

Immagino che non lo vorrete fare perché nella logica del muro contro muro si nega anche l'evidenza e si dice che effettivamente di sera splende il sole, però lo dico per chi rimane e per chi consulerà i lavori di questo Consiglio Provinciale, perché, ripeto, noi siamo considerati a considerati a considerare che la storia finisce stasera, certo che vi porterete a casa un'ora imprecisata questo regolamento, però non è stata una grande vittoria, l'avete portata avanti con i vostri voti e allora con era niente di scontato?

Mica, possiamo immolarci nella sala centrale per impedire la votazione. Non c'è niente di concreto in quello che ottenete, avreste ottenuto di più sicuramente portandovi a casa un'astensione o una parziale condivisione di uno strumento su un organismo di questo genere anche da parte delle Minoranze, perché questo sarebbe un organismo sul quale si potrebbero anche raggiungere degli accordi e delle costruzioni di bipartisan, perché sostanzialmente i

BOZZA NON CORRETTA

problemi sono eguali per tutti.

Non è che noi acritici e abbiamo gli occhi foderati di prosciutto, quando io prima ho parlato con un signore che era esponente del giornale il Tamburo, quello che ha fatto le foto, lo dico perchè mi interessa, io ho detto noi non siamo contro, non facciamo una politica contro, noi stiamo cercando di fare qualcosa che sia più utile anche a voi.

Lo dico proprio perché domani uno non potrà dire è stato un grande risultato quello che abbiamo portato a casa, perché guardate voi vi ponete il problema perché stiamo qui noi a parlare, io posso dire che non un risultato politico quello che otterrete, è scontato che voi portiate a casa il regolamento, sarebbe stato un risultato un risultato politico allargare il fronte dei voti che avete e di questo voi non avete la capacità e avete neanche la volontà.

Su questo punto di vista di fondo una crisi politica.

Quando si parla di crisi della politica, la crisi della politica è proprio questa! La non volontà di mediazione, perché, ripeto, è stato presentato un testo blindato, talmente brindato che qualcuno, la Presidente della Provincia o chi per lei o lei l'Assessore che adesso non vorrei sbagliarmi, ma non vedo in aula, ha annunciato che entro dicembre le elezioni del Consiglio Provinciale etc. ancora prima che venisse portato all'interno del Consiglio Provinciale.

Allora, quando qualcuno mi dice parla con cognizione di causa perché io ti posso richiamare, io gli dico scusa non ti accorgi quando qualcuno dice che abbiamo votato qualcuno che non abbiamo ancora votato?

Scusatemi se mi ripeto, non lo farò più Presidente, però mi sembrava giusto dirlo, anche perché penso che sia anche nell'interesse della Maggioranza capire che non si può rinunciare al proprio senso e alla propria facoltà deliberativa, noi stiamo quindi svolgendo fino in fondo il nostro compito di Consiglieri Provinciali.

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE:**

Altri interventi?

La parola al Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente e grazie anche ai colleghi Consiglieri che attentamente sono presenti.

L'emendamento numero 12 è un emendamento importantissimo perché individua di cassare totalmente la relazione di accompagnamento.

PRESIDENTE:

Io non la interrompo, è una questione di manico.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Voi capite che la stanchezza è sovrana, quindi Presidente non state facendo nulla, state mangiando e quindi voglio dire noi stiamo qui soffrendo è vero.

PRESIDENTE:

Preciso che anche lei ha mangiato per chi leggesi i verbali, lo dico che non resti solo la sua voce.

Tutti abbiamo mangiato, io per prima, sono costretto a difendere i suoi colleghi, perché loro non possono parlare, allora ogni volta che lei dice mentre lei parla non possono parlare, voi mangiate, bevete abbiamo fatto tutto anche noi.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Per tornare con esattezza all'emendamento numero 12, quello che è importante significare è il lavoro di totale estraneità al tipo di contenuto che andiamo a stabilire come metro di confronto e quindi il lavoro svolto da parte del comitato scientifico, come io prima consideravo che un lavoro che si è totalmente estraniato dal contenuto e dal

BOZZA NON CORRETTA

tipo di lavoro al quale doveva essere chiamato.

L'apporto del comitato scientifico doveva in questo caso attenersi alla scientificità e al tipo di Consiglio che poteva addurre e che poteva considerare nei confronti poi di coloro che dovevano poi realizzare in modo dovuto il complesso della delibera.

Invece, quanto viene reiterato nella parte emendativa che riguarda i pareri, non tiene conto di una serie di fattori che sono di significanza fondamentale, come dicevo nell'intervento precedente, non si fa cenno all'aspetto delle identità, non si fa cenno a nessuna prassi che riguarda i valori costituzionali del nostro Paese, non si fa cenno alla italianità come identità specifica del quale tenere conto.

Presidente come è possibile che un lavoro che è stato portato anche in Commissione con gli stessi attori che l'hanno reso possibile e cioè le persone che sono state nominate all'interno del comitato scientifico, come possono avere avallato una serie di considerazioni che sono l'una il contrario dell'altra dal punto di vista del principio, perché come è possibile esprimere dei pareri e dare un'opportunità di pareri quando invece casomai è la politica in se e per sé che esprime dei pareri e non in maniera molto ardita un regolamento o un comitato scientifico che si connota in maniera aprioristica con delle particolarità, con delle deleghe che sono totalmente al di fuori di quelli che sono i poteri del comitato scientifico.

Casomai il comitato scientifico sull'aspetto dei poteri doveva ribadire che comunque la politica è sovrana, che gli organismi delle assemblee elettive sono sovrani, che in questo caso la Giunta è sovrana e che nessun altro organismo né collaterale né laterale, né comunque affine ha la potestà giuridico politica e amministrativa di esprimere dei pareri che non ha, non gode del riconoscimento che è compreso all'interno della carta costituzionale, è come se

BOZZA NON CORRETTA

- passi il termine - un settore della vita sociale del Paese come tassisti eleggono un comitato scientifico e in modo aprioristico si assegnino delle regole e delle prassi alle quale aderire.

Mi pare che questo sia totalmente al di fuori da quello che può essere il contenuto di un comitato scientifico, il comitato scientifico anche qui ha fatto quello che dovevano fare i politici, i politici hanno avuto una resa, si sono arresi alla stesura e al contributo del comitato scientifico e il comitato scientifico si fatto parte politica quando, in effetti, doveva essere solamente servire come parte propedeutica per elaborare la in maniera compiuta e per offrire ai politici, in questo caso alla parte politica quella che era la loro proposta.

PRESIDENTE:

Ci sono altri interventi?
Consigliere Govoni, prego.

CONSIGLIERE GOVONI:

Gentile Presidente, Assessori, colleghi Consiglieri, sull'inopportunità tecnico giuridica di questa parte del dispositivo di delibera ha ampiamente illustrato la nostra contrarietà, le nostre perplessità la collega Labanca e non tornerò sull'argomento, mi preme però riprendere, ampliare e portare un contributo al ragionamento politico che è sotteso alla presentazione di questo emendamento.

Ancora una volta una piana piena, trasparente coerenza con la nostra proposta ed è una coerenza tecnico giuridica, ma è soprattutto una coerenza politica.

Si è detto delle tante anomalie che noi abbiamo riscontrato nella relazione presentata dal comitato tecnico scientifico che fa da base, da architettura per questo regolamento.

È per questo sostanzialmente che noi entrando nel merito politico della delibera e quindi sulle finalità

BOZZA NON CORRETTA

abbiamo cercato dei punti di equilibrio con la Maggioranza sia sul piano della trattativa politica e non sottraendoci al confronto e chiedendo un dialogo, un confronto sulla istituzione della consulta, sia tecnicamente entrando nel merito della delibera e dell'impianto del regolamento cercando di emendare, correggere, modificare, sempre e comunque rilanciando la logica del dialogo e del confronto quegli aspetti - a nostro avviso - macroscopicamente insostenibili dell'impianto della delibera e del conseguente regolamento.

Il muro contro muro che stiamo registrando, credo che ci riporti alla mente una seduta nella quale di fronte a una logica ampiamente legittima, fa parte dei giochi di ruolo, io feci riferimento alla consistenza di una Maggioranza quale è la vostra in Consiglio e più o meno dissi queste parole: una Maggioranza numericamente forte e politicamente coesa, ha tutto l'interesse a perseguire sempre e comunque il dialogo e il confronto, perché ha una tale capacità di sostenere con la logica del voto le proprie argomentazioni che nulla naturalmente si oppone al fatto di aprire sempre e comunque un dialogo e un confronto.

Una Maggioranza che persegue il dialogo e il confronto dimostra la propria lungimiranza, non si arrocca in quella che è la dittatura - passatemi il termine - dei numeri e ottiene quasi sempre un risultato positivo che la semplice ed elementare logica dei numeri spesso allontana o disattende.

PRESIDENTE:

Altri? Dichiarazione di voto?

La parola al Consigliere Labanca.

CONSIGLIERE LABANCA:

Questo emendamento conclude il lavoro che il gruppo di Forza Italia ha fatto sulla delibera, noi abbiamo cercato

BOZZA NON CORRETTA

di modificare la delibera anche in funzione di quelli che sono gli emendamenti e successivamente i contenuti che si verranno ad esporre e devo dire che riteniamo di avere svolto un ruolo e una funzione politicamente valida, l'ho detto prima per le motivazioni che avendo dei numeri blindati è chiaro che non c'è merito nessun merito nell'approvazione tout court del regolamento, ci sarebbe stata una valenza politica diversa se questo regolamento fosse stato un percorso partecipato.

Noi abbiamo introdotto nella delibera quello che si poteva introdurre come meccanismo riequilibratore e abbiamo cercato di farlo dimostrando che non eravamo contro lo strumento, non eravamo contro le persone, non avevamo una visione ottusa come probabilmente voi siete abituati anche a considerare il lavoro che noi svolgiamo e devo dire che su questi emendamenti che hanno occupato la discussione dalle quattro del pomeriggio quasi fino alle dieci di sera, a me dispiace che non ci sia stato un Consigliere di Maggioranza che abbia espresso la sua posizione anche solo per esprimere voto contrario.

Vuole dire che la discussione l'abbiamo tenuta in piedi noi, io ritengo che sia comunque un atto politicamente significativo, perché noi vogliamo dare la percezione che si poteva lavorare in modo diverso, sin poteva lavorare non facendo confusione e tra rappresentanza e partecipazione, si poteva lavorare dando tempi e concretezza diversa rispetto a quelli che sono stati previsti, questo lavoro non c'è stato, anche un emendamento molto semplice come quello che io ho esposto e che i colleghi hanno ripreso e che ha semplicemente il suggerimento di trasferire una parte che è semplicemente illustrativa di come si compone il regolamento all'interno del regolamento, sarebbe stato molto diverso.

Penso che quelli che sono gli orientamenti anche delle norme di buon senso giuridico, la costruzione regolamentare, avrebbe dovuto portare a una costruzione

BOZZA NON CORRETTA

diversa di questa delibera.

Devo dire qualcuno dei miei colleghi l'ha evidenziato non si è mai vista una delibera dove si parte dalla decisione e poi si arriva alle motivazioni, noi siamo abituati ad avere la premessa e poi la parte dispositiva.

È evidente che questo non è quello che si intende riferire, si è voluto costruire un percorso totalmente avulso, totalmente privo di contenuto, da parte nostra, noi riteniamo che anche la scrittura nel senso giuridico corrente sarebbe stata una norma di buon senso.

Sarebbe stata anche un'attenzione per chi va ad approvare.

Debbo dire tornando al discorso del manico, che probabilmente se io fossi stato il Presidente di questo Consiglio avrei dato un'occhiata anche come era scritta la delibera e avrei chiesto agli uffici di riformularla in termini tecnici almeno accettabili.

Così non è, il nostro emendamento comunque ha avuto una valenza propositiva, noi lo voteremo, ovviamente ci dispiace ripeto che non si sia accolto né il suggerimento che era contenuto nell'emendamento, né gli spunti che di qui, perché questo emendamento conclude i dodici che erano riferiti alla delibera, che non si sia colto neanche quel riferimento generale che invece sarebbe stato opportuno utilizzare.

Il voto del gruppo di Forza Italia ovviamente sarà un voto favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Guidotti, prego.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Esprimo il voto favorevole per il gruppo di Alleanza Nazionale.

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE:**

Passiamo alla votazione.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE.**

Tutti i Consiglieri hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 27, favorevoli 5, astenuto nessuno, 22 contrari. Il Consiglio non approva.

C'è sul regolamento prima c'è un emendamento, il numero 13 che è di premessa e quindi chiedo chi vuole illustrare il 13.

La parola al Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente.

L'emendamento numero 13 che abbiamo presentato e che precede la serie degli emendamenti relativi al regolamento fine a se stesso e segue gli emendamenti relativi alla delibera, è un emendamento che viene a togliere la relazione di accompagnamento del comitato scientifico che ha portato alla realizzazione di questo regolamento e che personalmente ritengo abbia fatto, tra virgolette, dei danni, non perché la relazione non abbia una importanza e una scelta di pareri che sicuramente sono dei pareri di valore che vanno tenuti in considerazione, ma secondo le trascende quella che è invece la logica nella quale ci muoviamo all'interno di questi argomenti.

Quindi, va fuori da quella che deve essere la logica politica che porta un Ente come la Provincia a fare delle scelte di questo tipo.

Io credo realmente che su questi argomenti non necessiti il parere per altro autorevole di quelli che possono essere dei saggi, perché non ricade su quella che è

BOZZA NON CORRETTA

la situazione vera, reale della vita politica, della vita sociale esistente sul territorio.

Io sono profondamente convinto che se la Provincia avesse fatto delle scelte diverse, soprattutto se avesse fatto delle scelte in funzione di quello che ci eravamo detto, cioè in funzione di creare una sottocommissione, un comitato, un gruppo di consiglieri per ragionare assieme di queste notizie, di queste scelte, si sarebbe potuto arrivare a un risultato totalmente diverso, a un risultato quasi sicuramente migliore, a un risultato che probabilmente avrebbe potuto portare a delle scelte condivise se non su tutte ma almeno su alcuni punti fondamentali di quelle che riguardano ripeto una delibera e una problematica che è basilare per il territorio della Provincia di Bologna.

Allora, ecco che noi chiediamo la cassazione di queste motivazioni, perché sono delle motivazioni fine a se stesse, sono delle motivazioni che non portano a quelle scelte regolamentari che noi avremmo voluto, sono delle motivazioni e delle scelte che hanno portato a fare quegli errori anche di legittimità che dall'inizio il gruppo di Forza Italia e il gruppo di Alleanza Nazionale hanno contestato a questa delibera.

Noi riteniamo che scelte a molte siano in parte dovute al fatto che il regolamento è stato portato avanti da persone che non erano consapevoli di quella che era la logica politica sulla quale ci si muoveva.

Allora, un Ente come la Provincia è obbligatoriamente portato a ragionare sul territorio, è obbligatoriamente portato a ragionare con le comunità, è obbligatoriamente portato a trovare, a cercare delle soluzioni che siano in più condivise possibili.

L'impedimento nella partecipazione delle minoranze al dibattito costitutivo, alla formulazione del regolamento, così come ci è stato proposto dalla Giunta in merito a

BOZZA NON CORRETTA

questa delibera, è la conseguenza che ha portato a questo errore totale di valutazione su questo argomento. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Vicinelli, prego.

CONSIGLIERE VICINELLI:

Presidente, noi riteniamo che debba essere cancellata completamente la relazione di accompagnamento per incongruenze. Innanzitutto vi è da rilevare che si è percorsa una strada diversa da quella che bisognerebbe percorrere, e lo dice la stessa relazione l'incongruenza. Perché dice che non c'è una legge nazionale e che partendo dal presupposto che non c'è una legge nazionale, allora la Provincia vi provvede.

Quindi questa è una incongruenza, perché bisognerebbe invece fare l'incontrario, bisognava partire invece con una legge nazionale.

Ora, se la Provincia riteneva questa cosa che sta facendo una cosa giusta, poteva ad esempio spingere presso l'UPI affinché le province si muovessero e il Governo, il Parlamento e gli organi nazionali si attivassero per attuare in modo uniforme su tutto il territorio nazionale per la predisposizione di questi Consigli.

Questo sarebbe stato un percorso più logico, più giusto, e che avrebbe portato a una uniformità a livello nazionale delle regole che riguardano i Consigli.

Vi è anche una grossa incongruenza quando nella relazione di accompagnamento si dice che l'istituto della consulta, che era l'istituto a cui inizialmente si voleva dare corso, è un istituto - cita testualmente - da ritenere ragionevolmente superabile, e che la figura del Consigliere aggiunto è sembrata troppo debole.

Quindi, no al consigliere aggiunto, no alla consulta perché è superabile.

BOZZA NON CORRETTA

Però, al punto 8, poi della relazione, si dice che il Consiglio degli stranieri nei limiti e con le caratteristiche che gli vengono dalla sua composizione delle sue funzioni opererà in collaborazione con la consulta regionale.

Allora, l'incongruenza è palese, perché da un lato si dice che la consulta è un istituto superabile, e dall'altro si dice che il Consiglio degli stranieri si deve collegare con la consulta regionale.

Beh, allora anche la consulta regionale è un istituto superato, perché se lo è quella provinciale lo è anche quella regionale.

Allora, mi riallaccio al discorso di prima. Bisognava evidentemente dare uniformità e omogeneità a queste tutele, chiamiamole così, che si vuole dare?

Non le chiamo tutele. Non le chiamo perché se prendiamo e facciamo fare un questionario alle migliaia di stranieri apolidi che risiedono nella provincia di Bologna e gli chiediamo quali sono i loro problemi e che cosa noi potremmo fare per loro, vi posso garantire che su migliaia di persone nessuno vi dice: "Abbiamo bisogno del Consiglio Provinciale". Vi dicono che hanno bisogno della casa, dell'integrazione dei propri figli a scuola, di imparare la lingua, di un contributo finanziario però vi posso garantire che non vi dicono che hanno bisogno del Consiglio Provinciale.

Per questo è necessario che se si adoperano delle politiche volte all'integrazione bisogna omogeneizzarsi a livello nazionale, a livello regionale e a livello di tutte le province in Italia, se no poi c'è questa incongruenza che si dice che la consulta è un organo superato però la regione ha la consulta.

Allora non so, bisogna fare che cosa? Bisogna dire alla Regione che si svegli, che anche lei faccia la consulta, un Consiglio Regionale per gli stranieri visto che la consulta è superata?

BOZZA NON CORRETTA

Ecco, sono una serie di...

PRESIDENTE:

Scusi, Consigliere Vicinelli, lei l'esperienza non l'ha ancora fatta, ma dopo cinque minuti togliamo la parola. Glielo dovevo dire prima, però l'ho detto alle tre, abbiamo iniziato...

CONSIGLIERE VICINELLI:

E' passato velocemente, pensavo che non fossero ancora passati i cinque minuti.

Chiedo scusa, se lei me lo ricorda, la ringrazio.

PRESIDENTE:

Glielo ricordo, ma si sente poco e devo recuperare una sveglia...

CONSIGLIERE MARTINELLI:

Non avevo sentito, chiedo scusa e termino subito.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente.

Però la pila, ci vorrebbe una pila un po' come noi che siamo caricati.

Emendamento 13 Presidente e cari Consiglieri che state giustamente attendendo i nostri interventi, veto che siete solerti e attenti e quindi vi ringrazio dell'attenzione.

Siete purtroppo muti, ma mi dispiace insomma.

Per quale motivo si chiede di cassare tutta la relazione di accompagnamento?

Perché guardate che una lettura attenta, attenta senza pregiudiziali, ci porta a dire che non c'è nulla che si possa accogliere in questa relazione di accompagnamento.

BOZZA NON CORRETTA

Pensate addirittura a tesi che vengono esplicitate all'articolo 7 del regolamento di accompagnamento, dove si dice e si afferma: "Perché l'istituzione del Consiglio degli Stranieri veda un ampio coinvolgimento degli interessati, sarà fondamentale il rapporto con le loro associazioni, sulla cui capacità di organizzazione di mediazione politica si fa affidamento".

Ma mai più fu inesatta e fu errata una tale definizione. Ora in questa associazione noi possiamo ascrivere sicuramente l'Ucoy si è rifiutata di firmare la carta proposta da Amato.

Ma come si fa a dire che ci sarà un ampio coinvolgimento degli interessati? Quando gli stessi interessati non sono disponibili ad essere coinvolti e quando le stesse associazioni, segnatamente l'Ucoy hanno tutt'altro spirito, anzi, noi possiamo sicuramente apprendere dalle prese di posizione che si sono succedute nel paese da parte dei rappresentanti del l'Ucoy come la stessa Ucoy si sente parte estranea dal processo di riconoscimento dei valori costitutivi di questo paese.

E come spesse volte in modo reiterato gli stessi rappresentanti abbiano equivocato sull'aspetto della comunanza e della vicinanza a posizioni che sono totalmente estranee alla legge e alle regole di queste paese.

Sempre nella relazione di accompagnamento vi sono altre tesi che sono totalmente non condivisibili, poiché dalla leale collaborazione che sarà garantita l'effettiva incidenza si è posta cura anche ad evitare le l'istituzione del Consiglio degli Stranieri comprometta lo spedito funzionamento della macchina deliberativa della Provincia.

E' una tesa che qui non ha motivazione.

L'altro aspetto che intendevo significare e che si dà un riconoscimento al Consiglio che è pari se non superiore allo stesso Consiglio Provinciale.

Ora, come è possibile riconoscere un Consiglio degli Stranieri al quale si parla anche di rilevante capacità

BOZZA NON CORRETTA

giuridica, quando questo non è riconosciuto dalle leggi, quando non è riconosciuto dalla carta costituzionale, quando non è riconosciuto da nessuna legge costituzionale.

Io mi chiedo, e lo facevo prima nella fase di confronto dell'emendamento precedente, come a questo punto qualsiasi tipo di cittadino, che in questo caso possono essere anche cittadini italiani, appunto... Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Labanca.

CONSIGLIERE LABANCA:

Intervengo finalmente dalla mia postazione ufficiale, e debbo dire che questo emendamento ha una motivazione da parte mia che forse riprenderà qualche spunto che è stato espresso anche dai consiglieri che mi hanno preceduto, però che riguarda anche come si sono andate evolvendo le audizioni che abbiamo fatto con il comitato scientifico.

Debbo dire che sarebbe stato interessante poter interloquire con il comitato scientifico non solo quando il lavoro è stato consegnato come se fosse ormai sancito sulle tavole del vecchio testamento, perché noi ci siamo trovati come se questo mitico legislatore fosse piombato in questo modesto Consiglio Provinciale portandoci qualcosa che non si poteva discutere. Sarebbe stato interessante invece poter partecipare, perché è evidente che alcuni dei soggetti che hanno fatto parte del comitato scientifico, avranno sicuramente una grande valenza professionale, e non entro nel merito delle loro competenze perché non ho gli elementi per giudicarlo, debbo dire però che questo lavoro che è stato compiuto è stato un lavoro secondo la mia valutazione banale, sicuramente non innovativo, sicuramente non originale, sicuramente non in grado di neanche fungere da raccordo come dovrebbe essere tra la realtà degli immigrati e il Consiglio Provinciale.

BOZZA NON CORRETTA

Sulla base di questo criterio, qualsiasi categoria di soggetti di portatori di interesse, dovrebbe fare un proprio Consiglio a livello provinciale e partecipare ai lavori del nostro Consiglio.

Ci dovrebbe essere il Consiglio probabilmente degli avvocati, il Consiglio dei medici, perché tutti sarebbero portatori di un nucleo di interessi per come viene identificato in questo ambito.

Cosa ci ha detto l'esperto?

Lo cito, perché poi sono una parte delle logiche che sono contenute nella relazione di accompagnamento e sono i motivi per cui io ho definito quando ho speso la valutazione, è una valutazione proprio del comitato scientifico e non può essere fatta propria nel nostro Organo.

Cioè, noi non abbiamo gli elementi per affermare, per condividere ancora alcune affermazioni che sono qui contenute, come: "La società della Provincia di Bologna è differenziata, costituita com'è da una popolazione multiforme", sembra che la popolazione della provincia di Bologna non solo sia multi-etnica, ma per esempio si è multiforme, alcuni siano fatti con due braccia altri quattro e altri sei e questa multiforme è un concetto molto ambiguo, "...in cui al popolo sovrano dei cittadini si affiancano con pari dignità fasce sempre mutevoli di popolazioni e non in possesso della cittadinanza".

Se sono fasce mutevoli di popolazioni, mi spiegate come queste fasce mutevoli di popolazioni possano poi rimanere ed essere fossilizzati in uno strumento che deve avere un rapporto stabile con il nostro territorio?

Vado ancora avanti.

"Non in possesso della cittadinanza a cui il voto amministrativo pare debba essere in qualche modo garantito se si intende operare con la società della Provincia di Bologna sia in grado di riconoscere pienamente la propria complessità di governare l'autonomia".

BOZZA NON CORRETTA

Ma il voto amministrativo, attribuire il voto amministrativo non spetta né al comitato scientifico né alla Provincia di Bologna.

"Il Consiglio rappresenta quindi una parte specifica della popolazione quella degli stranieri che a tutt'oggi è esclusa dal voto e rappresenta al contempo anche l'interesse pubblico generale alla loro piena integrazione".

Allora, io vorrei specificare, rubo un solo minuto, lo farò recuperare.

Io vorrei dire che l'interesse pubblico generale non esiste, l'interesse pubblico è la somma di tanti interessi individuali, di tanti interessi personali.

Quando noi parliamo degli interessi degli immigrati, parliamo di tanti interessi individuali, non esiste un super un grande interessone generale, un enorme interesse ma esistono tanti interessi individuali di cui sono portatori tante persone.

Allora, è evidente che questa analisi, secondo me, è poco condivisibile, è poco seria anche sotto il profilo sociologico. Oltre tutto non ci dà un elemento innovativo, non è che ci ha dato una rappresentazione della società bolognese come partecipazione degli immigrati tale per cui noi dovessimo fare uno strumento radicalmente innovativo.

Per questo reputo che l'emendamento abbia una sua ragione d'essere.

PRESIDENTE:

Grazie. Altri?

Consigliere Govoni.

CONSIGLIERE GOVONI:

Gentile Presidente del Consiglio, e gentile Presidente della Provincia, Assessori e colleghi Consiglieri, il motivo per il quale noi proponiamo con questo emendamento

BOZZA NON CORRETTA

la abrogazione e quindi la cancellazione di tutta la relazione, si evince dallo spirito degli interventi che noi abbiamo condotto fino ad ora.

La posizione di Forza Italia è molto chiara. Noi abbiamo contestato non tanto la validità del lavoro del comitato esperto, abbiamo contestato il recepimento pedissequo quasi senza interlocuzione o con una analisi sostanzialmente superficiale da parte della Giunta e dei gruppi di Maggioranza.

Riteniamo che questo sia oggettivamente grave, e non solo, era stato istituito un tavolo di confronto all'interno del quale sedeva anche un membro del nostro gruppo e non è neanche mai stato convocato.

Io credo che sia oggettivamente grave questa prassi istituzionale, ed è uno dei motivi per i quali noi abbiamo forti difficoltà a riconoscerci nel lavoro fatto da questo comitato.

Non solo, il lavoro di questo comitato, che può avere una valenza scientifica sotto il profilo sociologico, sotto il profilo giuridico amministrativo, deve poi vedere un momento di assunzione di responsabilità politica che va contestualizzata.

La responsabilità politica è qui ed è ora.

Non si può prendere l'analisi tecnico scientifica del comitato sposarla senza calarla in una realtà che più volte è stata evidenziata come una realtà in questo momento problematica. Una realtà, rispetto alla quale, l'istituzione con queste procedure, a tempi forzati, con poca trasparenza con nessun dialogo e con l'assenza totale di confronto, rischia di essere socialmente politicamente molto importante.

Io richiamo solo alla vostra mente una analisi, una raccomandazione che è arrivata a molte forze politiche sicuramente alle istituzioni di Bologna da parte dei nostri servizi segreti.

I nostri servizi segreti evidenziano in questo momento

BOZZA NON CORRETTA

un qui e ora che è altro rispetto ai sociologismi del comitato una pericolosa convergenza di interessi tra il radicalismo di matrice fondamentalista di alcune frange degli immigrati della nostra comunità, con il terrorismo massimalista di radice politica vetero marxista che in questo momento nella nostra città ha alzato il tiro.

Allora, se questo è un documento riservato, è una raccomandazione, è come dire un allarme che i nostri servizi segreti lanciano, quindi in questa possibile contiguità, siamo noi in scienza e coscienza consapevoli che in questa piattaforma, in questa fase uno strumento come questo possa essere agevolatore di uno stemperamento di conflitto, di tensioni oppure un elemento che li radicalizza?

Con questa domanda che aleggia concluso il mio intervento.

PRESIDENTE:

Grazie. Altri? Dichiarazioni di voto?

Consigliere Labanca.

CONSIGLIERE LABANCA:

La dichiarazione di voto è nei concetti che sono stati espressi in precedenza e che qui il nostro gruppo sommariamente richiama abbastanza velocemente proprio perché credo che abbiamo detto quasi tutto quello che si poteva dire su questa relazione.

C'è solo un punto che vorrei puntualizzare, che riguarda quello che prima avevo criticato e cioè quando si fanno delle affermazioni che denotano che il comitato scientifico forse non ha una adeguata conoscenza della realtà politica, sicuramente non di quella nostra. A un certo punto si afferma.

Vorrei solamente chiedere un po' d'attenzione da parte dei colleghi perché penso che il punto sia veramente importante.

BOZZA NON CORRETTA

"Di conseguenza, il Consiglio Provinciale, nell'impegnarsi a istituire il Consiglio degli Stranieri, stante anche le risorse in uomini e mezzi necessari al suo funzionamento in modo tale che il Consiglio divenga fin da subito realmente capace di operare e decide pertanto di richiedere il parere scritto del Consiglio degli Stranieri e di invitare il suo Presidente in permanenza all'interno del Consiglio Provinciale".

Cioè, noi stiamo venendo ad alterare la conformazione del Consiglio Provinciale.

Allora, lo so che lo spirito non è questo, ha un'altra valenza.

Ora, quando io negli emendamenti che seguiranno ho proposto di dire che non sieda accanto ai consiglieri provinciali, non l'ho fatto perché ci farebbe tra virgolette un po' non... potremmo non condividere che nel banco vuoto presumibilmente dell'Opposizione di Forza Italia, perché immagino che non ve lo prendereste poi della Maggioranza o dei DS della Margherita o comunque del Partito Democratico di chiunque altro il Consigliere Ibrido.

Però vorrei dire: non si vede, perché in una assemblea elettiva debba essere inserita surrettiziamente un'altra figura.

Allora, è evidente che chi l'ha fatto, ha creato in vitro un frankenstein istituzionale, è questo che noi non possiamo accettare.

Allora probabilmente all'interno del regolamento possono essere apportati dei correttivi, sicuramente la relazione che opera invece sbagliata secondo noi di un comitato scientifico fosse troppo teorico e forse non per nulla a conoscenza del funzionamento delle istituzioni, non può essere da noi condiviso, per cui noi abbiamo ritenuto opportuno, e lo riteniamo opportuno adesso, chiedere lo stralcio per l'intero della relazione.

Voglio dare un ultimo riferimento, quando si dice:

BOZZA NON CORRETTA

"L'effettiva partecipazione degli stranieri alla fase elettorale, la pietra di paragone politica dell'efficacia reale delle proposte più innovative", ecco, io vorrei capire perché qui all'interno non è stato previsto un quorum, se nella relazione si dice che la effettiva partecipazione è la pietra di paragone, a maggiore ragione invece il quorum sarebbe stato da prevedere all'interno del regolamento e non è stato previsto. Al che vuole dire che chi ha steso la relazione non sapeva che contenuto concreto aveva il regolamento.

Cioè, sono tanti piccoli dettagli e potrei guadagnare del tempo ma ormai del tempo ne è stato speso e delle parole ne abbiamo dette molte, potrei guadagnare del tempo citando... però mi sembra superfluo.

Io ho avuto l'impressione che chi ha steso veramente la relazione, abbia steso una relazione senza conoscere il regolamento. Il regolamento è probabilmente qualcosa che è stato mandato, è stato recepito dal comitato scientifico il quale non ha fatto un lavoro innovativo sulla situazione degli immigrati e degli stranieri della provincia di Bologna ma si è limitato a lavorare con dei concetti generalissimi che quasi costituiscono il background di ciascuno ... quasi inserita nella nostra società stesse una relazione, se vogliamo anche abbastanza mediocre che però non può essere fatta propria dal Consiglio Provinciale.

Per questo il voto del gruppo di Forza Italia è un voto negativo sull'emendamento 13 che è stato illustrato, tra l'altro, da tutti i colleghi del gruppo.

PRESIDENTE:

Prego Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Per dichiarare il voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE:

BOZZA NON CORRETTA

Grazie. Passiamo alla votazione.

È aperta la votazione.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Tutti i Consiglieri hanno votato. Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 29, 6 favorevoli, nessun astenuto, 23 contrari.

Il Consiglio non approva.

Passiamo agli emendamenti sugli articoli del regolamento, parto dagli emendamenti all'articolo 1 presentati da AN, comma 1 e comma 2.

Consigliere Guidotti prego.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Utilizzerò una sua proposta e presenterò i due emendamenti in un'unica discussione... non il limite dei cinque minuti, impiegherò qualche secondo in più, anche perché vorrei utilizzare questo primo intervento per dire alcune cose.

Parlo subito degli emendamenti, non abbiamo emendato la delibera perché ritenevamo che la delibera fosse il prodotto del regolamento e che fosse assolutamente impossibile emendare la delibera in costanza di regolamento.

Quindi noi riteniamo che laddove, uno dei famosi congiuntivi di cui mi parlava prima l'Assessore Burgin, nell'ipotetica storia che questi emendamenti venissero accolti è evidente che la delibera deve essere modificata.

Il primo emendamento è semplicissimo, noi intendiamo modificare il nome "Consiglio" con il termine "Collegio", perché riteniamo che il termine Consiglio sia riferito esclusivamente al Consiglio Provinciale; non la faccio più lunga, la cosa è semplicissima.

BOZZA NON CORRETTA

Il secondo emendamento noi aggiungiamo un comma 2 in cui noi ribadiamo che ogni dibattito ed atto dell'organismo rappresentativo deve essere svolto e redatto in lingua italiana.

È un secondo comma che noi aggiungiamo all'articolo 1 perché riteniamo che sia importante che sin dal primo articolo venga stabilito che la lingua ufficiale di questo, per noi collegio, per voi Consiglio dei cittadini stranieri, sia la lingua italiana.

Per cui sia il dibattito che la resocontazione del dibattito deve essere tenuta e svolta in lingua italiana; questo è il secondo emendamento che presentiamo.

Mi aggrancio a questa cosa per dire che non condivido la scelta che ha fatto il Presidente, glielo ho già accennato prima, di azzerare il dibattito generale e di partire subito con gli emendamenti, anche perché il dibattito generale sarebbe stato utile per dare una sorta di file rouge che legasse i vari emendamenti che ogni gruppo presentava, dando un senso di compiutezza che così non può essere dato, dando invece una sensazione di scollegamento tra un passaggio e l'altro.

L'altro ragionamento che volevo fare lo faccio in maniera molto breve, è che ritengo molto inutile il dibattito che stiamo svolgendo, proprio perché non abbiamo nessun file rouge che ci collega emendamento ad emendamento, stiamo di fatto non costruendo un atto migliore, ma stiamo da un lato arroccandoci su delle posizioni preventive che poi magari potevano anche in parte essere corrette, e dall'altra parte noi spariamo delle cannonate contro una nave che ci passa davanti senza nessuna reazione.

Questo deriva anche dal fatto che nelle lunghe sedute di Commissione sono state avanzate delle proposte anche per cercare di modificare una norma che è per noi cinque volte illegittima, e sono state tutte baypassate anche senza tenere conto di modeste richieste di rinvio.

BOZZA NON CORRETTA

Comunque questi sono i primi due emendamenti che noi presentiamo, ne abbiamo altri 23, 24, li presenteremo nel corso della serata o della giornata successiva, dei tempi che verranno.

Però in funzione del ragionamento che facevo prima, è una modesta proposta che avanzo, non riteniamo tutti noi sia più opportuno concederci un momento di riflessione affinché al di là delle opinioni personali che a monte stanno di questo atto, questo atto venga il meglio possibile per il risultato che si propone, e non sia soltanto un braccio di ferro che alla fine si concluderà inevitabilmente con la sola sconfitta del Consiglio Provinciale, e con la sconfitta dei cittadini extracomunitari che questo Consiglio, con questa norma dice di volere rappresentare.

Questa è una modesta sollecitazione che rivolgo al Consiglio, a margine di questi primi due emendamenti che propongo però alla vostra attenzione e al vostro voto.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Chi chiede la parola? Prego Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie Presidente.

Per una volta non siamo protagonisti nella presentazione però riteniamo che sia giusto che interveniamo anche sugli emendamenti che sono stati presentati da Alleanza Nazionale, e che ci trovano per lo più concordi.

Questo primo emendamento che viene presentato, e parto dal primo, poi mi riservo di intervenire sul secondo dopo la votazione del primo, riguarda il nome che viene dato nella delibera: Consiglio Provinciale dei cittadini stranieri ed apolidi.

BOZZA NON CORRETTA

La proposta di Alleanza Nazionale di chiamare collegio rappresentativo degli stranieri, o meramente collegio è una proposta che giudichiamo quanto meno sicuramente interessante.

Perché è evidente già quello che avevamo detto prima, cioè riconosce il pericolo che esiste nella formulazione, così come è stata presentata dalla delibera e dal regolamento di cui discutiamo oggi, di una reciprocità la Presidenza del Consiglio della Provincia e il Presidente del Consiglio di questo nuovo organismo che andiamo a creare.

Creando anche delle possibili forme di confusione all'interno non solo degli stessi cittadini che vengono rappresentati, ma anche all'interno degli scambi che esistono tra la Provincia e l'organismo stesso.

Ora noi abbiamo pensato e ritenuto, e lo presenteremo successivamente nell'emendamento che abbiamo proposto a nostra volta su questo argomento, un nome diverso, un nome più consono, abbiamo pensato a consulta, ma ovviamente ne parlerò nel momento che rappresenteremo gli emendamenti nostri.

Però anche il nome collegio è comunque un nome significativo e dà un segnale vero e reale di una differenziazione tra quello che è l'organo istituzionale vero, coerente che è l'organo che noi abbiamo il dovere e diritto di rappresentare, e questo organismo fatto al di fuori da quelle che sono le leggi dello Stato, al di fuori di quelle che sono le costituzioni per una mera scelta della Provincia in riferimento ad una legge regionale, che come già ampiamente definito prima, non parla di consigli ma parla comunque di consulte, di rappresentanze, di rappresentatività dei cittadini stranieri.

È chiaro che la variazione di nome non fa venire meno tutte quelle che possono essere le problematiche, problematicità che esistono all'interno di questo regolamento, però comunque è - ripeto - un segnale

BOZZA NON CORRETTA

importante che noi abbiamo deciso, e che vedo anche il gruppo di Alleanza Nazionale ha deciso di porre, proprio per evitare possibili non conoscenze di quella che è la realtà dei due organismi diversi che andiamo a porre.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Leporati prego.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente.

Ovviamente siamo d'accordo con lo spirito e il contenuto dell'emendamento proposto, l'articolo 1 del gruppo di Alleanza Nazionale.

La stessa denominazione collegio ovviamente ha una sua motivazione, una sua accettazione, e comunque in un certo senso è assimilabile alla consulta e che comunque ha sempre una visione che è propedeutica ad un organismo che non può essere sostitutivo del Consiglio Provinciale, di altri organismi, ma che evidentemente può assumere una posizione di sussidiarietà e di interdipendenza rispetto ad altri organismi equipollenti.

Proprio la visione, la connotazione che è stata data dalla maggioranza, come se questo organismo dovesse già avere in maniera peculiare una mission, non dico di rapporti istituzionali ma quasi condizionante quello che è il ruolo dell'assemblea elettiva del nostro Consiglio Provinciale, e quasi un ruolo concorrenziale.

Come se bastasse la emissione di un sì fatto regolamento in un certo senso a condizionare e a sostituire quelle che sono le caratteristiche peculiari di indirizzo e di controllo di questa assemblea.

Il termine collegio si connota come un termine, non dico restrittivo ma comunque un termine che identifica una capacità di ascolto, una capacità di legittimazione di un soggetto, in questo caso i cittadini stranieri ed apolidi, ma che non sono concorrenziali e non sostitutivi o

BOZZA NON CORRETTA

condizionanti di altri organismi.

Quindi la consulta, il collegio sono denominazioni che sono ampiamente accettabili, che non sono riduttivi come dicevo prima, ma che comunque danno una connotazione precisa, particolare che non vuole assolutamente neutralizzare le opportunità di questa catalogazione, ma che comunque non sono e non entrano in conflitto con altri organismi, nella fattispecie il Consiglio Provinciale.

Il mantenimento della denominazione voluta dalla maggioranza è un connotare ed un validare un'assemblea che di per sé, non avendo né validazione politica superiore di fatto sarebbe, non dico sostitutiva ma quasi concorrenziale a quelle che sono - come dicevo prima - le prerogative del diritto e del controllo che sono affidate in capo ai Consiglieri Provinciali.

Con la diversità che in questo caso i Consiglieri Provinciali godono del mandato popolare, e in quel caso il mandato che è affidato ai rappresentanti della consulta o del collegio è un mandato limitato, perché proviene solo da una parte della popolazione.

Come fanno a godere di poteri... grazie Presidente.

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Vicinelli.

CONSIGLIERE VICINELLI:

Grazie Presidente.

Intervengo anche io sulla proposta di emendamento del gruppo di Alleanza Nazionale che ha presentato un emendamento proponendo un nome, rispetto a Consiglio, diverso dal nostro.

Però riflettendo anche collegio è un termine che si può benissimo adoperare, all'inizio il collegio mi ricordava mio padre quando ero un po' disobbediente e mi diceva: stai attento che se continui così ti metto in collegio, allora era un nome che un po' mi spaventava, e quando è stato

BOZZA NON CORRETTA

presentato ho detto mah, forse non è un termine del tutto idoneo.

Però ho pensato che c'è anche il sacro collegio, che è una cosa molto seria, molto utile, molto nobile, per cui è una parola che ha un suo significato anche importante.

Per cui interverrò successivamente riguardo alla proposta di consulta invece che consiglio, pur ritenendo che anche la parola collegio sia una parola idonea a differenziare due assemblee che non avendo gli stessi poteri ritengo che non sia giusto che abbiano la stessa denominazione.

Anche perché chiamare Consiglio degli stranieri, il nostro cosa è, Consiglio degli italiani? Sembra quasi che ci sia qui discriminazione, perché ci sono i Consigli tenuti separati, uno per gli stranieri, che vedono loro le loro cose, e uno degli italiani che invece è il nostro.

Allora se si voleva più integrazione potevano, le forze di maggioranza, che adesso propongono il Consiglio degli stranieri, candidare delle persone straniere che avessero magari la cittadinanza, o che sono nate all'estero, eleggibili, potevano candidarli in collegi sicuri, tanto si fanno quelli che sono i collegi sicuri e quelli non sicuri, e di conseguenza avrebbero fatto la vera integrazione, un collegio misto fra italiani e persone provenienti da altri paesi.

Quindi non è che facendo due Consigli, dando lo stesso nominativo, Consiglio degli stranieri e l'altro Consiglio per me si aiuta l'integrazione, anzi, aggiungiamo delle barriere, perché ci sono due Consigli ben distinti, ben diversi dove da una parte ci sono i titolari e dall'altra c'è un surrogato che però si dà il nome ugualmente di Consiglieri.

Per cui ritengo che sia idoneo pensare se sia davvero necessario insistere nel volere chiamare questo organismo come Consiglio oppure accogliere l'istanza presentata dal gruppo di Alleanza Nazionale e modificarlo in collegio;

BOZZA NON CORRETTA

oppure come illustreremo successivamente, cambiare il nome di Consiglio con il nome di consulta.

PRESIDENTE:

Grazie. Altri chiedono la parola? La parola al Consigliere Labanca.

CONSIGLIERE LABANCA:

Io sono per intervenire a favore di questo emendamento che ha presentato il gruppo di Alleanza Nazionale, perché anche se il nome collegio non è quello che proponiamo noi, comunque recepisce lo spirito dei concetti che abbiamo espresso, ovvero che la terminologia Consiglio è fuorviante, anzi in certe parti del regolamento è addirittura praticamente insostenibile.

La confusione terminologica che si è venuta a creare è totale, mi piacerebbe citare alcuni articoli da dove è evidente che non si riesce a capire quanto si intende dell'uno o dell'altro Consiglio in riferimento anche alle presenze del Consiglio Provinciale.

Per esempio, articolo 23: la promozione di iniziative pubbliche è svolta dal Consiglio sentito il Presidente della Provincia.

È chiaro che per non ripetere tutte le volte il Consiglio degli stranieri si è scelto di adottare la terminologia di Consiglio.

La proposta del gruppo di Alleanza Nazionale avrebbe per voi il vantaggio di essere forse più accettabile della proposta di Consulta che abbiamo fatto noi, sicuramente però consente di risolvere questo problema terminologico.

Mi dispiace che non ci siano molte persone interessate all'argomento e ci siano molti altri in altre faccende affaccendati, le nostre considerazioni rimarranno comunque a verbale, per chi vedrà e verrà a leggersi i lavori di questo Consiglio Provinciale, perché secondo noi è significativo anche di uno spirito.

BOZZA NON CORRETTA

Quando il collega Guidotti ha detto questa discussione è improduttiva ha voluto fare riferimento che è un dialogo tra sordi, non è vero che voi non avete esaminato ad esempio i nostri... che non intervenite sui nostri emendamenti perché ne abbiamo presentati 170, la verità è che anche sui trenta del gruppo di Alleanza Nazionale, che sono molti di meno, non volete intervenire perché pregiudizialmente si tratta di un documento blindato che è imm modificabile perché c'è un ordine dall'alto che impone di applicarlo anche se evidentemente è fuorviante.

Noi non ragioniamo con questa logica perché abbiamo lo spirito degli uomini e delle donne libere, perché possiamo permetterci di modificare quelle che sono anche delle proposte sbagliate.

Da parte nostra cosa dire ancora di più su questo tema, il termine collegio dà il senso di una collegialità che sarebbe anche un valore importante, perché noi nelle comunità anche degli extracomunitari abbiamo tante volte alcune comunità, alcune etnie che vogliono essere egemoni.

Allora noi invece di cavalcare le spinte egemoniche dobbiamo insistere su valori positivi che sono quelli della collegialità, della condivisione, della partecipazione e per quello che è una costruzione di una struttura molto meno verticistica e più operativa, più attenta alla vita reale sarebbe indubbiamente un elemento positivo che darebbe una valenza seria al lavoro che stiamo svolgendo.

PRESIDENTE:

Grazie. Altri chiedono la parola? Dichiarazioni di voto? No.

Vorrei ricordare che il Consigliere Guidotti ha accolto, lo dico ai Consiglieri di Forza Italia, ha accolto la proposta del Presidente dei due punti del singolo articolo in una discussione unica, lo voglio ricordare.

Votiamo il comma 1 dell'articolo 1. Apriamo la

BOZZA NON CORRETTA

votazione.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Tutti i consiglieri hanno votato. Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 27, favorevoli 7, nessuno astenuto, 20 contrari.

Il Consiglio non approva.

Comma 2 dell'articolo 1. Chiede la parola il Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Questo è il secondo emendamento che viene presentato dagli amici di Alleanza Nazionale.

È un emendamento che noi giudichiamo importante, e fa il pari con gli emendamenti che anche il gruppo di Forza Italia ha deciso di presentare all'interno della discussione di questo regolamento.

Non è un problema di poco conto il fatto che il dibattito che si svolge all'interno di questo organismo che noi andiamo a costituire oggi venga svolto in lingua italiana, e altresì non è un passaggio non importante il fatto che gli stessi verbali che si vengono a costituire in funzione dei dibattimenti che si hanno vengono a loro volta redatti in lingua italiana.

Non è un passo piccolo perché significa esattamente quello che noi andiamo ripetutamente dicendo.

E precisamente che è importante che chi si muove all'interno di questi organismi abbia la conoscenza totale della lingua italiana.

Perché solamente chi ha un'integrazione almeno di un certo tipo da potere interagire con quella che è l'Istituzione nella quale questo Consiglio si dovrebbe muovere, deve avere la possibilità di capire perfettamente

BOZZA NON CORRETTA

quello che viene detto, come viene detto, le motivazioni.

E non è neanche di poco conto quegli emendamenti che noi presenteremo in una fase successiva che vogliono richiedere esattamente ed espressamente ai cittadini extracomunitari che si rivolgono a questo organismo, quindi elettoralmente parlando sia come elettorato attivo che come elettorato passivo, la conoscenza della lingua italiana.

Ripeto, è un passaggio importante altrimenti si rischia veramente la strumentalizzazione di una fascia di questo elettorato perché è giunta da poco tempo in Italia, che per scelte magari culturali non ha nessuna intenzione di interagire con quella che è la nostra cultura, con quella che è la nostra civiltà, con quelli che sono i nostri principi fondamentali, non solo della Costituzione ma del vivere normale, del vivere generale.

Ripeto, sono segnali Presidente, sono segnali importanti, è un segnale realmente di volontà, io mi chiedo come un cittadino che non parla italiano e non capisce magari l'italiano possa, non solo essere eletto all'interno di questi organismi, ma in base a che cosa interagiamo?

Realmente si rischia di trovare una totale strumentalizzazione, ci avete bocciato gli emendamenti prima che chiedevano un tempo prima di potere diventare elettorato, quindi per consentire un certo tipo di integrazione.

Ci avete bocciato prima gli emendamenti che presentavano e richiedevano un tempo successivo per porre in essere il Consiglio e le elezioni, sono problemi fondamentali signor Presidente, rischiamo realmente che domani arrivi in Italia un cittadino e si trovi improvvisamente a dovere fare il non poco importante compito di elettore di un organismo senza avere nessuna capacità e nessuna credibilità su quello che vota.

Io vorrei recuperare quella dichiarazione che era stata fatta prima da quel rappresentante di quell'associazione di extracomunitari che diceva: alcuni non sanno cosa sia il

BOZZA NON CORRETTA

voto.

Allora credo che proprio sia un momento importante di democrazia nel rispetto non solamente dei nostri cittadini ma anche di quelli che vanno a votare e che dovranno votare determinati loro rappresentanti.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Leporati prego.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente.

Intanto un ringraziamento non rituale e sostanziale ai colleghi di Alleanza Nazionale che hanno proposto questo secondo emendamento all'articolo 1.

Perché così come viene individuato e specificato ogni dibattito ed atto dell'organismo rappresentativo deve essere svolto e redatto in lingua italiana, mi pare che sia proprio consono ad un'accettazione, non formale ma sostanziale, di quella che è la patria e l'identità di questi cittadini stranieri ed apolidi che hanno scelto, si spera, di venire nel nostro Paese.

Perché questo richiamo alla lingua italiana, che non è di bossiana memoria e non ha sicuramente addentellato una posizione di federalismo o di difesa aprioristica delle tradizioni di italianità, ma comunque fa parte del tessuto collettivo.

"La lingua è importante", più volte ha reiterato anche nei propri documenti politici Nicolas Sarkozy, per cui deve essere l'elemento coagulante e collettivo perché una comunità si possa riconoscere in azioni, in modalità comuni. Proprio iniziando della lingua del proprio Paese, che questo può avvenire. Nessun azione di inclusione, di accettazione, di solidarietà, di sussidiarietà, di rispetto può partire se non c'è in primis come atto fondativo e rappresentativo la possibilità di colloquiare, di interfacciarsi con la lingua del proprio Paese. E quindi

BOZZA NON CORRETTA

noi è per questo che ribadiamo questo grande valore di riconoscimento da subito, un riconoscimento inserito formalmente nel contesto del regolamento, che ogni atto deve essere svolto e redatto in lingua italiana.

Questo serve perché il processo di acculturazione della lingua è proprio identico a altri processi di acculturazione. La lingua italiana assomma su di sé contenuti, valori, storie, patrimoni, che fanno riferimento alla storia di un grande Paese, e quindi la conoscenza della lingua italiana significa di per sé già acculturazione, conoscenza, riconoscimento. È questo che deve un aspetto peculiare, fondativi, non residuale di un regolamento che tenda a includere e far includere in un rapporto di coesistenza pacifica varie etnie, varie religioni, varie culture.

È per questo che noi, con grande decisione, siamo totalmente d'accordo nell'esposizione di quest'emendamento 2 all'articolo 1.

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Vicinelli.

CONSIGLIERE VICINELLI:

Anche io ringrazio i colleghi di Alleanza Nazionale per avere proposto questa modifica, che ritengo una modifica fondamentale sotto diversi punti di vista. Forse il più importante è quello della trasparenza degli atti amministrativi, perché forse non ci siamo interrogati abbastanza su quest'aspetto, nel senso che ogni cittadino ha diritto di accedere agli atti della Pubblica amministrazione, e quindi anche agli della Provincia. Qualsiasi cosa venga deliberata dall'Ente, a meno che non sia coperta da segreto, può essere richiesta da un cittadino per poterla esaminare, per poterla consultare, per poterla giudicare. Ora se gli atti che vengono deliberati dall'organismo degli stranieri non vengono

BOZZA NON CORRETTA

redatti in lingua italiana, cosa facciamo? Obblighiamo i cittadini italiani che vogliono accedere agli atti della Pubblica amministrazione a imparare tutte le lingue con le quali si esprimono i Consiglieri che vengono eletti? Oppure obblighiamo i cittadini italiani che vogliono essere a conoscenza di atti che vengono redatti nel territorio della Repubblica, debbono a proprie spese prendere un interprete per sapere quali sono gli atti presi nel proprio territorio?

Lo domando!

Oppure la Provincia si assume l'onere di pagare degli interpreti da mettere a disposizione dei cittadini che vogliono sapere che cosa è stato deliberato in un Consiglio, così è il nome che volete dare, che delibera nella provincia dove loro sono residenti?

Dobbiamo chiedercelo. Io ve lo chiedo formalmente: che cosa deve fare un cittadino della provincia di Bologna, che voglia conoscere il contenuto di un atto redatto in lingua straniera?

Mettete voi a disposizione l'interprete?

Voglio saperlo, qualcuno può rispondermi qui? Perché è una domanda interessante penso, fondamentale a questo punto. Le risposte sono: non mettiamo a disposizione niente, i cittadini di Bologna che vogliono conoscere gli atti che vengono formulati all'interno nel nostro territorio si arrangino.

Risposta numero 2: vadano a scuola a imparare tutte le lingue.

Risposta numero 3: mettiamo noi a disposizione un interprete perché traduca gli atti.

Perché è un problema non da poco quello della trasparenza agli atti, che io pongo formalmente di in questa sede, in questo momento.

Quindi il primo problema se gli atti non sono redatti in lingua italiana, è un problema di trasparenza per la cittadinanza, e a questo punto ritengo anche di

BOZZA NON CORRETTA

discriminazione, se non si pone il rimedio, perché chi viene in Italia bene o male sa che la lingua italiana la deve imparare, perché viene in un altro Paese, e invece abbiamo il paradosso che gli stranieri possono conoscere ciò che noi deliberiamo, perché bene o male la lingua italiana la sanno, e invece i cittadini italiani non conoscono gli atti che vengono deliberati nel proprio territorio.

Allora è un problema sia di trasparenza, e a questo punto di discriminazione all'incontrario, sono discriminati i cittadini italiani.

Quindi io poi mi riserverò, se la risposta non mi viene data, di formularla in altri termini.

Non sento la musica, però dai gesti capisco e quindi termino il mio intervento solamente dicendo che riguardo a questo problema proporrò degli atti idonei.

PRESIDENTE:

Grazie.

La parola al Consigliere Govoni.

CONSIGLIERE GOVONI:

Gentile Presidente, Presidente della Provincia, Assessori e colleghi Consiglieri.

Quest'emendamento credo sia particolarmente significativo, non innovativo. Perché non innovativo? Perché se si scorre il regolamento nell'ultima stesura, e questo la dice lunga rispetto alle modalità con cui è stato redatto, si incontra all'articolo 9, il cui titolo recita: "Convocazioni e funzionamento del Consiglio", al comma 6 la lingua ufficiale di lavoro del Consiglio è quella italiana.

C'è voluta l'ultima e definitiva stesura di questo regolamento per vedere codificato che la lingua ufficiale è quella italiana. Questo la dice lunga, veramente, sull'approccio utilizzato.

Perché, secondo noi è pertinente, e riteniamo più che

BOZZA NON CORRETTA

giustificato, non solo siamo assolutamente favorevoli all'inserimento dell'emendamento, quindi del comma aggiuntivo proposto dai colleghi di AN come comma 2 dell'articolo 1, perché riteniamo che esplicitare nel primo articolo, quello nel quale si evidenzia l'oggetto che si sta andando a istituire, che la lingua ufficiale di questo organismo è la lingua italiana, riteniamo che sia un richiamo culturale politico istituzionale che dà una valenza piena all'atto. E perché dà una valenza piena? Perché la lingua è il codice comunicativo di una comunità, quindi che si richiami del momento stesso in cui si fa riferimento all'istituzione (inc.), che la lingua ufficiale è la lingua italiana, e lo si fa nel primo articolo, significa, a nostro avviso, dare un messaggio ben preciso del percorso di integrazione, della valenza che quest'integrazione deve avere, del meccanismo di partecipazione che non è solo una partecipazione democratica, ma è un pieno inserimento, un pieno riconoscimento della cultura, dei principi di civiltà, dei principi giuridici della nostra comunità, che la comunità locale degli stranieri immigrati deve fare propria e con la quale confrontarsi.

Quindi noi riteniamo che inserire questo comma al primo articolo abbia un significato politico, istituzionale, ma ancora prima culturale, assai importante. Non solo qui si norma l'istituzione dell'organismo, ma si evidenzia come? Il codice linguistico che deve necessariamente essere la lingua italiana, sia il *trait d'union* culturale, di civiltà, rispetto al quale questo ornamento deve operare, rispetto al quale questo organismo si deve inserire, e quindi la finalità ultima di questo Consiglio, con questo richiamo in questo punto, a nostro avviso viene evidenziata con tutti i crismi che altrimenti non avrebbe.

Grazie.

PRESIDENTE:

BOZZA NON CORRETTA

Altri chiedono la parola?

Consigliere Labanca.

CONSIGLIERE LABANCA:

Non si può non intervenire a difesa della lingua italiana, e anche perché la previsione nel testo del regolamento dello svolgimento dei lavori in lingua italiana, è un'affermazione che rimane un po' coperta, mentre la proposta fatta dal gruppo di Alleanza Nazionale, ha il pregio, indubbiamente, di affermarla come principio generale di questa struttura. Tanto è importante, perché noi ci troveremo di fronte a una realtà estremamente eterogenea.

Alcune considerazioni che sono state svolte prima non sono irrilevanti, io vorrei capire quale staff e quali tipi di consulenti linguistici la Provincia dovrebbe avvalersi, consideriamo quando prima è stato ironizzato il mio riferimento alla Cina, che in Cina il cinese inteso in senso lato, non esiste, esistono molte varianti, per cui addirittura per uno stesso gruppo sarebbe necessario avere più dialetti, più altri, più composizioni.

È evidente che questo creerebbe una sorta di babele linguistica in questa struttura, che non agevolerebbe per nulla. Ma c'è di più, noi non stiamo creando delle isole con questa struttura, anzi non stiamo creando un'isola nel Consiglio degli stranieri dove gli stranieri vengono congelati talmente nella loro identità che non si avvicinano, non recepiscono nulla della nostra società, della nostra cultura. Il fatto che i lavori si debbano svolgere nella lingua italiana, anche perché poi si prevede che il Presidente o un componente del Consiglio debbano partecipare ai lavori del Consiglio Provinciale, debbono intervenire in Commissione, io vorrei capire come possono intervenire se non parlano la lingua italiana.

Quando qualcuno, mi sembra, la Consigliera Musolesi ha ironizzato sul fatto che io prevedevo un esame linguistico,

BOZZA NON CORRETTA

vorrei dirgli: non l'ha mica inventato Angela La banca l'esame linguistico, l'hanno inventato gli Stati Uniti d'America, che sono la più grande democrazia occidentale, sono la democrazia che vi ha consentito, nel 45, di essere liberi, perché altrimenti il nostro paese non sarebbe stata una democrazia occidentale. Bene, è evidente, non sono stati certo i partigiani a liberarci, ecco, questo tanto per ripeterlo.

Sì, perché bisogna anche (inc.) un po' l'atmosfera, quindi bisogna essere anche molto chiari su questa cosa, perché qui c'è gente che sa solo parlare fuori microfono per insultare, invece farebbe bene a essere propositivo. Questo lo dico perché rimanga proprio a verbale, perché è molto facile parlare dietro, è molto facile prendere in giro, è molto facile stare lì. No, io noi siamo diversi da voi. Lo dico questo, perché proprio dietro la vostra ironia non c'è proprio niente, c'è l'assenza della politica. Quello che il vostro Presidente, tra virgolette, D'Alema, ha evidenziato, "La Morte della Politica", quando non c'è la volontà neanche di recepire l'ovvietà dei contenuti che vengono a essere espressi. Certo noi non stiamo facendo dei discorsi elevatissimi e di grande coltura politica, però sicuramente sono sempre meglio del silenzio con il quale voi avete affrontato questa discussione, che vuol dire che voi non avete un argomento, voi avete semplicemente la vostra assenza, il vuoto, la volontà di non partecipare. Lo dico perché mi sembra giusto evidenziarlo, e d'altra parte non vi siete neanche preoccupati di quello che andrete a applicare, perché se uno guarda bene questo strumento, si accorge che questo strumento ha delle valenze.

Allora, tra l'altro, a me veniva in mente, mentre lo dicevo prima, bisogna anche prevedere che gli interventi dei delegati di questo Consiglio avvengono in lingua italiana, perché se da noi viene un delegato che parla in (inc.) io vorrei capire chi è in grado di intervenire su quest'argomento o di poter...

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE:**

È finito il tempo.

Grazie. Altri?

Dichiarazione di voto?

Consigliere Labanca, prego.

CONSIGLIERE LABANCA:

Faccio la dichiarazione di voto per il gruppo di Forza Italia. Ovviamente il gruppo di Forza Italia vota a favore di quest'emendamento. Noi riteniamo che la lingua italiana sia un bene, un valore della nostra società e della nostra cultura. Noi non ci vergogniamo della nostra identità, riteniamo giusto anche affermare che chi è ospite in Italia debba rispettare quest'ordinamento e debba rispettare i principi che noi portiamo avanti, per cui il voto di Forza Italia è un voto favorevole all'emendamento di cui condividiamo l'impostazione, lo spirito, la ratio e anche la collocazione logistica all'interno del sistema della norma nella quale è inserito. Lo dico proprio perché faccio i complimenti al collega Guidotti, mi avrebbe fatto piacere che quest'emendamento fosse stato confermato anche da lui, proprio perché ne condividiamo lo spirito.

PRESIDENTE:

Passiamo alla votazione.

Votazione aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Tutti i Consiglieri hanno votato.

Presenti 26, favorevoli 7, nessuno astenuto, 19 contrari.

Il Consiglio non approva.

Torniamo sugli emendamenti di regolamento di Forza

BOZZA NON CORRETTA

Italia, sempre all'articolo 1, l'emendamento 14 di Forza Italia.

La parola al Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie Presidente.

Cominciamo a entrare in quelli che sono gli emendamenti, che noi abbiamo deciso di presentare nel merito del regolamento che ci è stato proposto come votazione oggi.

Il primo emendamento riguarda quella che è la nomina che viene data a quest'organismo che noi andiamo oggi a votare.

Come ho già avuto occasione precedentemente di annunciare, riteniamo errata la formulazione "Consiglio provinciale dei cittadini stranieri apolidi". Bisogna dire che è errata per tutta una serie di motivi. È errata da un punto di vista realmente lessicale, perché se si dice stranieri dovrebbe comprendere tutti i cittadini che rientrano questa categoria, quindi dovrebbe comprendere anche quelli che sono i cittadini comunitari, che come abbiamo visto e ripetutamente detto, in occasione dei precedenti interventi, non sono compresi in questo patto di delibera. Quindi si viene a creare una disparità tra quelli che sono i cittadini extracomunitari, che hanno il diritto di esprimersi per creare una rappresentanza vicina al Consiglio Provinciale come loro rappresentanti, e i cittadini comunitari che si trovano avere il diritto di voto, si troveranno, nel 2009, per quello che riguarda i Comuni e le circoscrizioni, e invece non avranno nessuna possibilità di intervenire in questa formulazione di organismo che noi oggi andiamo a deliberare.

Al tempo stesso, come abbiamo già visto prima, viene dato a questa figura tutta una serie di rappresentatività, sicuramente di spessore, sicuramente importanti, la possibilità di interagire con tutta una serie di soggetti

BOZZA NON CORRETTA

che sono soggetti tipo convegni, tipo altre iniziative che vengano prese dal Consiglio Provinciale così come considerato.

Perché consulta? Consulta perché noi crediamo sia il nome giusto, perché era quello che avevamo proposto nel settembre - ottobre del 2005, perché è la definizione di quel famoso articolo della Regione che abbiamo richiamato per cercare di creare, parlare, costituire questo tipo di (inc.).

Noi sappiamo che il regolamento attuativo, come è stato riportato all'interno della delibera, dà attuazione a una legge regionale che parla di consulte dei cittadini immigrati.

Allora coerentemente con questo, noi abbiamo proposto di utilizzare il termine "Consulta". Debbo altresì dire e ricordare, Presidente, che come già ho avuto occasione di fare precedentemente, lo stesso rappresentante del Comitato dei Saggi, che è venuto a parlare all'interno di queste Ente per esprimere e spiegare le motivazioni che avevano portato il Consiglio dei Saggi a una determinata scelta, ha ripetutamente definito l'oggetto che andavano a creare come "Consulta".

PRESIDENTE:

Grazie.

Chiede la parola il Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente.

L'emendamento proposto da Forza Italia è nel solco di quanto già asserito e proposto come altri emendamenti, nella fase del dibattito a riguardo della delibera, qui siamo già in tema di regolamento.

Quelli sono le motivazioni che ci portano a considerare che va modificata la denominazione, quindi non più

BOZZA NON CORRETTA

Consiglio ma Consulta. E come si diceva in premessa: Consiglio è un organismo che deve avere una superiore legittimazione e conferma da parte da altri organi dello Stato. Non è che una qualsiasi sede di aggregazione di cittadini possa sic et simpliciter essere denominata Consiglio, perché consiglio, nel riconoscimento della sua accezione giuridico - amministrativa, solitamente viene riconosciuto l'organismo che ha poteri, in questo caso e nella fattispecie come l'assemblea elettiva della Provincia di diritto e di controllo, votati a suffragio universale da tutti i cittadini di questo territorio. Questo non avviene per questo Consiglio.

Come si diceva in premessa, il Consiglio è la rappresentanza di una parte di un'Italia di cittadini stranieri e apolidi, che quindi sono una parte assolutamente di assoluto significato, ma comunque la parte minoritaria, riconoscere a quest'organismo possibilità, come si diceva, di entrare in rotta di collisione, ma avere né più né meno le stesse opportunità che sono assimilate e delegate a un'assemblea elettiva, è sicuramente fuori luogo, è sicuramente improprio.

La denominazione "Consulta" si attanaglia perfettamente, perché Consulta, ci sta. Prima abbiamo verificato anomalie per quanto riguarda l'individuazione dei poteri, però soprattutto la denominazione di consulta conferma appunto la limitatezza, la ristrettezza dei poteri che sono delegati a quest'organismo, che ovviamente e giustamente devono essere questi, non possono essere altri, non devono essere altri. Quest'organismo, se andasse avanti la denominazione, il riconoscimento, la legittimazione come Consiglio, sarebbe un riconoscimento illegittimo, a mio parere, fortemente illegittimo, che si presta a equivoci e anche a ricorsi, perché ovviamente qualsiasi altro organismo che alla fine vede che si assegnano poteri che sono superiori o impropri, può comunque rivendicare il proprio, può sempre dire: (inc.) un solo Consiglio? E

BOZZA NON CORRETTA

perché non ho i poteri anche io?

Voglio dire, si aprirebbe un contenzioso, (inc.) di società civile, che assolutamente sarebbe... non (inc.) tutti i problemi...

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Vicinelli.

CONSIGLIERE VICINELLI:

Grazie Presidente.

Mi riallaccio a quanto dicevo precedentemente, quando abbiamo discusso dell'emendamento presentato dal gruppo di Alleanza Nazionale, questo e l'emendamento presentato dal nostro gruppo che prevede appunto, invece che denominazione "Consiglio", quello di "consulta".

Innanzitutto vorrei partire dal fatto che la consulta era stata istituita, io ne facevo parte assieme, per la Minoranza, al Consigliere Mainardi, ma questa consulti a non è mai stata convocata.

Ma allora a questo punto mi domando perché è stata istituita e stata tenuta in stand by. Se si voleva da subito partire con il Consiglio, potevamo evitare la consulta quando già non c'era la volontà, evidentemente, di farla partire.

Noi riteniamo, a questo punto, che giusto di consulta bisognava parlare, perlomeno metterla alla prova, dopo di che si poteva anche dire che la consulta era un organismo inadeguato e quindi proporre - come avete poi fatto - il Consiglio.

Non avendo mai convocato un organismo che era stato comunque istituito è chiaro che questa prova non può essere stata fatta.

Collegandomi a quello che dicevo prima riteniamo che il termine Consulta sia più idoneo anche per la differenza di funzioni che ha il Consiglio vero e proprio dal Consiglio

BOZZA NON CORRETTA

degli stranieri, quindi chiamare con termini uguali assemblee che hanno diversi poteri, oltre che poter creare delle confusioni dal punto di vista linguistico, credo che sia improprio.

Perché ogni assemblea ha una terminologia in base ai poteri che assume, la Giunta ha dei poteri, si chiama Giunta, il Consiglio ha degli altri poteri e si chiama Consiglio, l'assemblea regionale ha degli altri poteri e si chiama ancora in modo diverso.

Ora avendo quest'organismo che viene istituito, dei poteri diversi da quelli del Consiglio riteniamo che sia giusto che anche la terminologia sia diversa.

Ora si potrà decidere e discutere se è più giusto l'emendamento che ha proposto il gruppo d'Alleanza Nazionale con il termine di Collegio, o se è più appropriato quello che invece proponiamo noi con l'emendamento numero 14 con il termine di Consulta.

Fatto sta che rimane una cosa certa, che bisogna cambiare il termine Consiglio.

Pertanto io insisto nel chiedere che venga approvato l'emendamento numero 14 e che quindi venga cambiato il termine da Consiglio a Consulta.

PRESIDENTE:

Grazie. Ci sono altri interventi? Prego Consigliere Govoni.

CONSIGLIERE GOVONI:

Egregio Presidente del Consiglio, gentile Presidente della Provincia, Assessori, colleghi Consiglieri.

Un minimo di sintesi rispetto alle tante argomentazioni portate dal gruppo di Forza Italia a sostegno di questa proposta emendativa.

Sono di duplice natura, di natura squisitamente tecnico giuridica, è stato ampiamente e diffusamente argomentata la

BOZZA NON CORRETTA

differenza fra Consiglio e Consulta.

Non è solo una questione eminentemente nominalistica e terminologica, il Consiglio è un organo che ha determinati compiti e specifiche funzioni, due su tutte il diritto e controllo; la Consulta ha funzione eminentemente - lo dice la parola stessa - consultiva.

Ora se l'organismo che noi, o meglio, che questo regolamento nomina Consiglio ha, perché questo regolamento assegna a tale organismo funzioni e compiti eminentemente, specificatamente consultivi, mi chiedo perché incorrere in questo infortunio terminologico, aprirsi a questa possibile anomalia, dare questo dubbio interpretativo.

Lo diciamo, il Consiglio ha funzioni consultive, benissimo allora chiamiamolo Consulta, perché un Consiglio ha compiti e funzioni di indirizzo e di controllo.

Non solo, quindi questa in buona sostanza è la sintesi per la quale i colleghi d'Alleanza Nazionale presentano un emendamento indicando in Collegio il nome da assegnare a quest'organo, noi lo chiamiamo Consulta.

Ma perché poi Consulta, e qui veniamo alla seconda motivazione della sintesi di Forza Italia, perché, lo abbiamo più volte ribadito, ma ci teniamo a codificarlo ulteriormente, si tratta della risposta coerente alle funzioni che intendiamo dare all'organismo, alle finalità a nostro avviso richiamate più volte di favorire l'integrazione delle comunità di stranieri e di immigrati anche tramite la partecipazione ai meccanismi della rappresentanza politica e democratica.

Ed è per questo che senza fughe, con grande senso di responsabilità, con quel gradualismo che politici seri, accorti e responsabili, e che hanno il polso della situazione socio politica locale devono avere, nel solco della normativa regionale andiamo ad istituire anche a Bologna, possibilmente ridiciamo ancora una volta di concerto con l'Amministrazione Comunale, perché non si può essere metropolitani su alcuni temi, quando conviene, su

BOZZA NON CORRETTA

alcuni problemi e non esserlo minimamente su altri.

Non si può entrare in competizione, fare i primi della classe con Cofferati quando serve, per un richiamo, un passaggio mediatico e non su altri temi.

È per questo che noi richiamiamo ancora con forza all'utilizzo di questo termine per motivi che sono eminentemente di opportunità politica ed altri che sono di assoluta e compiuta opportunità, meglio, esigenza tecnico giuridico normativa.

PRESIDENTE:

Grazie. Ci sono altri interventi? Prego.

CONSIGLIERE LABANCA:

Io sono intervenuta sull'emendamento 13, sull'emendamento 14 che recita: il presente regolamento disciplina le modalità di formazione, organizzazione e funzionamento della consulta degli stranieri apolidi residenti nella Provincia di Bologna, di seguito denominata Consulta degli stranieri, o semplicemente Consulta.

È il mio primo intervento, credo che farò anche successivamente la dichiarazione di voto, separatamente da questo intervento, però intanto quello che mi preme evidenziare a completamento di quello che hanno illustrato i colleghi è la necessità di avere uno strumento più snello dell'impianto farraginoso che è stato definito come Consiglio.

A me veramente dispiace che le affermazioni che sono state fatte qui, non nella giornata odierna perché nella giornata odierna i colleghi sono stati in altre vicende, in altre faccende evidentemente molto impegnati, quindi non hanno potuto occuparsi di questa delibera e dei suoi emendamenti.

Detto ciò vorrei proprio evidenziare come c'è una non collaborazione tra gli enti, il Consiglio Comunale di Imola ha votato un documento dove si parla della Consulta degli

BOZZA NON CORRETTA

immigrati, ora è evidente che noi in varie realtà come il Comune di Bologna che citava prima il collega Govoni, ci troveremo probabilmente da una parte ad avere la formazione di consulte con criteri diversi giustamente, da quelli della rappresentanza istituzionale politica, e ad avere invece una struttura - in questo caso - molto rigida, farraginosa che per noi non è l'ideale.

Perché non è l'ideale? Perché il Consiglio degli stranieri al quale è stato tolto in fretta e furia, dopo che ne avevamo fatto rilevare le incongruenze, la dizione di Provinciale, è semplicemente una scopiazzatura fatta male di un'ipotetica consultazione provinciale degli stranieri.

D'altra parte anche il Segretario generale di questa Provincia quando ne ha parlato ha detto dobbiamo rilevare che nel 2009 gli stranieri comunitari voteranno per le elezioni comunali, gli stranieri extracomunitari non hanno un loro luogo, quindi lo creiamo con il Consiglio.

E allora è stato costruito uno strumento ibrido che confonde e sovrappone vari livelli che non sono esattamente quelli che invece sono adatti a rafforzare o a dare la possibilità di realizzare quello che la Consulta degli stranieri dovrebbe dare, cioè il punto in cui le istanze delle comunità degli stranieri vengono portate a conoscenza dell'organo di amministrazione della Provincia, e l'organo di Amministrazione della Provincia a sua volta collabora e comunica con la realtà e con le realtà eterogenee delle varie comunità degli stranieri.

Ma questo strumento è nato zoppo, è nato zoppo perché? Perché a un certo punto bisogna prevedere tutte le sottoarticolazioni che compongono anche il funzionamento del Consiglio Provinciale, così si prevede che il Consiglio degli stranieri debba cedere un proprio rappresentante o delegare un proprio rappresentante all'interno del circondario imolese.

Ma io vorrei dire, come farete a giustificare la

BOZZA NON CORRETTA

presenza del componente del Consiglio degli stranieri se il circondario deciderà - come può decidere - di formare una sua consulta autonoma, noi ci troveremo ad avere due rappresentanti delle comunità degli stranieri, uno mandato dalla Provincia e l'altro di nomina della base dei dieci comuni.

È evidente che questo meccanismo è destinato ad essere fuorviante, com'è destinato ad essere fuorviante nel successivo articolo 45 quando vuole fare svolgere un ruolo di supplenza rispetto ai comuni che non adottano il meccanismo della Consulta.

Noi riteniamo che quello che poi verrà illustrato analiticamente come complesso, e a me dispiace che non si colga lo sforzo organizzativo che è stato compiuto, perché se ci fosse stata la pazienza e la volontà politica di esaminare quella che era la nostra proposta di Consulta, penso che avreste avuto sicuramente una struttura più agile, più snella, più operativa che consentiva certamente di avere un buon funzionamento a un costo molto minore.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Finotti prego, per dichiarazione di voto.

Vi invito a tenere i tempi, dopo dite che vi tolgo il microfono.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente, ero già intervenuto precedentemente, non vorrei mai intervenire due volte, magari uno va al rischio di ripetere dei concetti e mi dispiacerebbe molto.

Questo emendamento, che è il quattordicesimo emendamento dei 141, più qualche bis e ter, che il gruppo di Forza Italia ha preparato per questa piacevole riunione

BOZZA NON CORRETTA

serale che ci vede riuniti insieme agli altri Consiglieri, è un emendamento direi lessicale, ma ha delle basi che sono non solamente di carattere lessicale ma sostanziale.

Lessicale perché noi chiediamo di modificare il nome all'organismo che viene creato oggi dall'Ente Provincia togliendogli quel nome di Consiglio Provinciale dei cittadini stranieri ed apolidi e denominandolo - come è già stato detto - come Consulta degli stranieri, ovvero semplicemente Consulta.

È - come dicevo - un emendamento di carattere lessicale per questo motivo, ma come è già stato detto nel mio intervento e negli interventi degli altri Consiglieri di Forza Italia che si sono succeduti su questo tema, è un discorso anche di sostanza.

Prima di tutto consente di impedire delle possibili confusioni che esistono fra due enti e due soggetti completamente diversi, cioè il Consiglio Provinciale del quale noi siamo rappresentanti, che vive per una Legge dello Stato, che è riconosciuto dalla Costituzione e che ci consente di svolgere il nuovo ruolo di eletti.

E invece quello che è un Consiglio Provinciale che nasce da una delibera della Provincia, autonoma, non ha nessuna giustificazione legislativa italiana e si richiama semplicemente ad una Legge Regionale che peraltro non segue neanche come era stata promulgata dalla Regione che parlava esplicitamente dichiarazioni di consulte sul territorio.

Quindi è ancora una volta una correzione di una forzatura che viene fatta dall'Ente Provincia, una correzione di un'aberrazione che viene portata avanti con questo regolamento, che viene portata avanti con questa delibera, senza nessuna motivazione concreta, se non di volere dare un segnale di costruzione di un qualcosa che non dovrebbe essere, con dei poteri che saranno tutti da vedere e da definire, sempre che gli organismi nei quali noi eventualmente ci rivolgeremo per verificare la legittimità di questa delibera, sulla quale - come abbiamo

BOZZA NON CORRETTA

ripetutamente detto - abbiamo dei grossissimi dubbi, intendano confermarla.

Perché Consulta, ripeto, perché prende il nome da quella che era la Legge Regionale che metteva in essere ed in itinere questa serie di iniziative.

Poteva essere - come abbiamo già detto prima - un nome accettabile anche quello di Collegio presentato nell'emendamento del quale abbiamo discusso precedentemente, dai colleghi di Alleanza Nazionale, anche in questo caso c'è stata una scelta politica da parte della maggioranza di non intervenire neanche su quegli emendamenti.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Rubini prego.

CONSIGLIERE RUBINI:

Per dichiarare il voto favorevole di Alleanza Nazionale all'emendamento numero 14 presentato dai colleghi di Forza Italia.

PRESIDENTE:

Grazie. Mettiamo in votazione l'emendamento numero 14.
Votazione aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Tutti i Consiglieri hanno votato, dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 27, favorevoli 6, nessuno astenuto, 21 contrari.

Il Consiglio non approva, Naldi era contro.

Emendamento numero 15 di Forza Italia, chiede la parola il Consigliere Labanca.

BOZZA NON CORRETTA**CONSIGLIERE LABANCA:**

Grazie Presidente.

L'emendamento numero 15 è un emendamento aggiuntivo, il testo è già stato integrato dalla previsione e il Consiglio debba ispirare la propria azione ai principi della Costituzione della Repubblica a quelli della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, e della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Noi presentiamo un emendamento che ovviamente ha prima il termine di Consulta, ma poi successivo, il 15 bis è riferito al Consiglio e debbo dire che è integrativo, perché è quello che è stato presentato e recepito, e che ho testè letto, è generico, nel senso che è riferito all'azione generale di questo organo consultivo, ma non c'è un impegno specifico dei singoli componenti.

Io vorrei fare solo presente che parlare a braccio richiede anche uno sforzo e quindi è veramente difficile parlare quando c'è un sottofondo di rumore che interferisce con quello che si viene a dire.

Anche quando si dicono poi cose che hanno una certa valenza perché io capisco che a voi non importa la nostra proposta politica, però sono convinta che poi invece ci sarà qualcuno che l'apprezzerà.

Allora noi proponiamo che i componenti di questo organismo prima dell'assunzione della carica debbano impegnarsi, con giuramento sull'onore, a rispettare i predetti testi, a tutelarne i principi vivi contenuti, perché se noi non chiediamo ai singoli di impegnarsi e non introduciamo il principio della responsabilità alla fine avremo un organo dove chiunque può affermare tutto e il contrario di tutto, ma nessuno è tenuto al rispetto concreto della Carta Costituzionale.

Quello che preme ancora di più a me è la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che vorrei ricordarlo, tanti paesi arabi non riconoscono, probabilmente i colleghi

BOZZA NON CORRETTA

non lo fanno questo.

Allora non basta una petizione di principio per rendere questi elementi degli elementi rilevanti nella vita delle persone, bisogna responsabilizzare i singoli componenti.

D'altra parte anche i Consiglieri quando assumono una carica s'impegnano a rispettare la Costituzione, ad adempiere fedelmente al proprio mandato, ora io non capisco perché una carica elettiva...

- Intervento fuori microfono non udibile -

PRESIDENTE:

Prego Consigliere Labanca.

CONSIGLIERE LABANCA:

Grazie Presidente.

In effetti è faticoso riprendere il filo, è per quello che occorre anche un po' di tempo aggiuntivo.

Per cui io mi scuso con i colleghi ma le interruzioni mi costringono a dovere abusare della loro pazienza.

Noi abbiamo introdotto il giuramento dell'onore, perché nel nostro ordinamento giuridico non si giura come in altri ordinamenti, su testi sacri, si fa, per esempio quando i testimoni vengono chiamati a giurare il Tribunale svolgono un impegno sul loro onore.

Quindi noi pretendiamo che lo stesso criterio di responsabilità sia introdotto verso questi cittadini stranieri che vengono eletti a fare parte di un organismo consultivo, che tra l'altro prevede anche un'indennità, prevede delle funzioni, prevede dei poteri anche estremamente incisivi, tanto è vero che questi componenti sono di fatto equiparati - nel loro Presidente - addirittura al Consigliere Provinciale, quasi come se fosse un Consigliere aggiunto ancorché si è detto non vogliamo introdurre un Consigliere aggiunto, ma in realtà in forma surrettizia è stato fatto.

BOZZA NON CORRETTA

Dunque l'impegno è una cosa seria, altri ordinamenti giuridici lo hanno previsto, il Ministro degli Interni Amato sta lavorando in questo senso, d'altra parte anche nel momento in cui si viene ad acquisire la cittadinanza c'è la richiesta di adesione alla Carta Costituzionale.

Allora a maggior ragione per chi è ospite in un Paese e di quel Paese vuole concorrere con le scelte amministrative non può tagliarsi fuori dai principi fondamentali che fanno parte di quell'ordinamento, perché se si taglia fuori dai principi fondamentali e la riserva di mantenere inalterato il proprio background, di portare avanti quella che è la propria concezione dogmatica, allora noi è evidente che ci troviamo ad avere un gruppo che addirittura può essere eversivo all'interno della Consulta o del Consiglio.

Noi dobbiamo stare attenti e non credere nei meccanismi eversivi perché questo pericolo è sempre più forte.

È evidente che c'è un collegamento con questo profilo anche con il tema delle moschee che com'è noto non sono solo luoghi di culto ma sono anche luoghi di aggregazione politico amministrativa.

PRESIDENTE:

Grazie. Prego Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente.

Soprattutto per i cittadini stranieri che provengono da paesi che non hanno riconosciuta la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, e ci sono paesi arabi che non l'hanno ancora fatto, diventa importante che al momento dell'assunzione della carica ci sia un giuramento sull'onore, perché diventa un elemento d'ulteriore responsabilizzazione.

Se pensiamo che normalmente tranne la Turchia tutti i paesi di religione islamica hanno come fondamento del diritto la Legge Coranica, quindi non c'è suddivisione tra

BOZZA NON CORRETTA

potere politico e potere religioso.

Per cui il cittadino che proviene da esperienze così restringenti, la libertà e il diritto personale, non potrebbero essere maggiormente responsabilizzati se non ci fossero elementi o metodi per aumentare in maniera concreta e in maniera cogente una responsabilità su quello che vanno a svolgere.

Quindi il giuramento volto a rispettare i testi e a tutelare i principi della Costituzione della Repubblica e della carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, e della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo diventa un metodo non coattivo, non diventa un metodo punitivo, ma diventa un elemento responsabile di educazione anche politico amministrativa, e di educazione dal punto di vista dei diritti e dei doveri, perché segna uno spartiacque tra un'esperienza fortemente lesiva dei diritti della persona, come si riscontra nei paesi islamici.

Come dicevo prima non c'è suddivisione tra la Legge religiosa e il diritto statale, e per cui il cittadino pensa che quanto è contenuto nella prassi religiosa debba essere necessariamente il contenuto della prassi amministrativa, politico amministrativa e come fonte di diritto. Questo non è, per educare, per responsabilizzare, per fare crescere in maniera, anche dal punto di vista della crescita proprio personale e anche culturale c'è bisogno di un momento che individui una responsabilità diretta ad assumere un comportamento che sia proprio confacente a quanto si va poi a stabilire nella propria azione all'interno della Consulta.

Quindi individuiamo questo giuramento sull'onore come elemento di crescita, come elemento responsabile e come elemento che vada anche ad individuare delle azioni di responsabilità e delle relazioni di crescita tali che possono anche fare in modo che quello che si va a creare con la consulta sia anche un soggetto che possa rispondere a pieno a quelle che sono le sue caratteristiche e le sue

BOZZA NON CORRETTA

peculiarità.

PRESIDENTE:

Grazie. Prego Consigliere Vicinelli.

CONSIGLIERE VICINELLI:

Grazie Presidente.

Noi riteniamo - come gruppo di Forza Italia - molto importante potere inserire questo emendamento, il motivo è facilmente intuibile, nel senso che coloro che vengono a vivere nel nostro Paese è bene che si prendano delle responsabilità anche su quelli che sono i doveri. Perché mi ricollego anche a ciò che recentemente sulla stampa è uscito riguardo ad un'intervista rilasciata da Padre Gabriele, che è il responsabile dell'Opera Marella, il quale giustamente diceva che nella nostra società si parla moltissimo di diritti e pochissimo di doveri.

Ora io penso che sia molto importante invece che bisogna insegnarli i doveri, perché i diritti uno tenta sempre di appropriarsene, se li studia, se li cerca, quindi se c'è qualche cosa che l'Ente pubblico deve fare, più che dire quali sono i diritti è anche insegnare quelli che solo i doveri. Allora io penso che se creiamo dei diritti, se creiamo un Consiglio che dà anche delle prerogative alle persone che ne faranno parte è importante che sappiano che a dei diritti corrispondono sempre, necessariamente, per il bene loro e di tutti, anche dei doveri.

Allora impegnarsi quando assumono una carica, ed assumendo una carica assumono anche dei diritti, è bene che impegnandosi con un giuramento a rispettare i testi e i principi della Costituzione della Repubblica, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo sia un presupposto indispensabile.

Anzi bisognerebbe predisporre dei corsi anche per insegnare, per fare capire a delle persone che vengono da

BOZZA NON CORRETTA

paesi dove queste cose sono sconosciute l'importanza di testi che nel mondo occidentale ormai sono ritenuti fondamentalmente e che sono - possiamo dire - la pietra miliare della nostra società che si è evoluta nel corso dei secoli, che ha pagato anche a caro prezzo delle volte, e di conseguenza a quelle persone che vengono nel nostro Paese più sfortunate evidentemente, perché non hanno avuto questa opportunità, questa possibilità di avere a disposizione dei testi che tutelano i diritti fondamentali, la possibilità di conoscerli e il dovere di adeguarsi. Perché come dicevo prima a dei diritti corrispondono dei doveri.

Di conseguenza è fondamentale potere inserire questo emendamento che andrebbe esteso non solo a coloro che vengono...

PRESIDENTE:

È scaduto il tempo, se veniva in orario, così approfitto, sono qui dalle tre ad ascoltare tutti questi interventi diversi uno dall'altro, e mi rileggerò a conferma che sono diversi nei contenuti.

Ho detto che i Consiglieri che non si fidano vengono qui a puntare la sveglia, quindi o lei si fida... facciamo a fidarsi, quando suona lei smette, altrimenti viene a puntare la sveglia.

Ci sono altri interventi? Dichiarazioni di voto? Prego.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente.

L'emendamento numero 15 presentato dal gruppo di Forza Italia; la Consulta ispira la propria azione ai principi della Costituzione della Repubblica a quella della Carta dei diritti fondamentale dell'Unione Europea e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

I componenti eletti nella consulta prima dell'assunzione alla carica dovranno impegnarsi con giuramento sull'onore a rispettare i predetti testi e a

BOZZA NON CORRETTA

tutelare i principi ivi contenuti.

Ancora una volta le faccio notare Presidente che avremmo potuto presentare due emendamenti, uno nei quali dicevamo che volevamo chiamare questo organismo consulta e non Consiglio, e un altro nel merito, come abbiamo fatto questa volta.

Abbiamo voluto presentarne uno solo per dimostrare che al di fuori di certe logiche non facciamo quell'ostruzionismo che c'è stato e del quale siamo stati accusati, e che avremmo ripetutamente potuto fare presentando realmente 500 emendamenti, ma ripeto non è la scelta che noi abbiamo voluto fare.

E non è la scelta che abbiamo voluto fare Presidente perché tutti questi emendamenti sono emendamenti che entrano nel merito, poi ce ne sono alcuni che sono ripetitivi, e questo glielo concedo, ma sono ripetitivi modificando determinate situazioni.

Perché quando si modificano alcune realtà parlando di dodici mesi invece che di due anni, parlando di sei mesi invece che di quattro anni ci sono delle modifiche che sono anche piuttosto sostanziali.

Il Consigliere Labanca prima diceva che parlare a braccio non è facile, sicuramente è più facile stare zitti, a testa, a braccio o anche a piedi, sicuramente all'interno di questo Consiglio la maggioranza ha dimostrato che è molto più capace di stare zitta che di parlare, e ha dimostrato che quando parla è molto più capace ad essere in frattura al suo interno che concordi su quelle che sono delle direttive che vengono fatte.

L'ultimo caso è stato il discorso sul bilancio, non più tardi di quindici giorni fa, nel quale un componente della maggioranza ha dato voto di astensione al bilancio motivandolo con un totale dissenso da quelle che erano le scelte fatte dall'Assessore al personale, che è anche Presidente di questo Ente.

Allora Presidente io credo che quando si fanno

BOZZA NON CORRETTA

emendamenti di questo tipo, e si porta avanti un certo tipo di battaglia sia chiaro che è una battaglia che non vuole essere solamente una battaglia di ostruzionismo ma è una battaglia di principio per rivendicare determinate scelte, per rivendicare determinati tipi di pensiero, determinati tipi di posizioni a difesa di quelle che sono le nostre culture nella quale da sempre, da più di duemila anni, lo Stato italiano si riconosce.

E allora credo Presidente che proprio all'interno del discorso che facevo prima non possa non stare l'emendamento che noi abbiamo presentato, noi chiediamo alle persone che entreranno a fare parte di questa Consulta un riconoscimento effettivo, chiaro, concreto, leale di quelli che sono i principi, i nostri principi costituenti del nostro Stato, della comunità europea e della dichiarazione dei diritti universali dell'uomo.

Soprattutto in casi nei quali noi sappiamo perfettamente che nei paesi di origine...

PRESIDENTE:

Consigliere Finotti finché si scherza si scherza, mancano 27 secondi, è suonato un telefonino e io non imbroglio nessuno, lei si è rivolto a me e ha detto no, non vale, ho guardato, allora forse non ci siamo capiti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Presidente non era rivolto lei, nel senso che ho detto non ho finito, ma nel momento in cui mi blocca lei sempre.. io ci guardo, Presidente mi scusi, dal momento che io prendo la parola e dal primo intervento, se lei ha fatto caso, io guardo quando comincio a parlare, e credo che mi debba dare atto che sia stato forse una volta che mi ha suonato perché stavo finendo.

Quindi io regolarmente cinque, dieci secondi prima della fine del mio tempo finisco il mio intervento, quindi non era un riconoscimento perché eventualmente richiami non

BOZZA NON CORRETTA

erano fatti nei miei confronti, perché ripeto lo controllo perché mi sembra corretto nei confronti dei colleghi che si sia tenuta questa cosa.

Quello che stavo finendo di dire, le rubo due secondi per recuperare, ma smetto subito, è che proprio all'interno del ragionamento che facevo prima c'è un emendamento come questo che è un emendamento fondamentale all'interno di quella serie di 150 emendamenti che abbiamo voluto presentare.

PRESIDENTE:

Grazie. Dichiarazioni di voto?

Prego Consigliere Govoni.

CONSIGLIERE GOVONI:

Grazie Presidente, gentile Presidente della Provincia, Assessori, colleghi Consiglieri.

Io credo che il richiamo fatto in questo emendamento abbia una duplice importanza, il richiamo naturalmente è sul secondo capoverso del nostro emendamento, dove si recita: i componenti eletti nella Consulta, prima dell'assunzione della carica, dovranno impegnarsi con giuramento sull'onore a rispettare i predetti testi e a tutelare i principi ivi contenuti.

Perché dicevo ha una duplice importanza, è stata citata l'importanza per i rappresentanti e quindi per estensione l'importanza per la comunità tutta degli immigrati che si riconoscerà in questo organismo.

Ma è importante questa assunzione di responsabilità, questo impegno al giuramento d'onore, e bene ha fatto il Presidente Finotti a richiamarlo all'attenzione nonostante l'ora, nonostante veda qualche collega sia assopito, chi un po' più ridanciano del solito, probabilmente dopo la mezzanotte qualcuno si è riattivato, vedo i colleghi romagnoli che hanno un'improvvisa verve, questo ci fa molto piacere naturalmente dovendo arrivare a domani mattina,

BOZZA NON CORRETTA

almeno.

Perché ripeto è importante, è importante per noi stessi, è importante per il Consiglio Provinciale stesso, è importante il richiamo ad un impegno di un giuramento sull'onore perché se noi non inseriamo questo comma non abbiamo modo di testimoniare alla comunità degli stranieri immigrati quanto teniamo al rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo, quanto teniamo al rispetto della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, quanto teniamo ai principi della Costituzione Repubblicana.

Prima di tutto è importante per noi stessi, perché ribadire il giuramento d'onore significa che noi teniamo a quei principi, a quei valori, perché sono principi fondativi della nostra civiltà, della nostra cultura, richiamandoli semplicemente ma chiedendo un'assunzione di responsabilità noi facciamo di più che una semplice enunciazione, diciamo quanto teniamo a questi diritti.

Perché noi per primi, lo ha detto giustamente il Consigliere Labanca, siamo tenuti a questo tipo di giuramento, e allora perché non prevederlo con valenza socio culturale, attenzione, con valenza socio culturale!

Se noi non chiediamo questa assunzione di responsabilità e non citiamo questa assunzione di responsabilità vuol dire che noi per primi non crediamo in questa identità, e questo badate bene è grave perché rischiamo di essere deboli nella nostra richiesta.

Rischiamo di dare un messaggio sostanzialmente fuorviante, rischiamo semplicemente di arroccarci in un regolamento che non solo tecnicamente sta poco in piedi, ma è anche vuoto, ma quello è il messaggio che diamo, solo il richiamo ai diritti fondamentali dell'uomo?

Ma ci marcherebbe altro che non ci fosse, ci marcherebbe altro, ma dobbiamo fare di più, dobbiamo richiamare un impegno al rispetto.

Non abbiamo neanche questo coraggio politico Presidente, neanche questo riusciamo a chiedere ai

BOZZA NON CORRETTA

rappresentanti, non entriamo più nel merito di come li abbiamo selezionati, ma che arriveranno in questo consesso, non abbiamo neanche il coraggio politico di chiedere questa assunzione di responsabilità?

Allora vuol dire che la nostra identità è arrivata ad un punto di debolezza, di sfaldamento, non la nostra fortunatamente come forza politica, ma quella che questa maggioranza e questa Giunta propone con questo testo farraginoso è veramente ai minimi termini, io su questo veramente vi invito a riflettere.

PRESIDENTE:

Grazie. Dichiarazioni voto? Consigliere Finotti prego.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente, riprendo l'intervento con dichiarazione di voto dove mi ero fermato prima.

Noi ovviamente voteremo questo emendamento che abbiamo presentato che ripeto è un emendamento sostanziale, è uno di quei famosi emendamenti sui quali...

PRESIDENTE:

Fate silenzio Consiglieri.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie Presidente.

Stavo dicendo è un emendamento sostanziale perché è un emendamento che riconosce quelli che sono i criteri base del nostro ordinamento, quelli che sono i punti seri, concreti che ci accomunano indipendentemente da quelle che sono le origini e le matrici politiche in questo Stato, che sono i principi sui quali - come alcuni Consiglieri ogni tanto hanno piacere di ricordare - è nata la Repubblica Italiana, che sono i principi fondamentali della Costituzione, che sono i principi che sono nati grazie ai nostri genitori, grazie a chi ha sostituito una dittatura che esisteva in questo Paese con qualche cosa di veramente

BOZZA NON CORRETTA

libero e liberale.

Allora non vedo come non possiamo non difendere questi principi, e dobbiamo pretendere che chiunque venga in questo Paese si riconosca in questi principi, perché sono i principi della libertà, e sfido chiunque della maggioranza a dire che non sono i principi della libertà.

Allora in questo momento Presidente, nel momento che noi ci apprestiamo anche in maniera sbagliata, come in questo regolamento, a consentire a delle persone che non sono venute nel nostro Paese di esprimere un determinato tipo di voto, di esprimere una determinata situazione.

Allora io Presidente le chiedo, le dico, invito gli amici della maggioranza, i colleghi della maggioranza, i nemici della maggioranza, chiamiamoli come ci pare, a prendere coscienza di quello che stanno facendo.

Stiamo svendendo il nostro Paese, la nostra cultura, i nostri credi, i pilastri di quello nel quale noi pensiamo in funzione di non si sa che cosa.

Noi dobbiamo consentire a queste persone di votare, di eleggere i propri rappresentanti ma in funzione di quelle che sono le nostre basi.

PRESIDENTE:

Consigliere Rubini prego.

CONSIGLIERE RUBINI:

Per dichiarare il voto di Alleanza Nazionale favorevole a questo emendamento numero 15 presentato da Forza Italia.

PRESIDENTE:

Grazie. Passiamo al voto. Emendamento numero 15, la votazione è aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

BOZZA NON CORRETTA

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 28, favorevoli 6, nessun astenuto, 22 contrari. Il Consiglio non approva.

Emendamento 15-bis sempre di Forza Italia. Prego Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente e grazie anche della presenza numerosa e attenta, ed osservante, e scrupolosa dei Consiglieri della maggioranza che sono in trepidante attesa dei nostri interventi. Ancora di più ha valenza quello che noi andiamo a ribadire dell'emendamento 15 bis proprio riconoscendo la denominazione che la maggioranza ha assegnato al regolamento come Consiglio.

Proprio perché è Consiglio e non è Consulta, quindi secondo i poteri considerevolmente maggiori che vengono assegnati e riconosciuti, legittimati dalla maggioranza con la denominazione Consiglio, ha valenza quello che noi andiamo a reclamare, e cioè che i componenti eletti nel Consiglio prima dell'assunzione della carica dovranno impegnarsi, con giuramento sull'onore, a rispettare i predetti testi e a tutelare i principi ivi contenuti.

Perché Consiglio, perché abbiamo mantenuto la denominazione originaria, quella della maggioranza, comunque per ribadire che anche con quella dicitura, con quella valenza devono essere garantiti questi aspetti di riconoscimento, non può essere automatico che un cittadino venga eletto e non si debba impegnare su un testamento, su un qualcosa che renda ancora più coinvolgente, responsabile di quello che va ad assumere nella propria azione.

Proprio perché Consiglio allora, e per tutto quello che è dispiegato come Consiglio di poteri, di incarichi, di obiettivi, diciamo in termine tecnico di mission a questo organo, che diventa ancora più importante e fondamentale il momento della crescita, della culturazione, del riconoscimento di valori, di diritti, e questo non può che

BOZZA NON CORRETTA

avvenire assumendo, con il giuramento sull'onore, questo che si va a reclamare.

Consiglio perché in tutta l'articolazione del regolamento la maggioranza ha dato una valenza fortemente riconoscente ai membri del Consiglio, li ha talmente riconosciuti con una legittimazione talmente superiore ad altri organismi che li ha equiparati al Consiglio Provinciale.

Questo indebito riconoscimento comunque prescinde dal fatto che noi non siamo d'accordo nella denominazione Consiglio ma appunto perché Consiglio ancora di più ha maggiore valore, ha maggiore valenza, ha maggiore motivazione, ha maggiore fondatezza il fatto di legare a questo impegno un ulteriore impegno di giuramento per rispettare, per riconoscere, per assimilare, per fare propri i valori costituiti del nostro diritto e del diritto internazionale.

Tanto più si diceva negli articoli precedenti che molte nazioni arabe o di religione islamica non hanno riconosciuto la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, e perché allora la contraddizione in termini, dare una legittimazione al regolamento come Consiglio e non reclamare da parte degli eletti una responsabilizzazione, una crescita, un riconoscimento.

Non è pensabile che possa essere una mano libera senza che vi siano parametri, norme all'interno del regolamento che fissino anche una serie di cadenzamenti, una serie di momenti di crescita, di responsabilizzazione, di autoeducazione, di educazione politico amministrativa per cui persone che per la maggior parte non hanno vissuto, non si sono riconosciute...

PRESIDENTE:

È finito il tempo. Prego Consigliere Vicinelli.

CONSIGLIERE VICINELLI:

BOZZA NON CORRETTA

Grazie Presidente.

Noi con l'emendamento numero 15 avevamo pensato di cambiare il termine da Consiglio in Consulta, infatti prevede la Consulta, poi evidentemente noi sapevamo che non veniva accolto il nostro emendamento numero 15 e abbiamo tentato con il 15 bis di cui stiamo discutendo, parlando appunto di Consiglio.

Se di Consiglio a questo punto si deve trattare ancora di più valgono le argomentazioni prima dette riguardo alla responsabilità, riguardo ai diritti, riguardo ai doveri.

Dico tanto più anche perché se la Costituzione Italiana nella sua validità, se la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo hanno una qualche importanza come noi riteniamo, anzi una grandissima importanza. Noi riteniamo che abbia talmente tanta importanza che i principi che esse enunciano sono talmente giusti che sarebbe opportuno che tutti gli Stati del mondo adottassero questi principi. Tutti. Questo non è possibile e noi non possiamo pensare di imporli con la forza a tutti comunque. Però possiamo pensare di chiederlo a coloro che vengono nel nostro territorio. Io dico che non possiamo pensare di imporli con tutti. Certo, scappa da ridere perché evidentemente pensano che quando ci sono delle guerre come quella in Iraq si sia giustificati anche dicendo che si andava a imporre.

Beh, lì c'era il problema che oltre che mancava la democrazia, oltre al problema che mancavano tanti altri presupposti, hanno disfatto il paese, l'Italia ha mandato i suoi mezzi all'interno di una risoluzione dell'ONU, non in missione di guerra come ha riconosciuto anche Napolitano, tanto è vero che le truppe italiane sono ancora in Iraq sebbene sia cambiato il governo, ... da quelli che hanno riso quando io ho detto che non possiamo pensare di imporlo sempre e comunque. Però ci sono situazioni dove uccidono bambini, dove i bambini muoiono di fame, dove c'è una repressione fortissima, dove le popolazioni vengono gasate.

BOZZA NON CORRETTA

In questi casi può anche essere possibile, ho detto che non dappertutto si può, in alcuni casi io penso che se serve per salvare delle intere popolazioni e si può anche imporre con la forza, ma non in tutte. Però ritengo che almeno - e quindi voglio concludere il mio ragionamento - che almeno per coloro che vengono nel nostro territorio questo si possa chiedere perché se non possiamo andare a tutti gli Stati a imporlo, in alcuni penso che sia giusto farlo, ma se non in tutti almeno a coloro che vengono nel nostro paese non solo è giusto ma è doveroso.

Anche perché poi capita sempre spesso che ci si arriva dopo. Allora era vero che nei paesi comunisti c'era qualcosa che non andava ed era vero che poi la droga non fa male, e poi non è vero che abbiamo sbagliato a sottovalutare il problema della sicurezza: ci si arriva sempre dopo. Proviamo ogni tanto ad arrivarci, non dico prima, ma nei tempi giusti perché ci si arriva sempre dopo. Possibile sempre dopo? Allora non vorrei che anche adesso dopo si dica era vero e potevamo anche pensarci prima.

PRESIDENTE:

Con lei non lo ha ancora fatto, quindi faccio il richiamo da regolamento. Occorre attenersi esclusivamente al testo dell'emendamento. Poi si articola. Guardi che hanno fatto la stessa cosa anche i colleghi, però ve lo devo segnalare.

Prego Consigliere Govoni.

CONSIGLIERE GOVONI:

Egregio Presidente, gentile Presidente della Provincia, Assessori, colleghi Consiglieri, buona la seconda. Potrebbe essere il titolo dell'emendamento: "buona la seconda". Cioè prevedendo nella logica del muro contro muro l non approvazione dell'emendamento numero 15 ma ritenendo lo spirito del 15 codificato anche nel 15 bis uno di quegli emendamenti di merito, di sostanza, sui quali avremmo

BOZZA NON CORRETTA

potuto, potremmo - voglio essere molto distensivo - potremmo aprire un serio confronto affinché questo regolamento fosse responsabilmente bipartisan, abbiamo presentato l'emendamento 15 bis. Perché? Lo si diceva in qualche modo prima. Se, visto che la discussione è iniziata poco dopo la mezzanotte, i fumi della contrapposizione muro contro muro dovessero per un attimo allentarsi e l'attenzione istituzionale, ma ancor più politica, dovessero essere, ripeto, per pura ipotesi da parte di alcuni colleghi, quelli più sensibili soprattutto alle tematiche identitarie, questa attenzione dovesse concentrarsi sulla nostra proposta di emendamento questo è quello buono. Come nelle convocazioni spesso c'è la prima convocazione che viene già ipotizzata con un quorum particolare perché vada deserta. Questa è la seconda chiamata, quella buona, perché rinunciamo alla definizione di consulta e quindi all'istituzione di quell'Organismo e citiamo esplicitamente, quindi entriamo proprio nello spirito e nella lettera del regolamento, il Consiglio. Quindi stiamo parlando in questo momento dello stesso organo.

Bene, abbiamo già fatto uno sforzo - e che sforzo - nel richiamare quei principi e quei valori che riteniamo fondamentali come bussola valori per la comunità degli stranieri immigrati affinché possa, nell'individuare la propria rappresentanza, dare ad essa un mandato ben preciso per lavorare compiutamente nel solco di quel processo di integrazione più volte richiamato insieme all'organismo, per i richiami identitari che noi riteniamo fondamentali.

Con un aggancio quindi specifico e preciso possiamo a questo punto approvare un emendamento che non snatura minimamente l'articolo e il comma, ma anzi aggiunge un elemento di merito molto importante per noi che lo scriviamo perché codifichiamo nero su bianco quanto per noi sia importante il richiamo a quei valori e per le comunità per le quali questo strumento è stato pensato perché

BOZZA NON CORRETTA

possano non solo ispirarsi ma anche assumersi una responsabilità. Quindi è un gradino di responsabilizzazione a nostro avviso superiore, e quindi nella nostra logica - e su questo veramente cerco di richiamare la vostra attenzione - è un gradino ulteriore, uno step ulteriore nel percorso di integrazione, di una integrazione vera, di una integrazione già orientata a una partecipazione più qualificata, quello che richiamiamo con questo emendamento rispetto al quale a nostro avviso se siamo nell'ottica di una piena e piana assunzione di responsabilità non si possa non dare accoglienza, quindi non si possa trovare un accordo per un voto favorevole.

A mio avviso sarebbe grave che anche questo emendamento fosse respinto perché veramente rischieremmo ancora una volta, e soprattutto sul tema valoriale più specifico e che noi più sta a cuore, di ...

Assume la Presidenza la Consigliera Cocchi

PRESIDENTE:

Dichiarazioni di voto?

Prego Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente.

Proprio leggendo l'articolo 2 e secondo la configurazione che è stata assegnata dalla maggioranza quando evidenzia appunto la funzione istituzionale del Consiglio degli stranieri, al comma 1 prevede che il Consiglio ispira la propria ... ai principi della Costituzione della Repubblica, a quella della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, della Dichiarazione universale dell'uomo, penso che sia mancante di qualche cos'altro che è oltre modo significativo, che se non altro va nella direzione di irrobustire tutto quanto viene già inserito a pieno nel comma 1.

BOZZA NON CORRETTA

Questa mancanza del giuramento sull'onore è una grave mancanza perché significa delegittimare quanto è già asserito e quanto è già compreso al comma 1. Per queste ragioni il fatto che poi, come io credo, la maggioranza non accetti questo emendamento la dice lunga su quanto è il disegno politico e l'attrezzatura politica con la quale la maggioranza si appresta a definire un regolamento del genere. Per queste motivazioni noi ovviamente voteremo a favore dell'emendamento.

CONS. _____:

Grazie Presidente.

A nome del gruppo di Alleanza Nazionale dichiaro il nostro parere favorevole all'emendamento numero 15 bis proposto dai colleghi di Forza Italia condividendo il merito di questo emendamento, che appunto è quello di sottoporre al rispetto dei nostri principi cardine dell'ordinamento giuridico, alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, soprattutto alla Costituzione della Repubblica, ogni azione e ogni atto cui questo Consiglio deve avere riferimento.

Pertanto a nome del gruppo di Alleanza Nazionale dichiaro il favore nei confronti di questo emendamento. Grazie.

Riassume la Presidenza il Presidente Cevenini**PRESIDENTE:**

Grazie Consigliere.

Passiamo alla votazione. La votazione è aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Dichiaro chiusa la votazione. Presenti 27: favorevoli 6, astenuti nessuno, contrari 22.

BOZZA NON CORRETTA

In questa valanga di votazione, colleghi, se uno non riesce a votare all'ultimo pazienza, lo recuperiamo. D'accordo?

Andiamo avanti. Nell'ordine articolo 3, ritorniamo sugli emendamenti presentati da Alleanza Nazionale. Ricordo che il Consigliere Guidotti nella presentazione ha accolto la proposta del Presidente, che non ha accolto invece il gruppo di Forza Italia, di presentare in un unico intervento gli articolati di ogni singolo articolo.

Chi chiede di intervenire? Articolo 3, i riferimenti sono al 3, al 4, al 5 e al 6 commi.

Prego Consigliere Rubini.

CONSIGLIERE RUBINI:

Forse sono stanca, ma mi sembra che siamo all'emendamento 16 e siamo ancora all'articolo 2.

PRESIDENTE:

Ho voltato una pagina. Chiedo scusa. Sono io che ho sbagliato. Siamo al 16, l'articolo 2 ancora.

Chi chiede la parola? Prego Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente.

Come già espresso negli interventi precedenti sia dal sottoscritto ma dagli altri colleghi di AN e di Forza Italia la lettura del comma 2, "Il Consiglio è l'organo rappresentativo degli stranieri e degli apolidi residenti nel territorio della Provincia di Bologna tramite il quale essi partecipano nell'interesse della sua intera popolazione alla vita dell'amministrazione provinciale", manca del principio di temporalità. Come dicevamo all'inizio non è compatibile una assunzione di responsabilità come quella che si va a richiedere agli eletti nella consulta o nel Consiglio, come poi viene denominato dalla maggioranza, senza che vi sia un principio

BOZZA NON CORRETTA

di temporalità che tenda proprio a fare crescere e a fare opera di acculturazione, a fare opera di conoscenza di quelle che sono le leggi, i regolamenti, i diritti e i valori costitutivi della patria. È ovvio che tutto il principio di regolazione del regolamento, l'articolazione dei vari punti e dei vari commi manca di questo principio di temporalità. Noi nella fattispecie abbiamo iniziato con questo emendamento ad almeno due anni, come si dice, tramite il quale il cittadino straniero o apolide ha la possibilità di partecipare alle scelte dell'amministrazione provinciale. È ovvio che se il cittadino eletto nell'organo ha la possibilità di partecipare alle scelte dell'amministrazione provinciale necessariamente deve avere uno spettro di esperienza che possa metterlo alla funzione di operare per il buon governo, di operare con lungimiranza, con conoscenza. E giustappunto, come si faceva rilevare più volte, ma questo è un aspetto che va reiterato perché è ovviamente per voi un principio inderogabile, la maggior parte dei cittadini apolidi o stranieri che provengono da paesi che non hanno legislazione di libertà e democrazia ma che invece sono tenuti assieme da legislazioni parareligiose che hanno come riferimento il Corano hanno grandi problemi di acquisire il patrimonio di partecipazione e di conoscenza. E quindi il fatto di inserire la temporalità a iniziare dai due anni per noi diviene un principio irrinunciabile.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Prego Consigliere Vicinelli.

CONSIGLIERE VICINELLI:

Grazie Presidente.

Anch'io ritengo che sia importante poter stabilire un termine minimo di residenza nel nostro paese per due motivi. Primo perché una persona che resta nel nostro

BOZZA NON CORRETTA

territorio per due anni si presume che abbia intenzione di restarvi, perlomeno per un certo numero di tempo, per cui può svolgere adeguatamente il ruolo per il quale viene eletto. Perché vi sono anche degli stranieri che arrivano, restano qualche mese e poi magari proseguono in altri paesi dell'Unione Europea oppure tornano nei loro paesi.

L'altro motivo è quello che effettivamente una persona che risiede da almeno due anni nel nostro territorio riesce a rendersi conto perlomeno dei problemi, delle necessità, delle cose da proporre, perché altrimenti si corre il rischio che arrivino delle persone che non hanno assolutamente la cognizione di quello che devono fare e che devono dire. Per cui un elemento temporale va sicuramente inserito.

Ora si può discutere se il tempo necessario sia un anno, due anni, tre anni. Noi in questo emendamento, che è l'emendamento numero 16, abbiamo proposto il termine minimo di due anni. Naturalmente siamo disponibili a valutare anche proposte di un tempo diverso, però è necessario partire dal presupposto che un elemento temporale vada necessariamente inserito. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Altri chiedono la parola? Prego Consigliere Lorenzini.

CONSIGLIERE LORENZINI:

Grazie Presidente.

Qui, all'articolo 2, parliamo della funzione istituzionale del Consiglio degli stranieri. Già noi torniamo a parlare di Consulta anziché di Consiglio e inseriamo questa permanenza nel nostro paese da almeno due anni.

Ritorniamo un po' al concetto fondamentale: come possono partecipare gli stranieri alle scelte operate dall'amministrazione provinciale di Bologna se non hanno un

BOZZA NON CORRETTA

minimo di conoscenza di quelle che sono le norme, le leggi, la vita istituzionale, l'attività istituzionale della Provincia? È senz'altro vero che l'integrazione la otteniamo attraverso una partecipazione attiva, però in questo caso si richiede ai cittadini extracomunitari di avere un minimo di conoscenza, un minimo di permanenza nel nostro territorio. Come per il Consiglio nostro sono richieste alcune caratteristiche riteniamo che è altrettanto vero che questo debba essere anche per il Consiglio o la Consulta degli stranieri. Il Consiglio - dice qui - è l'organo rappresentativo degli stranieri nel territorio della Provincia di Bologna. Ma come possono rappresentarlo se non hanno un minimo di permanenza sul nostro territorio tale da consentirgli di operare delle scelte giuste per il bene della collettività?

Ora mi viene da dire, è vero che nelle conquiste che hanno fatto gli stessi italiani in Europa, citavo prima ad esempio molti abitanti di Monghidoro che un tempo andarono immigrati in Belgio. Oggi i figli di quegli immigrati siedono nelle assemblee legislative della Provincia, dei Comuni, hanno in pratica conquistato la loro dignità e un loro diritto acquisito nel tempo grazie alla conoscenza del territorio, hanno anche loro raggiunto la seconda o terza generazione, si sono inseriti a pieno titolo e più che mai oggi hanno diritto di sedere tra i banchi dei vari Consigli.

Qui come possiamo ritenere che chiunque possa sedere al tavolo del Consiglio o della Consulta e operare scelte intelligenti per il bene dei loro compaesani o dell'integrazione se non hanno avuto neppure il tempo minimo di inserirsi tra noi? Io vedo in paesi della Provincia, in Comuni confinanti della Provincia, dove ci sono percentuali di immigrati assolutamente elevate. Anche lì in molti casi si è arrivati alla seconda generazione ed effettivamente troviamo persone capaci di grande senso di responsabilità che io stesso ad esempio nel mio ruolo da

BOZZA NON CORRETTA

Sindaco ogni tanto coinvolgo per cercare di risolvere i problemi che ovviamente nascono. Abbiamo in alcuni casi inserito il mediatore culturale proprio per avere un elemento in più di collegamento.

Tante volte con questa gente per capirsi bisogna anche riuscire a parlare la loro lingua e non sempre risulta facile comprendersi. Se poi aggiungiamo tutti gli altri argomenti legati alla cultura e alla religione, al modo di vivere, pensiamo semplicemente che le donne per la loro cultura non escono di casa, non vanno a scuola a vedere i loro figli come vanno, non vanno dal dottore, non vanno a fare la spesa. Come riusciamo ad integrare queste persone? Come possiamo pensare che queste possano poi eventualmente partecipare ad una Consulta o addirittura in un Consiglio? Per cui qui si dice: "Tramite il quale esse partecipano". Come possono partecipare non avendo un minimo di base, magari neanche conoscendo la nostra lingua?

Colgo il segno del Presidente e mi fermo qui. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Altri interventi? Prego Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente.

Torniamo ad un emendamento, e precisamente l'emendamento che in parte abbiamo già discusso prima, nella presentazione della delibera, che prevede che la Consulta sia un organo consultivo degli stranieri ed apolidi residenti nella Provincia di Bologna da almeno due anni. Il problema temporale in questo caso è ovviamente un problema importante. Dico ovviamente perché solamente delle persone che sono integrate, quelle che sono realmente il nostro statuto sociale, hanno anche la possibilità di interagire con quello che è l'organo che può essere il Consiglio Provinciale che è chiamato a svolgere determinati

BOZZA NON CORRETTA

tipi di politica sulla zona. Come fa una persona appena arrivata a ragionare su quelle che sono le proprie esigenze concrete sul territorio in funzione di quelle che possono essere le manchevolezze al servizio che lo stesso territorio è in grado di offrire loro? La coscienza, la consapevolezza di quelle che sono veramente le problematiche che esistono consente, ed è l'unica maniera per poterlo fare, di poter interagire con quelle forze politiche e sociali con le quali chi verrà eletto da questo organismo sarà chiamato a interagire e a svolgere.

Noi abbiamo fatto una serie di emendamenti su questi ordini del giorno modificando in parte quella che è la tempistica necessaria per arrivare ad avere la possibilità di far parte di questo organo consultivo. Quando dico che abbiamo presentato diverse temporalità è perché noi crediamo seriamente che due anni siano il tempo necessario per poter arrivare a svolgere questo tipo di servizio, che è partecipare a questo tipo di Consulta. Perché io credo sinceramente che sia anche il servizio che viene dato e viene offerto agli stessi extracomunitari. Se noi diamo per scontata - e ribadisco se - la buona fede con la quale ci si muove per arrivare a questa delibera vuol dire che si è voluto realmente creare un organismo che sia un organismo interfaccia con quelle che sono le istituzioni. Se si è voluto fare questo - ripeto ancora una volta se - è chiaro che diventa importante e basilare che ci sia un rapporto vero, reale, concreto, credibile, fra quelle che sono le persone che vengono elette, fra quelle che sono le persone che rappresenteranno, fra quelle che sono le persone rappresentate e le istituzioni. Ora questo non può esistere se non esiste quel limite temporale minimo necessario per arrivare ad una chiara e completa integrazione e una chiara e completa consapevolezza di quelle che sono le manchevolezze esistenti sul territorio e le opportunità che il territorio stesso può dare.

BOZZA NON CORRETTA

Allora, Presidente, come le dicevo noi siamo partiti da un termine di due anni perché crediamo sinceramente che sia il termine minimo necessario. Però abbiamo presentato poi successivamente una serie di emendamenti riduttivi di questa durata perché noi pensavamo che la maggioranza avesse la voglia, il coraggio e l'intuizione di avere un confronto chiaro e partecipe con noi. Allora abbiamo presentato delle possibilità perché credevamo realmente che potesse esistere una possibile mediazione, una ricerca reale di un tempo che venisse considerato da maggioranza e da minoranze attendibile per arrivare alla definizione di chi saranno quei soggetti che potranno partecipare a questo discorso di Consulta.

Vedo dagli sguardi assenti o impegnati in altre attività da parte della maggioranza e dallo sguardo spiritato del Consigliere De Pasquale ...

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Altri chiedono la parola? Dichiarazioni di voto?

Prego Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Presidente, colleghi, vedo che l'attenzione non scema, anzi è crescente, e vedo che anche il Consigliere Finelli è sempre più attento quindi lo ringrazio. Ovviamente passi l'amenità, siamo nella fase viva del confronto politico che è suggestivo, e quindi mi porta a rafforzare e a legittimare sempre di più con convinzione questo emendamento perché già i colleghi che mi hanno preceduto hanno svolto a pieno una proposizione che non ci può essere responsabilizzazione e partecipazione se non c'è un periodo di apprendimento. Un periodo di apprendimento se vale per delle categorie di lavoro deve valere anche per coloro che vengono da fuori e devono apprendere i giusti principi, crescere responsabilmente, informarsi, adeguarsi, iniziare

BOZZA NON CORRETTA

una vita di relazione, una vita di rapporti interpersonali. E questo non è automatico. Tutte le volte che ci apprestiamo a fare qualcosa di importante, sia questo il versante militare, sia questo il versante di lavoro, c'è sempre un periodo di maturazione. Vedo che la maturazione è talmente matura che l'attenzione è sempre più forte, e convintamente io penso che siamo talmente convinti che diciamo doppiamente sì a questo emendamento.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Altri per dichiarazione di voto? Prego Consigliere Rubini.

CONSIGLIERE RUBINI:

Sì, per dichiarare il voto positivo di Alleanza Nazionale a questo emendamento.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Votiamo l'emendamento 16. La votazione è aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 27: favorevoli 6, nessun astenuto, 22 contrari. Il Consiglio approva.

Emendamento 16 bis. Chi chiede la parola? Prego Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Presidente, ovviamente con dicitura "Consiglio" è ancora più importante il periodo di maturazione di apprendimento come dicevo prima. Nella Consulta il periodo di apprendimento e di crescita ovviamente ci vuole, ma in

BOZZA NON CORRETTA

un organo che viene legittimato ad un ruolo di Consiglio come già è stato ampiamente svolto con un ruolo che va al di sopra delle normali prassi o normali adempimenti che un ruolo elettivo può avere, un periodo di almeno due anni è quello che ci vuole perché cresca convintamente un processo di apprendimento, di acculturazione, di condivisione, di vita di relazione, di rapporti interpersonali, sociali, di conoscenze. Ma soprattutto anche perché questo che è rivolto ad un organo elettivo si è inserito a pieno nel contesto del Consiglio deve maturare la conoscenza anche dei necessari processi di natura politico amministrativa. Come è possibile adempiere in modo convincente, in modo razionale, senza errori, senza negligenze, in modo soddisfacente ad un ruolo così importante come viene assegnato in questo organo che ha come denominazione "Consiglio" se non c'è almeno un periodo di due anni?

Abbiamo detto anche nei precedenti articoli quando si riconosce la dicitura "Consiglio", quindi si dà questa valenza, questo riconoscimento a questo organismo, il principio della temporalità diventa un principio e una condizione sine qua non. Diventa un principio fondamentale. Non è possibile che automaticamente chi viene eletto possa già essere in grado di poter adempiere compiutamente a 360° a quello che è il suo ruolo. Quindi almeno due anni è quello che abbiamo individuato perché questi cittadini stranieri ed apolidi abbiano la possibilità di partecipare alle scelte dell'amministrazione provinciale.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Prego Consigliere Vicinelli.

CONSIGLIERE VICINELLI:

Grazie Presidente.

Quando si presentano degli articoli e si presenta anche il bis si rischia di essere ripetitivi. È un rischio che

BOZZA NON CORRETTA

noi cerchiamo di scongiurare. Però è vero quello che diceva il Consigliere Leporati, nel senso che se erano vere le argomentazioni a sostegno dell'emendamento 16 riguardo a un organismo come la Consulta a ... vale ancora di più se l'organismo è un Consiglio. Quindi noi ribadiamo questo concetto, lo ribadiamo con forza nella speranza che la maggioranza possa accogliere questa proposta. Altrimenti si corre davvero il rischio che si faccia una cosa così, tanto perché bisogna farla. Nel senso che non è che le nostre proposte vengono fatte solamente a fini ostruzionistici e senza nessuna ragione. Riteniamo che quello che noi proponiamo abbia un senso, abbia una sua validità. Cioè come prima parlavamo della necessità della lingua italiana per i documenti, adesso una temporaneità e una permanenza di perlomeno di due anni territorio per rendersi conto delle cose, penso che sia un requisito fondamentale altrimenti davvero si corre il rischio di fare una cosa, chi arriva tanto va, anche se non sa che cosa ci importa, l'importante è far vedere che siamo democratici e che abbiamo fatto il Consiglio. Le cose, se si fanno, ritengo che devono essere fatte bene, devono essere fatte con razionalità e pretendere perlomeno una conoscenza data dalla presenza sul territorio. Qualora invece di Consulta di Consiglio si tratti è ancora più fondamentale e ancora più necessaria di quanto esposto precedentemente riguardo all'emendamento numero 16.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Prima di dare la parola al Consigliere Lorenzini giusto un piccolo sfogo, visto che lei non c'era. Mi ero permesso di chiedere al gruppo di Forza Italia emendamenti come questo di presentarli in un unico intervento. Giusto perché si sappia, anche per quello che farò successivamente.

Prego Consigliere Lorenzini.

BOZZA NON CORRETTA**CONSIGLIERE LORENZINI:**

Grazie Presidente.

Dunque siamo di nuovo a ragionare su questa delibera. Io mi chiedo quale sia l'interesse della Provincia vero perché una delibera così fatta, che non ha criteri praticamente di nessun tipo, come può pensare la Provincia di trarre beneficio da un lavoro di questo tipo? Cioè se effettivamente questo Consiglio, questa Consulta, in qualche modo deve partecipare alle scelte politiche della Provincia di Bologna io credo che questa delibera dovrebbe essere fatta con dei criteri un po' più ponderati e un po' più seri, se mi posso permettere di dire.

Io ho visto in questi giorni ribaltare ai Comuni il rilascio del permesso di soggiorno, cosa che faceva invece fino a qualche tempo fa la Questura. Per legge dello Stato tutte queste competenze sono passate in seno ai Comuni, non c'è stata formazione, non c'è stata nemmeno l'informazione in merito ai documenti, alla modulistica. Di colpo le Questure hanno trasferito ai Comuni anche tutti gli arretrati, circa quattro o cinque mesi di arretrati. Tra l'altro senza la possibilità di verificare in tempo reale il casellario giudiziario. Allora qui addirittura possono far parte del Consiglio o della Consulta degli stranieri della Provincia di Bologna, chiunque, non si specifica assolutamente quali requisiti debbano avere, possono far parte tutti indistintamente, uomini, donne, onesti, disonesti, cioè non poniamo nessun criterio nella individuazione delle persone che possono far parte di questo Consiglio. Tra l'altro, ripeto, per poter essere rappresentati all'interno di questo Consiglio qui non si dice neanche che devono avere tutti i requisiti. Il permesso di soggiorno che tipo di permesso deve essere? Temporaneo, permanente? E con quale criterio definiamo che un extracomunitario ha titolo per poter partecipare a questo Consiglio?

BOZZA NON CORRETTA

Il rilascio dei documenti richiede mesi di tempo. Insomma, alla fine mi pare che effettivamente manchi un criterio fondamentale. Per cui anche la Provincia di Bologna si vuole dotare di uno strumento utile all'integrazione di persone provenienti da paesi diversi, e mi pare che effettivamente dovremmo ragionare su queste cose. Una riflessione un po' più attenta forse anche da parte della maggioranza che ha buttato giù di fretta questa delibera andrebbe fatta. Per cui l'invito che facciamo è fermiamoci un momento, prendiamoci un po' più di tempo, riflettiamo con calma. Probabilmente ne uscirà un lavoro fatto molto meglio che potrà senz'altro portare ad una reale partecipazione ed a un reale lavoro congiunto per cercare di migliorare quella che è l'integrazione del nostro paese che sta acquistando percentuali di immigrati assolutamente di rilievo. Non certo come la Francia, come il Belgio, per citare alcuni paesi che hanno delle percentuali di immigrati veramente più alte delle nostre, però col senno di poi con l'esperienza che hanno fatto altri paesi dovremmo forse prendere a riferimento da loro qualche documento in più per elaborare a nostra volta documenti e scelte senz'altro utili per questo processo che in questo momento la globalizzazione sta portando un po' a tutti i livelli del mondo. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Prego Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Vede Presidente Cevenini, mi dispiacciono un po' le parole che lei ha detto prima. Mi dispiacciono un po' perché la proposta che lei aveva fatto è una proposta che come Capogruppo di Forza Italia avevo preso in considerazione e avevo in parte respinto già in altra sede. Ora, se ci fosse stato un atteggiamento diverso della

BOZZA NON CORRETTA

maggioranza con una volontà di interagire su quelle che sono le problematiche che noi abbiamo sollevato probabilmente si poteva tranquillamente arrivare ad una soluzione di questo tipo, cioè una presentazione unica di un determinato emendamento, eventualmente allargata a quelli che sono gli emendamenti successivi. Questo non è successo. Ci viene lasciato il diritto di parola perché così non potrebbe essere, ci troviamo di fronte tanti ... che guardano e non favellano e noi continuiamo a fare quello che riteniamo giusto su questo tipo di argomento. Però Presidente, vede, mi dispiace un po' sentirla dire "perché questo sarà anche in funzione di quello che vorrò fare oltre" perché è come una velata minaccia. A me dispiace molto questo, Presidente, perché credo che lei sappia quanto io la stimo a livello di conduzione del Consiglio e della Presidenza anche in una serata sicuramente non facile come questa dove è facile in certi momenti, sia per la stanchezza nostra, ma mi rendo conto anche per la stanchezza di chi ci ascolta con attenzione come fa lei a differenza di tanti altri colleghi della maggioranza, quindi le dico che prendo le sue parole come un momento di sfogo, credo legittimo, però credo che in altre sedi dovremo parlare sicuramente di questa maniera con la quale le minoranze oggi hanno deciso, soprattutto Forza Italia, di dare un segnale chiaro e inconfondibile all'interno di questo ente. Però all'interno del pieno concetto democratico che esiste.

Allora Presidente, io riprendo il discorso che avevo interrotto di prima perché l'ho proprio interrotto in funzione del termine del tempo. Chiedo scusa, non ho neanche guardato quando ho cominciato quindi stavolta sarà lei a segnalarmi quando finisco i 5 minuti, anche perché poi proseguirò negli interventi successivi se non farò in tempo a concludere.

Vede Presidente, la cosa veramente grave, ma veramente grave, è che noi abbiamo, diamo, sempre dei segnali di

BOZZA NON CORRETTA

disponibilità. Credo che lo abbiamo fatto anche durante il Consiglio di oggi per vedere se c'erano dei margini per evitare di fare questa seduta interminabile. Siamo circa a un decimo degli emendamenti che noi avevamo presentato. Credo che se io e i colleghi siamo consci che non avremo la forza e la capacità di fare nove volte tanto questo, però le assicuro che io domani fino a quando non muoio anche da solo resto qua e vado avanti finché ce la faccio perché l'atteggiamento che ci ha fatto vedere la maggioranza oggi le assicuro che è un atteggiamento offensivo nei confronti di chi su questi emendamenti ha lavorato. Non solo. È un atteggiamento particolarmente offensivo perché chi è in mora su questo argomento è la maggioranza perché io non mi stancherò di dirlo che le minoranze quando sono stati chiesti i nominativi di persone che dovevano intervenire a lavorare su questo argomento li hanno dati, ed è stata la maggioranza che non ha mai convocato la Commissione che doveva convocare, è stata la maggioranza o la Giunta che ha nominato una serie di esperti al di sopra del Consiglio senza considerare il Consiglio.

E questo bisogna che ce lo diciamo perché se c'è qui chi non rispetta le regole del gioco è la maggioranza perché quello che noi stiamo facendo oggi lo facciamo nel pieno concetto della democrazia, nel pieno concetto dello Statuto e nel pieno concetto del Regolamento di questo ente. Chi ha rimangiato la propria parola è chi è stato nella Commissione competente che ci è venuto a vedere. Adesso chiederò i verbali di tutta la V Commissione per vedere il giorno che è stato fatto, che è venuta alle minoranze dicendo: "datemi, dateci, due nominativi che vengano a far parte dello studio della Consulta degli immigrati" o come si chiamava. Questa è la mancanza di lealtà che c'è di fronte a questo ente, non tenervi svegli una notte che è niente, non tenervi svegli domani che è niente. Poi se volete metterci dei balzelli sul limite degli emendamenti che siamo in grado di presentare, se non

BOZZA NON CORRETTA

volete più convocare le Commissioni, troveremo la maniera di farvele convocare e di rifare degli emendamenti e dei balzelli.

PRESIDENTE:

Consigliere Finotti, se prima di uscire ascolta. Tanto per chiarire. Visto che è un dato oggettivo che alcuni Consiglieri hanno avuto difficoltà a presentare praticamente la ripetizione dello stesso emendamento con il cambio di una parola io mi sono permesso di dire che era questa la richiesta fatta, esclusivamente riferendomi a questi aspetti. Perché anche i Consiglieri intervenendo hanno detto che è un po' difficile argomentare nel merito. Tutto qua. Non voleva essere una esasperazione.

Sull'altro aspetto nessuna minaccia. Lei sa perfettamente quello che ho detto in apertura alla riunione dei Capigruppo. Informo tutti i Consiglieri che nel rispetto dell'attuale Regolamento abbiamo messo in discussione e mettiamo in discussione tutti gli emendamenti, anche quelli con parere tecnico negativo, e quindi il rispetto del Regolamento per me viene prima di tutto. Se poi io penso che il Regolamento deve permettere anche il funzionamento dell'organo oltre un certo limite, questo me lo concederete insomma. Ed è un altro argomento che si apre dopo questa seduta. Volevo chiarirlo perché era in risposta ad un ultimo intervento.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Vede Presidente, io prendo atto della difficoltà che possono avere i Consiglieri del gruppo di Forza Italia, ma credo che sia anche dovuta e legittima la stanchezza di chi sta portando avanti un determinato tipo di posizione da ore, ma che comunque è convinta di dire cose importanti anche con difficoltà e le dirà comunque anche nelle prossime ore. Io non ho mai messo in dubbio - Presidente lei lo sa, ne abbiamo parlato tante volte, gli ho dato dei

BOZZA NON CORRETTA

seri riconoscimenti - la correttezza con la quale lei presenta e gestisce questo Consiglio. Quello che ho voluto mettere in dubbio prima è la correttezza di altri soggetti all'interno di questo Poi, ripeto, proseguirò nell'intervento dopo. Credo che un minimo di difficoltà nel trovare la parola o la cosa da parte dei Consiglieri di Forza Italia che stanno sostenendo assieme ad AN, o quasi da soli, questa battaglia credo che sia il minimo legittimo che ci si possa aspettare.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Altre dichiarazioni di voto? Prego Consigliere Govoni.

CONSIGLIERE GOVONI:

Egregio Presidente, gentile Presidente della Provincia un po' provata, Assessori altrettanto provati e Consiglieri colleghi, anche su questo emendamento vale il richiamo fatto precedentemente: buona la seconda. È questo quello buono, soprattutto se per caso l'Assessore Barigazzi non avesse colto lo spirito delle nostre proposte. Perché torniamo a incardinare nel regolamento che ci viene presentato una proposta emendativa di sostanza e di merito, tant'è che con questo emendamento rinunciamo a definire l'organo "Consulta". Dando per scontato un percorso avverso all'accoglimento dell'emendamento lo definiamo "Consiglio" e introduciamo due elementi per noi significativi sui quali mi corre l'obbligo di richiamare l'attenzione. Il primo, come inerisce la funzionalità dell'organo. Riteniamo che sia assolutamente pertinente per i compiti e le funzioni che vengono assegnati al Consiglio che si parli non tanto di organo rappresentativo ma di organo consultivo. Difficilmente la non chiarezza terminologica porta poi ad un pieno riconoscimento della legittimità dell'organo perché se parliamo di rappresentanza e poi assegniamo a questo organismo di rappresentanza un compito consultivo

BOZZA NON CORRETTA

tanto vale definirlo senza equivoci organo consultivo. Questa la prima motivazione per la quale abbiamo presentato l'emendamento.

Ma è sulla seconda che abbiamo molto insistito cercando di emendare, di correggere, di modificare il partito di delibera che richiamiamo con forza all'attenzione ancora una volta ribadendo come questo potesse essere uno degli emendamenti sui quali cercare una convergenza politica. Se realmente si voleva arrivare ad una approvazione bai partisan con un confronto e una dialettica serrata nel merito che consentisse a tutte le forze politiche di esprimersi, che consentisse alla Giunta una interlocuzione piena, interlocuzione e dialogo al quale vi siete sottratti chiudendovi in questo cafciano silenzio in attesa di non si sa bene che cosa. Noi il risultato politico lo stiamo ottenendo, vi stiamo inchiodando qui dalle 14.30 del pomeriggio. Il nostro risultato politico è arrivare a domani mattina per creare la notizia. Noi vogliamo semplicemente arrivare a domani mattina, convocare una conferenza stampa e dire ...

(Interventi fuori microfono non udibili)

CONSIGLIERE GOVONI:

È lo stesso Assessore Benuzzi, lei può anche andare a letto. Per quello che è il suo contributo!

La notizia è questa, cioè un manipolo di spartani alle Termopili del Consiglio di via Zamboni ha inchiodato ... e l'esercito persiano per quasi 24 ore. È questa la notizia.

Rispetto a questa notizia, cioè rispetto a questo evento, ma un terreno ...

Presidente, mi devo interrompere. Recupero.

PRESIDENTE:

Bene, si fermi un attimo.

BOZZA NON CORRETTA

Colleghi, parla solo il Consigliere Govoni che sta motivando il suo intervento. Se facciamo silenzio Govoni riparte.

CONSIGLIERE GOVONI:

Cioè, dicevo, una Giunta accorta e una maggioranza furba per tempo avrebbe cercato una interlocuzione politica finalizzata a trovare un terreno di mediazione. Attenti, perché è il dibattito, è il confronto, che qualifica una Giunta e una maggioranza, non la logica dell'approvazione a maggioranza. Però rispetto a questo noi avremo modo poi di ritornare sul termine temporale per noi fondamentale, ed è uno dei vulnus che ha questo regolamento, per l'individuazione di quella famosa base elettorale. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Prego Consigliere Facci.

CONSIGLIERE FACCI:

Grazie Presidente.

Io volevo in merito a questo emendamento fare riferimento a una grave carenza che ci è stata sottolineata da coloro che mi hanno preceduto negli interventi precedenti, cioè il fatto che questo regolamento, questi criteri, sono estremamente vaghi ed estremamente generici. Quindi indicare in maniera generica che questo Consiglio rappresenta gli stranieri e gli apolidi senza indicare criteri, senza indicare condizioni, senza indicare i requisiti, lo riteniamo anche in violazione di quelle che sono norme che invece regolamentano altri tipi di elezione. Voglio fare solo un riferimento: i requisiti di eleggibilità, requisiti di incompatibilità. Questo regolamento non ne presenta assolutamente. Pertanto in questo emendamento quantomeno cercare di ancorare la partecipazione ad un requisito temporale ci pare sensato.

BOZZA NON CORRETTA

Sicuramente non colma la carenza grave e la lacuna grave che questo regolamento ha, che - ripeto - parla in modo indifferenziato di stranieri e di apolidi, quindi senza alcun criterio che possa andare a determinare quali debbano essere questi soggetti che hanno secondo le intenzioni di quest'Amministrazione il diritto di partecipare.

Pertanto, l'inserire un criterio temporale ci pare una scelta, quantomeno un tentativo di colmare questo vuoto, colmare questa lacuna e pertanto lo riteniamo meritevole di accoglimento, lo riteniamo un emendamento da accogliere, fermo restando che la critica di fondo che i miei colleghi hanno precedentemente portato e che è quello di un'assoluta indeterminatezza e di un'assoluta genericità di questi criteri stranieri e apolidi non viene naturalmente colmata, ma è ripeto un tentativo di limitare i danni o le incomprensioni, le problematiche che sicuramente un regolamento così generico non potrà che cagionare.

PRESIDENTE:

Grazie. Altri? Dichiarazioni di voto?

Prego.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Naturalmente il gruppo di Forza Italia voterà a favore di questo emendamento, come detto, come argomentato era per noi uno degli emendamenti qualificanti, di merito, anche perché mirava a creare fra i criteri che costituiscono l'architettura di applicazione piena e di legittimità piena di questo regolamento, positiva appunto di fissare alcuni, uno fra i vari criteri per noi ritenuto più che qualificante e fondamentale.

Presidente, mi sembra di essere in discoteca, capisco che alcuni Consiglieri si stiano eccitando, abbiano questa strana cosa notturna, però non capisco cosa ci fosse nella pasta mangiate lì.

Richiamavo appunto sulla funzionalità di questo

BOZZA NON CORRETTA

emendamento, come abbiamo cercato di dimostrare non aver pensato e quindi fissato un criterio temporale di riferimento per costituire la base elettorale che sarà chiamata ad esprimersi sulla propria rappresentanza, ci sembra una delle mancanze veramente più preoccupanti di questo regolamento. A che età si acquisisce il diritto di voto? 18 anni, 25 per il Senato, chi aderisce ad un qualsiasi partito politico può immediatamente e senza certificare, senza che sia codificato in uno Statuto, in un regolamento un termine temporale esercitare il diritto di voto attivo o passivo? Credo di no, la maggior parte dei regolamenti e degli Statuti dei partiti politici, sindacati, altri organi consultivi a base elettiva non lo prevedono, ma in maniera fondata, perché se non c'è un lasso temporale utile affinché il neo associato, colui che per la prima volta entra a far parte di un consesso, non prenda piena visione, non si inserisca pienamente nella trama di relazioni che gli consentono di conoscere e quindi di poter esercitare con scienza e coscienza, quindi in pieno spirito critico il proprio diritto di voto e quindi l'elettorato attivo e passivo, io credo che solo il buon senso possa far individuare questo tipo di norma, di clausole e di percorso.

Quindi, ancora una volta, poi sul termine temporale ci si può confrontare, si può ragionare, ma non fissare un termine temporale in funzione del quale stabilire chi può esercitare il diritto di voto e quindi aprirsi a quell'indifferenziato, a quella difficoltà nella individuazione della base elettorale e che deve costituire il corpo elettorale, pregiudichi la funzionalità e la legittimità di questo regolamento, di questo strumento.

Mi chiedo gli esperti, ecco qui veramente occorrerebbe un'interlocuzione, qui sì che ci sarebbe bisogno di una risposta da parte dell'Assessore competente, da parte della Presidente della Provincia, ma come è stato possibile non arrivare a fissare un termine temporale?

BOZZA NON CORRETTA

Non è una domanda retorica, perchè segna veramente un grande imbarazzo, perché..

PRESIDENTE:

Consigliere Facci per dichiarazione di voto, prego.

CONSIGLIERE FACCI:

Dichiarazione di voto a nome del gruppo di Alleanza Nazionale a favore di questo emendamento presentato dai colleghi di Forza Italia, si condivide come ho detto prima nel mio intervento, come hanno detto i colleghi stessi il merito di questo emendamento, vale a dire cercare di rimediare in un qualche modo a questo grave vuoto nel non aver individuato un limite temporale, oltre a criteri oggettivi e soggettivi nella individuazione di questo Consiglio, però certamente la mancanza di questo limite temporale che con questo emendamento si vuole in un qualche modo sopperire rappresenta indubbiamente una macchia, una delle tante macchie di questo regolamento e sicuramente è anche frutto secondo noi di una superficialità, di una fretta, di un'eccessiva ansia di arrivare all'approvazione di questo regolamento senza guardare nel dettaglio i contenuti, senza guardare nel dettaglio e nello specifico i criteri, i principi e come tutte le cose fatte con ansia, con fretta e con superficialità si pagano poi successivamente le conseguenze o comunque successivamente occorre poi metterci mano.

Pertanto, a nome del gruppo di Alleanza Nazionale esprimo parere favorevole nell'accoglimento di questo emendamento.

PRESIDENTE:

Grazie.

Passiamo alla votazione sull'emendamento 16 bis.

Votazione aperta.

BOZZA NON CORRETTA**VOTAZIONE****PRESIDENTE:**

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 28, 6 favorevoli, nessun astenuto, 22 contrari, il Consiglio non approva.

Emendamento 17 chi chiede la parola?

Consigliere Finotti, prego.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie Presidente.

Il Consigliere Govoni prima ha ricordato le Termopili e i trecento, quelli sono tutti morti non contateci, per i prossimi diciotto mesi, venti, quelli che sono non abbiamo nessuna intenzione di morire.

Proseguo l'intervento che avevo cominciato prima Presidente Cevenini, come ho già avuto occasione di dire ampiamente prima, se c'è qualcuno che è mancante all'interno di questa delibera è la Giunta e la Maggioranza.

Probabilmente abbiamo ancora una volta, come ho già detto prima sbagliato emendamenti, il giuramento sull'onore non dovevamo chiederlo agli extracomunitari che dovranno votare questo regolamento, dovremmo chiederlo a quei rappresentanti della Giunta o a quei rappresentanti della Maggioranza, che quando fanno determinate tipi di proposte, chiedono alle Minoranze di interagire e intervenire in una certa maniera, poi se lo dimenticano e ci troviamo, infatti, oggi poi a gestire la situazione nello stato di emergenza con la quale la gestiamo oggi.

Ora, la temporalità, come ho già detto prima è un elemento sostanziale all'interno di questa delibera, è un elemento sostanziale per due ordini di motivi, uno per la fretta con la quale la Giunta sta portando avanti e non si capisce il motivo questo pacchetto di delibera, uno per la non considerazione del fattore tempo all'interno della

BOZZA NON CORRETTA

delibera stessa per quello che riguarda quelle che sono le situazioni che si vengono a creare.

Sulla prima parte della delibera, sulla fretta della Giunta ci siamo trovati ripetutamente a confrontarci e ci troveremo a confrontarci ancora nel prosieguo di questa discussione, però ahimé è un dato di fatto, su ragionamenti di questo tipo, su delibere di tale importanza, non si può avere fretta, perché la fretta porta a fare degli errori, porta a fare delle forzature come viene fatto in continuazione all'interno di questo pacchetto di delibera che ci viene presentato.

Viene fatta una forzatura perché non si è voluto, né cercare, né creare un dibattito con le minoranze, viene fatta una forzatura perché non si tiene in nessun conto quelli che sono gli emendamenti che le minoranze hanno presentato, viene fatto una forzatura perché si impedisce di potere fare eventuali approfondimenti, anche come è successo nella Commissione della settimana scorsa che ha deliberato il passaggio in Consiglio oggi di questa delibera. Noi chiedemmo allora insieme ai Consiglieri di Alleanza Nazionale, insieme a Guidotti, un rinvio di una settimana per approfondire determinati tipi di tematiche, anche sulla legittimità sostanziale dell'atto, non ci sono state concesse.

Il fatto stesso che il giorno che ci è stato presentato per la prima volta questa delibera in Commissione fosse già stabilita la data nella quale il Consiglio la deliberava e nella quale si procedeva ai successivi passi, i successivi step, è chiaramente un segnale di fretta enorme, di fretta sbagliata, di maniera di procedere completamente assurdo che ha voluto gestire questa Provincia, che ha voluto gestire questa Maggioranza su questo tipo di pacchetto.

Per quello che invece riguarda - Presidente - la fretta nella tempistica delle scelte, è un dato di fatto, noi abbiamo presentato tutta una serie di emendamenti di tempo, di emendamenti che riguarda il nuovo metodo.

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE:**

Grazie.

Consigliere Leporati, prego.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Presidente, siamo a riproporre con convinzione e senza esitazioni e senza titubanze l'emendamento 17 e partendo da quanto già enunciato dal Capogruppo Finotti il principio di temporalità non è assolutamente un principio da accantonare o da ritenere insignificante, tanto è che come nell'emendamento precedente abbiamo dato una scansione alla temporalità, ovviamente non può essere una temporalità rigida, ma va graduata e quindi va graduate e va scansionata in diverse temporalità.

Siamo partito dall'assunto che almeno due anni potevano essere confacenti alla possibilità di partecipazione convinta e responsabile dei cittadini stranieri e apolidi alle scelte dell'Amministrazione Provinciale, però non ritenendo il fattore temporale un fattore fisso, ma anche una variabile pur mantenendo il principio, pensiamo che almeno diciotto mesi possono essere, sembra un periodo significativo, perché diciotto mesi voi capite è un periodo sul quale si può lavorare, sul quale si possono fare diversi processi di apprendimento, si può far crescere un'idea di partecipazione, un'idea di cittadino straniero e apolide che in un nuovo Paese si ritrova con tradizioni, valori, identità, magari non affini, a volte alternativi o contrapposti a quelli che il cittadino ha vissuto in precedenza.

Quindi, grave errore è quello di non aver inserito nella cadenza degli articoli che fissano il regolamento, i principi di temporalità dando una chance a coloro che si proporranno coloro che verranno eletti nella consulta o nel Consiglio e quindi dando a loro un periodo di tempo congruo per crescere e maturare, per confrontarsi e per rispondere

BOZZA NON CORRETTA

a pieno a quelle che sono, a quello che è il mandato che poi viene affidato, delegato a coloro che poi vengono eletti, verranno eletti nella consulta o nel Consiglio.

PRESIDENTE:

Grazie. Chi chiede la parola?
Consigliere Vicinelli.

CONSIGLIERE VICINELLI:

Il fatto che ribadiamo gli stessi concetti, è a riprova della bontà dei nostri ragionamenti, perlomeno è quello che noi riteniamo. Il fatto di insistere e il fatto di ritenere che questo regolamento e che le istituzioni di questo organismo sia sbagliato, tanto sbagliato e tanto non necessario, pensa che con tutte le priorità che questo Ente ha, il fatto di replicare e di volere insistere nel creare al di là e nello scontro con l'Opposizione questo organismo, che non solo non è necessario, ma riteniamo anche, anzi io chiedo alla Giunta di pubblicizzare anche l'istruzione di questo Consiglio degli stranieri, perché penso che sia talmente impopolare anche come forma, che io chiedo alla Giunta di pubblicizzare l'istituzione di questo Consiglio specificando anche quelle che sono state i nostri emendamenti che sono stati rigettati, il fatto che non siano in lingua italiana, il fatto che non sia prevista una temporaneità delle persone.

Io chiedo questo, quindi non solo non necessario e impopolare, ma anche alla fine quando si è deciso di farlo, come hanno detto altri colleghi fatto male, non pensato, non sentito, non studiato, si vede che manca l'anima in questo regolamento e in questa istituzione, perché mancano tante di quelle cose che voi adesso rifiutate nonostante le nostre proposte che si vede che è quasi un atto amministrativo dovuto non so a che cosa e quindi noi insistiamo nelle nostre richieste e chiedo davvero che tutti i cittadini della Provincia di Bologna vengono messi

BOZZA NON CORRETTA

a conoscenza della istituzione e delle modalità e del rifiuto dei nostri emendamenti che sono stati fatti.

PRESIDENTE:

Grazie. Chi chiede la parola?

Consigliere Govoni.

CONSIGLIERE GOVONI:

Egregio Presidente, gentile Presidente della Provincia, Assessori e colleghi Consiglieri, il nostro insistere sulla grave e anomala mancanza di requisiti soggettivi ed oggettivi per concorrere alla individuazione della base elettorale, trova naturalmente fondamento anche in questo emendamento. È un emendamento che per noi richiama la formulazione ideale del regolamento a cui ci ispireremo, quindi l'istituzione di un organismo che è la consulta con tutti i requisiti di funzionalità che abbiamo più volte menzionato, le precipue funzioni consultive che qui richiamiamo e un criterio in questo caso oggettivo, temporale, che noi proponiamo di introdurre affinché la dicitura generica di stranieri possa essere fattivamente declinata. Perché considerare sullo stesso piano un apolide che per definizione è senza fissa dimora, quindi essendo senza fissa dimora reca con se per questo status delle difficoltà di individuazione rispetto alla convocazione, rispetto alla comunità di inserimento.

Lo straniero comunitario o lo straniero extracomunitario, senza specificare da quanto tempo residente nella nostra comunità locale e quindi senza individuare un preciso criterio, a noi sembra una reale e fondata anomalia.

Lo abbiamo richiamato, cioè non esiste un regolamento che abbia come finalità quella di creare un organismo rappresentativo che non preveda e non si fondi su meccanismi, criteri oggettivi e soggettivi.

Il fatto di ometterli, a questo punto ci viene da dire

BOZZA NON CORRETTA

volutamente, non solo espone questo regolamento a una farraginosità, ad una superficialità che sarà foriera di sicuri problemi nel momento in cui si tenterà di applicarlo, ma costituisce un problema stesso per gli stranieri a cui intendiamo rivolgerci.

Anche perché nel momento in cui saranno chiamati ad esprimersi, verranno consultati per costituire questo organismo, vedremo immediatamente emergere le disparità che per l'appunto possono caratterizzare un cittadino americano residente temporaneamente nella nostra Provincia per motivi professionali e l'apolide, vi rendete conto come possa essere possibile mettere sullo stesso piano se non introducendo dei requisiti oggettivi e quindi dando sicuro un criterio di riferimento, come possa essere possibile mettere sullo stesso piano due cittadini che hanno status così diversi e così divergenti.

PRESIDENTE:

Grazie. Altri? Dichiarazioni di voto? No.

Verifica del numero legale per alzata di mano così non impalliamo; gli scrutatori mi aiutino.

IL numero legale c'è, procediamo e passiamo alla votazione sull'emendamento 17.

Votazione aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 22, 3 favorevoli, nessun astenuto, 20 contrari, il Consiglio non approva.

Emendamento 17 bis, chi chiede la parola?

Consigliere Govoni.

CONSIGLIERE GOVONI:

Gentile Presidente, torniamo con l'emendamento 17 bis

BOZZA NON CORRETTA

su uno di quegli emendamenti di merito per noi significativi sui quali appuntare l'attenzione.

Nuovamente torniamo a parlare di Consiglio e quindi è un emendamento che si riferisce, si attaglia perfettamente al regolamento che andiamo ad approvare, quindi non stravolge, come quello precedente l'art. 2 al comma 2, ma prevede un meccanismo per noi fondamentale. Lo abbiamo ribadito. Individuare un criterio oggettivo per consentire alla Comunità degli stranieri di costituirsi in corpo elettorale significativo pienamente legittimato, credo sia la base, costituisca le fondamenta di un regolamento che ambisce a creare un organismo che si inserisca pienamente nel solco di quel diritto di rappresentanza, diritto di partecipazione alla vita democratica tramite l'inserimento negli istituti della democrazia partecipata, e che in ultima istanza rappresenta uno dei meccanismi che vengono individuati come efficaci, preminenti per una corretta politica di inserimento della Comunità degli stranieri nella più ampia comunità locale.

È questo l'emendamento buono, quello sul quale richiamiamo, senza stancarci e per l'ennesima volta, l'attenzione di questo Consiglio, di questa assemblea. Lo abbiamo più volte ribadito: un termine temporale, in questo caso 18 mesi, stiamo parlando di un anno e mezzo, è fondamentale affinché ogni singolo gruppo di stranieri, appartenuti alle più diverse etnie, con i più disparati orientamenti culturali, civili, religiosi, mutuati naturalmente dai Paesi di origine, possa confrontarsi, iniziare quel percorso di inculturazione, di vita all'interno di una comunità, con le norme, con le regole, con i valori con il precipitato culturale che la caratterizza, che è fondamentale affinché possa crearsi quel principio di radicamento nella Comunità locale, che fa nascere quel senso di appartenenza dal quale poi discerne in ultima istanza...

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE:**

Grazie.

La parola al Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Presidente grazie. La riproposizione della temporalità coniugata alla configurazione, all'assetto istituzionale che questa Maggioranza ha scelto, che è quello del Consiglio, si presta a delle letture oltremodo interessanti, poiché il processo di attenzione che la Comunità europea sta approfondendo all'interno dei vari regolamenti che le vari costituzioni dell'Unione Europea si stanno dando, sta ponendo una serie di norme che irrigidiranno i controlli sui processi legislativi in atto nei vari Paesi aderenti all'Unione Europea, parimenti con questa scelta scellerata di aprire le porte e di dare diritto di cittadinanza agli extracomunitari e ai cittadini stranieri apolidi, senza il principio di temporalità, ma senza altri passaggi tutti tesi a vagliare e a attentamente valutare il processo di condivisione degli extracomunitari dei cittadini stranieri residenti e degli apolidi.

Come dicevo, è una scelta scellerata che si accompagna a quanto sta avvenendo in questi ultimi giorni nel territorio di Bologna, con la possibilità più che fattibile della realizzazione della moschea, perché tra la disattenzione generale della Maggioranza, la sonnolenza ormai dei Consiglieri, già così gravati da estenuanti interventi, aggravati dalla pesantezza dei propri convincimenti, invece noi siamo più che convinti che questi aspetti vadano attentamente valutati e vadano anche valutati al di fuori del perimetro delle istituzioni, cioè la possibilità poi di accogliere firme, di affidare anche a un riconoscimento del popolo quello che sta avvenendo all'interno delle istituzioni, istituzioni che non tengono conto del sentimento popolare, che non tengono conto dei valori della nazione, del popolo, delle tradizioni,

BOZZA NON CORRETTA

dell'identità, tale per cui ci ritroviamo, compiutamente e totalmente nello spirito, nel contenuto di quest'emendamento 17 bis, poiché, come abbiamo detto, tanto più c'è questo riconoscimento di questo organismo come Consiglio, e quindi con un carattere molto maggiormente coincidente sul processo istituzionale rispetto alla consulta per cui in questo caso vale ancora di più la possibilità, l'opportunità, l'obbligo che vi siano almeno 18 mesi per i quali si ha la possibilità di partecipare alle scelte dell'Amministrazione provinciale.

È un segnale di attenzione, è un segnale di condivisione, è un segnale di rispetto, è un segnale di partecipazione, è un segnale di responsabilità, è un segnale di attenzione sia nei confronti dei potenziali aderenti l'organismo e soprattutto un'attenzione responsabile e consapevole ai cittadini di questo Paese che troppe volte si sono visti, negli ultimi tempi, si sono visti in pericolo perché persone che si riconoscono per la maggior parte in extracomunitari e persone che sono totalmente estranei al recepimento delle leggi, delle normative di questo Paese, si sono disimpegnati in comportamenti non confacenti e anche in comportamenti che stanno mettendo a dura prova anche la convivenza civile e segnatamente abbiamo dei casi anche, soprattutto al nord, di notevoli difficoltà di mantenimento dell'ordine pubblico.

PRESIDENTE:

Grazie.

La parola al Consigliere Vicinelli.

CONSIGLIERE VICINELLI:

Se l'organismo che è stato predisposto prevede che le funzioni dei componenti siano funzioni consuntive e propositive, come dice il regolamento stesso, va da se che ci viene a dire, che chi viene a proporre, sia una persona

BOZZA NON CORRETTA

che sia integrata all'interno del territorio provinciale, che raccolga le notizie, che possa venire a dire qualche cosa di utile. E questo è un servizio che deve non a noi, ma che deve soprattutto agli stranieri che nel momento in cui viene eletto nel Consiglio deve rappresentare. Perché noi qui, a questo punto, dobbiamo tutelare quelle che sono le esigenze, perché lo scopo dell'istituzione del Consiglio è quello di tutelare le esigenze degli stranieri e degli apolidi, anche se vengono sempre accomunati, anche se c'è una differenza tra gli stranieri e tra gli apolidi, e c'è una differenza anche tra gli stranieri, ma nella generalità e nella poca armonia di questo regolamento, abbiamo già detto, e dovremo ancora dire, se appunto devono rappresentare le esigenze degli stranieri e degli apolidi, bisogna che abbiano una conoscenza, conoscenza degli stranieri che sono residenti nel territorio, e conoscenza dei problemi. Ora se non diamo un termine che qui viene addirittura abbassato, vista la non accettazione degli emendamenti precedenti, se non viene accettato neanche un termine minore, e si ritiene di continuare su questa strada nel voler bocciare qualsiasi tipo di nostra proposta, qualsiasi tipo di emendamento.

Riteniamo che il servizio poco idoneo, un servizio non confacente alle esigenze degli stessi stranieri e degli stessi apolidi, noi lo diamo non mettendo nessun criterio riguardo il tempo di permanenza dei Consiglieri sul nostro territorio. Io ribadisco la necessità che la Maggioranza non sia sorda a ogni nostra proposta e valuti la fondatezza delle nostre argomentazioni.

PRESIDENTE:

Grazie.

La parola al Consigliere Facci.

CONSIGLIERE FACCI:

Grazie Presidente.

BOZZA NON CORRETTA

Quest'emendamento, il 17 bis, che presentano i colleghi di Forza Italia, si colloca sulla scia dei precedenti, e ripeto, è il tentativo di porre rimedio a questo che è un regolamento viziato da una serie di carenze istruttorie certamente, carenze di approfondimenti, carenze di attenzione a quelle che sono forse, effettivamente, le esigenze che possono avere le persone non italiane che sono residenti nel territorio della provincia di Bologna, perché accomunare indistintamente e in maniera indifferenziata stranieri e apolidi, dove non si comprende quale sia il significato della parola straniero, perché straniero in questo caso può voler dire tutto e nulla, non si capisce se sono i comunitari o gli extracomunitari. Il discorso apolidi, come ha detto prima nell'ottimo intervento del collega Govoni, il problema degli apolidi si pone verosimilmente per quella che è l'individuazione, l'effettivo meccanismo che dovrà poi essere seguito per quanto riguarda la composizione di quest'Organismo.

Tornando al mio intervento, volevo semplicemente ribadire la necessità quanto meno di individuare in questo regolamento, ripeto, carente da tutti questi punti di vista, quanto meno un criterio temporale, un criterio temporale... Abbiamo proposto il periodo dei due anni e non è stato accettato, individuare comunque un criterio temporale che sembra una scelta di ragionevolezza, una scelta di responsabilità anche, fermo restando il giudizio che sono piccole pezze che stiamo cercando di porre con emendamenti a un costrutto indubbiamente carente, indubbiamente problematico, indubbiamente deficitario. Quantomeno un criterio temporale ci sembra ragionevole, quantomeno un criterio temporale ci sembra che possa in qualche modo andare verso un riequilibrio di questo regolamento che non è affatto equilibrato, perché ripeto, non prevedendo criteri, non prevedendo requisiti, non prevedendo condizioni, lascia il campo all'assoluta anarchia sicuramente per quello che saranno... o meglio, più che

BOZZA NON CORRETTA

anarchia lascia il campo alla discrezionalità, perché ovviamente nel momento in cui un regolamento, che quindi è una norma secondaria nella gerarchia delle fonti, sappiamo quali sono i criteri, i regolamenti hanno un preciso ruolo, sono comunque dei principi e delle norme, nel momento in cui queste norme sono evanescenti, sono vaghe, tanto più sono evanescenti e tanto più sono vaghe, lasciano il tempo alla discrezionalità.

Noi riteniamo che una pubblica amministrazione non possa certamente permettersi il lusso di essere vaga, di essere discrezionale, primo perché lo vieta la Costituzione italiana, secondo perché indubbiamente verrebbe a creare una disparità di trattamento, verrebbe a creare potenziali conflitti tra i consociati, verrebbe a creare delle situazioni di violazione, potenziale violazione di diritti soggettivi. Allora cercare di rimediare a questa indeterminatezza, a queste norme assolutamente vaghe, assolutamente generiche, quanto meno individuando dei criteri temporali, ci sembra, prima ancora che una questione di buon senso, una questione di buona amministrazione, una rispondenza a quei criteri di imparzialità, ma soprattutto di buon andamento, che la pubblica amministrazione dovrebbe avere, e che invece questo ente con la proposizione in questo modo, a questo Consiglio di questo regolamento, sicuramente non svolge.

Per tanto in questo senso è questo emendamento che noi chiediamo che venga approvato.

PRESIDENTE:

Grazie.

La parola al Consigliere Lorenzini.

CONSIGLIERE LORENZINI:

Grazie Presidente.

Mi pare che il lento e inesorabile abboccamento del Consiglio, abbia portato a una fase di rispettoso silenzio

BOZZA NON CORRETTA

agli emendamenti presentati dalla Minoranza. In questa fase, per cercare comunque di rimanere nel tema e per cercare di far comprendere quanto sia importante comunque che per poter accedere a questo Consiglio degli extracomunitari della Provincia di Bologna, vorrei cercare di far capire quanto sia importante aver trascorso prima una certa parte di tempo nel nostro Paese.

Una volta mi è capitato di assumere una quindicina di pachistani in un solo colpo, si presentano le categorie di sindacati, dicono: guarda abbiamo un pacchetto - chissà se posso dire così senza offendere Spina - mi propongono l'assunzione di quindici pachistani appena sbarcati in cerca di lavoro. Allora li porto in un cantiere che avevamo a Castel (inc.), gli faccio vedere il cantiere, facciamo un giro, viene ora di pranzo, andiamo a pranzo da Morara lì di fronte. Lì non stanno tanto a chiederti che vuoi per pranzo, ti portano quello che è il menù del giorno, si presentano con quindici scodelle di tagliatelle fumanti con un ragù spettacolare, a un certo punto - arrivo al dunque - questi si guardano tutti in faccia, con grande perplessità, ma nessuno prende in mano la forchetta. Capisco qual è il problema, gli spiego in qualche modo, perché non è che l'italiano lo conoscessero molto bene o io conoscessi il pachistano, per cui gli spiego che non c'è maiale nel ragù, si sono avventati su quel piatto di tagliatelle in maniera impressionante.

Il tempo poi nel cantiere ha fatto sì che in qualche modo cominciassero a parlare l'italiano, cominciassero in qualche modo a evolvere anche sul piano professionale, alcuni di loro sono ancora in quell'azienda oggi, si sono evoluti in maniera senz'altro positiva, si sono valorizzati, hanno guadagnato un posto di rilievo, dopo diversi anni, ormai sono passati 10 - 15 anni, alcuni di loro vivono ancora a Monghidoro, si sono comprati casa e si sono abbastanza integrati con quella che è la cultura locale, tanto è che non guardano più se uno ogni tanto beve

BOZZA NON CORRETTA

una birra o un bicchiere di vino. Questo per arrivare al dunque e sostenere che comunque la permanenza del nostro Paese aiuta questo processo di integrazione, per cui mi pare che poter accogliere in qualche modo questo emendamento per dire che prima di poter accedere a questo Consiglio debba trascorrere almeno un anno e mezzo di permanenza del nostro Paese, mi pare assolutamente fondamentale e importante.

PRESIDENTE:

Consigliere Lorenzini, a lei non era ancora capitato, devo dirlo anche a lei, che se facessi bene il Presidente le avrei tolto la parola, perché proprio di pertinente sull'emendamento... poi il racconto su Morara mi fa molto piacere, perché ci andavo con i miei genitori, quindi ho passato cinque minuti belli.

La parola al Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Beh, però Presidente alla fine si è visto perché dal racconto del Consigliere Lorenzini ha dimostrato come dopo anni c'era la possibilità di integrarsi sul territorio, e quindi probabilmente queste persone che all'inizio non ne avrebbero avuto la capacità e la possibilità di decidere come votare o partecipare a un voto, dopo un periodo di tempo abbastanza congruo, coscientemente avrebbero potuto partecipare a quest'organismo che noi oggi andiamo a presentare.

Sarò un po' fuori tema anche io, per un secondo me lo concederà Presidente, perché credo fino adesso di esserci stato molto.

Noi abbiamo un accordo, mi sembra, Presidente, che nel parcheggio le macchine vanno messe negli appositi spazi. Mi sono fermato un attimo a prendere una boccata d'aria, e ho visto che ci sono cinque macchine che sono in mezzo alla

BOZZA NON CORRETTA

carreggiata. Non voglio, lo dico, le assicuro oggi, sollevare questo problema chiedendo ai Consiglieri di spostarla, lo voglio solamente sollevare..

PRESIDENTE:

Anche perché lei dovrebbe andare via, per fare muovere le altre macchine.

CONSIGLIERE FINOTTI:

No, lo voglio solamente sollevare perché vorrei sapere se l'ultima macchina è quella del Capogruppo dei DS, Gniudi, che avendola messa lì, blocca tutto il parcheggio, e non consente che nessuno vada via, e quindi ci sia un rispetto totale del numero legale onde evitare democraticamente che ci possa essere una mancanza di Consiglieri per poter continuare questo tipo dibattito.

Credo, Massimo, che me la possa prendere a livello di battuta di spirito, se vuoi replicare di concedo il fatto personale senza problemi.

Presidente, ritornando a palla, stiamo veramente parlando di emendamenti che per noi sono sostanziali, anche quelli che presenteremo successivamente, che ancora una volta sono emendamenti temporali, sono emendamenti importanti. Sono emendamenti importanti, devo dire che quello che ha detto il Consigliere Lorenzini, detto da un Sindaco che quindi ha realmente la mano del territorio, diventa veramente un significativo esempio di quello che sta succedendo.

Il fatto che un Sindaco che ha realmente il polso della situazione, che si confronta continuamente con quelle che sono le realtà dei propri abitanti, che svolge un ruolo sociale perché non solo assume dei lavoratori extracomunitari, ma si pone in essere per creare le condizioni che questi lavoratori extracomunitari possono

BOZZA NON CORRETTA

interagire con quelle che sono le istituzioni, possano integrarsi con quella che è la vita sociale di un determinato luogo, abbia sentore, abbia il bisogno, abbia la coscienza di dire che se non viene fatto e non viene sollevato e non viene fissato un termine temporale, ci troviamo di fronte a momenti nei quali l'integrazione vera e propria non può esistere, perché ci troviamo di fronte a dei momenti nei quali delle persone non sono in grado di adempiere a un diritto, che è quello di votare, ma anche a un dovere che è quello di votare con coscienza in funzione della conoscenza di quello che voto.

Io credo che questo, Presidente, sia uno dei passaggi sostanziali, sia uno dei passaggi che a mio parere possono anche portare a un discorso di nullità di questa delibera, perché non si vengono a fissare nessun tipo di criterio realmente credibile sul territorio.

Allora Presidente, io ripetutamente ho cercato di avere da parte della Maggioranza un riscontro di serietà su quello che oggi andiamo a votare, non lo vedo, non lo ricevo, vedo...

PRESIDENTE:

Invito i Consiglieri a prendere posto, però lei sa che basta passare al voto su uno dei tanti emendamenti, e immediatamente si attiva... Poi inviterò, però sa, i risvegli bruschi...

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

Invito i Consiglieri Zaniboni e Zanotti, li devo scossare? Non lo so. Chi chiede la parola? Passiamo alla dichiarazione di voto.

La parola al Consigliere Govoni.

(Intervento fuori microfono non udibile)

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE:**

Non ho sentito, devo ascoltare solo il Consigliere Govoni, comunque invito il Consigliere...

Consigliere Leporati io sento lei...

Consigliere Govoni ha la parola.

CONSIGLIERE GOVONI:

Mi fa piacere che si sia risvegliato il Consigliere Castellari, eravamo anche preoccupati per le sue condizioni di salute, pensavamo già che si trattasse di un coma vigile, invece il fatto che si sia svegliato ridanciano ci dà la misura che le sue condizioni psicofisiche tutto sommato reggono, nonostante, magari qualche appannamento, ma ci vuole il fisico, non ti preoccupare... ci si fa anche con il tempo.

Presidente però diventa difficile, perché questi amici della Margherita quando si svegliano vengono presi da questa verve...

PPRESIDENTE:

Consigliere Govoni, lei sa perfettamente, purtroppo non ci sono io lì vicino, perché lei sa perfettamente che anche certe risposte vengono da provocazioni o da una parte o dall'altra. Lei mi conosce perfettamente, sa perfettamente quello che voglio dire, se ci fossi io lì non succedrebbe nulla, si fidi.

Adesso lei ha la parola, chiedo al Consigliere Leporati e al Consigliere De Pasquale di fare silenzio. Perché io ho sopportato il fatto, giustamente, è vergognoso che qualcuno dorma, però è altrettanto vergognoso che uno ci vada sopra, che vuole far spaccare il sacchetto, ce ne sono tante... Sì, perché non si può richiamare gli altri sistematicamente, Consigliere Leporati.

BOZZA NON CORRETTA

No, non le do la parola in questo momento, c'erano le condizioni...

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

No, se io chiamo la Forza pubblica devo far portare fuori lei che è l'unico che mi interrompe sistematicamente. Consigliere Covoni, vuole parlare per favore, grazie.

CONSIGLIERE GOVONI:

Mi sembra che a qualche collega della Maggioranza stia, oltre al fisico, saltando forse anche un po' i nervi, però sono solo le due e mezza, invito a un sussulto di calma, perché l'alba è ancora lunga.

Naturalmente il gruppo di Forza Italia voterà a favore di quest'emendamento, perché come ricordato, e su questo vorrei richiamare la vostra attenzione, su questo passaggio logico, l'assenza di criteri, e quindi requisiti che declinano tecnicamente i criteri oggettivi, espone l'applicazione di questo regolamento a discrezionalità. È stato ampiamente argomentato questo punto, si è ampiamente dimostrato come l'assenza di criteri oggettivi esponga alla discrezionalità. La discrezionalità che cosa genera? Generalmente genera arbitrio, dalla discrezionalità si ingenerano condizioni di arbitrio. L'arbitrio è l'antitesi della buona amministrazione, molto logico il tutto. Non inserire criteri e requisiti oggettivi, espone questa Maggioranza e la Giunta al rischio di una cattiva amministrazione, quindi a un'applicazione farraginoso di questo regolamento.

Che cosa abbiamo individuato come problema politicamente rilevante? Quello che frange organizzate, in grado di un'interlocuzione e di una pressione politica forte rispetto a altre, in assenza di criteri oggettivi, possano piegare un regolamento farraginoso che non poggia su fondamenta solide perché non è dotato di criteri

BOZZA NON CORRETTA

oggettivi, possano basare appunto su questa farraginosità la propria azione di pressione politica, di condizionamento per arrivare in qualche modo a predeterminare delle maggioranze all'interno del corpo elettorale, in questo modo non omogeneo, che difficilmente possiamo ritenere uniforme, e quindi arrivare a costituire una rappresentanza non o scarsamente legittimata.

Questo è uno dei problemi che abbiamo tentato in tutti i modi di portare all'attenzione, sul quale purtroppo non abbiamo, e probabilmente non avremo il bene di aprire un confronto, un dialogo che avrebbe potuto essere dialettico, ma credo costruttivo, non abbiamo e non avremo la possibilità di interloquire con la giunta per verificare la fondatezza delle nostre obiezioni e per avere il conforto di un'assunzione di responsabilità.

È per questo che noi, ribadendo ancora una volta questa grave lacuna, voteremo a favore dell'emendamento presentato.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Facci, dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE FACCI:

Grazie Presidente.

La dichiarazione di voto del gruppo di Alleanza Nazionale sull'emendamento 17 bis proposto dai colleghi di Forza Italia è dichiarazione favorevole ovviamente. Vorrei rimarcare l'importanza di quest'emendamento per l'istituzione di questo elemento temporale mancante in assoluto dall'articolo 2 secondo comma del testo così come presentato dalla Giunta al Consiglio, elemento temporale, che come ha ricordato correttamente il collega Govoni, è un elemento che quanto meno cerca di limitare l'eccessiva discrezionalità che altrimenti ci sarebbe nell'ammissione,

BOZZA NON CORRETTA

in un certo senso, indifferenziata di stranieri apolidi all'interno di questo Consiglio.

Per tanto questo emendamento compie una scelta di cercare di rimediare a una carenza normativa di questo regolamento, una carenza normativa che comunque rimarrà, ma che noi riteniamo possa essere in qualche modo mitigata con l'individuazione di un criterio temporale. Per tanto il parere del gruppo di Alleanza Nazionale è nel senso della richiesta di accoglimento di questo emendamento al regolamento.

PRESIDENTE:

Grazie. Passiamo alla votazione.

I Consiglieri prendano posto e non usino le sedie come appoggio per le gambe. La votazione è aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 29, 6 favorevoli, nessun astenuto, 23 contrari. Il Consiglio non approva.

Emendamento numero 18, chi chiede la parola?

Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Signor Presidente, vede quando io prima mi sono permesso di richiamare la sua attenzione personale, che stava svolgendo il lavoro che sta facendo oggi, il Consigliere Castellari mi ha fatto notare che il personale non può dire quello che pensa, perché se potesse dire quello che pensa del nostro atteggiamento di oggi, ne avrebbe da dire di tutti i colori. Poiché il Consigliere Castellari ritiene che quello che noi stiamo facendo oggi sia una scelta completamente sbagliata, io credo che sarebbe bello che questo Consiglio proponesse un referendum su quello che noi oggi deliberiamo, e noi portassimo ai

BOZZA NON CORRETTA

cittadini della Provincia di Bologna, quello che noi oggi abbiamo presentato, quello che noi oggi deliberiamo, per sapere realmente che cosa pensano i cittadini della provincia di Bologna...

PRESIDENTE:

Scusate colleghi, è divertente, però...

Lo capisco, capisco che dovete... ma anche aiutate un attimo me, sia i protagonisti che...

Continui.

Consigliere De Pasquale saranno venti richiami, non so, quasi il superamento di Leporati, lo devo dire.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Vorrei anche far notare, Presidente, che il Consigliere De Pasquale è Presidente di Commissione, quindi probabilmente dovrebbe sapere come si gestiscono i lavori dell'aula, eccetera.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

No, non faccio sospensioni, io la sto rispettando, la sto ascoltando e con i microfoni spenti...

CONSIGLIERE FINOTTI:

Lei sì, Presidente, io credo fino adesso di aver rispettato i colleghi dell'Opposizione, della Maggioranza, tranquillamente, di non essere intervenuto...

PRESIDENTE:

Io invito i colleghi a fare silenzio durante gli interventi. Può riprendere.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie Presidente.

BOZZA NON CORRETTA

Allora stiamo ancora parlando di quello che riguarda la tempistica della partecipazione...

Io fino adesso, lo ripeto Presidente, credo di aver realmente avuto rispetto per questa cosa, il prossimo intervento lo farò leggendo l'elenco telefonico, cerco di trovare i numeri di tutti gli stranieri che esistono sull'elenco telefonico e che non possono votare...

PRESIDENTE:

Consigliere Finotti, io sto cercando...

CONSIGLIERE FINOTTI:

Allora Presidente la tempistica, la temporalità è basilare per quanto riguarda questa delibera che andiamo a votare e andiamo a presentare all'opinione dei nostri elettori. Noi non abbiamo assolutamente paura di confrontarci non solo con il nostro elettorato, ma anche con quello che è l'elettorato della Maggioranza sul comportamento che noi abbiamo tenuto oggi all'interno di questo Ente.

Ripeto, siamo orgogliosi di quello che stiamo facendo, credo che chi si deve eventualmente risentire o vergognare delle modalità con le quali sono state portate avanti...

(Interventi fuori microfono non udibili)

CONSIGLIERE FINOTTI:

Non credo che siamo noi, anche perché ancora una volta ribadisco, ci sono a monte delle responsabilità se su questo pacchetto di delibera si è arrivata in questa maniera.

Chi ha deciso di non consultare, di non prendere in considerazione le Minoranze non siamo noi. Chi ha deciso di muoversi al di fuori di quello che era stato più o meno stabilito da quello che ci era stato richiesto, non siamo noi.

BOZZA NON CORRETTA

Allora, Presidente, quando si parla di una delibera così importante, di una delibera che può cambiare per certi versi quello che è l'assetto sociale del nostro territorio, chiamando al confronto tutta una serie di cittadini, deve essere conscio del bisogno o della necessità di fare in maniera che questi cittadini siano in grado di esprimere scientemente e coscientemente, in piena democrazia, in piena sicurezza quello che è il loro parere dandogli tutte le condizioni necessarie per poterlo fare, però al tempo stesso richiedendo che abbiano quei requisiti minimi necessari per poterlo fare.

PRESIDENTE:

Grazie.

La parola al Consigliere Lorenzini.

CONSIGLIERE LORENZINI:

Io assisto sul territorio a un frequentissimo tourn over di famiglie immigrate che si spostano da un paese all'altro, da un Comune all'altro con una rapidità straordinaria. Questo non consente certamente di stabilizzare una situazione o di poter pensare di eleggere persone di questo tipo all'interno di un Consiglio come quello richiamato da questa delibera.

Assistiamo molto spesso a fenomeni, non so se li posso definire migratori, delle famiglie che si vendono la chiave dell'appartamento l'una con l'altra, e non si è mai in grado di determinare una situazione stabile degli extracomunitari o delle famiglie straniere sul territorio. Capita spessissimo che il proprietario di un appartamento fa il contratto a una persona, dopo due mesi, quando va a riscuotere l'affitto, trova un'altra persona. Allora anche questo mi pare che sia un elemento da tenere in considerazione per questo articolo della delibera e a supporto di quello che sosteniamo noi, cioè se queste persone non sono stabili, se queste persone non sono in Italia da un certo periodo di tempo, come possiamo in

BOZZA NON CORRETTA

qualche modo coinvolgere in un progetto così importante? Io credo che su questo tema, forse anche la Maggioranza si è un pochino ripresa, si è un pochino risvegliata, forse dopo gli interventi di De Pasquale e di Leporati, forse meriterebbe un confronto su questa (inc.).

Ritenete voi che una persona appena sbarcata in Italia possa essere eletta in un Consiglio di questo tipo? La risposta mi piacerebbe sentirla. Se vogliamo cercare di fare le cose con un minimo di serietà certi interrogativi forse ce li dovremmo porre.

Io ho assistito in certi casi veramente a situazioni devastanti. Ho richiamato prima alcuni aspetti richiamati alla scuola, provate a pensare anche lì quanto sia difficile l'inserimento di un ragazzo che per l'età che ha, magari deve frequentare la quinta elementare, ma non sa una parola di italiano, arriva in Italia per la prima volta e si trova catapultato in una scuola dove non conosce la lingua, non conosce assolutamente nulla, non ha mai frequentato la scuola prima. Qui è un po' la stessa cosa. Come possiamo pensare di immaginare che una persona appena arrivata in Italia possa essere catapultata o eletta in un consesso di questo tipo?

Questo francamente mi pare un elemento che dovrebbe portare in qualche modo a una riflessione un po' più seria, al di là delle tante battute o ripetizioni che abbiamo sentito quest'oggi o questa notte, questo è un argomento particolarmente delicato. Io invito veramente a poter prendere in considerazione gli emendamenti che sono costruttivi e non certo solo esposti per non far perdere del tempo a Minoranza, Maggioranza o al Consiglio Provinciale.

Invito quindi a ripensare a questo articolo della delibera in funzione dell'emendamento proposto.

PRESIDENTE:

Grazie.

BOZZA NON CORRETTA

La parola al Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente.

Parto proprio dalla parte centrale dell'intervento del collega che mi ha preceduto, che è un intervento di saggezza politica, proprio dalla posizione di un Comune che ha già una percentuale molto alta di cittadini extracomunitari. Per riproporre ancora una volta con una scansione temporale non più di 18 mesi, ma almeno di un anno, quello che è utile e quello che è da farsi. Infatti, una lettura completa del comma 2 dell'articolo 2 "Il Consiglio (inc.) rappresentativa di stranieri e degli apolidi distribuiti nel territorio della provincia di Bologna, tramite il quale essi partecipano nell'interesse della sua intera popolazione alla vita dell'istituzione provinciale", è mancante assolutamente di un periodo temporale di maturazione, di compatibilità con l'insieme delle persone che si vanno a conoscere, di compatibilità delle leggi del Paese che si vanno a conoscere, di compatibilità con l'insieme delle relazioni interpersonali, sociali che si vanno a realizzare in una scansione temporale.

Qui noi abbiamo significato che siamo partiti da due anni, riflettiamo, perché almeno un anno può essere bastevole per far maturare una consapevolezza anche di impegno civile, anche di disponibilità di testimonianza. Come diceva giustamente il collega Lorenzini: ma come è possibile che persone che appena... fanno parte del nostro Paese sic et simpliciter abbiano la possibilità, senza avere nessuna possibilità di crescita, di apprendimento, di essere compresi all'interno di un organismo che di per sé è significativo, perché lo ripetiamo, è l'organismo consuntivo degli stranieri residenti nella provincia di Bologna, e con questa partecipazione all'interno di questo organismo loro hanno la possibilità di partecipare alle

BOZZA NON CORRETTA

scelte, scelte dell'Amministrazione significa scelte consapevoli, scelte importanti, scelte fondamentali, scelte che non sono e che non possono solo essere autoreferenziali, ma che hanno sicuramente una valenza collettiva, una valenza pubblica, quindi che fissano anche, in un certo senso, parametri di bene pubblico, comunque assunzioni di responsabilità.

Quindi, come dicevo prima, siamo partiti dall'assunto che almeno fosse importante e significativo due anni, poi a scalare siamo passati a 18 mesi e adesso siamo a un anno. Senza questo periodo temporale non vale questa possibilità di responsabilizzare, di fare partecipare questi cittadini. Non li si mette in una condizione di significato anche politico dal punto di vista della partecipazione, perché se non si è in un certo senso allenati a quello che si deve fare, pronti, se non si è a conoscenza di quello che poi si deve trasmettere e quello che si deve testimoniare, non vale l'impegno, è un impegno che poi magari può anche ridursi a una mera rappresentazione della propria personale testimonianza, ma che nulla, comunque può approdare se non si attiva, se non ha canali di partecipazione, se non ha canali anche di conoscenza, anche solamente perché se questo dato dell'annualità, della maturazione e della possibilità di essere residenti almeno da un anno nel nostro territorio, non la si costruisce assieme agli altri cittadini stranieri e apolidi. Come si può crescere se tutti assieme non si ha questa possibilità di maturare, di fissare obiettivi, di essere stimolanti se poi alla fine non si è stimolati, se non c'è quest'opportunità. Noi pensiamo che questo sia un grande valore e sia un grande parametro.

PRESIDENTE:

Grazie.

La parola al Consigliere Vicinelli.

BOZZA NON CORRETTA**CONSIGLIERE VICINELLI:**

Grazie Presidente.

Io penso che la necessità del requisito che noi ribadiamo anche con l'emendamento numero 18, è una necessità che è data anche dall'esperienza comune di noi che facciamo bene o male, da tanto o poco tempo politica, che siamo comunque amministratori, in quanto noi vediamo, quando presentiamo le liste per le elezioni, come saranno elezioni quelle che porteranno all'elezione del Consiglio degli stranieri, che i candidati sono o la totalità o la stragrande maggioranza sono persone che sono residenti nei paesi dove si vota, perché è gente che sa quelli che sono i problemi, che è conosciuta dalla gente locale, quindi sa chi vota, e chi è eletto, sa quali sono i problemi della comunità, non ha senso che venga presentato qualcuno che è arrivato il giorno prima in quel paese, che non è conosciuto e che non sa quelle che sono le problematiche. Così, a maggior ragione, vengono elette delle persone che non solo non sono residenti della provincia, ma addirittura sono persone che non sono residenti neanche nel territorio dello Stato, della Nazione, dell'Italia, e di conseguenza non si sa nulla di chi siano e nulla sanno di quello che c'è da fare, allora viene meno anche il presupposto per il quale quest'Amministrazione ritiene la necessità di questo organismo, che è un punto di riferimento, è un organismo che dà impulso, che dà informazioni, che dà stimoli, ma se queste persone non sono di qua, nulla sanno, a cosa serve? A cosa serve all'Amministrazione provinciale che lo istituisce, a cosa serve agli stranieri e agli apolidi che non hanno i punti di riferimento consci di quello che vanno a fare, consci di quello che vanno a proporre?

Quindi noi ribadiamo che non ha alcun senso il fatto che l'Amministrazione provinciale non ritenga di mettere un vincolo temporale riguardo alla permanenza nel nostro territorio. Siamo scesi a un anno, che riteniamo il tempo

BOZZA NON CORRETTA

minimo, quindi diciamo che abbiamo fatto varie proposte, partendo da due anni, 18 mesi e un anno, sono state tutte bocciate, e quindi noi riteniamo, per lo meno a un anno, e del resto non si capisce il perché invece, naturalmente delle risposte non ne avrò, e questo è anche abbastanza triste, nel senso che il dibattito politico è anche confronto, non è solo scontro, è anche confronto, allora mi piacerebbe sapere il motivo per il quale non si ritiene giusto mettere un tempo, visto che non mi sembra che le argomentazioni che abbiamo portate siano prive di fondamento, penso che nessuno di media intelligenza pensa che non sia vero quello che diciamo, penso che nessuno pensi che non sia vero che una persona che è residente da un punto di tempo sa più cose di chi è già arrivato, penso che nessuno lo pensi.

Penso che nessuno possa immaginare che possa essere di qualche utilità dal punto di vista consuntivo, dal punto di vista di riferimento dell'Amministrazione, se questa persona non è mai stata residente qui se non da qualche giorno. Penso che nessuno di media intelligenza possa credere questo.

Il fatto che abbiate scelto comunque di non dare nessuna risposta è un fatto triste, però io ve lo lascio come domanda, è un interrogativo. Ed il fatto che voi facciate anche dell'ironia, soprattutto la Consigliera che è venuta anche qui e che ha detto "vergognatevi", "tacete", lo pongo con molta tranquillità come interrogativo, quindi non sono né offensivo, né provocatorio.

Il fatto che lo stesso abbia qualcosa da dire sul mio intervento, è qualcosa che non qualifica me, ma qualifica chi lo fa. Quindi, lascio questo interrogativo con gli aggettivi che la Consigliera vorrà dare.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Invito i colleghi a fare silenzio.

BOZZA NON CORRETTA

Prego Consigliere Facci.

CONSIGLIERE FACCI:

Grazie Presidente.

Con questo emendamento n.18 siamo sempre all'articolo 2, secondo comma, dove, come hanno già illustrato i colleghi che sono intervenuti precedentemente, parliamo sempre del criterio temporale che ulteriormente riduciamo nella speranza che questo Consiglio si convinca della necessità della adozione quantomeno di un criterio temporale. Abbiamo già individuato ed ampiamente illustrato quelle che sono le problematiche legate ad una eccessiva genericità di queste definizioni. Il criterio temporale, a nostro avviso, può porre delle dei rimedi a queste carenze originarie e, tra l'altro, io vorrei soffermarmi sul fatto che circa la genericità e la difficoltà di concreta applicazione, sta anche il fatto che il concetto che lo status di apolide sia uno status di difficile riconoscimento e noi vogliamo anche soffermarci sul fatto, quindi, che un criterio temporale possa quantomeno tamponare questa carenza.

Perché dicevo della difficoltà di riconoscere lo status di apolide? Perché, se noi non poniamo dei criteri, se noi non poniamo delle definizioni e dei termini o, meglio, dei requisiti certi, rischiamo la eccessiva discrezionalità nell'individuare quelle che sono le condizioni di eleggibilità all'interno di questo organismo.

Il fatto che ci sia una tutela da parte della legge italiana circa gli apolidi e la legge italiana riconosce agli apolidi sostanzialmente gli stessi diritti che sono attribuiti ai rifugiati politici, questo, però, di pari passo, non trova una rispondenza in quelli che sono i criteri per riconoscere lo status di apolide.

Addirittura la giurisprudenza sul punto è discordante. Nel corso degli anni si sono sviluppati addirittura tre diversi orientamenti, nessuno dei quali è prevalso

BOZZA NON CORRETTA

sull'altro. Infatti, secondo un primo orientamento l'accertamento dello status di apolide può essere richiesto al giudice ordinario citando in causa, come controparte, addirittura il Ministero dell'Interno; un secondo orientamento ritiene che la richiesta possa essere fatta davanti al giudice senza bisogno di citare il Ministero dell'Interno con il cosiddetto "rito camerale"; da ultimo, altra parte della giurisprudenza sostiene che l'unico organo legittimato a conoscere della richiesta di accertamento dello status di apolide sia il Ministero dell'Interno. Quindi, in questo caos normativo ed interpretativo, voi capite che siamo in un contesto di incertezza certamente originaria e non originata da questo ente e dal regolamento che l'ente propone al Consiglio, però il fatto che ci sia una incertezza originaria dovrebbe indurre l'Ente ad una politica più approfondita, più scrupolosa circa i requisiti che questi soggetti devono avere, altrimenti, ripeto, rischiamo l'eccessiva discrezionalità, rischiamo che ci siano delle falle nella applicazione concreta del regolamento che si vuole approvare. Pertanto, il requisito del criterio temporale riteniamo che sia il minimo, la condizione minima essenziale che possa quantomeno provare a mitigare e a riequilibrare un regolamento che appare evidentemente disequilibrato, evidentemente carente ed evidentemente generico con il rischio, come ho già detto, di incorrere, poi, in una difficile interpretazione.

Pertanto, propongo, a nome del gruppo di Alleanza Nazionale, l'approvazione dell'emendamento 18 per i motivi che ho esposto.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Ci sono altri interventi?

Dichiarazioni di voto?

Prego.

BOZZA NON CORRETTA**CONSIGLIERE :**

Egregio Presidente, Gentile Presidente della Provincia, Assessori, colleghi Consiglieri.

Tenterò, in dichiarazione di voto che ovviamente sarà favorevole, di dare parziale risposta ai quesiti che aleggiano ancora in questo consesso posti dal collega Vicinelli. Perché tenterò?

Perché il collega Vicinelli non era presente quando in discussione del testo di delibera ci siamo fatti delle domande e in base ad una serrata logica che tentava di trovare argomentazioni convincenti per l'atteggiamento di chiusura pregiudiziale al confronto da parte della Maggioranza.

Dicevo cercavamo appunto di dare delle risposte che fossero politicamente motivate e abbiamo usato l'arma della logica.

È molto elementare, è molto semplice, se una Giunta e una Maggioranza intendono realmente perseguire l'obiettivo dell'integrazione degli stranieri, tramite una fattiva partecipazione, si preoccupano di codificare un regolamento che abbia dei criteri oggettivi in grado di raggiungere l'obiettivo che ci si prefigge.

Non solo, una Giunta e una Maggioranza che intende realmente perseguire quell'obiettivo si apre al dialogo e al confronto rispetto alle criticità che vengono fatte rilevare sull'impianto tecnico del regolamento.

Se questo non avviene vuol dire che l'obiettivo è fittizio, molto semplice, cioè non si vuole in realtà integrare con quei criteri soggettivi e oggettivi che noi auspicheremmo la comunità degli stranieri, politicamente occorre semplicemente portare a casa, arrivare ad un'approvazione di questa delibera manifesto la definiremo così, questa è una delibera manifesto, una mera elencazione di idee, tra l'altro anche politicamente poco legate, che occorre portare a casa sostanzialmente per tre motivi, li

BOZZA NON CORRETTA

abbiamo citati prima, ma ci teniamo a ribadirli.

Il primo è il più concreto, intercettare una linea di finanziamento regionale e quindi questo è uno strumento che consente presto e bene di portare a casa i soldi.

Secondo, avere una delibera manifesto che possa consentire a livello politico, ma soprattutto nei confronti di e questa è la cosa più grave, di alcuni gruppi maggiormente organizzati e più in grado di interlocuzione e pressione politica della comunità locale e che evidentemente si sono accreditati come soggetti più rappresentativi o che ambiscono a entrare nell'organismo che andiamo a normare, ecco si diceva poter consentire appunto a questi gruppi, ad alcuni leader più rappresentativi di questi gruppi di avere un diritto di rappresentanza e diritto di tribuna.

Si potrebbe aprire anche una specie di concorso di nomi per andare a individuare chi farà il Presidente, chi farà il membro dell'Ufficio di Presidenza, lo potremmo fare magari nel corso della discussione, lo abbiamo detto e lo ribadiamo.

PRESIDENTE:

Consigliere Facci, prego.

Avevo capito che avesse già fatto la dichiarazione di voto, aveva detto per questo approviamo, però vuole fare il secondo intervento come dichiarazione di voto. Perfetto!

CONSIGLIERE FACCI:

Come dichiarazione di voto il gruppo di Alleanza Nazionale dichiara di approvato l'emendamento 18 presentato dai colleghi di Forza Italia, i motivi sono stati ampiamente illustrati, aggiungo semplicemente il fatto che una considerazione di fondo sulla falsa riga di quello che hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, cioè noi andiamo comunque ad istituire un regolamento estremamente vago, estremamente ambiguo, estremamente generico,

BOZZA NON CORRETTA

estremamente discrezionale.

Riteniamo che non siano rappresentati correttamente quelli che sono forse i soggetti che questo Ente vorrebbe in un qualche modo rappresentare, a nostro avviso non vi sarebbe nemmeno la necessità di questo organismo, riteniamo che sia certamente un organismo inutile, certamente un organismo dispendioso, certamente un organismo che non va nel senso di un contenimento della spesa dell'Ente, però poiché su questo organismo ci dobbiamo confrontare, ovviamente andare ad affrontare passo dopo passo quelle che sono le varie articolazioni delle varie norme, dei vari articoli che compongono lo schema normativo del regolamento.

Ecco, nel merito di questo art. 2 comma 2 nel merito dell'emendamento 18, riteniamo che l'introduzione del criterio temporale sia una necessità alla quale l'Ente non può assolutamente sottrarsi, pertanto esprimiamo parere favorevole all'accoglimento dell'emendamento.

PRESIDENTE:

Grazie.

Passiamo alla votazione sull'emendamento 18.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Tutti i Consiglieri hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 29, favorevoli 6, nessun astenuto, 23 contrari, il Consiglio approva.

Emendamento 18 bis.

Chi chiede la parola?

Consigliere Finotti, prego.

CONSIGLIERE FINOTTI:

BOZZA NON CORRETTA

Grazie signor Presidente.

Questo emendamento è l'emendamento consultivo di questa serie di emendamenti che potremo quasi definire di genere, perché riguardano un genere comune legati ad un'ennesima e un'identica tipologia su quelle che sono le tempistiche di cui abbiamo ampiamente parlato.

È l'ultimo di questi emendamenti e quindi comporta il tempo più corto necessario per far parte per gli stranieri e i cittadini e apolidi di questo organo consuntivo.

È la riduzione del danno, come le dicevo prima noi ritenevamo che fosse necessario un periodo congruo e avevamo definito il periodo congruo in un periodo minimo di due anni.

Ora invece dopo i vari passaggi, dopo i vari voti che hanno respinto i nostri emendamenti, ci troviamo a proporre la tempistica ultima di un anno di tempo necessario per poter entrare a far parte di questo Consiglio o consulta come abbiamo in altri momenti noi preferito chiamare.

È inutile Presidente richiamare tutte le argomentazioni che abbiamo svolto come Consiglieri di Forza Italia e di Alleanza Nazionale sulle motivazioni che ci hanno portato a volere dare un limite di tempo, però un breve riepilogo credo che sia necessario.

Noi riteniamo che una persona per poter esprimere sia un diritto di voto, quanto per poter essere eletto, deve avere un minimo di integrazione possibile sul territorio, il minimo di integrazione possibile ci può essere solamente dopo che si è vissuto per un certo periodo di tempo su quel territorio.

È impossibile per chiunque, per una persona che proviene da una cultura magari diversa, che proviene da un Paese diverso, che proviene da realtà completamente diverse, entrare immediatamente nei meccanismi, nella conoscenza e nella struttura di un Paese e di un posto nuovo.

È impossibile per una persona che non ha mai interagito

BOZZA NON CORRETTA

con quello che è il nostro tessuto sociale, culturale, istituzionale, entrare a far parte senza un minimo di conoscenza coerente, vera, di meccaniche che probabilmente nel suo Paese non esistevano neanche.

È impossibile che una persona che non conosce quelli che sono i principi della nostra costituzione, che non conosce quelli che sono le radici culturali del nostro Paese, possa intervenire esprimendo un parere o essendo eletto all'interno di questo organismo.

Questo può comportare delle aberrazioni successive, può comportare delle problematiche molto grosse su quella che riguarda la compartecipazione e interscambio di quelle che sono le realtà.

Io Presidente ci tenevo a finire il mio discorso, le giuro senza nessuno spirito di presa in giro polemico, anzi con uno spirito di riconoscimento che mi fa piacere, di ringraziare la Presidente Draghetti di essere ancora qua con noi stasera, perché mi fa piacere, tante volte mi sono permesso di far notare la sua assenza, stavolta mi permetto di fare notare la sua presenza, perché credo che sia un atto di serietà anche nei confronti del lavoro che noi stiamo svolgendo. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Chi altri chiede la parola?

Consigliere Lorenzini, prego.

CONSIGLIERE LORENZINI:

Dunque, in un intervento precedente facevo riferimento al rilascio dei permessi di soggiorno da parte degli Enti Locali e non più della Questura, però al di là di come vengono rilasciati i permessi di soggiorno e per invece stare al tema di questo emendamento, vedo che la durata di questo Consiglio è di cinque anni, mi stupisce la ripresa di Zaniboni che solo dopo mezz'ora di sonno si è ripreso in

BOZZA NON CORRETTA

forma smagliante, facevo riferimento al Consiglio degli stranieri che ha una durata vedo di cinque anni, però possono essere per assurdo eletti anche quelli che o coloro che sono appena sbarcati in Italia, ovviamente in regola con i permessi di soggiorno.

Voi sapete bene che il primo permesso di soggiorno che viene rilasciato, normalmente non è un permesso di chissà quale scadenza, tante volte è di tre mesi, delle volte di sei mesi, delle volte di un anno, poi viene rinnovato, poi forse diventa di tre.

Allora, anche qui come facciamo a garantire stabilità a questo Consiglio se permettiamo di poter eleggere anche persone che magari hanno un permesso di soggiorno di soli tre anni, di soli sei mesi, di solo un anno, anche qui manca un criterio che possa in qualche modo fissare parametri di attenzione alla serietà di questo Consiglio, al lavoro di questo Consiglio che andiamo a votare.

Come fa una persona che ha un permesso di soggiorno di soli sei mesi a poter essere eletto e rimanere in carica cinque anni?

Mi pare che anche questo sia un argomento su cui riflettere.

Allora, tra i tanti criteri se non è previsto in questo specifico comma, però da qualche parte lo dovremmo poter inserire.

Se andiamo a selezionare i candidati tra coloro che sono in Italia da almeno due anni, probabilmente hanno un permesso di soggiorno che guarda ben più in là, magari sono già anche cittadini italiani a tutti gli effetti, chi lo sa.

Allora, su questo tema che si intreccia in maniera molto stretta con l'emendamento proposto, credo che dovremmo di nuovo tornare a valutare la carenza di articoli di questa delibera.

Questo è un emendamento probabilmente che si aggiunge agli altri 170 già proposti, ma mi viene in mente in questo

BOZZA NON CORRETTA

momento e la collego all'emendamento 18 bis perché mi pare che calzi l'esempio, se una persona ha un permesso di soggiorno di sei mesi come farà a rimanere in carica cinque anni?

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Facci, prego.

CONSIGLIERE FACCI:

L'intervento del collega Lorenzini può riassumere efficacemente questo emendamento, ma questo emendamento in eguale misura, gli emendamenti tutti precedenti che attestano - a nostro avviso - la necessità dell'introduzione di un criterio temporale.

Il Consigliere Lorenzini ha fatto un esempio molto concreto, pratico, da amministratore che conosce le problematiche dell'immigrazione, certamente poiché i criteri temporali hanno una loro funzione, questa Consulta, questo Consiglio, questo organismo che l'Ente Provincia vuole introdurre ha una durata temporale.

I permessi di soggiorno hanno dei requisiti temporali, non prevedere che come condizione per l'ammissione di questi soggetti, di queste persone, all'interno di questo organismo non vi sia un criterio temporale prima che una contraddizione con il buon senso, a nostro avviso - e ci ripeteremo forse all'infinito - è una contraddizione con i criteri della buona amministrazione, della imparzialità, ma soprattutto del buon andamento.

Perché altrimenti rischiamo di creare delle situazioni di oggettiva difficoltà, di oggettiva contraddittorietà in cui poi si andranno a trovare, sia le persone e sia poi successivamente l'Ente locale.

Pertanto una previsione temporale che in questo caso andiamo a ridurre, andiamo a proporre di dodici mesi

BOZZA NON CORRETTA

anziché dei diciotto o dei ventiquattro che non sono stati accolti precedentemente, riteniamo che possa essere il minimo, possa essere il minimo per garantire quanto meno una parvenza, non dico di serietà ma quanto meno di equilibrio che questo organismo a nostro avviso dovrebbe avere.

Organismo che non condividiamo, lo abbiamo già detto, ma che se questo organismo vi deve essere, perché non abbiamo la capacità, non abbiamo i numeri per contestarlo alla radice quanto meno cerchiamo di ragionare in maniera possibilmente costruttiva nell'eliminare le carenze, nel provare ad individuare, a cercare di eliminare le carenze e cercare di eliminare possibilmente quelle che possono essere disfunzioni, quelle che possono essere problematiche alle quali l'Amministrazione poi dovrà necessariamente fare fronte, qualora rimanessero dei criteri troppo discrezionali, dei criteri troppo generici.

Una mancanza sostanziale di regole, una mancanza sostanziale di paletti che altro non farebbe che aggravare la posizione dell'Ente.

Pertanto riteniamo che questo emendamento sia necessario, chiediamo che venga fatto uno sforzo da parte del Consiglio nel recepire questo criterio temporale, non ci sembra nemmeno scandaloso un'introduzione in un criterio che di fatto non stravolge il costrutto complessivo della delibera, non stravolge assolutamente la proposta di regolamento.

È un emendamento, è un elemento temporale, è un criterio oggettivo che riteniamo sia più che ragionevole, ripetiamolo per rispettare quelle che devono essere le caratteristiche di qualsiasi organismo di carattere amministrativo, organismi che devono essere tutti improntati ai principi della buona amministrazione, della corretta amministrazione.

Un regolamento così come una delibera, così come qualsiasi atto che provenga dalla pubblica amministrazione.

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE:**

È finito il tempo, lei mi ha svelato un segreto, il suo Capogruppo mi ha parlato dieci volte anche nelle riunioni dei Capigruppo, ha detto noi non vogliamo fare, anzi faremo un intervento su tutti gli emendamenti, lei addirittura vuole il tempo anche di quelli che mancano; il tempo degli assenti no.

CONSIGLIERE FACCI:

Comunque propongo l'accoglimento.

PRESIDENTE:

Consigliere Leporati prego.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente.

Il contesto nel quale si situa la proposta di emendamento 18 bis è particolarmente rilevante perché nell'accezione con il quale è stato denominato il Consiglio, con la valenza del Consiglio questo aspetto si inserisce proprio nella situazione nella quale il Governo sta assumendo un provvedimento denominato Disegno di Legge Amato - Ferrero, dalla denominazione: Immigrazione.

Con la proposta dell'auto-sponsorizzazione ovviamente dà una grande opportunità, e quindi dà una grande chance per coloro che puntano in modo celere a diventare cittadini residenti nel nostro Paese, da cittadini stranieri.

E quindi questa opportunità che il Consiglio dà, che la maggioranza dà senza una calibratura attenta, temperata del cosiddetto principio di temporalità è ulteriormente grave proprio perché in presenza di un nuovo processo di legislazione che aprirà, anzi spalancherà le porte agli immigrati, non solo con il provvedimento Amato - Ferrero ma anche con i cosiddetti permessi brevi.

BOZZA NON CORRETTA

Cioè la possibilità che cittadini stranieri che siano specializzati in settori particolari, faccio riferimento segnatamente ai laureati, ai ricercatori, ai manager, ai lavoratori specializzati, senza l'opportunità poi di calare in concreto con una serie di griglie, che in questo caso non sono solamente i controlli ma anche appunto la possibilità di stabilizzare questa permanenza con una certa attenzione alla temporalità, quindi minimo, noi l'abbiamo configurato in maniera minimale per un anno, per coloro che poi verranno, risulteranno eletti all'interno dell'organo del Consiglio.

Questo è grave perché significa che c'è uno scollamento pieno tra quanto la sinistra sta legificando o proponendo a livello parlamentare e quanto il centrosinistra sta assumendo a livello locale.

Per cui i due aspetti non sono correlati, non sono integrati, sono tutti e due provvedimenti che sono tesi solamente alla ricerca spasmodica di un consenso che purtroppo per il centrosinistra si fa sempre più evanescente, sempre più problematico, perché la gente è insofferente, la gente non capisce più questo Governo, non capisce più le proposte...

- Intervento fuori microfono non udibile -

CONSIGLIERE LEPORATI:

Lei stia zitta perché o interviene o mi lasci parlare, e non suggerisca al Presidente, non mi interrompa...

- Intervento fuori microfono non udibile -

PRESIDENTE:

Consigliere Leporati per cortesia, Consigliera Pariani...

CONSIGLIERE LEPORATI:

Vada ad Imola, si vergogni lei, lei è arrogante, lasci

BOZZA NON CORRETTA

parlare, casomai lo dice il Presidente.

PRESIDENTE:

Prosegua pure Consigliere.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Dicevo, c'è una distonia tra i provvedimenti che vengono assunti a livello nazionale e a livello locale, tutti i provvedimenti pericolosi perché non sono correlati e non sono integrati, però tutti e due - mi ripeto - sono provvedimenti nel complesso dell'articolazione dei provvedimenti, dei numerosi provvedimenti che a spizzichi e bocconi vengono assunti, tutti tesi alla ricerca spasmodica di un consenso generalizzato, che si fa sempre più evanescente.

Perché la gente è stanca di questa situazione che non è regolata, di cittadini stranieri che sono presenti.

È stanca di situazioni di violenza, è stanca di subire rapine, è stanca di subire furti, è stanca di sopraffazioni, è stanca che ci siano comuni, nella fattispecie il Comune di Bologna, che prende provvedimenti per una moschea che sarà la più grande moschea del nord senza che venga ponderato, venga questo temperato, verificato dal consenso popolare, da una volontà di ascolto di quello che è il sentimento popolare.

Non significa negare, non significa precludere, la battaglia che noi stiamo facendo non è una battaglia di preclusione, vedo che lei è molto brava perché tutte le volte mi suggerisce, la ringrazio perché è eccezionale.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Chi chiede la parola? Dichiarazioni di voto? Prego Consigliere Rubini.

CONSIGLIERE RUBINI:

BOZZA NON CORRETTA

Per dichiarare il voto favorevole di Alleanza Nazionale a questo emendamento.

PRESIDENTE:

Grazie. Altri? Prego Consigliere Govoni.

CONSIGLIERE GOVONI:

Egregio Presidente, gentile Presidente della Provincia, Assessori, colleghi Consiglieri.

Ancora una volta ci corre l'obbligo di richiamare l'attenzione di tutti i gruppi consiliari dei Consiglieri presenti su questo emendamento.

Perché come vedete dalla formulazione intende essere uno degli emendamenti sui quali tutto il nostro argomentare in senso modificativo, migliorativo del partito di delibera, e soprattutto del regolamento insiste.

Molto è stato detto naturalmente sulla mancanza di criteri oggettivi e sulla necessità di fissare un termine temporale, io non tornerò su argomentazioni, temi svolti, affrontati, credo però che un elemento dirimente, data l'ora, date anche le modalità di svolgimento del dibattito, sia il caso concreto di vita vissuta portato dal collega Lorenzini.

Vita vissuta tra l'altro in qualità di primo cittadino, quindi di Sindaco di un Comune, quindi di figura istituzionale più vicina, dato l'ordinamento costituzionale del nostro Paese, più vicino alle esigenze, alle istanze dei cittadini, alle comunità locali.

Il contributo portato dal Consigliere Lorenzini dovrebbe farci riflettere, non può esistere un serio processo di integrazione senza che ci sia quel senso di appartenenza ad un territorio e ad una comunità locale, che nasce solo quando un nuovo arrivato, un gruppo appena insediato comincia a prendere atto, a conformarsi, a comportarsi all'interno di regole, di strutture normative, di codici culturali che prescindono naturalmente dal suo

BOZZA NON CORRETTA

paese di origine, e rispetto ai quali comincia un processo di apprendimento, di inserimento e di inculturazione.

Lo ribadiamo, senza dare tempo all'immigrato, al gruppo di inserirsi nelle dinamiche sociali esistenti sul territorio, di iniziare la conoscenza dei meccanismi relazionali con il precipitato di valori, di norme che naturalmente li caratterizza, senza che cominci a nascere il senso di radicamento.

Questo senso di radicamento porta alla sensazione di appartenere ad una comunità, ancorché non si è pienamente ancora inseriti, solo a questo punto, a questo stadio inizia il desiderio pieno di partecipazione, una partecipazione consapevole, senza l'inserimento e il richiamo a termini temporali questo processo che gli studi sociologici ci insegnano non può avvenire, e quindi il regolamento rimane fallaceo.

PRESIDENTE:

Grazie. Passiamo alla votazione sull'emendamento 18 bis.

È aperta la votazione.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Tutti i Consiglieri hanno votato. Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 30, favorevoli 7, nessun astenuto, 23 contrari.

Il Consiglio non approva.

Passiamo all'emendamento 19. Chi chiede la parola? Prego Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente.

Cambiamo tema, interveniamo su quello che è sempre

BOZZA NON CORRETTA

l'articolo 2 del regolamento che ci è stato presentato, ma sul paragrafo 3 che noi riformuliamo in una maniera diversa da quella che c'è stata presentata nella delibera e nel regolamento che andiamo a trattare.

Precisamente le differenze più sostanziali sono riferite alle materie sulle quali la Consulta nel caso dell'emendamento 19, e poi vedremo negli emendamenti successivi la formulazione Consiglio, che è quella che in questo momento ancora rimane in vigore essendo stati bocciati i nostri emendamenti che richiedevano di modificare il nome dell'organismo che siamo andati o che stiamo andando a deliberare oggi, dicevo materie di cui la Consulta o il Consiglio hanno potere.

Precisamente a differenza della formulazione che c'era stata proposta nel regolamento, che parla di generica politica dell'Amministrazione Provinciale, che quindi sarebbe onnicomprensivo, perché quando si parla di politiche dell'Amministrazione Provinciale ovviamente trattano questo argomento l'Amministrazione Provinciale venga a discutere, sia all'interno dei propri compiti e sia all'interno eventualmente degli ordini del giorno, delle altre scelte che vengono fatte dal Consiglio Provinciale.

Noi invece abbiamo voluto specificare alcuni argomenti, noi crediamo che la Consulta debba intervenire solamente su una certa fascia di argomenti, peraltro ampi, perché abbiamo definito queste materie, quelle delle politiche sociali, quelle culturali e quelle economiche.

Mi sembra che sia un ampio spettro di materie, però mi sembra che sia uno spettro di materie mirate a quelle che sono realmente le competenze di questo ordinamento degli extracomunitari del quale andiamo a discutere.

È chiaro che le politiche sociali comprendono anche quelle che sono le politiche che vengono fatte da questo Ente a favore degli extracomunitari, o quanto meno intersecandosi con quelli che sono i bisogni e le esigenze degli stessi, le politiche culturali sono ovviamente anche

BOZZA NON CORRETTA

delle politiche che possono essere di integrazione.

Perché chiaramente nel confronto con gli extracomunitari ci troviamo a raffrontare culture diverse, la nostra cultura con quelle che sono le basi che noi abbiamo da duemila anni nella nostra storia, con quelle che sono le basi culturali, popolazioni diverse che vengono nel nostro territorio.

Politiche economiche nell'eventualità che si tratti ovviamente di materie che riguardano sia politiche sociali e politiche culturali che prevedono spese, che prevedono investimenti, che prevedono il diritto di fondi che riguardino o possano riguardare anche quelle che sono le realtà degli extracomunitari.

Quindi una riformulazione sostanziale di questo paragrafo, come dicevo una riformulazione che limita quelle che sono le materie dalla formulazione omnicomprensiva che veniva fatto nel regolamento e nella delibera così come ci era impostata, ma che comunque riguarda quelle che sono le materie di stretta, reale, vera competenza, di quello che è questo organismo e questa integrazione che dovrebbe portare fra quelle che sono le scelte politiche, strategiche di questo Ente e quelle che sono le problematiche..

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Leporati prego.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente.

Questo emendamento è un emendamento innovativo, integrativo, migliorativo del comma 3 articolo 2, infatti il vostro comma 3 recita: il Consiglio concorre alla formazione delle politiche dell'Amministrazione Provinciale esercitando funzioni consultive e propositive per l'esercizio della sua attività, al fine di offrire inadeguato contemperamento con gli altri interessi pubblici di volta in volta emergenti.

BOZZA NON CORRETTA

Un'efficacia rappresentazione dell'interesse alla piena integrazione degli stranieri e degli apolidi nella società bolognese.

Una siffatta argomentazione non è un'argomentazione che possa significare e significhi un giudizio totalmente negativo, la nostra proposta emendativa è una proposta migliorativa, integrativa, che tende soprattutto a rimarcare un aspetto che non rientra nelle considerazioni che vengono svolte nel comma 3 che è proprio quello della formazione delle politiche sociali, culturali ed economiche che la Consulta deve svolgere per esercitare a pieno quelle funzioni consultive e propositive.

Perché prima vengono gli aspetti di formazione delle politiche sociali, culturali ed economiche, solo in quel modo si possono dispiegare le opportunità consultive e propositive, non che prima ci sia l'aspetto consultivo e propositivo, di che cosa, per che cosa, con quale finalità, con quali obiettivi, appunto quelli della formazione delle politiche sociali, culturali ed economiche.

Ma per quale motivo noi puntiamo espressamente ad un raccordo strategico tra cittadini stranieri e la società provinciale bolognese, solo con questa compenetrazione, con questa integrazione, direi quasi con questa socializzazione è possibile esercitare delle funzioni propositive.

Solo se c'è questa socialità si potranno dispiegare delle politiche di inclusione propositive delle politiche di concertazione, di accettazione, di condivisione, perché solo con questa modalità è possibile creare dei fattori di unificazione, di complementarità, di vera integrazione all'interno del territorio.

Ma non solo su delle basi di scambi identitari culturali, ma proprio sulla base anche di esercitare queste funzioni appunto perché c'è la possibilità - con questa compenetrazione tra società di cittadini stranieri e società provinciale bolognese - di esercitare a pieno queste potenzialità che sono espresse nell'articolo 3.

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE:**

La parola al Consigliere Facci.

CONSIGLIERE FACCI:

Grazie Presidente.

Questo emendamento numero 19, proposto dai colleghi di Forza Italia è certamente un emendamento meritevole di attenzione.

Io però prima di entrare nel merito dell'emendamento stesso vorrei soffermarmi un attimo su quello che è l'articolo 3 così come viene proposto, e che questo emendamento appunto vuole correggere, emendare.

Nel senso che le parole testuali, articolo 3 come proposto, che il Consiglio concorra a formare le politiche dell'amministrazione provinciale, io ritengo che questa norma, che questo principio che vuole essere introdotto ritengo che possa avere anche dei risvolti di contrasto con quelle che sono le funzioni proprie del Consiglio Provinciale propriamente detto, il cui regolamento è appunto contenuto da ultimo, o comunque le cui norme di riferimento sono appunto quelle da ultimo riviste e rimodulate dal testo unico degli enti locali 267 del 2000.

Nel senso che andare a volere individuare, volere indicare che questo Consiglio concorre a formare le politiche dell'Amministrazione provinciale ritengo che sia una eccessiva forzatura rispetto a quelle che sono - ripeto - le norme di legge, quindi di rango superiore rispetto ad un regolamento, che sottendono il funzionamento del Consiglio Provinciale, dell'Amministrazione Provinciale in senso ampio.

Quindi il fatto che poi ci possano essere soggetti che interagiscono con l'Amministrazione Provinciale, quindi con gli organi dell'Amministrazione Provinciale nello svolgere delle funzioni consultive e propositive, beh noi abbiamo degli organismi che si chiamano commissioni, le quali

BOZZA NON CORRETTA

consentono la partecipazione di soggetti esterni, i quali soggetti esterni naturalmente, all'interno di questa attività istruttoria che le commissioni svolgono, portano proposte, svolgono funzioni consultive.

Pertanto l'emendamento 19 così come proposto dai colleghi di Forza Italia nella parte in cui elimina il riferimento alla formazione delle politiche dell'Amministrazione Provinciale, ma semplicemente in maniera più generica parla di formazione di politiche sociali, culturali ed economiche, indubbiamente va nel senso che ho detto di eliminare, di evitare che ci possa essere - a mio avviso - un contrasto di funzione ed una contraddizione di funzioni fra organi.

Uno dei quali istituito con legge dello Stato, quindi norma di rango superiore, e invece quella che vuole essere introdotta con il regolamento è certamente una norma di rango inferiore.

Pertanto questo emendamento nella parte in cui mitiga ed elimina questa impostazione di fondo che ritengo essere sbagliata, perché appunto in contraddizione, è certamente un emendamento meritevole di accoglimento, quanto meno per quello che riguarda la forma.

Per quello che riguarda il merito indubbiamente se voi anche guardate lo stesso lessico dell'articolo 3 così come viene proposto sembra posto in maniera alquanto disarticolata perché parla di un adeguato temperamento con altri interessi pubblici di volta in volta emergenti.

Appare con tutta evidenza un'affermazione generica, un'affermazione ampia, un'affermazione, o meglio una impostazione di fondo estremamente generica, diciamo che possa poi generare una - ripeto - assoluta discrezionalità all'andare ad individuare quali devono essere gli interessi pubblici di volta in volta emergenti.

Pertanto l'emendamento così come viene proposto dai colleghi...

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE:**

Grazie. Consigliere Vicinelli prego.

CONSIGLIERE VICINELLI:

Io mi riallaccio a quanto appena detto dal collega Facci riguardo all'emendamento numero 19 presentato dal gruppo di Forza Italia, perlomeno perché mi sembra che, così come proposto, sia molto più chiaro nella sua esposizione.

La Consulta concorre alla formazione delle politiche sociali, culturali ed economiche esercitando funzioni consultive propositive al fine di consentire un opportuno raccordo tra i cittadini stranieri e la società.

È molto più chiaro rispetto ad un articolo disarticolato anche nella sua formulazione, perché dice: il Consiglio concorre alla formazione delle politiche.. esercitando funzioni consultive e propositive per l'esercizio della sua attività, al fine di offrire un adeguato temperamento con gli altri interessi pubblici.

Qui già è un po' disarticolato ed in più contraddittorio perché già presuppone dicendo che deve temperare altri interessi pubblici, che ci sia necessariamente un conflitto fra diversi interessi pubblici, che invece non penso che sia così.

Nel senso che una Consulta, un Consiglio che ha il compito di formulare proposte e dovendo avere delle funzioni consultive non presuppone necessariamente, anzi dovrebbe escluderlo, il fatto che vada a concorrere, che vada in conflitto con altri interessi pubblici.

Il fatto che nella formulazione dell'emendamento 19 si parla di politiche sociali, culturali ed economiche è ampio nel suo genere in quanto racchiude quelle che sono le esigenze della comunità di stranieri sul nostro territorio.

Economiche in quanto le problematiche che riguardano soprattutto gli stranieri spesso e purtroppo sono economiche, sociali perché riguardano l'integrazione di

BOZZA NON CORRETTA

questi soggetti nel nostro tessuto, e anche culturali in quanto provenendo da varie zone del pianeta hanno culture, stili di vita, modi di comportarsi diversi, e quindi il Consiglio che si va ad approvare penso che abbia - come primario - tra i propri scopi appunto quello di andare incontro alle politiche economiche, sociali e culturali.

Quindi l'emendamento che noi proponiamo riteniamo che sia più completo, più chiaro e meno contraddittorio rispetto a quello che è il comma 3 dell'articolo 2 del regolamento così come viene proposto.

PRESIDENTE:

Grazie. Ci sono altri che intendono intervenire? Prego Consigliere.

CONSIGLIERE :

Proprio per fare una battuta, anche più umoristica che il resto.

Nel leggere il comma 3 dell'articolo 2, che in effetti è abbastanza complicato da interpretare, dice che il Consiglio ha funzioni consultive, allora mi viene in mente una battuta in un film di Franco Franchi e Ciccio Ingrassia dove Ciccio si rivolge ad una platea, ad un pubblico e dice: io sono Ciccio e vi parlo francamente; allora Franco Franchi gli dice: no un momento tu sei Ciccio come fai a parlare francamente, sono io Franco, non puoi tu parlare francamente.

Qui dice il Consiglio ha funzioni consultive, per le funzioni consultive ci vorrà la Consulta, ecco che... quindi mi pare pertinente l'emendamento 19 presentato dalla minoranza.

PRESIDENTE:

Ci sono altri interventi? Prego.

CONSIGLIERE GOVONI:

Presidente della Provincia, Assessori, colleghi

BOZZA NON CORRETTA

Consiglieri.

Noi abbiamo inteso con questo emendamento richiamare innanzitutto la natura dell'organo che andiamo a normare, e quindi lo abbiamo correttamente, come detto pocanzi dal Consigliere Lorenzini, chiamato Consulta perché tali sono i compiti che riserviamo a questo organismo.

È stato più volte richiamato, un Consiglio avrebbe eminentemente funzioni di indirizzo e di controllo che male si declinano con quelle consultive richiamate per questo organismo, e quindi è corretto definirlo in base alla funzione che questo organismo deve svolgere.

Lo abbiamo detto più volte, non è una questione eminentemente lessicale, ma di esigenza di chiarezza terminologica, quindi è bene mettere i puntini sulle i, parliamo di Consulta.

Perché noi, lo richiamava il collega Presidente Finotti, abbiamo inteso declinare le politiche dell'Amministrazione Provinciale rispetto alle quali l'organismo che noi definiamo Consulta esercita funzioni consultive e propositive?

Perché riteniamo ancora una volta che la chiarezza, trattandosi di un organismo che andiamo a regolamentare, che per la prima volta proponiamo all'attenzione della comunità degli stranieri, imponga un esercizio di chiarezza e quindi un'assunzione di responsabilità anche nel formulare nella maniera più piena e corretta una delibera ed un regolamento, al quale noi vogliamo naturalmente attenerci.

Si diceva allora politiche sociali, culturali ed economiche, è evidente che con questa declinazione si ricomprende, specificandolo però, il campo di competenza del Consiglio degli stranieri.

Come tutti sappiamo ogni sistema sociale è sostanzialmente formato da grandi aggregazioni costituito da due sottosistemi, quello socio culturale e quello economico, quindi le variazioni più eminentemente

BOZZA NON CORRETTA

soggettive e quelle di gravidanza oggettiva.

Allora una declinazione del genere ricomprende i campi di azione, li specifica, li rende chiari, rende maggiormente fruibile, maggiormente intelligibile questo regolamento e quindi non è un esercizio eminentemente terminologico, lessicale, nominalistico, ma va nella direzione, più volte richiamata, di dotarsi di strumenti che siano non solo efficaci ma perseguano l'obiettivo di una sana e corretta, buona amministrazione.

Anche su questo naturalmente richiamiamo l'attenzione di tutti i colleghi, lo abbiamo richiamato prima, non è per noi questo uno dei famosi emendamenti chiave che possono costituire una robusta iniezione di collante, di cemento armato in grado di reggere le fondamenta di questo collabente regolamento.

È però un contributo alla chiarezza, alla trasparenza che ci... all'assemblea e che nuovamente sottolineiamo.

PRESIDENTE:

Grazie al Consigliere Govoni. Ci sono altri interventi? Dichiarazioni di voto?

Prego Consigliere Facci.

CONSIGLIERE FACCI:

Grazie, dichiarazione di voto del gruppo di Alleanza Nazionale a favore dell'emendamento 19.

I motivi sono stati sostanzialmente illustrati, vorrei aderire a quelle che sono le osservazioni testè fatte dal collega Govoni circa l'importanza di questo emendamento nella parte in cui vuole equilibrare la forma con la sostanza.

Quindi individuare questo organismo come un organismo, se questo organismo appunto è un organismo consultivo non può avere le funzioni proprie di quello che è propriamente - scusate il gioco di parole - un Consiglio.

Quindi appare molto più corretto che questo organismo

BOZZA NON CORRETTA

abbia il termine di Consulta anziché di Consiglio.

Tenendo presente appunto che l'impostazione data dall'emendamento è molto più, sicuramente più scientifico ma molto più esaustivo di quelle che debbono essere queste funzioni consultive e propositive, eliminando quelle che sono le porte aperte, o meglio i termini che si possono prestare a interpretazioni soggettive, e quindi non vincolate a rigidi o quanto meno a dei precisi paletti, i quali appunto debbono invece essere sempre presenti in tutti quelli che sono gli atti, regolamenti, norme o comunque provvedimenti della pubblica amministrazione, e questo Consiglio non può certo sottrarsi a quelli che sono principi cardine del nostro ordinamento.

Pertanto a nome del gruppo di Alleanza Nazionale dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 19.

PRESIDENTE:

Grazie. Altre dichiarazioni di voto? Prego Consigliere Govoni.

CONSIGLIERE GOVONI:

Gentile Presidente naturalmente per dichiarare il voto favorevole di Forza Italia a questo emendamento.

I motivi sono stati ampiamente richiamati, c'è una seconda parte dell'emendamento che vorrei richiamare sul quale non mi ero soffermato nell'intervento precedente, ed era la parte relativa alle finalità assegnate alla Consulta.

Nel regolamento che ci viene presentato si fa riferimento ad un'efficace rappresentazione dell'interesse della comunità, naturalmente degli stranieri, alla piena integrazione.

Noi facciamo un passaggio ulteriore, anche qui cerchiamo di declinare e di specificare, piena integrazione, come la intendiamo, che cosa è?

La piena integrazione per noi è un opportuno raccordo,

BOZZA NON CORRETTA

cioè la piena integrazione avviene nel momento in cui siamo riusciti ad istituire un percorso di pieno raccordo fra i cittadini stranieri e la società provinciale bolognese.

Ancora una volta tentiamo di dare, attraverso un ordine logico, una forma ed un contenuto improntati alla massima chiarezza, massima trasparenza e quindi massima efficacia.

A nostro avviso richiamare l'opportuno raccordo tra i cittadini stranieri e la società provinciale, codificandolo in tal senso in questo articolo, così come da proposta emendativa, significa dare senso compiuto a quella piena integrazione che noi abbiamo richiamato al comma 3 dell'articolo 2.

È per questo che pure sottolineando come questo emendamento sia per noi importante con questa valenza di chiarezza e di trasparenza, ma non sia fra quelli capitali, ribadisco definitivamente il voto favorevole di Forza Italia.

PRESIDENTE:

Altre dichiarazioni di voto? No. Mettiamo quindi al voto l'emendamento numero 19.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Tutti i Consiglieri hanno votato, dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 29, favorevoli 6, nessun astenuto, 23 contrari.

Il Consiglio non approva.

Sul 19 bis... sospendiamo per cinque minuti i lavori del Consiglio.

SOSPENSIONE DEI LAVORI

BOZZA NON CORRETTA***RIPRESA DEI LAVORI*****PRESIDENTE:**

Riprendiamo i lavori del Consiglio, do la parola al Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Presidente come gruppo di Forza Italia credo abbiamo dimostrato la nostra intenzione di intervenire in questo dibattito in maniera anche seria e propositiva con gli emendamenti che abbiamo presentato.

Poiché però riteniamo che su certi emendamenti sarebbe costruttivo avere un confronto reale con quella che è la maggioranza noi riteniamo di presentare una proposta, che sarebbe quella di procedere ad un rinvio del Consiglio alla prossima seduta, che è martedì prossimo, nella quale stralceremo dagli emendamenti di Forza Italia che ancora rimangono da discutere, una decina di emendamenti che noi riteniamo particolarmente sostanziali, e nei quali chiedo però un dibattito all'interno per un confronto reale fra quelle che possono essere le posizioni della maggioranza e quelle che possono essere le nostre posizioni su questi emendamenti.

Per quello che riguarda i restanti emendamenti siamo disposti a, semplicemente votarli, senza nessun intervento nel merito negli altri emendamenti.

PRESIDENTE:

Chiedo da parte della maggioranza, prima di formulare una proposta, se su questa richiesta specifica, cioè individuando dieci emendamenti da discutere in una prossima seduta... Consigliere Castellari e poi formulo la proposta per il Consiglio.

CONSIGLIERE CASTELLARI:

Chiedo solo una precisazione al Consigliere Capogruppo

BOZZA NON CORRETTA

Finotti e anche al gruppo di Alleanza Nazionale.

Se a fronte di questa proposta c'è l'impegno di arrivare alla fine della delibera, cioè all'espressione di voto della delibera in un tempo congruo, cioè in una seduta ad orario normale, ordinario, nel Consiglio di martedì prossimo.

PRESIDENTE:

Su questo dell'orario sull'ordinario mi permetto poi di formulare una proposta io.

Consigliere Gnudi prego.

CONSIGLIERE GNUDI:

Volevo chiedere se sulla base di questa proposta si poteva anche prevedere la possibilità di procedere ad una votazione accorpata di alcuni emendamenti, che sono quelli più simili tra loro, per contribuire a semplificare lo svolgimento della seduta.

PRESIDENTE:

Sì, su questo subito il Consigliere Finotti e poi il Consigliere Rubini.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Poiché come ho detto prima siamo interessati ad entrare nel merito di quel numero di emendamenti, dieci emendamenti che sceglieremo, non abbiamo intenzione di fare ostruzione ovviamente su questi emendamenti quindi sarà una semplice discussione con una parte di interventi, però non portati alle estreme conseguenze.

Sul discorso dell'accorpamento Presidente Gnudi mi riservo di valutare un attimo come discorso, però non è una pregiudiziale su quelli che sono particolarmente simili, di potere eventualmente intervenire in un'unica votazione.

Però mi riservo un attimo di guardare quelli che possono essere, quelli di accorpate, nell'eventualità che

BOZZA NON CORRETTA

ce ne sia un numero... sugli altri ribadisco comunque il voto senza intervento.

PRESIDENTE:

Consigliere Rubini prego.

CONSIGLIERE RUBINI:

Rispondo a nome del gruppo alla richiesta del Consigliere Castellari.

Il gruppo di Alleanza Nazionale fin da subito, all'inizio di questa riunione ha posto preliminarmente questioni di legittimità che sono state rispedito al mittente, non ci eravamo trovati concordi sulla scelta del Presidente, lo abbiamo detto, di strozzare il dibattito generale, ma fatti questi step rispetto all'illustrazione dei singoli emendamenti già iniziati da parte del Capogruppo Guidotti, abbiamo comunque inteso anche raggiungere l'accorpamento degli stessi laddove è possibile, per agevolare la discussione.

Pertanto questo sarà comunque coerentemente il nostro modo di procedere anche nel prossimo Consiglio.

PRESIDENTE:

Sul Consiglio, propongo la convocazione del Consiglio sull'argomento per martedì prossimo a partire dalle ore 9.00 con l'impegno - da parte del Consiglio - e qui se non ci sono obiezioni lo considero vincolante, di chiudere i lavori del Consiglio stesso, con l'approvazione della delibera, entro le ore 18.00 del giorno..

- *Interventi fuori microfono non udibili* -

PRESIDENTE:

Cosa ho detto? Chiedo anche una cosa, visto che nei colloqui che ci sono stati il tema del martedì è un tema rilevante per la Giunta, ritengo ovvio che se la Giunta che

BOZZA NON CORRETTA

si riunisce anche per momenti tecnici il martedì mattina, la Giunta si riunirà tranquillamente e noi avremo in aula o la Presidente o l'Assessore di riferimento.

Lo vorrei dire, tanto più che abbiamo avuto la presenza costante di un bel numero di Assessori questa sera, volevo precisarlo perché è una forzatura la mia sui tempi di attività della Giunta.

Tutti d'accordo? Io chiudo ringraziando prima di tutto tutti gli operatori che sono stati qui al nostro servizio, corretti, puntuali etc.

Consigliere Venturi prego.

CONSIGLIERE VENTURI:

Solo una precisazione, la Conferenza dei Capigruppo di questa mattina alle ore 9.00 è confermata oppure viene rinviata?

PRESIDENTE:

Noi abbiamo un problema tecnico di un Capogruppo che non è presente, perché io - non è una provocazione - ma chiederei ai Capigruppo di fermarsi mezzora adesso, però ne manca uno.

Non lo so, chiedo a voi, lo manteniamo alle 9.00?

- *Intervento fuori microfono non udibile* -

PRESIDENTE:

Io sono d'accordo, con l'impegno di mandare un messaggio a Guidotti, chiedo scusa, i Capigruppo subito qui in sala.

La seduta è sciolta.

*Trascrizione effettuata dalla ditta Write System Srl della
seduta di Consiglio Provinciale del 22 Maggio 2007*